



Nevica alle porte della città, in allarme la protezione civile

Primi fiocchi sulla capitale E il gelo continua

La neve ha anticipato le previsioni dei meteorologi. I fiocchi bianchi sono caduti sul litorale, sui castelli e nei Comuni a nord della città. E oggi pomeriggio arriva un'altra ondata di gelo proveniente dalla penisola iberica. Scatta il preallarme della Protezione civile per Ama, Atac-Cotral, ufficio giardini. Barboni e senza casa: gli interventi del Comune e delle associazioni del volontariato. Messi a disposizione dei bambini dei campi nomadi i centri di accoglienza.

NOSTRO SERVIZIO

■ Secondo i meteorologi la neve doveva arrivare stanotte, come risultato di una nuova ondata di aria fredda proveniente non più dalla Siberia ma dalla penisola iberica. Invece, i primi fiocchi bianchi hanno cominciato a cadere su Roma già da ieri sera. La neve, quella vera, sembra essersi fermata per il momento ai confini della città: Ostia e il litorale - compreso l'aeroporto di Fiumicino - Albano e i castelli romani, Bracciano e i Comuni della zona nord.

Al di là del nevischio è comparso verso le 22 di ieri, ma i cristalli si sono sciolti quasi subito. Ciò nonostante, da Roma sono partiti subito alcuni mezzi spargi-sale dell'Ama. Mezz'ora prima la neve aveva cominciato a cadere sul litorale nord, da Ladispoli a Civitavecchia. Ma sulla costa non ci sono stati problemi, diversa è stata la situazione nell'entroterra. Sulla strada che conduce da Bracciano a Manziana, ad esempio, circa un centinaio di auto sono state costrette a fermarsi per la quantità di neve che ricopre l'asfalto.

Ma cosa accadrà oggi? I meteorologi prevedono che la fascia tirrenica compresa fra la Toscana, la Sardegna e il Lazio sarà investita da un flusso di aria fredda che porterà nevicate anche a quote basse, e probabilmente anche su Roma. Già nel pomeriggio di ieri il sole del mattino è stato rimpiazzato da nubi, sempre più compatte. La tramontana ha cessato di soffiare e una cappa grigia, «un cielo da neve», immobile, si è steso sopra la città. Ieri il termometro in città segnava meno 1 durante il giorno.

Un paesaggio inedito, le fontane ghiacciate. A piazza Barberini, la fontana del Tritone si è trasformata in una trina di ghiaccio: i bordi delle conchiglie ormai di lunghi pendagli. Spessi strati di ghiaccio nelle fontane di piazza Farnese e piazza Navona. Decine e decine gli interventi di mezzi e operatori dell'Ama, che con le macchine spargi-sale hanno liberato molte strade dal ghiaccio. Ed è

scattato il preallarme della protezione civile con l'avviso all'Ama di predisporre le pale per la rimozione della neve; all'ufficio giardini, di predisporre le squadre per rimuovere alberi e rami; ad Atac e Cotral di tenere pronte le catene all'autoparco comunale di predisporre automezzi per eventuali interventi. Le associazioni del volontariato hanno continuato a distribuire ai barboni pasti caldi e coperte. «Alle 800 coperte acquistate in questi giorni - ha detto l'assessore alle Politiche sociali Amadeo Piva - se ne aggiunte altre 200 fornite dalla Prefettura che ha raccolto il nostro appello a enti e istituzioni». Anche la Cisl ha messo a disposizione per l'accoglienza una sala a via Crescenbini 15, che sarà gestita dalla Caritas. Ma la situazione resta critica, soprattutto nei campi nomadi di vicolo Savini e di Casilina 700 dove i rom vivono dentro le roulotte senza riscaldamento, ieri mattina, commissione politiche sociali del Comune, Croce Rossa e Protezione civile hanno concordato di portare gruppi elettrici laddove ce n'era più bisogno, affinché le famiglie possano usufruire di un riscaldamento elettrico. Per far fronte all'emergenza il Comune ha già stanziato 200 milioni per l'acquisto di generi di assistenza. Ha fatto pulire gli ingressi delle metri del centro storico per ospitare di notte i senza tetto. Ha rafforzato i posti negli ostelli, circa un centinaio. E ha allestito tutti i suoi centri di prima accoglienza da quelli per i minori, per ospitare i bambini nomadi, a quello di Civita Castellana, per accogliere i rom di vicolo Savini. L'accesso a questi ostelli è garantito dal Pronto intervento sociale del Comune che funziona 24 ore su 24 (77.200.200).

Intanto, nonostante la neve, sono tornate alla normalità le condizioni del mare: calate le onde e la velocità del vento, navi e traghetti della Tirrenia e delle Ferrovie dello Stato si sono rimessi in moto per assicurare i collegamenti con la Sardegna.

Parte «Isola» progetto di integrazione per i «barboni»

Un piano di assistenza e di recupero sociale è stato predisposto dal Comune per i barboni. «Si tratta di un progetto ambizioso - spiega Maurizio Bartolucci, presidente della commissione Politiche sociali - Si chiama "Isola". È un tentativo di reseire queste persone abbandonate sui marciapiedi nella vita sociale. Il progetto prevede un sostegno psicologico, un sostegno per combattere l'abus di alcool e un intervento di formazione e avviamento al lavoro». Per attuarlo il Comune ha stanziato 200 milioni e ora sta cercando anche un coinvolgimento economico della Comunità europea. In una prima fase coinvolgerà 25 persone, in via sperimentale. Il Campidoglio preparerà un bando di concorso aperto agli organismi associativi del volontariato. Questi presenteranno i loro progetti che devono rispondere alle finalità prefissate. Chi verrà il suo progetto approvato, dovrà mettere a disposizione anche i locali per le attività. Si tratta di avvicinare per strada ai barboni e sollecitarli a frequentare le strutture messe a disposizione. «Si partirà dalle attitudini individuali per costruire cooperative di lavoro, organizzare corsi di formazione (giardinaggio, artigianato...) - dice Bartolucci - che aiutino queste persone a ristabilire un rapporto con la società. Perché non ci si può ricordare di loro solo nelle emergenze».

Bartolucci ricorda che la rete di supporto ordinaria del Comune ha offerto, nel corso del '96, nelle strutture finite della Caritas e dell'Esercito della salvezza, un posto letto a 75 mila persone. E ha distribuito 740 mila pasti caldi nelle mense gestite dal volontariato in convenzione. Per lo Spis, il servizio di pronto intervento sociale, ha speso 1 miliardo e 200 milioni.

Sulla situazione di emergenza-freddo per i senza tetto è intervenuto ieri il sindacato dei vigili urbani Ospol che ha reso noto di aver inviato una lettera al sindaco in cui chiede «di attivare un gruppo speciale Nae dei vigili, fornendole di mezzi adeguati per reperire spazi liberi negli alberghi della città per il ricovero d'urgenza dei senzatetto».



La fontana del Tritone ghiacciata, ieri mattina

Alessandro Bianchi/Ansa

Sequestrati ottanta chili di razzi e petardi illegali

Carambole, torte esplosive, razzi, tric-e-trac. Che fine hanno fatto i botti di Capodanno? La polizia ne ha sequestrati soltanto un'ottantina di chili: non molti per una città grande quanto Roma. Una partita unica di trenta chilogrammi è stata recuperata tra i banchi del mercato di Porta Portese, nel corso di un servizio straordinario di controllo per la prevenzione dei reati al quale hanno partecipato ieri gli agenti dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura e dei commissariati. Ma allora è vero che la tradizione di sparare i fuochi artificiali dal

terrazzo di casa si sta finalmente riducendo? Dati dei controlli sembra proprio che le forze dell'ordine abbiano fatto quello che dovevano per evitare i soliti incidenti di fine anno. Nel corso dell'operazione sono state controllate 1.257 persone, 721 veicoli, 19 esercizi pubblici e sei persone agli arresti domiciliari. Gli agenti hanno arrestato due slavi per furto in appartamento, denunciato 18 persone, recuperato 7 veicoli, fatto 34 multe per contravvenzione al codice della strada e 12 per irregolarità di esercizi pubblici. Ma dei botti illegali non è stato trovato un granché.



I'Unità - Domenica 29 dicembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13-00187 Roma tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18



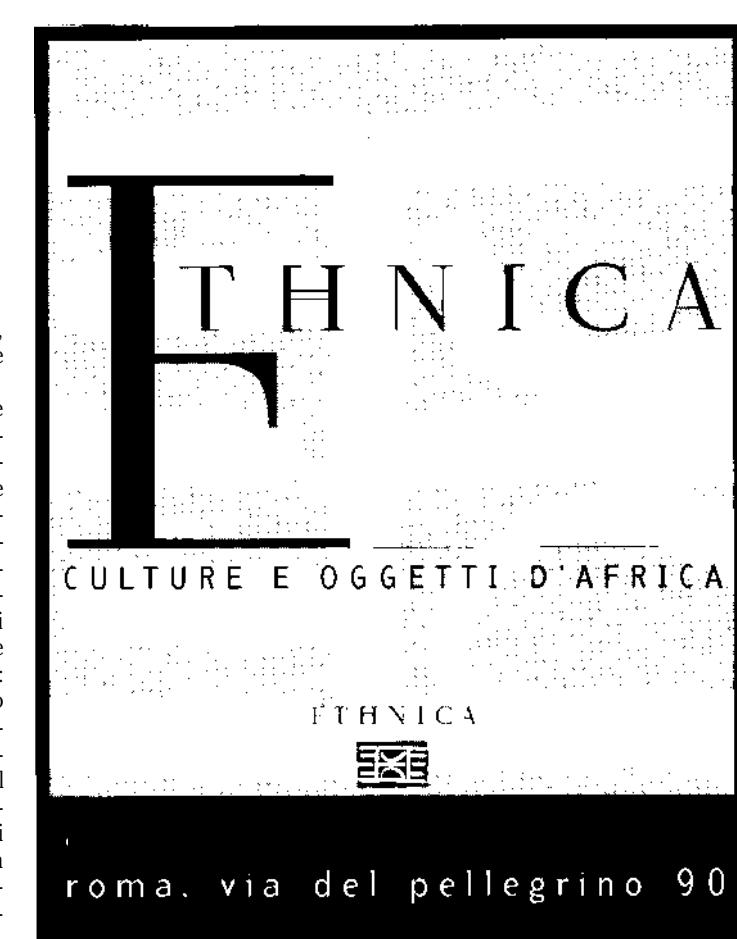
Prati sotto la luna. Dalle 19, il mercato coperto di piazza dell'Unità - via Cola di Rienzo - ospita un mini-festival di «memorie romane» organizzato alla Mito Film. Utilizzando l'interno del mercato come uno scenario naturale, un gruppo di attori (tra cui Dodi Conti, Pietro Da Silva, Orsetta De Rossi e altri) accompagnati da strumenti a fiato e/o a corda suonati da altrettanti musicisti si alternano in racconti-monologo tratti da episodi di vita e di memoria di chi abita o lavora nel quartiere. Ingresso libero.

Incontro con Vincenzo De Mitis. Romano, 29 anni, ha iniziato a cantare da adolescente e quattro anni fa è stato scoperto dal compositore Alberto Laurenti. Nel '94 ha partecipato al festival di Castrocaro e a «Una voce per Sanremo», e nel '95 ha vinto il Festival della Nuova canzone romana con il brano «Roma». Da qualche settimana è uscito il suo primo cd, «Specchi», già programmato da molte emittenti della capitale. E oggi pomeriggio, dalle 16.30 alle 19.30, Vincenzo De Mitis incontrerà il pubblico presso «Music 'A Casa» (via Oderisi da Gubbio 239).

Visite guidate. L'associazione «Sesto Acuto» organizza una visita a Santa Maria in Domnica e all'arco di Dolabella, per ammirare i preziosi mosaici presso la porta Coelimontana. L'appuntamento è alle 15.30 in via S. Paolo della Croce, sotto l'arco. Il costo è di lire 10 mila. La casina del Cardinale Bessarione - normalmente chiusa al pubblico - è invece la meta' odierna di «Artestoria». L'appuntamento è alle 10.30 in via di Porta S. Sebastiano 8. Il costo è di lire 10 mila più 3750 per il biglietto d'ingresso al monumento.

Marvel Club. Via di Vermicino 135. Questa sera, dopo una carrellata di spettacoli di cabaret, si giocherà a una originale «Tombola musicale», nel corso della quale si potranno vincere anche vacanze-premio all'estero. Sarà in funzione anche la discoteca latino-americana del maestro Silvio Bondy. Ingresso: 15 mila lire.

Musica a S. Maria degli Angeli. Questa sera alle 21, nella basilica di piazza della Repubblica si esibirà il «Coro dei ragazzi» del Teatro Bolcione di Mosca. Sotto la guida del maestro Zaboronok, i cantori eseguiranno canti natalizi russi di Chajkowski, Rakhaminov e Rimskij-Korsakov, nonché vari brani popolari. Il concerto, a ingresso gratuito, è organizzato dalla «Rivista delle Nazioni».



Da Villa Borghese in via Giulia

Da domani in funzione il minibus elettrico per i vicoli del centro

■ Da domani 30 dicembre, nel centro storico di Roma, funzionerà una seconda linea Atac interamente servita da minibus elettrici: alla linea 117, già avviata il 9 dicembre scorso con sei vetture che fanno la spola tra piazza del Popolo e via Celimontana, si affiancherà la rinnovata linea 116 che utilizzerà altri sette veicoli.

Il 116 partì dal parcheggio di villa Borghese e raggiungerà vicolo della Moretta passando per piazzale Brasile, via Veneto, piazza Barberini, via del Tritone, piazza S. Silvestro, via Del Prefetti, via Monte Brianzo, via Zanardelli, corso Rinasciment (al ritorno per palazzo Madama, piazza della Rotonda, piazza di Pietra, piazza Colonna), corso Vittorio, Campo De' Fiori, piazza Farnese e via Giulia.

L'impegno dell'amministrazione comunale e dell'Atac per la crea-

zione di una rete di trasporto ecologico ridurrà l'inquinamento in una vasta zona del centro ricca di bellezze storico-archeologiche da salvaguardare e dove le caratteristiche piazze e stradine non potevano essere collegate utilizzando normali autobus. Il 116, che ha un percorso di 4.200 metri con ventinove fermate, sostituisce sia l'attuale navetta, che collega villa Borghese con piazza della Repubblica, sia la 119 (nel 1978 prima linea in Italia interamente funzionante con bus elettrici).

I minibus elettrici funzioneranno solo nei giorni feriali dalle 8 alle 21 (il sabato fino alle 24) e partiranno ogni 8 minuti (ogni 15 dopo le ore 20). Dopo che sarà completata la fornitura di quaranta minibus elettrici, prevista entro febbraio, la rete di trasporto ecologico, sarà estesa ad altre zone del centro di Roma.

Via libera dalla Regione per il ripascimento del lido ponente

Ostia, tredici miliardi per rifare la spiaggia

■ Una nuova spiaggia per Ostia Nuova. Ieri mattina, nella sede della XIII Circoscrizione è stato presentato ufficialmente il progetto esecutivo di ripascimento dell'arenile del lido di ponente: già approvato dalla giunta regionale e finanziato per un importo di circa tredici miliardi di lire. Le opere di difesa della spiaggia sono state divise in quattro diversi «strali funzionali» ed interesseranno il tratto di costa che va dal pontile di piazza dei Ravennati a via Avegno - la strada che traccia il confine nord del quartiere - completando così l'intervento già avviato dal Genio civile (che sta realizzando una scogliera artificiale a pochi metri dall'arenile).

Il primo lotto dei lavori - che consistono principalmente nell'abbassamento della diga «suffolfa» e nell'apertura di nuovi sbocchi all'arenile - partirà nella primavera prossima e riguarderà il tratto compreso tra il pontile e l'ex colonia Vittorio Emanuele, circa 400 metri di spiaggia. Poi, si continuerà per altri 900 metri fino a piazza Gaspari. Infine, l'intervento di ripascimento toccherà il tratto da piazza Gaspari e via Veneto. In tutto, i lavori riguarderanno circa 1600 metri di arenile.

Il bando di gara verrà indetto nei primi giorni del '97. «L'obiettivo principale di questo intervento - ha spiegato Michele Meta, assessore regionale ai lavori pubblici - è quello di restituire ai cittadini la spiaggia, per riportare Ostia ai suoi antichi splendori di località turistica. Il ripascimento dell'arenile di ponente è inserito in un programma più complesso di interventi già realizzati o da ultimare nella zona: l'istituzione della riserva naturale statale del litorale romano, il piano d'area redatto per l'insediamento del porto turistico di Roma e del museo del mare, il piano di baci-

no del Tevere da Roma alla foce, nonché la riorganizzazione viaria e dei trasporti».

All'incontro di ieri era presente anche Fabio Balini, presidente delle associazioni degli stabilimenti di Ostia e Castelfusano, che ha espresso soddisfazione per l'impegno dell'amministrazione.

Angelo Bonelli, capogruppo regionale dei Verdi, ha chiamato in causa l'Enel come uno dei principali responsabili dell'erosione costiera a sud della foce del Tevere: «Anche l'Enel dovrebbe farsi carico del restauro ambientale di Ostia ponente - ha affermato Bonelli - gli impianti idroelettrici realizzati lungo il fiume, come la diga di Corbara, trattengono una notevole quantità di materiali inerti, da ottocento a un milione di metri cubi che non si riveszano sulle spiagge impedendo il riformarsi dell'arenile».

Dall'India alla Persia all'Egitto, le fonti di un capolavoro raccontate dal grande islamista

«Così vi ho regalato

TUTTI conoscono all'ingrosso la storia-comice delle Mille e una Notte, con lo scabroso argomento che mette subito nell'imbazzo i riduttori dell'opera, *ad usum puerorum*. Il re di Persia Shahzaman, nell'atto di partire per andare a trovare il fratello Shahriyār d'India e di Cina, scopre casualmente la moglie in flagrante adulterio, e la uccide. Ma giunto dal fratello, non tarda ad accorgersi che questi è vittima, e in circostanze anche più repugnanti, della stessa infedeltà coniugale. I due allora partono insieme, per sperimentare la misura della femminile perfidia, e attraverso una piccante avventura con una fanciulla prigioniera di un dèmeone ne hanno una riprova tale, da confermare entrambi nella più ferocia misoginia. Tornato a casa, lo Shahriyār uccide la moglie infedele, e stabilisce l'uso di passare ogni notte con una ragazza che l'indomani mette a morte. La crudele usanza è interrotta solo dalla figlia del visir, la bella e saggia Shahrazād; la quale, ottenuto di passar la notte col re in compagnia della sorella Dīnāzād, intrattiene il sovrano con una novella che interrompe al mattino. La curiosità di conoscere il seguito induce il re a differire alla notte seguente l'esecuzione di Shahrazād, ma questa sa così abilmente innestare l'una sull'altra le sue trame narrative, da tirare innanzi così per «Mille e una Notte»; in capo alle quali, presentando al re i figliuoli da lui avuti nel frattempo, ottiene grazia e s'insedia regina. Oggi, che ben conosciamo i fenomeni analoghi del *Calila e Dimma* e del *Sindbad*, riconosciamo agevolmente in queste «storie a catena», rientranti spesso una nell'altra, e tutte contenute entro una comice generale, l'origine indiana (...). Nessun dubbio sussiste più al riguardo, e le analisi del Cosquin e dello Przyluski hanno interamente illuminato i precedenti sanscriti della novella-base.

Il Cosquin in particolare ha dimostrato in essa il confluire di tre diversi motivi, che appaiono isolati nella novellistica indiana: il marito disperato per tradimento coniugale, che si consola a vedere lo stesso infortunio in altri; l'astuzia femminile che riesce a ingannare la più gelosa sorveglianza anche di un essere soprannaturale; e la novellatrice abilissima che con la inesauribile arte narrativa riesce a sfuggire a un pericolo che minaccia sé e i suoi. Shahrazād dunque non è araba, come del resto appare agli esperti dal nome suo stesso, e dai nomi di tutti gli altri personaggi della novella-comice: linguisticamente, tali nomi sono tutti persiani, e testimoniano così la prima tappa della trasmigrazione della novella, il cui fondo originario è fuor di dubbio indiano. Questo, per la comice; ma tutte le «mille e una notte» seguenti?

Le testimonianze di due autori arabi del sec. X, scoperte per primo da von Hammer, restano tuttora i passi fondamentali per la proto-storia della raccolta in quanto tale, e rintracciano in modo chiarissimo, nelle linee generali, la prima fase della sua evoluzione: dall'India alla Persia, dalla Persia alla civiltà arabo-musulmana dell'Iraq abbāside. Un certo materiale narrativo indo-persiano (...) circolava colà in un'opera neo-persiana, dal titolo *Huzūr afsane* (Mille favole), cui corrispondeva in arabo l'opera intitolata *Alf laila o Mille notti* (il numero di «Mille e una», variamente motivato, è più tardo): era, aggiungono sempre quelle due fonti, la storia del re, del visir, di Shahrazād (Shahrazād) e Dīnāzād (o Dīnāzād, più tardi anche Dunyāzād), nutrice o governante di lei (più tardi sorella). Si tratta dunque, almeno per la cornice, della nostra storia. Il materiale novellistico da essa inquadrato si presenta in Iran e nell'Iraq della prima età abbāside sotto il titolo persia-

Massimo esponente degli studi islamici e arabi in Europa, il professor Francesco Gabrieli è scomparso un paio di settimane fa. Professore emerito dell'Università di Roma, già presidente dell'Accademia dei Lincei, socio straniero delle Accademie del Cairo, Damasco, Amman e Bagdad, apparteneva alla generazione dei Nallino, dei Cerulli e dei Guidi. Ha lasciato una mole immensa di saggi e traduzioni, notissime tra gli studiosi e gli specialisti, ma anche scritti straordinari per semplicità e piacevolezza di lettura. A livello accademico, famosi sono la sua «Storia della letteratura araba» o «Il risorgimento arabo». E poi ancora «Cultura araba del Novecento», «L'arabista petulante» o «Dal mondo dell'Islam». Collaboratore di tutte le più importanti riviste europee di islamistica, ma anche di quotidiani e riviste di «varia umanità», aveva i gusti e il piacere di scrivere per fare erudita divulgazione anche sulla sua amata Persia antica e sulla Turchia degli Osmanli e dei Selgiuchidi. Il grande pubblico lo aveva conosciuto e ammirato per la splendida e famosa traduzione delle «Mille e una notte» (prima versione integrale dall'arabo, Torino Einaudi, 1948, quattro volumi meravigliosamente illustrati) un lavoro che raccolse grandi consensi ed ebbe una vastissima diffusione, facendo conoscere, a tutti, i personaggi straordinari di un mondo magico e misterioso, pieno di simbologie, divenuto poi patrimonio comune. Nel libro «Dal mondo dell'Islam» (edito da Riccardo Ricciardi, Milano-Napoli) subito esaurito e ora in corso di ristampa, Gabrieli parla proprio del suo lungo lavoro per le «Mille e una notte» e traccia una storia bellissima di questa opera grandiosa, delle sue trasmissioni dall'India, alla Persia, dall'Iraq abbāside e fino all'Egitto prima fatimida e poi Mamelucco. Riproduciamo ampi stralci di quel testo (titolato da Gabrieli «Origini e sviluppo delle Mille e una notte») con la cortese autorizzazione dell'Editore Ricciardi. Francesco Gabrieli, fino all'ultimo, aveva continuato a lavorare riordinando gli appunti e le ricerche di tutta una vita e sistemando le migliaia di importantissimi volumi e testi originali in lingua araba che aveva in casa e che andranno, molto probabilmente, ai Lincei. Adorava tutti quei capolavori sui quali aveva studiato e tradotto per anni e anni. L'ultima volta che ci aveva ricevuto in casa per una intervista (poi rimasta nel cassetto perché Gabrieli non amava molto discutere dei «fatti contingenti» e della situazione politica del suo amato mondo arabo) alla solita banale domanda a cosa stesse lavorando aveva risposto, con serenità e tranquillità, che «era tutto preso a mettere un po' d'ordine prima di morire perché niente andasse disperso». Poi, sorridendo, aveva voluto soddisfare una nostra vecchia richiesta facendoci vedere alcuni «firmari» originali emessi a Costantinopoli e certe carte bellissime, scritte in kufico antico, a proposito del «Libro dei Re».

□ Wladimiro Settimelli

le Mille e una Notte»

FRANCESCO GABRIELI

no di «mille favole», che solo nella successiva redazione araba (...) diventa «Mille notti». Ma erano queste arabe «Mille notti» pure e semplice traduzione delle «Mille favole» persiane? Perdutisi gli originali tanto di queste che di quelle, si può solo congetturare, inducendo dalla storia ulteriore, che la prima versione araba, se anche semplice versione essa fu (...), si andò rapidamente allargando e modificando, con l'aggiungersi all'originario nucleo indo-persiano di altre novelle di diversa prover-



nienza, vuoi da analoghe fonti straniere, vuoi di origine arabo-iraniana. L'esotica collezione di favole le arie si andò cioè via via arabo-zandando, aggiungendosi e più spesso sostituendosi al fondo primitivo gli apporti della civiltà musulmana abbāside in cui quella materia, nonostante gli scrupoli dei più e i disdegni dei dotti, godeva ampiissimo favore. Sappiamo tra l'altro di un dignitario abbāside di quello stesso scolo decimo, al-Gaishīyār, che aveva intrapreso una raccolta di mille racconti arabi, persiani, greci, e li andava elaborando in notti (non dimentichiamo, a spiegare il passaggio, che la veglia notturna è in Oriente ancor più che da noi il tempo per eccellenza propizio al novellare), quando l'opera gli fu interrotta dalla morte. Eran forse queste Notti una (giacché ce ne possono esser state più d'una) delle redazioni delle «Mille favole» iraniche abbāside? Come che sia, questa più antica fase iraqena della trasmissione ci era nota solo dalle citate testimonianze di quei due autori contemporanei, non essendoci quasi nulla giunto dell'opera che risalgia con certezza, e in forma autentica, a quell'età. Diciamo «quasi nulla» perché la novità di questi ultimi anni è proprio la scoperta, da un frammento di manoscritto arabo presso l'*Oriental Institute* di Chicago, d'un *incipit* con qualche riga d'un testo delle «Mille notti», databile con sicurezza alla prima metà del secolo IX: abbiamo così la prova che una redazione prima delle notti, già con questo titolo, esisteva più di un secolo prima dei due autori che sinora ci porgevano le più antiche testimonianze sulle «Mille e una Notte» (...).

A FASE seguente, e decisiva, per la formazione delle nostre Mille e una Notte nella redazione a noi familiare, e resa dapprima nota, come tutti sanno, dalla parziale versione francese di A. Galland dei primi del Settecento, si svolge in Egitto, nei secoli dal XIII al XVI. Spenta ormai del tutto la civiltà

abbāside, decaduto e imbarbarito l'Iraq, è in Egitto che si concentra la via intellettuale e spirituale del mondo arabo, e ivi fiorisce non solo la scienza e l'alta letteratura colta (dalla quale la novellistica fu di solito guardata con un certo sospetto e disprezzo), ma anche questa più umile letteratura popolare. Vogliam dire che la letteratura meramente popolare decade qui la materia delle Notti, che avevano in età abbāside goduto dell'interessamento anche delle cerchie più elevate: ma questa decadenza «sociale» non significa decadenza artistica, giacché appunto alla fase egiziana appartengono alcune delle perle della odierna raccolta, assai superiori in pregio estetico al più antico fondo indo-persiano e iraqeno. L'Egitto dei Mamelucchi (...) dà alle ormai «Mille e una Notte» la loro forma definitiva; all'Egitto risale probabilmente il più antico manoscritto utilizzato da Galand del testo arabo (dopo, più oltre, nel corpo dell'opera, parte della novella di Hasani di Bāsora, parte dal Cavallo volante d'ebano, il cilegio di Gialād e Shimās, pur fortemente islamizzato quello dei «Sette Visir»). Difficilissimo per contro isolare il nucleo specificamente iranico, per la quasi totale mancanza di originale novellistica persiana antica da trarre a confronto: (...) in generale si suole far risalire alla Persia il mondo dei geni e degli spiriti, così frequenti nelle Mille e una Notte, là dove essi sono rappresentati come libere e autonome volontà in rapporto con gli uomini, e non come supini strumenti di talismani e scongiuri, che è piuttosto un riflesso di superstizione musulmana abbastanza tarda. Tu-

to il resto, cioè i tre quarti almeno dell'opera odierna, è frutto della arabizzazione e islamizzazione dell'originario nucleo indeuropeo (...). Altri indizi sagacemente tirati dalla critica danno il *terminus post quem* a singoli racconti, ovvero i tardi Abbāsidi o addirittura i Sultani mamelucchi d'Egitto; e nell'Egitto mamelucco e sin turco (sec. XIII-XVI, e poi fino al XVIII) trovan posto tutti gli altri racconti (...), che possono d'altra parte esser inseriti in trame assai più antiche, ci conducono fino alle soglie dell'età moderna, alle galee di Ragusa, ai consoli e alle cancellerie di Genova e Venezia. Quanto cammino, dalla primitiva patria ed età di Shahrazād!



e il Genio, il re Yunān e il saggio Ruyān, elementi del ciclo del Faccino e delle tre ragazze, e di quello del Gobbo; più oltre, nel corpo dell'opera, parte della novella di Hasani di Bāsora, parte dal Cavallo volante d'ebano, il cilegio di Gialād e Shimās, pur fortemente islamizzato quello dei «Sette Visir». Difficilissimo per contro isolare il nucleo specificamente iranico, per la quasi totale mancanza di originale novellistica persiana antica da trarre a confronto: (...) in generale si suole far risalire alla Persia il mondo dei geni e degli spiriti, così frequenti nelle Mille e una Notte, là dove essi sono rappresentati come libere e autonome volontà in rapporto con gli uomini, e non come supini strumenti di talismani e scongiuri, che è piuttosto un riflesso di superstizione musulmana abbastanza tarda. Tu-

to il resto, cioè i tre quarti almeno dell'opera odierna, è frutto della arabizzazione e islamizzazione dell'originario nucleo indeuropeo (...). Altri indizi sagacemente tirati dalla critica danno il *terminus post quem* a singoli racconti, ovvero i tardi Abbāsidi o addirittura i Sultani mamelucchi d'Egitto; e nell'Egitto mamelucco e sin turco (sec. XIII-XVI, e poi fino al XVIII) trovan posto tutti gli altri racconti (...), che possono d'altra parte esser inseriti in trame assai più antiche, ci conducono fino alle soglie dell'età moderna, alle galee di Ragusa, ai consoli e alle cancellerie di Genova e Venezia. Quanto cammino, dalla primitiva patria ed età di Shahrazād!

M A NON SI dimentichi che nel tracciare così per sommi capi l'itinerario della bella novellistica attraverso i secoli, da Oriente a Occidente, noi abbiamo sorvolato molte minori tappe e digressioni intermedie, cioè, fuori di metafora, molti altri elementi entrati nella composizione delle «Notti» (...): la narrativa ellenistica, che nel romanzo d'avventura e d'amore alessandrino mostra tali paralleli di contenuto e persino di forma con le «Notti», da porre almeno il problema di un influsso greco su singoli parti dell'opera araba; e la narrativa giudaica, talmudica e in genere postbiblica, cui con ancor maggiore evidenza si collegano altre parti (...).

Nel fiume regale dal lungo corso, e pigro corso, che dall'India madre per l'altiplano iranico scende a fondare il mondo arabo-musulmano, e da questo si rovescia nell'Europa dell'Illuminismo e del Romanticismo, infiniti corsi d'acqua minori vengono così a confondere le loro correnti. Isolarle, analizzarle, riseguire a ritroso il corso, si da tracciare intero il quadro dell'imponente bacino che convoglia tanta parte del patrimonio novellistico ed etnografico dell'umanità, è l'opera iniziata o è più di un secolo, in piena età romanza, dall'orientalismo europeo, e ancor lontana dall'essere esaurita.

DALLA PRIMA PAGINA

Il caso foibe

sci, questo percorso è a uno stadio assai avanzato. Io ho potuto consultare le carte depositate presso questo istituto (alcune delle quali sono in corso di ordinamento): in esse, pur essendo assai limitati e scarsi i riferimenti alla questione delle foibe del maggio 1945, sembrano tuttavia trovare conferma alcune tesi già accreditate presso gli studiosi più avvertiti e consapevoli.

1) Nella vicenda dell'eccidio di Porzus e nella tragedia delle foibe è possibile cogliere, in un groviglio inestricabile, mito classista e rivoluzionario, criminalità comune, vendette personali, odio verso i «fascisti». La violenza degli jugoslavi, intrisa di nazionalismo espansionistico, si dichiarava rivolta non verso gli italiani in quanto tali, ma verso i «reazionari»: con tale termine si identificavano sia coloro che non volevano accettare il nuovo ordine sociale imposto con la forza dall'esercito di Tito, sia i responsabili, veri o presunti, dell'opera di snazionalizzazione delle minoranze slovene e croata perseguita con cinismo dal regime mussoliniano. Il fenomeno esemplificabile delle foibe va dunque collocato in un contesto più vasto, che include l'intero arco del Novecento.

2) La ricerca della verità è stata a lungo vanificata da una duplice distorsione: quella degli jugoslavi, che liquidavano le atrocità compiute nel 1943-45 come una reazione emotiva ai torti subiti nel passato; quella della destra nazionalista italiana che ha a lungo sostenuto e torna a proporre la tesi della pulizia etnica e del genocidio (confutata da personalità quali l'allora vescovo di Trieste, Antonio Santin, e lo storico e diplomatico Diego de Castro, autore del più importante studio sulla questione giuliana). Del resto, come già rilevato dagli studiosi triestini, il fenomeno dell'«infoibamento» va riferito a stime che si aggirano attorno alle quattro-cinque-mila vittime (il che nulla toglie all'orrorre della vicenda).

3) Dalle fonti risulta confermata l'oscillazione della linea dei comunisti italiani, che non seppero esprimere una posizione univoca sul destino della Venezia Giulia e di Trieste: se, infatti, non fu mai posta in discussione l'italianità del capoluogo giuliano, solo a partire dalla fine del 1945 Togliatti si pronunciò con chiarezza per l'appartenenza di Trieste all'Italia. Non si può peraltro non ricordare la doppia lealtà del governo e dei responsabili della politica estera italiana (non immuni dalle tentazioni della diplomazia del ventaglio), che sembra trovare conferma nell'ipotesi, adombrata da alcuni storici, secondo la quale l'organizzazione Stay Behind sarebbe sorta al confine orientale, attraverso il reclutamento di esponenti della «Osoppo».

4) Dalla ricerca condotta sulle carte dell'archivio del Pci nulla emerge circa la responsabilità personale degli autori dei massacri del maggio 1945. È del tutto legittima la volontà di individuare i colpevoli di allora. Una risposta in tal senso potrà venire dall'indagine giudiziaria, dal lavoro - quasi ultimato - della commissione mista italo-slovena, nonché dalle fonti (ancora in larga misura inaccessibili) provenienti da Lubiana e soprattutto da Belgrado. Ma occorre sottolineare la differenza esistente tra verità storica e verità giudiziaria: la comprensione e l'interpretazione dei fatti non può derivare da un'istruttoria e neppure dall'intervento dei politici, ispirate forse dall'ansia di pervenire a una «pacificazione nazionale». Si rischia - altrimenti - di ignorare i conflitti che hanno attraversato il «secolo breme», scendendo nella «sindrome di lord Acton» di cui ha parlato giustamente De Luna su questo stesso giornale: ciò equivalebbe a fare una sorta di manuale Cencelli della storia, che acccontenti tutti. Come ha rilevato Hobsbawm, «nessun storico serio delle nazioni e del nazionalismo può in alcun modo essere un nazionalista impegnato sul piano politico». Il distacco critico è indispensabile nel uso delle fonti oggi disponibili e delle future acquisizioni documentarie. Ed è questo il lascito più prezioso per quanti vogliono far conoscere le vicende di questo secolo ai giovani, consegnando la memoria dell'antifascismo e della Resistenza, con le loro ombre ma anche con il loro intatto messaggio morale, «a coloro che verranno».

[Marco Galeazzi]

L'Unità 2

DOMENICA 28 APRILE 1996

Il caso foibe tra storia e giustizia

MARCO GALEAZZI
ESORPRENDENTE RILEVARE come, dopo la tanta auspicata fine della guerra fredda, nella pubblicità italiana siano ancora assai diffusi una mentalità e un linguaggio anacronistici e obsoleti: l'aura di verità, la pretesa - in sé legittima - di far luce su episodi oscuri della Resistenza e del dopoguerra finiscono con l'essere piegati a fini di parte e cedono il passo a interpretazioni faziose e unilaterali, a ricostruzioni che hanno il sapore della propaganda e sono del tutto prive dei necessari requisiti di obiettività storiografica.

Lo si è visto nelle polemiche del 1990 sul «triangolo della morte» e, più tardi, nella vicenda grottesca dell'affaire Togliatti; lo si vede ancora nei dibattiti di questi mesi sul processo Priebke, sulle Fosse Ardeatine e sulle foibe, che sono stati accomunati dalla malcelata volontà di porre sullo stesso piano Resistenza e fascismo.

Ha ragione lo storico Raul Pupo quando denuncia «la sistematica strumentalizzazione delle foibe da parte della destra triestina» (e non solo triestina, aggiungo io) e sottolinea la «necessità di richiamare quella distinzione tra aggrediti e aggressori (...) fondamentale per l'intellegibilità storica degli episodi del 1943 e del 1945».

Solo con tale consapevolezza è possibile inquadrare il dramma delle foibe, che è stato giustamente sottratto alla dimensione locale e che, per essere compreso appieno, va collocato in un contesto storico più ampio: nell'autunno-inverno del 1944 andavano delineandosi gli assetti postbellici e le potenze della Grande Alleanza antifascista misuravano le loro ambizioni egemoniche; l'avanzata dell'Armata Rossa nell'Europa centro-orientale e i successi dell'esercito popolare jugoslavo alimentavano, nel movimento partigiano italiano, la speranza di una soluzione politica più avanzata di quella che gli anglo-americani prevedevano per l'Italia del dopoguerra.

In tale ambito, emergono contraddizioni e ambiguità: il Partito comunista italiano non riuscì a rendere coerenti la propria identità nazionale e l'opzione internazionalista e di classe; la strategia unitaria e democratica di Togliatti dovette fare i conti con il mito dell'Urss, della «patria socialista», con le spinte radicali presenti sia alla base sia al vertice del Pci. Questo fattore fu evidente soprattutto al Nord, nel fuoco della lotta partigiana, e contribuì a spiegare la suggestività del modello jugoslavo, che produceva esiti nefasti, come le atrocità compiute dalle truppe di Tito nei quaranta giorni dell'occupazione di Trieste (maggio 1945) e come l'eccidio dei capi della brigata «Ossoppo» ad opera dei partigiani della brigata «Garibaldi» (7 febbraio 1945): su quest'ultima vicenda si svolse un processo conclusosi, al principio degli anni 50, con la condanna dei responsabili.

PERMOLTI ANNI, su questi episodi e sulle relazioni tra comunisti italiani e jugoslavi c'è stato un sostanziale silenzio, dovuto in gran parte alla rimozione della memoria da parte della storiografia di sinistra. Se questo dato è ineguagliabile, tuttavia appaiono discutibili e strumentali le tesi recentemente sostenute da Melograni, Sabbatucci (e altri) della necessità di un «revisionismo storiografico», di un'autocritica degli «ex comunisti» italiani, ieri «troppo condiscendenti verso Tito» e oggi «imbarazzati» di fronte al proprio passato: si chiedeva, a tale proposito, Hobsbawm il perché di questa condotta difensiva del Pci (e del Pds) di fronte a responsabilità storiche non sue; e inoltre, come hanno notato Bettiza e Santarelli, non sembra che da parte degli eredi del fascismo vi sia stata alcuna seria volontà di ripensare criticamente la propria storia: il processo di rinnovamento si è quindi ridotto a un make-up, in cui, a parte il nome, tutto è rimasto immutato.

Al di là di tali considerazioni, quel che più conta, in questa sede, è ricordare come, sin dai primi anni Settanta, nonostante le già rilevate aperture, sia stata proprio la storiografia di sinistra (da Miccoli a Fogar, da Pallante a Valdeyit) a avviare studi seri e obiettivi sugli avvenimenti del 1944-45 al confine orientale; e come, a partire dal 1988, il Pci sia stato il primo (e per molto tempo l'unico) partito italiano ad aprire i propri archivi all'indagine degli studiosi. Oggi, con il passaggio dei documenti originali dell'archivio del Pci dal 1945 al 1991 alla Fondazione Istituto Gram

Grande prova della Compagnoni, seconda a Semmering dietro alla Wiberg. Bene la Magoni, decima Deborah torna sul podio

■ Torna grande Deborah Compagnoni. Proprio quando diventavano più forti i dubbi su un suo possibile ritorno ad alto livello, l'azzurra ha ritrovato potenza e fluidità di azione sulla pista di Semmering, in Austria, e ha raggiunto un meritatissimo secondo posto nella speciale, dietro la svedese Pernilla Wiberg. Alla valtellinese manca solo un po' di fondo, giustificato peraltro dal ritardo nella preparazione, e sarà pronta a competere con tutte le migliori, a cominciare dalla Wiberg, apparsa ieri insuperabile. La buona giornata azzurra è stata completata da un buon decimo posto di Lara Magoni, anche lei in progresso di forma. Deborah Compagnoni, sesta dopo la prima manche, ha risolto posizioni grazie a una seconda discesa perfetta.

Oggi libera a Bormio Runggaldier e Ghedina sperano

I SERVIZI
NELLO SPORT

Cercava punti e piazzamento e ha così evitato quegli errori di precipitazione che le sono costati cari in altre occasioni, e che ieri hanno colpito anche atlete come la Wachter e la Nef. Ha scattato benissimo anche nella parte finale della seconda prova, che poteva essere la più insidiosa per lei. Nel complesso ha dato dimostrazione di essere sulla via giusta in vista dei mondiali del Settembre. Stesso discorso per Lara Magoni che sembra aver messo alle spalle il periodo di sfortuna. La gara di ieri ha anche consacrato la Wiberg come l'atleta del momento, così determinata da sembrare irraggiungibile. Oggi si replica sulla stessa pista col gigante. E sempre oggi la libera maschile dove Runggaldier e Ghedina hanno possibilità di successo.

29DUE01AF01

Il grande islamista racconta
 Mille e una Notte
 «Così nacque quel capolavoro»

Un capolavoro di tutti i tempi e le sue origini. Le *Mille e una Notte* e il loro viaggio dall'India alla Persia, dall'Iraq all'Egitto nella ricostruzione del grande islamista recentemente scomparso.

FRANCESCO GABRIELI A PAGINA 3

Da Jovanotti agli U2
 Sarà un 1997 pieno di musica
 Ecco le novità

Sarà un anno in musica, il 1997 che si avvicina. Da Jovanotti a Pino Daniele, da David Bowie agli U2, ecco tutte le novità discografiche in arrivo e le anticipazioni dei tour musicali che toccheranno il nostro paese.

DIEGO PERUGINI A PAGINA 9

Psiche bombardata dai dati
 Allarme manager soffrono di stress da informazione

Le informazioni arrivano ormai da ogni luogo: dal computer, dal fax, dalla posta e perfino dal post-it lasciato sulla scrivania dal collega. Quante sono quelle utili e come le «digeriamo»? A soccombere è la psiche dei manager.

GABRIELE SALARI A PAGINA 2

Ridate l'Oscar ad Antonioni

RACCONTA Bernardo Bertolucci che qualche anno fa i ladri svaligiarono la sua casa londinese, trafugando ogni ben di Dio: presero tutto, tranne uno dei due Oscar (l'altro era a Roma) ricevuti per *L'ultimo imperatore*.

Graffiata con un temperino per accettare lo spessore dell'oro che la ricopre, un velo sottilissimo che vale meno di una catenina, la statuetta fu abbandonata per terra, all'ingresso di casa. Peso inutile.

Non si sono comportati nello stesso modo i «topi d'appartamento» che hanno privato Michelangelo Antonioni di una serie di premi ai quali teneva molto: l'Oscar alla carriera del 1995, un Palma di Cannes, un Leone di Venezia e la Grolla avuta appena due mesi fa.

Poco male per quest'ultima: i dirigenti del Casinò di Saint Vincent si

sono affrettati a garantire un altro esemplare del premio, per lenire la tristezza del regista. Ma l'Oscar ha un valore simbolico che travalica ogni altro riconoscimento, è il massimo. L'esperto di *memorabilia* Stefano Dello Schiavo sostiene che i ladri hanno preso un abbaglio, che non riusciranno mai a vendere la statuetta; mentre Bertolucci, intercettato a Taormina durante una pausa di un convegno sulle «poetiche» del cinema, sdrammatizzava la vicenda, ipotizzando che l'Oscar «ha valore solo per Michelangelo... se ha valore». A meno di non ritenere quel furto una specie di atto d'amore, il gesto estremo di un fedelista di cinema.

Come che sia, le cronache descrivono amareggiato e intristito il regista di *Professione reporter*, al

punto da ipotizzare uno scambio di oggetti (ovviamente preziosi) per rientrare in possesso della statuetta. Se la memoria non ci inganna, qualcosa del genere avvenne nell'America degli anni Cinquanta, quando un noto regista (o attore?) fece pubblicare addirittura un avviso sui giornali. Per la serie: ridatemi l'Oscar che mi avete rubato e io sarò generoso.

C'è da augurarsi che Antonioni non si esponga ad una trattativa così umiliante. Alla fresca età di 84 anni, dopo una malattia che sembrava averlo messo definitivamente ko, il regista ferrarese ha trovato la forza di tornare sul set, di firmare un film di successo (*Al di là delle nuvole*) e di pensare già a un altro progetto che lo porterà in giro per mezzo mondo. Non parlerà

SEGUE A PAGINA 3

Domenica 29 dicembre 1996

MANOVRA
E CONTRATTO

Non aumenterà per ora il prezzo delle sigarette

Domani il varo del «decretone» fiscale

■ ROMA. La manovra di fine anno è pronta. Ieri pomeriggio, al termine di una ennesima riunione a palazzo Chigi dei tecnici dei vari ministeri interessati, il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli ha comunicato che il grosso del lavoro è stato fatto. «Nelle sue linee, tutto è ormai pronto, ha detto Micheli, che ha voluto anche aggiungere qualcosa a proposito delle polemiche che si sono fatte in anticipo sui contenuti dei provvedimenti. «Si tratta - ha detto - di una manovra già prevista dalla finanziaria e non prevede alcuna scommessa».

Con il decreto, comunque soggetto a qualche cambiamento di coda fino alla riunione del consiglio dei ministri di domani, si incameranno complessivamente 4.300 miliardi. Vediamone i capitoli fobdamen-

ti: il aumento dell'Iva avrà un impatto minimo sugli assistiti ed era comunque richiesto dall'Unione europea.

EDOARDO GARDUMI

volumi di vendita in seguito alla cosiddetta sindrome della «mucca pazzia», pare certo che il governo deciderà un abbattimento dell'Iva sulle carni macellate. L'aliquota dovrebbe essere ridotta dal 16 al 10%.

Farmaci. Un analogo provvedimento di abbattimento dell'Iva viene confermato anche per quel che riguarda i lavori di ristrutturazione. Qui però più che per venire incontro alle necessità della ripresa del settore (esigenza peraltro tenuta presente), la correzione prevista mira a un recupero di gettito, visto che l'innalzamento dell'aliquota dal 4 al 19% aveva in pratica azzeroato le denunce. La riduzione avverrebbe ora dal 19 al 10% e gli esperti del ministero delle Finanze spiegano che più in basso non si potrebbe comunque andare in conseguenza delle imprese a carico dei produttori, così come avverrà per i carburanti.

Cani bovine. Su pressante richiesta dei commercianti, che hanno visto ridursi di parecchio i

farmaci della fascia B l'umento peserà sull'utenza solo per il 3%, la metà cioè della percentuale di incremento che è pari al 6%.

Benzina. È confermata la riduzione dell'imposta sulla super, dalle 10 alle 14 lire, e il parallelo aggravio per la «verde», forse 28 lire.

Sempre per la «verde» continuerà a valere l'addizionale di 22 lire introdotto a suo tempo per la Bosnia.

Accise. Come già anticipato, e dopo l'accordo del governo con le organizzazioni dei distributori, sarà ridotta da 30 a 23 giorni la dilazione di cui godono le imprese petrolifere per il pagamento delle accise. Analogi provvedimenti dovrebbero essere presi per altre accise: alcol, boli, sigarette.

Misure per le imprese. Nessuna conferma è arrivata all'ipotesi che nel decreto possano essere introdotte anche misure (da decontribuzione del salario aziendale, provvedimenti per le industrie del Sud) che potrebbero, tra l'altro, agevolare il raggiungimento di un accordo per il contratto dei metalmeccanici. Si sa tuttavia che, ancora oggi, la Presidenza del consiglio vagherà a fondo le richieste pervenute da vari ministeri. Non è escluso quindi che qualcosa del genere ci possa essere.

**Polemica a Bonn sull'ingresso dell'Italia nell'Uem**

Spetta all'Italia rispettare i criteri di Maastricht. Ma il mondo non finirà se qualche Paese entrerà nell'Unione europea con un anno di ritardo». Wolfgang Schaeuble, potente capogruppo al Bundestag della Cdu, il partito del cancelliere Helmut Kohl, non ha dubbi: «Non tocca ai tedeschi dire chi vogliamo dentro e chi fuori», ma «il numero dei partecipanti all'Euro non sarà così grande nel 1999». E il riferimento a Italia e Spagna è tutt'altro che implicito. L'intervento di Schaeuble, intervistato da «Der Spiegel», arriva all'indomani della pubblicazione di un sondaggio che vede il 54% dei tedeschi pessimista sugli effetti dell'introduzione della moneta unica. Preoccupazioni che vengono raccolte anche dal primo ministro della Bassa Sassonia, il socialdemocratico Gerhard Schroeder che, ascoltato dal settimanale «Focus», paventa addirittura la possibilità che il Bundestag, la camera alta tedesca dove l'Spd è in maggioranza, possa respingere l'applicazione del trattato di Maastricht. «Sicuramente - dice Schroeder - l'Euro sarà più debole del marco. Se, infatti, si mettono insieme molte valute deboli con poche forti, il risultato - conclude l'esponente socialdemocratico - non può essere una divisa stabile». «L'interpretazione stretta dei criteri fissati dal trattato di Maastricht non ha solo un carattere legalistico, ma è una premessa irrinunciabile per un inizio privo di tensioni e per una durata dell'Unione monetaria possibilmente priva di conflitti». Hans Tietmeyer risponde così alle accuse che gli erano state mosse un mese fa da Helmut Schmidt. L'ex cancelliere aveva criticato l'atteggiamento troppo duro assunto dalla Bundesbank sulle questioni europee e aveva accusato l'istituto centrale di comportarsi come «uno Stato nel Stato». La replica di Tietmeyer è arrivata ieri, con un lunghissimo articolo sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», in cui sottolinea che «non è stata la Bundesbank a far adottare i cosiddetti criteri fiscali del 3% del prodotto interno lordo e del 60% dell'indebitamento». Anche perché, aggiunge, «dal punto di vista della Bundesbank queste norme sono state scelte in modo più magnanimo che restrittivo». Non tenerne conto darebbe la prova di una «mancanza di visione strategica e non il contrario», perché l'unione che ne nascerebbe potrebbe diventare «un insuccesso».

Fossa va all'assalto dei contratti

«Siamo in una morsa tra caro denaro e costo del lavoro»

■ MILANO. Rimboccarsi le maniche. E superare la rassegnazione. Il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, rilancia la polemica con il governo e respinge la mediazione per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. «Le aziende rischiano di essere schiacciate da due morsi: il caro denaro e il costo del lavoro». Appello ai colleghi imprenditori: «Rimboccatevi le maniche e reagite alla rassegnazione». La replica dei sindacati. Larizza: «È un attacco al contratto nazionale».

«Industriali, non rassegnatevi»

«Quando non si prendono decisioni a favore dello sviluppo è nostro compito segnalare, chiaro e forte, a chi ci governa, i rischi che il paese corre. Questo non deve essere interpretato come indebita ingenuità nella politica, né lasciare spazio a pretestuose strumentalizzazioni». Chiara la premessa, chiarissima e velenosa la morale: «Oguno deve assumersi le proprie responsabilità per trasformare il grigore attuale in un reale processo di crescita».

Dunque una doppia parola d'ordine per un solo obiettivo che marca in chiave confindustriale la politica 97: contrastare le «due morsi pericolose» che rischiano di soffocare le imprese: il caro-denaro da una parte e il costo del lavoro dall'altra. Traduzione operativa per i metalmeccanici (e le categorie che seguiranno): l'intesa è ancora lontana. Posizione che i sindacati, naturalmente, non hanno accolto bene.

Parla il segretario generale della Uil, Pietro Larizza. Il messaggio di Fossa? «Un attacco al contratto nazionale di lavoro». Segue spiegazione altrettanto velenosa: «Dietro certi comportamenti c'è l'evidente intenzione di rendere inefficace il contratto nazionale attraverso le procedure e i pretesti che la Federmeccanica sta utilizzando nel negoziato con i metalmeccanici». Fine? No. Larizza ha un altro sassolino da togliersi e lanciare. «È singolare notare che

MICHELE URBANO

proprio di fronte alla vittoria della politica dei redditi grazie alla quale si è sconfitta l'inflazione, gli imprenditori scoprono i rischi della stabilità. A questo punto vuol dire che sono abituati a guerre corsare e in un sistema economico stabile si trovano male. Rincara la dose il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese. Che bolla la lettera di Fossa come spia del nervosismo ai vertici della Confindustria. «Fossa teme che le imprese possano fare delle scelte autonome, che minano l'irrigidimento di organizzazioni come la Federmeccanica». E gli attacchi al governo? «Francamente mi sembra oscuro il motivo di questi attacchi. E trovo ridicolo sostenere che era meglio il governo Berlusconi perché ha fatto la legge Tremonti».

Fossa promuove Bersani

No, Gesù Bambino, non ha addolcito Fossa. Né verso i sindacati, né verso Prodi («meglio il Cavaliere») né, in generale verso il governo, di cui promuove sul campo solo il ministro pidessino dell'industria Bersani. Sull'anno appena trascorso - quello della sua elezione a numero uno della Confindustria nonché quello dell'avvento di Prodi al governo - non ha cambiato idea. «Grigio». Insomma, insufficiente, nonostante il calo dell'inflazione e il calo del costo del denaro, «a fugare le molte nubi che ancora si addensano sul so-



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa. Sopra, Tietmeyer. Paolo Tre/Afp

spirato miraggio, la finanza pubblica sempre in crisi, il continuo aumento della pressione fiscale e contributiva, i mille ostacoli al processo di privatizzazione a partire dalle banche. Con cui la polemica è sempre viva. «Riducono i tassi d'interesse meno e più lentamente della discesa dell'inflazione». Che fare allora? Fossa non ha dubbi. «È necessario ridurre l'indebitamento delle aziende con operazioni di capitalizzazione ed abbassare il costo del lavoro sia con una maggiore produttività, sia resistendo a richieste di aumenti che non siano compatibili con la difesa della competitività delle aziende». I metalmeccanici sono avvistati. Prodi pure. La Confindustria non cambia linea. La proposta-mediazione del

governo viene di nuovo respinta. «Sarebbe dissenziente concedere aumenti salariali che portassero alla riduzione dell'occupazione e al restringimento del numero delle imprese». Spieghi? Fossa per ora ne lascia pochi. Dice al Tg: «Qualche concessione si può fare, ma alla fine un'intesa sul contratto dei metalmeccanici dovrà essere abbastanza in linea con le cifre fatte da Federmeccanica». Che per il presidente di Confindustria, sia chiaro, non sono una trincea da difendere a tutti i costi. La linea del Piave è più arretrata. Spiega: «Sicuramente qualche cosa si può aggiungere a quelle proposte a patto che comunque non si vada al di là di una politica che deve cercare di contenere l'inflazione». E

Melzi (industriali di Udine)
«Non va, Federmeccanica fa gli interessi della Fiat»

■ MILANO. La Federmeccanica? «Fa gli interessi della Fiat e, quindi, il contratto non si firma perché non si vendono sufficienti auto». No, non è una dichiarazione di un metalmeccanico arrabbiato e nemmeno di un sindacalista stanco della lunga trattativa che dopo mesi continua a rimanere sospesa nel limbo più delle cattive che delle buone intenzioni. A sintetizzare, papale papale, un'opinione che ha innamorato sostenitori - magari per ragioni di ruoli silenti - è un industriale, anzi è il presidente degli industriali di Udine: Carlo Emanuele Melzi, che, oltre a presiedere le aziende edilizie del quotidiano Messaggero Veneto di Udine e il Piccolo di Trieste, è alla guida di un gruppo meccanico, le acciaierie Weissenfels, con un fatturato di circa 500 miliardi dove è stato firmato un accordo aziendale giudicato emblematico. Una dichiarazione quella di Melzi maturata nel quadro di un'analisi maturata nella consapevolezza delle contraddizioni dell'azienda-Italia. Già, perché è tanto difficile il rinnovo del contratto metalmeccanici, perché è tanto aspra la trattativa? L'imprenditore friulano risponde così: «Il grosso problema nasce quando tutte le varie componenti non hanno torto. Ha ragione il governatore della Banca d'Italia quando sostiene la rivendicazione eccessiva e difficilmente compatibile con l'inflazione programmata per il '97. Non hanno torto i sindacati nel chiedere il recupero dell'inflazione. E

hanno ragione le imprese che considerano il costo del lavoro insopportabile». La conclusione? «È più che comprensibile - rileva - l'insoddisfazione dell'operaio metalmeccanico che guadagna un milione e mezzo di lire al mese. È insopportabile, però, che il milione e mezzo di lire rappresenti un costo aziendale di 4 milioni e mezzo di lire al mese. Ci sono forme di fiscalismo, forse anche un po' vessatorio, che non esistono negli altri paesi dell'Ue. Tant'è che diventa sempre più spesso un pericolo: che molte attività, anche di notevole consistenza quanto a numero di lavoratori, rischiano di trasferirsi nella ex Jugoslavia».

Ma fatta la premessa rimane la specificità di una vertenza travagliata e difficile come quella per il rinnovo del contratto nazionale. E così rispondendo, in particolare, ai sindacati friulani, il presidente dell'Assindustria di Udine ha precisato il suo pensiero circa le difficoltà che sono sulla strada dell'accordo. Che è molto preciso: «La negoziazione passa sopra la loro e la nostra testa, tant'è che è stata perfino inviata alla mediazione del Governo e, quindi, pre-scindere ed esula da qualsiasi consultazione, intervento e valutazione di questa associazione». Melzi, non è un caso che sottolinea la sua non adesione alla Federmeccanica. Insomma, non è iscritto. E il perché è coerente con il suo giudizio: «Perché la Federmeccanica prende ordini dalla Fiat».

Domenica 29 dicembre 1996

nel Mondo

l'Unità pagina 15

LA CRISI
A BELGRADO

I parenti
di Predrag Starcevic
insieme al leader
dell'opposizione
Vuk Draskovic
al cimitero di Belgrado

Antonov/Ansa

BELGRADO. L'insegnante Predrag Starcevic è finito sotto un metro di terra e neve. Una faccia dolce e tranquilla, stravolta da mani assassine. La Belgrado democratica ha lasciato in gola la sua rabbia. Davanti alla camera 4 del Cimitero nuovo un coro silente di guardi ha salutato una vita spezzata dall'assurdità del regime. Non cercava eroi l'odierna primavera politica. Ma questo cadavere fa paura al potere, che ne ha celato il decesso per 48 ore. Un volto comune di una famiglia attorniata per il colpo subito. Stringiamo la mano al figlio Danilo, dieci anni, che sorride confuso. «Predrag è là, accanto agli altri martiri serbi», prega il Pope nell'orazione funebre. Grida la Serbia che ha rotto le catene del regime. Grida, con le sue candele accese.

Lo strappo della Chiesa

Davanti alla bara dell'uomo assassinato, ieri, si è consumato l'ultimo strappo, forse quello più doloroso, per il regime socialista. La Chiesa ortodossa ha gettato via la maschera degli equivoci. Non è stato il patriarca Pavle a parlare, ma ciò non cambia nulla. «Si è rotto un giogo durato cinquant'anni - ha detto il Pope -. Ho visto l'esercito di un nuovo Solimano picchiare la gente serba nemmeno fosse una mandria di bestie. Proteggono la mafia, prima di proteggere noi. Predrag sarà vendicato quando in Serbia arriverà la libertà. Raccolgile il sangue di un popolo questa chiesa, che non ha esitato a benedire le armi di Karadzic, e impugna la spada. Sono frasi dure in bocca ad un prete, ma che entrano nell'antico rapporto con il popolo serbo, sempre sconfitto, e sempre in mano a capi ingannevoli. Riassume cinquecento anni di storia la stagione belgradese. C'è davanti la fine di un'epoca lunghissima oltre che la libertà e la democrazia. Da Lazar a Milosevic, i serbi sono stati imbarcati in gesta fasulle archiviate con inenarrabili spargimenti di sangue. Questo destino la gente non vuole più.

Sono uno accanto all'altro i leader non carismatici della coalizione «Insieme». La minuta Vesna Pešić stringe in mano un mazzo di rose gialle. Zoran Djindjic non fa una piega vestito di blu e nero. Vuk Draskovic ha linee profonde sulla fronte e non lascia passare, né lui né Djindjic, l'invasione dei giornalisti che chiedono, sbattendo microfoni e telecamere in faccia ad una contrazione apparentemente sincera. I canti religiosi del Pope e la litania di tamburi e trombe della banda comunale accompagnano il lungo tragitto dalla camera mortuaria alla sepoltura. Si passa in mezzo a migliaia di tombe. La neve avolge tutto, ma non attenua la potente carica evocativa che hanno i cori di preghiera e il ritmo solenne della musica. Fuori, si assempolano sirene di polizia, vigili impegnati a regolare il traffico perché il regime ha deciso che non è successo niente. E più la lenta marcia di trentamila persone procede verso la fossa scava-

L'Osce certifica la vittoria dell'opposizione e mette in guardia il leader serbo

«Milosevic rischi il titolo di dittatore»

L'Osce avverte Milosevic: se non riconoscerà la vittoria dell'opposizione certificata da una missione internazionale, resterà fuori dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, collocandosi «definitivamente nella schiera dei dittatori». Parigi esorta Belgrado a riconoscere il risultato delle municipalizzate del 17 novembre scorso, annullato dopo la sconfitta del regime. La presidente del Consiglio d'Europa Leni Fischer: «Servono sanzioni».

«Se Milosevic si sottrae al giudizio dell'Osce si colloca definitivamente nella schiera dei dittatori». Freiut Duve, presidente della commissione sui diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ha invitato ieri il presidente serbo a rispettare i risultati delle elezioni municipali svolte il 17 novembre scorso e successivamente annullate dalle autorità, dopo la vittoria della coalizione d'opposizione «Zajedno», il presidente serbo ha mostrato il suo volto più duro, sguinzagliando le truppe antisommossa contro i manifestanti. Bilancio: un morto e un

Montenegro
Chiusa Antena-M
unica radio
indipendente

Il ministro dell'industria e dell'energia del Montenegro (che con la Serbia costituisce la Repubblica federale jugoslava) ha ordinato ieri la chiusura dell'unica radio indipendente del Montenegro, «Antena-M». Lo ha reso noto la radio indipendente belgradese «B-92», secondo la quale la frequenza finora usata dall'emittente sarà prossimamente messa all'asta. «Antena-M» ha cominciato a trasmettere nel giugno 1994 e da allora è l'unica radio in Montenegro ad aver dato voce anche alle opposizioni.

Ecco i fatti

Davanti alla barra dell'uomo assassinato, ieri, si è consumato l'ultimo strappo, forse quello più doloroso, per il regime socialista. La Chiesa ortodossa ha gettato via la maschera degli equivoci. Non è stato il patriarca Pavle a parlare, ma ciò non cambia nulla. «Si è rotto un giogo durato cinquant'anni - ha detto il Pope -. Ho visto l'esercito di un nuovo Solimano picchiare la gente serba nemmeno fosse una mandria di bestie. Proteggono la mafia, prima di proteggere noi. Predrag sarà vendicato quando in Serbia arriverà la libertà. Raccolgile il sangue di un popolo questa chiesa, che non ha esitato a benedire le armi di Karadzic, e impugna la spada. Sono frasi dure in bocca ad un prete, ma che entrano nell'antico rapporto con il popolo serbo, sempre sconfitto, e sempre in mano a capi ingannevoli. Riassume cinquecento anni di storia la stagione belgradese. C'è davanti la fine di un'epoca lunghissima oltre che la libertà e la democrazia. Da Lazar a Milosevic, i serbi sono stati imbarcati in gesta fasulle archiviate con inenarrabili spargimenti di sangue. Questo destino la gente non vuole più.

Sono uno accanto all'altro i leader non carismatici della coalizione «Insieme». La minuta Vesna Pešić stringe in mano un mazzo di rose gialle. Zoran Djindjic non fa una piega vestito di blu e nero. Vuk Draskovic ha linee profonde sulla fronte e non lascia passare, né lui né Djindjic, l'invasione dei giornalisti che chiedono, sbattendo microfoni e telecamere in faccia ad una contrazione apparentemente sincera. I canti religiosi del Pope e la litania di tamburi e trombe della banda comunale accompagnano il lungo tragitto dalla camera mortuaria alla sepoltura. Si passa in mezzo a migliaia di tombe. La neve avolge tutto, ma non attenua la potente carica evocativa che hanno i cori di preghiera e il ritmo solenne della musica. Fuori, si assempolano sirene di polizia, vigili impegnati a regolare il traffico perché il regime ha deciso che non è successo niente. E più la lenta marcia di trentamila persone procede verso la fossa sca-

DAL NOSTRO INVIAUTO
FABIO LUPPINI

vata per Starcevic, più incede la musica, più la gente si stringe e si guarda avvilita, più s'immagina il presidente della Serbia sempre più corazzato dentro la sua roccaforte inespugnabile, a meditare i suoi no a tutti, ai serbi, all'Ue, agli Stati Uniti, all'Osce, armando la sua serenità con migliaia di sfollagente e giubbotti antiproiettili.

La promessa di Draskovic

La vita di una nuova Belgrado è di nuovo esplosa dentro questo cimitero. «Loteremo per la libertà, e accanto a noi c'è il popolo russo, accanto a noi ci sono gli americani. Non abbandonateci, come noi non abbandonerei colui che oggi stiamo seppellendo». È la flebile voce di una suora russa che intona la sua invocazione prima dell'ultimo getto di pola sulla bara di Starcevic, morto per il regime a causa di un difetto cardiaco. Risuona in tutto il cimitero e arriva fino all'ultimo uomo di questo immenso corteo. Nessuno parla, solo Draskovic, baciando la bara, promette alla moglie dell'insegnante ucciso che quando la libertà arriverà a Belgrado ci sarà una strada in suo nome.

Eppure il regime ha paura. Sempre con maggiore insistenza circola la voce che sia morto anche l'uomo colpito dal colpo di pistola sparato da un sostenitore di Milosevic il 24 dicembre, accanto ad una delle edicole di Knežmihajlova. Non si riesce a sapere, ma è un sospetto diffuso avvalorato dalla petulanza con cui la stampa di regime rende noto che lo sparatore, immortalato da un operatore indipendente che ha poi venduto il filmato alla Cnn, è stato arrestato. Il sangue di Ivica Lazovic non è ancora stato cancellato dalla neve, la sua vita resta sospesa: un altro eroe sarebbe insostenibile per un regime sempre più inviso. Troppi morti comincerebbe ad avere sulla coscienza colui che aveva giurato di difendere, con ogni mezzo, la vita di tutti i serbi e che oggi, ironia della storia, si trova sotto i panni dell'assassino.

Forse una seconda vittima

«Nessuno oserà più toccarvi», proclamò Slobodan Milosevic il 28 giugno del 1989 a Kosovopoli, davanti ad una folla carica di rabbia perché gli albanesi avevano picchiato dei serbi. E ammattito questo suo ruolo di moderno paladino con un'antologia d'invenzioni storiche che lanciarono la crociata panserba in Bosnia e in Kosovo.

Oggi il suo popolo non gli crede più e non sa più cosa farsene di fasti e promesse. «Quando il tuo sogno si sarà avverato...», ha detto Draskovic ieri guardando la tomba di Predrag Starcevic. «Sloboda», libertà, continua a ripetere la gente in strada, anche se stretta nella morsa di un tempo infame, neve e quindi gradi sotto lo zero. Libertà.

Il presidente bosniaco Izetbegovic
«Che grand'uomo è stato Tito»

«Quelli che hanno conosciuto Tito dicono che non è stato un grande stratega, ma nessuno nega che sia stato un grande politico, probabilmente uno dei più grandi in queste zone nel ventesimo secolo». Lo afferma il presidente della Presidenza collegiale bosniaca, Alija Izetbegovic, in una intervista pubblicata ieri a Sarajevo. «L'egemonia dei serbi, geneticamente incorporata nelle fondamenta della Jugoslavia, portava il seme della discordia - sostiene il leader musulmano - Tito ha combattuto sinceramente contro questa egemonia, ma ha perso. In un sistema ideologico sbagliato Tito ha portato qualcosa di umano e di sopportabile. La parte buona della Jugoslavia era generata in gran parte dalla sua figura, la parte cattiva derivava dalla sua ideologia o era semplicemente un fatto ereditario». Sotto il regime comunista Izetbegovic finì in carcere due volte.

CRONOLOGIA

40 giorni
di protesta
in piazza

Sono 40 giorni che le contestazioni per l'annullamento dei risultati elettorali del 17 novembre vanno avanti. Ecco un riassunto dei principali avvenimenti.

19 novembre. La commissione elettorale, controllata dal governo, conferma la vittoria dell'opposizione, con 60 seggi su 110, nei confronti dell'Sps di Milosevic a Belgrado, ma annulla molti risultati.

21/24 novembre. Manifestazioni contro Milosevic a Belgrado e a Niš, seconda città della Serbia. Annullamento dei risultati a Belgrado.

25 novembre. La Corte suprema serba conferma l'annullamento di parecchi risultati.

27 novembre. Terzo turno elettorale organizzato dal governo, boicottato dall'opposizione e vinto ufficialmente dall'Sps. I manifestanti chiedono le dimissioni di Milosevic.

4 dicembre. A Belgrado ci sono 200mila persone in piazza. I dirigenti del Montenegro, alleati di Milosevic all'interno della Repubblica federale di Jugoslavia, esprimono il loro sostegno all'opposizione serba. Il capo dell'Sps di Niš Mile Ilic, che l'opposizione accusa di frode elettorale, si dimette.

6 dicembre. Si dimette il ministro dell'informazione, Aleksandar Tijanic, criticato dopo la chiusura di due radio libere. Washington prolunga di un anno le sanzioni economiche contro la Repubblica federale di Jugoslavia.

7 dicembre. Ancora 200mila manifestanti a Belgrado. Uno studente viene duramente picchiato dalla polizia.

8 dicembre. La Corte suprema accoglie l'annullamento delle municipalizzate a Belgrado.

11 dicembre. Scioperi dei metallmeccanici. Un noto attore serbo, Gojko Baletić, viene maltrattato dalla polizia dopo una manifestazione.

13 dicembre. Sotto la pressione occidentale, il presidente Milosevic invita l'Osce a mandare una delegazione a Belgrado.

15/16 dicembre. Dei tribunali locali annullano la vittoria dell'Sps a Niš e a Smederevska Palanka.

17 dicembre. La Corte suprema riconosce la vittoria dell'opposizione in una circoscrizione di Belgrado, Savski Venac.

19 dicembre. Il governo evoca per la prima volta la possibilità di un nuovo scrutinio.

24 dicembre. Scontri tra i circa 80mila manifestanti pro Milosevic e i 200mila simpatizzanti dell'opposizione. Un uomo picchiato dai difensori del governo muore. I feriti sono 91, tra cui uno colpito da uno sparo alla testa. Milosevic accusa l'opposizione di «voler destabilizzare la Serbia».

27 dicembre. L'inviatore dell'Osce Felipe Gonzalez conferma la vittoria elettorale dell'opposizione in 14 città. La polizia carica dei passanti, ci sono almeno 12 feriti.

Serbi di Bosnia

Pale crea
un esercito
professionale

PALE. Il parlamento della Repubblica serba di Bosnia ha approvato ieri una legge per la costituzione di un esercito professionale, fondato cioè non su base volontaria. Il testo dà seguito alla riorganizzazione delle forze armate dell'entità serba avviata nel settembre scorso dalla presidente Biljana Plavšić, dopo la destituzione del generale Ratko Mladić, accusato di crimini di guerra dalla Corte dell'Aja. «Le forze armate professionali hanno il compito di difendere l'integrità territoriale e l'ordine costituzionale della Rsi. La legge autorizza anche persone che non siano cittadini della repubblica serbo-bosniaca a servire nelle file dell'esercito come volontari in tempo di guerra o in casi di estremo pericolo. Il periodo della ferma è fissato a 9 mesi, 18 per gli obiettori di coscienza che prestino servizio presso strutture civili.

Domenica 29 dicembre 1996

ASSEDIO
A DI PIETRO

■ BRESCIA Cercano di far buon viso a cattivo gioco, ostentano un ottimismo che rasenta l'euforia, ma i pm bresciani del pool anti-Di Pietro sono letteralmente furibondi per la sentenza del tribunale del riesame che ha dato ragione all'ex ministro e ha dichiarato illegittime le loro perquisizioni. «Domani potrebbe non sorgere il sole, ma è certo che faremo ricorso contro questa ordinanza». Lo dicono nei corridoi, lo conferma ufficialmente il procuratore Giancarlo Tarquini, che già lo aveva anticipato a bolla calda, appena il provvedimento era arrivato sul suo tavolo.

Il fax di Di Pietro

E intanto via fax si fa vivo anche Antonio Di Pietro, che manda una lettera aperta al ministro delle finanze per augurargli buon anno e per chiedergli fino a quando dovrà sopportare. Sopportare «i messaggi oscuri e minacciosi» che il comandante dello Scico (Sezione centrale investigativa criminalità organizzata della Guardia di Finanza, ndr) manda contro di lui. Sopportare le «denunciate prevaricazioni a cui una testa sarebbe stata sottoposta da un ufficiale del Gico, tanto da suscitare le proteste scritte dei genitori». A cosa allude questo messaggio, non minaccioso ma sicuramente oscuro dell'ex pm? Il primo enigma è facilmente decifrabile. Venerdì sera il generale Jannelli, comandante dello Scico, aveva detto al Tg3 che se il tribunale del riesame avesse avuto a disposizione l'intero rapporto elaborato dagli uomini delle fiamme gialle, che costituisce la principale fonte d'accusa contro Di Pietro, sicuramente avrebbe tratto conclusioni diverse. In altri termini il generale sostiene che nella parti omesse, che la procura di Brescia non ha depositato per non scoprire tutte le carte che l'accusa intende giocare, ci sono elementi sostanziali che confermano la validità delle indagini e la legittimità delle perquisizioni. Una valutazione che non sembra particolarmente offensiva, ma Di Pietro ribatte, rivolgendosi a Visco: «Mi chiedo e le chiedo: è permesso a un alto ufficiale della Guardia di finanza tenere in così poco conto un provvedimento giudiziario, ma soprattutto, può egli usare impunemente simili toni contro una persona nei cui confronti sta svolgendo indagini?». Il giallo degli omisси si chiarisce se e quando la procura deciderà di depositare il rapporto completo. Per ora si è capito soltanto che in quelle pagine gelosamente coperte dal segreto strutturale, ci sono elementi per estendere l'inchiesta su nuovi fronti e che gli inquirenti avrebbero qualche pezzo da novanta da mettere sul tavolo, ma attendono che i tempi siano maturi. Per quanto riguarda il generale Jannelli spetterà a Visco stabilire se le sue dichiarazioni sono censurabili. Il ministro ha già fatto sapere di aver chiesto al comandante generale della guardia di finanza di «intervenire nella maniera più appropriata e a riferire tempestivamente». A bacchettoni Jannelli ci ha pensato invece il presidente della Camera Luciano



Agenti di polizia bloccano la strada verso l'abitazione di Di Pietro a Curno il giorno della perquisizione

Bedolis/Ansa

Di Pietro contro il generale

«Visco, fino a quando Iannelli mi minacerà?»

Antonio Di Pietro esterna via fax. In una lettera aperta al ministro Visco definisce minacce le dichiarazioni fatte in tv dal generale Jannelli, comandante dello Scico e parla di una testa (la fidanzata dell'avvocato Lucibello) vittima di prevaricazioni da parte di un ufficiale della Guardia di finanza. Visante: «Inopportuno l'intervento di Jannelli» ma sulla sentenza di Brescia non parla: «Meglio non schierarsi, la giustizia faccia il suo corso».

SUSANNA RIPAMONTI

Visante, che ha sottolineato l'inopportunità del suo intervento in tv. «Si sarebbe potuto rivolgere al comandante della Guardia di Finanza o al ministro. Si tratta di comportamenti che non giovano alla chiaroscuro nei rapporti fra le istituzioni». Sempre Visante ha ammonito ad evitare la partigianeria, che già è stata un errore del passato e ha preferito non esprimere giudizi sull'ordinanza del tribunale del riesame. Durante l'interrogatorio un militare alzò la voce e le teste, che era arrivata al comando accompagnata dalla madre, scoppio in lacrime. Da qui le doglianze.

Nuovo ricorso a Brescia

Tra chi protesta per i sequestri della guardia di finanza c'è anche Simona Stoppa, la segretaria di Di Pietro all'università di Castellanza, che nel corso del secondo round delle



interessava quella se e la sono presa assieme a depliant pubblicitari e un libretto omaggio.

Brescia: il lavoro continua

E tornando alla procura bresciana, ieri si rilevava che è insolito che un tribunale esprima giudizi così netti su un'inchiesta che è solo agli inizi. Faranno ricorso riprendendo il testo dell'ordinanza del giudice Roberto Pallini e i pm sono convinti di avere argomenti per contestare parola per parola la sentenza che ha drasticamente boicottato il loro lavoro. «È un provvedimento che ci ha sorpreso - ha detto il dottor Tarquini - ciò nonostante è nostro dovere rispettarlo». Il magistrato ha ribadito che vuole stringere i tempi delle indagini e che entro maggio l'istruttoria dovrà concludersi: «Non intendo chiedere nessuna proroga, dovrei capire con certezza e obiettività cosa è successo, giudicare poi non spetta a questo ufficio». Parlando di come i suoi sostituti hanno accolto la decisione dei giudici, Tarquini ha aggiunto: «Non sono certo cose che fanno piacere. Sono cose invece che, per chi fa con coscienza il proprio lavoro, causano un po' di sofferenza. Questo però, non fa certo venir meno la necessaria serenità». In termini altrettanto netti i suoi sostituti hanno ribadito che questa sentenza non paralizza il loro lavoro. L'inchiesta continua.

LA LETTERA

«Egregio signor Ministro, non ho nemmeno avuto il tempo di leggere a fondo l'ordinanza del Tribunale della libertà di Brescia che già il comandante dello Scico, generale Iannelli, ha rilanciato pubblicamente i suoi messaggi oscuri e minacciosi contro di me. Mi chiedo e Le chiedo: è permesso ad un alto ufficiale della Guardia di Finanza tenere in così poco conto una persona nei cui confronti egli stesso sta svolgendo indagini? A proposito: è stato informato di alcune denunciate prevaricazioni a cui una testa sarebbe stata sottoposta da un ufficiale del Gico, tanto da suscitare le proteste scritte dei genitori? Fino a quando bisogna sopportare? Buon anno nuovo»

Antonio Di Pietro

L'accusa però è che sia stato il suo intervento al Tg3 ad innescare queste nuove polemiche...

Guardi, mi era stato chiesto semplicemente un parere ed io ho ricordato che quello del tribunale della libertà è un provvedimento giudiziario intermedio, nel senso che non riguarda l'inchiesta nel suo insieme; non rappresenta un giudizio definitivo. Questo lo dice il codice. Poi ho ricordato che lo stesso estensore della sentenza parla dei numerosi omisssioni che impediscono una visione completa. Ripeto una semplice valutazione tecnica. Come si può dire che io abbia formulato delle minacce? Ho forse pronunciato altre parole che al dottor Di Pietro possano suonare come un'oscura minaccia nei suoi confronti? No. Sono un ufficiale serio che sa quel che dice. Non mi farò trascinare in battaglie personali. Anzi, voglio ricordare che io ho sempre cercato di portare serenità ed equilibrio. Ho preso anche decisioni scomode, come quella di chiedere la sostituzione del colonnello Autuori, capo del Gico di Firenze.

Ma perché ha deciso di replicare alla lettera aperta di Di Pietro?

Perché contiene un attacco personale contro me e non contro l'istituzione. E poi è intollerabile che io venga accusato di minacciare qualcuno. Non sarà certo questa sortita a mettere in discussione quanto io valga come servitore dello Stato.

L'INTERVISTA

«Ci fosse capitato ciò che è successo a Brescia saremmo con la testa nella sabbia»

D'Ambrosio: «Noi, bersaglio del Gico»

Il procuratore aggiunto D'Ambrosio parla dell'ordinanza che ha demolito le accuse contro Di Pietro: «Se fosse capitato a noi saremmo finiti con la testa nella sabbia». Gerardo D'Ambrosio commenta così l'ordinanza con cui il Tribunale della libertà di Brescia ha raso al suolo l'impianto accusatorio messo in campo contro Antonio Di Pietro dalla procura bresciana. Il procuratore aggiunto di Milano non ha ancora letto le 23 pagine di motivazioni dei giudici bresciani, ma una volta circondato dai cronisti non si sottrae alle richieste di commenti: «Se è vero quello che avete scritto, questa ordinanza consente di mettere da parte molti luoghi comuni».

Quali? Uno in particolare: la ventilata necessità di separare le carriere dei pubblici ministeri da quelle degli altri magistrati, esattamente lo stesso tema che D'Ambrosio e Borrelli hanno tirato in ballo otto giorni fa quando si è diffusa la notizia della domanda di trasferimento presentata da Piercamillo Davigo. E contemporaneamente, si senso diametralmente opposto, l'inchiesta su Di Pietro metterebbe piuttosto in risalto i ri-



be insegnato, con il proprio esempio, a molti tra coloro che dopo di lui sono stati indagati dalla procura di Milano.

Dottor D'Ambrosio, visto che non vuole ancora commentare nel merito le motivazioni dell'ordinanza con cui Tribunale della libertà di Brescia ha dato ragione ad Antonio Di Pietro, può provare a immaginare cosa sarebbe accaduto se un tribunale si fosse espresso in termini così pesanti su un'iniziativa giudiziaria del pool Mani puli-

te? Ah, di sicuro saremmo finiti con la testa sotto la sabbia.

E che conclusioni trae dalla sostanza di quel provvedimento?

Mi sembra che risultino smentiti nei fatti alcuni luoghi comuni e anche che quando c'è da fare giustizia non ci sono santi che tengano. Il primo punto riguarda l'autonomia dei giudici rispetto ai pubblici ministeri. Perché questa vicenda mostra come anche in una piccola sede giudiziaria come Brescia, dove forse c'è più

vicinanza tra pubblici ministeri e giudici, possa emergere nitidamente la terietà e l'indipendenza dell'organismo giudicante. Bisogna capire una volta per tutte che un giudice è giudice dentro di sé, sente la sua responsabilità di far pareggiare i piatti della bilancia e non vuole dire nulla se, sul piano personale, è amico di un pubblico ministero o di un avvocato, e lo hanno dimostrato sia il gip di Brescia, in precedenza, sia adesso i giudici del Tribunale della libertà con questa ordinanza.

Quindi un'indagine che contrasta con la necessità di separare le carriere dei magistrati inquirenti da quelli giudicanti?

Certamente, anche perché mi pare che la giustizia stia funzionando e fino a quando qualcosa funziona non vedo perché la si debba cambiare. Io ho sempre sostenuto il rispetto dei ruoli dei giudici, degli inquirenti e della polizia giudiziaria.

Appunto, quale dovrebbe essere il ruolo della polizia giudiziaria?

È molto ben definito: la polizia es-

primo ad attuarlo fu proprio Craxi e ora noi siamo tutti sotto processo a Brescia. Molti tra coloro che ricevono informazioni di garanzia querelano i magistrati accusandoli di calunnia, e quando poi la loro denuncia viene archiviata denunciano anche il gip per abuso d'ufficio. In questo modo si crea una sorta di impugnazione dei procedimenti non prevista dal codice, mentre i diversi gradi di giudizio processuale vengono celebrati proprio per questo, perché un giudice non è infallibile.

A proposito, cosa pensa delle pesanti critiche che l'ordinanza dei giudici bresciani muove al Gico di Firenze che ha eseguito le indagini su Di Pietro?

Ma cosa si può dire di fronte a un corpo di polizia che dal 1993 sta cercando di fare qualcosa contro i magistrati?

E poi c'è questa nuova «moda» processuale secondo la quale gli indagati di Milano denunciano i propri giudici a Brescia...

È un sistema perverso, e tra l'altro il-

lattività della polizia.

E come si può rimediare a questa anomalia? Servono nuove regole?

No, quelle attuali sono sufficienti: basta non dare spazio alle denunce perché, anche grazie ai sospetti gettati continuamente sui giudici, tutti si sentono autorizzati a denunciarli e a trasformarli in imputati. Noi a Milano riceviamo le denunce a carico dei nostri colleghi, ma archiviamo...

Un'ultima domanda: Di Pietro le avete sentito?

È tanto tempo che non lo sentiamo.

Milano

LA CERIMONIA. Una grande folla alle esequie del bimbo ucciso

■ «Senza giustizia il piccolo Mark non avrà pace». L'appello della famiglia, della comunità filippina, è declinato nel silenzio. Affidato alla scrittura di uno dei cartelli che ieri hanno accompagnato la cerimonia funebre officiata di San Francesco d'Assisi, al Fopponino, in via Paolo Giovio. Pentimento e conversione per il responsabile della morte del piccolo Carlo, il cardinale Carlo Maria Martini nel suo messaggio affidato a Monsignor Franco Agnese, provvisorio della diocesi di Milano che ha officiato la messa. E lo ha ribadito il sindaco Formentini che ha assistito alla cerimonia, al fianco della moglie Augusta.

E proprio ieri, in fatale coincidenza, la liturgia ricordava i martiri innocenti. «L'odierna ricorrenza accomuna il nostro dolore e la nostra preghiera al grido di quei genitori che, per la stoltezza degli uomini, sono stati dolorosamente privati degli affetti più cari. Oggi la comunità cristiana è riunita in preghiera per accompagnare tra le braccia misericordiose del Signore, il piccolo Mark prematuramente all'amore della sua famiglia», recita l'incipit della messa esequiale. Accanto al provvisorio Agnese, c'è il parroco del quartiere, don Leonardo Macci e don Joan Dumandan, un sacerdote filippino giunto appositamente dalla capitale per essere vicino alla comunità milanese.

Centinaia di persone affollano la chiesa. Sono per lo più italiani, abitanti del palazzo della famiglia Manaog, vicini di casa, gente del quartiere e non, venuti a portare l'ultimo saluto a Mark e l'ennesimo gesto di solidarietà. Sulla piccola bara di legno chiaro posta di fronte all'altare, un unico fiore bianco. Nelle prime file, Jesus Manaog, il padre del bambino, sorretto dai familiari. E gente della comunità filippina che «parla» attraverso le scritte sui cartelli esposti per tutto il tempo della cerimonia funebre. Saluti a Mark. Richiesta di giustizia. E un messaggio per l'uomo che sabato scorso ha tolto la vita al bambino e la serenità alla sua famiglia. «Buon Natale a te, pirata». Unica assente Estrella, la mamma di Mark, ancora ricoverata in ospedale. In prima fila ci sono anche Marco Formentini e signora, che nei giorni scorsi ha «asciugato le lacrime» di Estrella durante una visita ai Pini.

La fitta folla di presenti ascolta commossa la cerimonia funebre e le parole toccanti degli officianti. Monsignor Agnese, leggendo il passo del Vangelo che ricorda il grido di Rachelle che piange i suoi figli, commenta: «Oggi la parola lascia spazio al grido di dolore di una madre e di un padre. Ma sappiamo che tu, piccolo Mark sei misteriosamente più vicino al tuo papà e alla tua mamma e a chi ti ha voluto bene».

E sono davvero straziante le grida di Jesus Manaog, il padre di Mark. Mancano pochi minuti alle 11 quando il feretro, dall'obitorio arriva in via Dezza 49, nella portineria gestita da Jesus, addobbrata di drappi bianchi e celesti, che da una settimana è privata della presenza del figlioletto.

A quella vista il padre finalmente dà sfogo a un dolore chiuso per giorni nel suo petto e nel suo dignitoso silenzio. Urla abbracciando la pic-



La disperazione del padre del piccolo Marco all'uscita della chiesa; sotto il titolo, la solidarietà di un gruppo di bambini filippini

Domenica 29 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Guerra dei botti 50 kg sequestrati e ancora danni

FILIPPO REMONTA



Una cabina telefonica distrutta da un petardo a S. Giuliano

■ Terzo atto delle prove generali per i botti di Capodanno a Milano e nell' hinterland: i cretini non si fermano mai. Un grande petardo è scoppiato ieri mattina intorno alle 11 in via Beldiello (zona Famagosta), a farnie le spese sono stati i vetri di uno studio odontotecnico e una macchina alla quale sono saltati i copricerchioni. Sul fronte dei Comuni della cintura milanese San Giuliano si aggiudica la palma di «Piedigrotta lombardia»: la settimana scorsa quattro cabine telefoniche sono letteralmente esplose e, venerdì sera, le polizie municipali le ha sequestrato 50 chili di petardi non autorizzati. Le guardie si sono insospetrite quando hanno visto ragazzini maneggiare botti sovradianimensionati rispetto a quelli consueti. Un'ispezione in una cartoleria di via Fratelli Cervi ha portato al rinvenimento della merce illegale e, di conseguenza, al sequestro e alla denuncia all'autorità giudiziaria. Altre piccole quantità di materiale pirotecnico sono state sequestrate in altri negozi del Comune.

Protagonista indiscutibile di tutti gli ultimi fatti di cronaca nerina pirotecnica, la micidiale «cipolla»: un involucro di carta pieno di polvere pirica, grande quanto una pallina da tennis e sovrastato da una miccia che ricorda il ciuffetto dell'omonimo ortaggio. Una vera e propria bomba che quest'anno sembra essere veramente alla moda. Venerdì notte alcuni petardi dello stesso genere avevano distrutto una cabina telefonica in zona Lorenteggio e, la settimana scorsa, uno scoppio aveva fatto temere un attentato agli abitanti di corso Indipendenza. Caratteristica della cipolla è proprio la rumorosità: una forte detonazione seguita da un boato profondo. Nessun fuoco colorato, nessuno spettacolo, solo un grande frastuono e molto pericolo per chi la maneggia e per chi si trova nelle vicinanze.

I responsabili dell'esplosione di ieri non sono stati individuati, ma, nella maggior parte dei casi, si tratta di ragazzini che sperimentano esplosivi illegali approfittando delle feste. «Tutti i giorni viene qualcuno a chiedere dei botti vietati che noi ovviamente non abbiamo», racconta il proprietario di un negozio specializzato in fuochi nella zona di viale Testi - Generalmente sono ragazzi giovani.

Gli ultimi fatti di cronaca però assomigliano più ad atti di guerriglia urbana che a semplici bravate di qualche ragazzo. Il giorno di Santo Stefano l'esplosione di un paio di cipolle davanti alla mercearia «La Calza» in via Pistrucci aveva addirittura fatto pensare ad un atto intimidatorio della malavita organizzata. La deflagrazione aveva piegato la saracinesca del negozio, abbattuto l'insegna e distrutto i vetri di un appartamento. Il tutto si è rivelato come il risultato di una bravata da fine anno. Gli altri obiettivi preferiti dai dinamitardi sono le cabine telefoniche, le panchine e, da ieri mattina, anche le auto.

Gli ultimi giorni dell'anno scorso furono molto più tranquilli ma, nonostante ciò, la notte di Capodanno almeno 15 persone furono ricoverate in ospedale e diedero lavoro ai chirurghi, ortopedici e dermatologi. «Per il 31 - spiega un vigile urbano - ci aspettiamo il «boom» già dal primo pomeriggio». C'è da augurarsi che i fatti di corso Indipendenza, Lorenteggio e via Beldiello servano a mantenere alta l'attenzione dei tutori dell'ordine e dei genitori di qualche piccolo dinamitardo.

Jesus invoca: «Mark, Mark» Al funerale il grido straziante del padre

ROSANNA CAPRILLI

cola bara, e crolla a terra. Il silenzio, intorno, si fa ancora più greve. E nel silenzio il corteo si muove dietro il feretro, fino alla chiesa, a poca distanza dall'abitazione della famiglia Manaog.

«Mark, Mark», continua a invocare Jesus, sorretto dai parenti. A stento riesce a reggersi sulle gambe. Le sue grida e i suoi singhiozzi accompagnano la piccola bara portata a spalle, fino all'entrata del santuario. Al termine della cerimonia funebre i suoi nervi cedono di nuovo. Jesus grida ancora il nome del figlio quando la bara sta per essere caricata sul carro funebre. E crolla a terra, nel tentativo di un ultimo abbraccio. I suoi connazionali si fermano sui gradini della chiesa alzando i cartelli verso le telecamere. Sono silenziosi. Gli occhi gonfi dal pianto. La gente sale sul pulmino, sulle auto e accompagna il feretro al cimitero di Lambrate dove la salma del piccolo Mark rimarrà per qualche giorno, fino a quando sarà trasportata a Manila, per la tumulazione. Alle spese del triste rientro in patria ci penserà il consulato filippino.

Intanto, sul fronte delle indagini, non c'è nessuna significativa novità. E all'appello di Jesus affinché l'investitore si faccia vivo, fa eco quello del sindaco. «Sarebbe il minimo che questa persona potrebbe fare», dice Formentini - e non solo perché la giustizia vuole così, ma anche perché sarebbe l'unico modo per rispondere alla sua coscienza».



Martini chiede all'investitore «il dono del pentimento»

«Deprechiamo ogni comportamento irresponsabile che causa la morte di persone innocenti e demandiamo il dono del pentimento e della conversione». Il cardinale Carlo Maria Martini ha voluto essere idealmente presente ed ha inviato un messaggio ai parrocchiani di San Francesco d'Assisi che è stato letto durante la messa. Il cardinale ha ricordato la significativa coincidenza della celebrazione delle esequie con la ricorrenza liturgica «giorno in cui la chiesa fa memoria dei santi innocenti, cioè di quei bambini che furono uccisi crudelmente e senza alcuna ragione». «Preghiamo in particolare - ha concluso l'arcivescovo - per la mamma e il papà di Mark, ai quali sono vicini con affetto e chiediamo al Signore che li colmi di pace donando loro un supplemento di amore e di fede».

VICOLO CIECO

Radice Fossati, una villa che sembra una discarica

Fiorida campagna fino agli inizi del Novecento, la zona Certosa-Quarto Oggiaro è oggi una delle periferie milanesi dove in mezzo a case popolari e insediamenti industriali sorgono ancora residenze patrizie. Villa Radice Fossati (piazza Villapizzone 3) è una di queste. Costruita nella prima metà del secolo scorso, dopo aver esaurito la funzione di luogo di villeggiatura per l'antico casato, nei primi del Novecento diventa rifugio per minorenni abbandonati e per ex detenuti. Dopo alterne vicende, e un periodo di totale abbandono, diventa sede della Comunità di Villapizzone: giovani disadattati che, attraverso la convivenza e il lavoro di gruppo, ritrovano nuovi stimoli per una vita normale.

L'aspetto dismesso della villa contrastava con l'ottimo stato di conservazione della vicina parrocchia di San Martino, eretta tra il 1604 e il 1640. Il cancello, quasi sempre



Il retro della Villa Radice Fossati su via Console Marcello

Polemiche

Ex Ansaldo
Arriva la Scala

■ Nell'ultima seduta del 96 il Consiglio comunale ha approvato, tra le polemiche, il progetto di adeguamento dell'area ex Ansaldo a sala prove e centro di produzione scenografica per la Scala. La spesa prevista è di 21 miliardi e 420 milioni. A favore si sono espressi Lega, Cdu e Federalisti, contrari Pli e Pds. Non hanno invece partecipato al voto, abbandonando l'aula di Palazzo Marino, i consiglieri Basilio Rizzo (Verdi), Claudio Malberti (indipendente) e Riccardo De Corato (An). I tre hanno annunciato di voler presentare ricorso al Tar. Per Rizzo ci sarebbero anche gli estremi per un esponto alla magistratura: «Bisogna verificare - ha dichiarato - l'esistenza di un progetto precedente molto simile a quello appena approvato. Se così fosse lo stesso intervento verrebbe pagato due volte».

Oggi alle 15

Democrazia
a Belgrado
Un presidio

■ Un presidio in difesa della democrazia calpestata in Serbia. La Sinistra Giovanile di Milano ha organizzato per oggi alle 15 una manifestazione davanti al consolato jugoslavo di via Matilde Serao. L'iniziativa ha lo scopo di esprimere solidarietà nei confronti degli studenti di Belgrado che da oltre un mese sfilano per le strade per rivendicare il rispetto delle più elementari regole democratiche: il presidente serbo Slobodan Milosevic, infatti, si è rifiutato di riconoscere la vittoria delle opposizioni, nelle recenti elezioni amministrative. Negli ultimi giorni, poi, il regime nazional-comunista di Belgrado ha fatto ricorso alla violenza per mettere a tacere il dissenso. La manifestazione di questo pomeriggio è aperta a tutte le forze politiche e a cittadini preoccupati dall'involuzione autoritaria del governo jugoslavo.

Domenica 29 dicembre 1996

Politica

l'Unità pagina 7

MODERATI E CENTROSINISTRA

■ ROMA. Un altro passo verso la costruzione del centro. L'ha fatto ieri Antonio Maccanico con la presentazione di un appello alle forze di centro dell'Ulivo perché prenda finalmente inizio una discussione «che porti all'aggregazione di forze laiche e cattoliche».

Quel che ha mosso il «grande mediatore» è una semplice considerazione. Occorre mettere fine - ha detto - ad un paradosso che caratterizza la situazione politica italiana. Qual è questo paradosso? Quello per cui il centro sinistra ha interiorizzato e fatto suoi i contenuti propri della tradizione democratica e di centro, mentre le forze portatrici di quei valori e di quei contenuti sono divise e frammentate.

E allora la proposta è quella di costruire una formazione unica dei laici e dei riformisti dell'Ulivo. Che metta molto concretamente insieme repubblicani, socialisti, liberali, laici. Che porti ad un gruppo parlamentare autonomo. Ma questo, secondo Maccanico non è che un primo passo. Il secondo è la nascita di una federazione di centro che abbia due ali, quella laica socialista appunto e quella cattolica rappresentata dai Popolari. In questo modo ha detto il ministro delle Poste, verrebbe a crearsi all'interno dell'Ulivo «una forza politica centrale di riequilibrio complessivo del suo peso politico, di rafforzamento e di coesione tale da consentire un periodo di fecondo lavoro al governo e al parlamento caratterizzato da rapporti meno conflittuali e più costruttivi anche con l'opposizione e con le categorie economiche e sociali». Una forza che non teme il dinamismo di D'Alema e le sue intenzioni di rappresentare anche il centro. «Non mi scandalizzo - ha detto Maccanico - se D'Alema guarda al centro. È uno stimolo. Chi ha più filo tesserà».

Con la benedizione di Prodi

Ci riuscirà Antonio Maccanico in questo ennesimo tentativo di mediazione fra le risosse forze del centro dell'Ulivo? Maccanico ha detto di avere dalla sua fra i 20 e i 25 deputati. Conta quindi di mettere insieme i socialisti di Boselli, i tre pattisti usciti dal gruppo di Rinnovamento, Bordon, Ciani, La Malfa e Sbarbati del Pri. Puntarebbe anche sul segretario del Psdi Schietroma e su Spini e i suoi deputati, in altre parole su chi anche nella sinistra democratica fosse interessato all'operazione centro.

Dalla sua il ministro delle Poste ha sicuramente l'appoggio di Romano Prodi. Il presidente del Consiglio vedrà di buon occhio la costruzione di una formazione di centro che riequilibri la forte sinistra dell'Ulivo. Certo



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico durante la conferenza stampa di ieri

Alessandro Bianchi/Ansa

Maccanico, appello al centro

«Si uniscano forze laiche, socialiste e cattoliche dell'Ulivo»
Invito a Lamberto Dini. Bianco: possibile un patto federativo

Maccanico propone la nascita di un'area di centro dell'Ulivo che aggrega socialisti, laici e democratici e che si fidi con i Popolari. Invita Dini a prenderne parte. Positiva la risposta dei socialisti del Si. Anche i Popolari sono favorevoli al progetto. E Prodi lo ha «incoraggiato». Il ministro delle Poste dice di contare su 20 o 25 deputati. «La nuova forza - dice - consentirà un lavoro migliore al governo e al Parlamento».

RITANNA ARMENI

non ha intenzione di avere un ruolo politico diretto nella sua costruzione, ma con Maccanico ha discusso a lungo sulla questione. Afferma Sergio Berlinguer, uno dei promotori insieme a Bordon dell'iniziativa del ministro delle Poste: «Maccanico e Prodi hanno parlato a lungo e il presidente del Consiglio non solo ha approvato l'iniziativa, ma l'ha molto incoraggiata».

Dalla parte dell'iniziativa del ministro delle Poste sono anche i Popolari. «Quello presentato da Antonio Maccanico - ha detto il segretario dei popolari Gerardo Bianco - è un buon

documento in cui ci sono tutte le premesse per portare avanti un disegno che possa condurre ad un patto federativo».

Una zattera per Masi

Incoraggiano Maccanico, inoltre, i socialisti di Boselli e i pattisti di Masi che hanno lasciato il gruppo di Rinnovamento italiano e ora cercano una zattera. Dice Roberto Villett: «Se Maccanico vuole costruire un gruppo anche al Parlamento liberal socialista noi siamo d'accordo». E Masi ha aggiunto: «Se la proposta di Maccanico vuole aggregare un'Italia mon-

deria, liberale democratica, antialista e chi si impegna per una fase riformista vera ed innovativa che parte proprio dal lodo Maccanico sul semipresidenzialismo e dall'assemblea costituente allora l'iniziativa deve considerarsi positiva e importante».

Che farà Dini?

Ma per Maccanico non saranno tutte rose e fiori malgrado le approvazioni ricevute. Difficoltà ne saranno e molte. Le prime vengono proprio da quei socialisti e da quei pattisti che ritengono di poter aggregare. Questi infatti sono favorevoli ad un'aggregazione di laici e socialisti, ma sono assai meno propensi, anzi decisamente contrari, ad una federazione con i Popolari. Il partito di Gerardo Bianco avrebbe mire egemoniche, tenderebbe a ricostruire una forza cattolica con la quale socialisti e pattisti non vogliono avere nulla a che fare. Loro hanno abbandonato Dini proprio perché - affermano - aveva le stesse mire egemoniche. «Se l'iniziativa di Maccanico - ha detto Masi - è solo un modo per

favore un'aggregazione tra diversi per farsi inglobare ed egemonizzare dai Popolari l'iniziativa non è di nessun interesse».

La seconda difficoltà viene proprio dalla composizione del gruppo che Maccanico si propone di mettere insieme. Molti dei nomi e dei personaggi a cui si rivolge hanno manifestato altre intenzioni. Alcuni di loro ad esempio non vedrebbero con favore la possibilità di entrare nella Cosa 2 di D'Alema. La proposta di Maccanico farà loro cambiare idea? L'interrogativo resta.

La terza difficoltà riguarda Lamberto Dini. È d'accordo con la proposta del ministro delle Poste? Ieri Maccanico ha affermato di essersi rivolto proprio a lui, «all'amico Dini che sta nel centro sinistra senza essere nell'Ulivo». «Lo invito a scegliere e a entrare nell'Ulivo - ha proseguito il ministro delle Poste - poiché la distinzione fra centro sinistra e Ulivo non ha fondamento».

Un analogo invito è stato rivolto a Dini dai popolari. Ma il ministro degli Esteri finora ha preferito non rispondere né all'uno né all'altro appello.

L'INTERVISTA «È l'idea originaria di Rinnovamento»

Boselli (Si): «Noi ci stiamo E guardiamo anche al Pds»



Tutt'altro. Il problema è se mai mettere da parte ogni litigiosità. Non vedo come possa nascere un'area che mette insieme diverse storie dirette da entrambi e non ponendo deiverti.

Ma Dini, secondo lei si collocherebbe meglio nel troncone cattolico di questa nuova eventuale federazione di centro o in quello liberal socialista?

L'enigma Dini si scioglierà presto. Mi sembra più coerente una sua collocazione nell'area liberal democratica. Ma questa è solo un'opinione.

E Dini? Voi lo avete abbandonato, ora lo ritroverete nel gruppo proposto da Maccanico? Si può ricollocare in questo progetto?

Fra noi e Dini non c'è un problema di incompatibilità sui contenuti. Il problema è diverso. Lo credo che Dini abbia avuto una grande opportunità con la nascita di Rinnovamento ma che l'abbia sprecata. Ha preferito creare una piccola formazione politica, un partito, una nicchia mentre l'idea originaria di Rinnovamento era un po' quella che Maccanico propone oggi: unire in un movimento storie e tradizioni diverse, quelle dei liberal democratici, quelle dei socialisti.

Si prevedono, allora, nuovi litigi nell'area di centro?



Un progetto che punti ad un maggior radicamento dell'area moderata della coalizione di centro sinistra «va nella direzione giusta». «Può rafforzare l'Ulivo». Lo afferma Marco Minniti, coordinatore della segreteria del Pds, che accoglie positivamente l'iniziativa di Antonio Maccanico. Per l'espone di Botteghe Oscure, «è utile che dentro lo scenario della coalizione ci possa essere una competizione virtuosa tra una sinistra che si unisce e si innova, che è l'obiettivo del progetto portato avanti da noi, ed un centro moderato maggiormente rafforzato. L'Ulivo - conclude Minniti - può uscire più forte».

«Questa proposta può essere un momento positivo nella maturazione dell'alleanza dell'Ulivo e del centrosinistra». È il commento alla proposta Maccanico del capogruppo alla Camera dei Verdi Mauro Paissan. «Siamo di fronte - ha aggiunto - a una proposta radicalmente diversa da quella di Berlusconi: non c'è nessun tentativo di trasversalismo tra i due poli ma si propone un rafforzamento di una componente del centrosinistra ora frammentata». «È essenziale - ha concluso Paissan - che questo progetto non venga vissuto come antagonista verso nessuna delle forze dell'attuale maggioranza».

E una rassicurazione in questo senso arriva da Willer Bordon, uno dei promotori della «Federazione di Centro». Dara una forte rappresentanza a quella parte che è moderata nei metodi ma vuole le riforme, e riequilibrare la maggioranza di centrosinistra al centro per renderla più forte - dice - sono i nostri obiettivi politici. Secondo Bordon, inoltre, il ministro degli Esteri Lamberto Dini «non può che far parte di questo progetto di federazione di centro riformatore». All'appello di Berlusconi rivolto ai moderati dell'Ulivo deluso da Prodi, Bordon ha poi risposto: «Berlusconi sbaglia interlocutori. Qui non c'è nessun deluso del governo Prodi, siamo casomai tutti impegnati a rafforzare questa maggioranza. Se poi Berlusconi pensa ad un allargamento delle forze che contribuiscono a fare le riforme questa è un'altra questione».



An: dialoghiamo per la Costituente

Il Polo: «Solo buone intenzioni»

■ ROMA. «Ressa di capi e capetti al centro dell'Ulivo». Così tuona il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Giuseppe Pisano. E allora. Se ressa si determina al centro dell'Ulivo e «nonostante i buoni propositi di Maccanico», bisogna fare le cose pane al pane: finora i capi e capetti sono «in balia dell'iniziativa politica di Bertinotti e delle furbizie di Romano Prodi». Insomma, l'iniziativa del ministro delle Poste, rivolta ai centristi dell'Ulivo, suscita nel centrodestra qualche consenso, dei distinguo e molti: stanno a vedere. Pisano aspetta al varco i centristi quando «dovranno vedersela con i comuni» su problemi cruciali come la vertenza dei metalmeccanici, i nuovi tagli alla spesa pubblica, la riforma delle pensioni. «Certo è che rischiano più di quanto non appaia perché delle due l'una: o riescono a imprimere una svolta moderata alla politica del governo e acquistano meriti indiscutibili, o si piegano ancora al socialismo reale di Bertinotti e si coprono di ridicolo».

Più spostato sul terreno che gli è proprio, quello del Polo delle Libertà, il coordinatore della segreteria di An, Maurizio Gaspari, approfitta degli sviluppi del dibattito sul centro «che conferma il legame inscindibile tra i centristi dell'Ulivo e il governo Prodi». I vari Boselli «e dintorni» offrono al massimo, ai centristi schierati altrove, un posto «di seconda fila al banchetto di D'Alema». Dunque, impossibile dare vita a un autonomo polo di centro. Invece, Alleanza nazionale non ha alcun dubbio sulla «portata e sullo spirito dell'iniziativa promossa da Berlusconi, che immagina una federazione di centro inserita nell'area di centrodestra per proseguire la collaborazione con An e la costruzione del bipartito». Continua Gaspari: noi siamo interessati a dialogare e confrontarci con noi esponenti del centro, come Mario Segni e Francesco Cossiga, la cui iniziativa per la costituente vede «il nostro assenso». Infine, Pier Ferdinando Casini, segretario Ccd, prevede che Maccanico avrà l'unico ruolo di «rimanere appeso al filo delle buone intenzioni. È un po' come voler chiudere il recinto quando i buoi sono scappati».

un film di
François Truffaut
FINALMENTE DOMENICA

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

È in edicola
la colonna sonora originale del film
Amadeus
eseguita dall'orchestra
Academy of St. Martin-in-the-Fields
diretta da
Neville Marriner

2 CD +
fascicolo
L. 20.000

l'Unità Musica

Con la videocassetta
del film
uno sconto di 3.000 lire

in edicola
BIANCANEVE
LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA
DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA
L'ABC, I NUMERI
E I COLORI

I'Unità • DAMI EDITORE
Junior

TECNOLOGIA. Siamo sottoposti ad un flusso di notizie continuo, come reagiamo?

Strangolati dalle informazioni

Computer, internet, fax, ma anche i vecchi post-it, la posta ordinaria e le telefonate. Il mondo del lavoro è sommerso dalle informazioni. Quante ne utilizziamo davvero e come facciamo a selezionarle e a «metabolizzarle»? Alcuni ricercatori francesi hanno elaborato una teoria che si basa su un approccio eto-sociologico. Il consumatore di informazioni non è solo l'individuo, ma anche la sua stanza, il telefono, il computer e i colleghi.

GABRIELE SALARI

■ Sotto la pioggia battente di questi giorni, uno striscione rosso avrà colpito l'attenzione dei romani che transitavano su via Flaminia, «Buon compleanno Alex! Lory!». Un modo originale di fare gli auguri, che forse non sorprende più, vista la mole di messaggi personali, anche sentimentali, che si scambiano ogni giorno su Internet o le liti furibonde che corrono sulle onde dei telefoni cellulari. La realtà è che i mezzi di oggi impongono un modo diverso di comunicare, forse più arido ed impersonale, influenzato dalla pubblicità e dallo zapping, ma certo più immediato e veloce.

Se muta il mondo della comunicazione nei rapporti personali, più profondo ancora è il cambiamento del mondo del lavoro, dove ormai riceviamo gran parte delle informazioni di cui abbiamo bisogno attraverso lo schermo del computer e dal fax. Le informazioni ricevute attraverso questi strumenti moderni, si sommano a quelle che ci arrivano sotto forma di comunicazioni telefoniche, posta ordinaria, posta interna, post-it attaccati dal collega sul telefono o sulla lampada da tavolo. Come reagiamo di fronte a questo flusso di no-

tizie, a questa massa crescente di documenti, cartacei e non? È un problema sia psicologico, che di gestione del lavoro. Secondo l'*American Institute of Image Management*, il trattamento dei documenti ricevuti occupa il 60% del tempo di un impiegato e costituisce il 40% del costo della mano d'opera.

Un giro per i misteri o anche per le redazioni dei giornali mostra come le scrivanie dei giornali sono, generalmente, ingombrate di pile e pile di documenti, giornali, cartelle. Per alcuni questa montagna crescente di carte è inquietante, perché indica il ritardo che si è accumulato sulla tavola di marcia personale; la soluzione è allora quella di ricorrere frequentemente a rapide cernite al cestino più vicino. Altri considerano le pile di documenti un indice della propria dedizione al lavoro.

Quante delle informazioni che riceviamo ci sono veramente utili, quante riusciamo ad utilizzarne e come facciamo a selezionarle, «digere» e «metabolizzarle»? Claude Fischler, ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche francesi e Saadi Lahlu, sociologo dell'en-

te elettrico francese, hanno recentemente elaborato un'affascinante teoria, che si basa su un approccio etosociologico.

Il consumatore di informazioni, secondo questa ricerca, non può essere ridotto ad un individuo, il quale è invece integrato in un insieme funzionale, che comprende, la sua stanza d'ufficio, con il telefono, il fax, il computer, i classificatori e i colleghi d'ufficio. In termini etologici e spaziali, questo insieme è il territorio, un territorio sotto il controllo parziale del soggetto, un'interazione con i suoi colleghi. In termini ecologici, questo insieme di interazioni del quale il soggetto è parte, può essere chiamato ergotopo. Una teoria questa, che sembra ricordare la prosemica, di cui parlava diversi anni fa l'antropologo Hall. Secondo la prosemica, ogni individuo si costruisce un proprio territorio, secondo la sua cultura, una spazialità che vuole sia rispettata.

La caratterizzazione etologica del posto di lavoro come territorio non convince però l'etologo Giorgio Celli: il paragone cade perché gli animali creano un territorio, al cui centro vi è il nido, il posto dove ci riproduce. L'ufficio, a meno di fidanzarsi con la segretaria, non ha questa funzione. Soprattutto il territorio è lo spazio riservato dell'individuo è rispettato da tutti gli altri. Nel caso dell'ufficio, il capo può entrare facilmente nella stanza del dipendente, ma non viceversa. L'uomo è dunque qui si porta alla territorialità, ma in altri ambienti. È il caso della camera dei bambini, luogo dove gli adulti non entrano e dove il bambino, se gioca con

un amico, è portato ad esercitare una certa supremazia. La territorialità è influenzata certamente anche dalla cultura, «un meridionale - prosegue Celli - è abituato a conversare ad una distanza più ravvicinata con il suo interlocutore». La velocità del cambiamento del mondo dell'informazione impone di trovare dei termini nuovi per concepiti che prima non esistevano. Se «documento» si riferisce ad un supporto scritto e «messaggio» pre-suppone un'informazione presa in un processo di comunicazione, i ricercatori francesi Fischler e Lahlu, propongono il termine Racom (rappresentazione codificata su un media). Il Racom può essere un memo, un libro, un messa-

gio sulla segreteria telefonica, una e-mail, la comunicazione di un collega. In ogni caso, il Racom si presenta come un oggetto concreto, con un sistema di decodificazione diverso: non si impila un collega come un libro! L'informazione viaggia spesso nel nostro ufficio da un Racom ad un altro e si trasforma. Ad esempio, la convocazione di una riunione, classificata inizialmente come «urgente», diventa a riunione avvenuta «da gettare». L'informazione viene metabolizzata, quando si trasferisce da un Racom all'altro. Un messaggio lasciato da qualcuno su un post-it, quando viene trasferito su una agenda, subisce la seguente tra-

E arriva la sindrome del manager stressato

■ «Dimmi cosa ascolti e cosa leggi e ti dirò chi sei». «Siamo sempre più influenzati dall'enorme massa di informazioni che riceviamo - afferma Donata Francescato, professore di psicologia delle comunità - un'informazione che spesso non richiediamo, ma che ci è impostata. E noi diventiamo così le informazioni che riceviamo».

Lo stress arriva perché la catena di trattamento delle informazioni si inceppa ed abbiamo l'impressione di dover occupare tutto il nostro tempo a porre rimedio a questa situazione. E siccome continuano ad arrivare nuove informazioni, non osiamo farlo. «La fonte di stress - sostiene la Francescato - non è la quantità di informazioni in sé, che non sono mai troppe, ma la nostra incapacità di scegliere. Il disordine cognitivo nasce perché le persone non hanno più delle priorità». Per evitare lo stress, insomma, non serve a nulla moltiplicare i classificatori sugli scaffali, ma bisogna darsi delle priorità, imparare a scegliere. Altrimenti si rischia di cadere in quella malattia, scoperta recentemente da uno psichiatra inglese, denominata «information fatigue syndrome». Il nostro organismo, affaticato per troppi dati che gli arrivano e che non riesce a metabolizzare, lancia dei segnali di allarme. I sintomi principali: stanchezza, emicrania, nausea e abbassamento dei riflessi.

L'informazione può, d'altronde, essere fonte di stress anche per chi non è soggetto a sovraccarico di informazioni per ragioni professionali. È il caso della casalinga che legge il giornale ed è portata a vedere il mondo più nero di quello che è.

□ G.S.



CREARE UNA NUOVA, FERTILE VALLE DEL NILO

Il progetto di Mubarak per l'Egitto del futuro: allagare un pezzo di deserto

■ L'Egitto pensa seriamente di allagare il deserto. O almeno, una parte di esso. Nei giorni scorsi il Presidente Mubarak ha annunciato di voler costruire la più grande stazione di sollevamento del mondo. La stazione pomperà 300 metri cubi di acqua al secondo, portando l'acqua dal lago creato dalla diga di Aswan fino alla depressione di Toshka. L'acqua potrà quindi fluire verso nord, irrigando 200.000 ettari di terreno deserto che corre parallelo alla valle del Nilo. Hosni Mubarak ha definito questo il progetto dell'Egitto per il XXI secolo. L'unica soluzione che gli egiziani hanno per uscire dalla valle del Nilo dove hanno abitato per millenni e poter soddisfare la domanda alimentare

di una popolazione in crescita esplosiva. I tecnici egiziani sostengono che il progetto non farà altro che riportare l'acqua nel vecchio, preistorico corso del Nilo. E, soprattutto, che l'area diventerà fertile non appena sarà irrigata. La stazione di sollevamento farà superare all'acqua un dislivello compreso tra 21,5 e 53 metri. Il governo non ha, finora, reso pubbliche stime dei costi del progetto. Ma un tecnico ministeriale ha valutato che esse supereranno facilmente i 450 miliardi necessari alla costruzione della stazione di sollevamento. E ha fatto sapere che presto le grandi ditte internazionali saranno invitate a presentare i loro progetti per la realizzazione dell'opera.

È possibile rendere meno tossiche le chemioterapie del cancro. Ed è quindi possibile rendere meno sgradevole la vita del paziente che vi si sottopone. Il congresso degli oncologi europei, convocato nelle scorse settimane a Vienna, ha prestato grande attenzione alla qualità della cura dei tumori, e quindi della vita dei pazienti. Tutte le nuove tecniche per controllare la nausea e il vomito che in genere accompagnavano le chemioterapie.

EDOARDO ALTONARE

European Society for Medical Oncology, svoltosi a Vienna, ha rilanciato i temi della cosiddetta terapia di supporto per il malato neoplastico. Un esempio? Il controllo del vomito provocato dai farmaci citostatici: «È oggi possibile nell'80-90% dei pazienti sottoposti a chemioterapia», sottolinea con soddisfazione Maurizio Tonato, responsabile della Divisione di

Oncologia Medica del Policlinico di Perugia «e nel progresso continuo della terapia antiemetica, che fornisce al paziente un consistente sollievo, il lavoro svolto dai gruppi italiani ha avuto una parte notevole».

Quello della nausea e del vomito indotti dalla chemioterapia non è un problema di poco conto, dato che fino a circa dieci anni fa affliggeva la grande maggioranza dei pazienti trattati. Le conoscenze sulla natura del fenomeno e la recente disponibilità di efficaci anni farmacologiche hanno consentito di dominare nella gran parte dei casi il vomito «acuto».

Quello che invece si manifesta o si prolunga dopo le prime 24 ore dalla chemioterapia (vomito «ritardato») rappresenta ancora un problema: «Trascorso fino a due o tre anni fa, commenta Fausto Roila, stretto collaboratore di Tonato - perché si verifica quando il paziente è ormai a ca-

MORTE OTTO PERSONE

Ebola ritorna nel Gabon

■ Nove persone sono morte in Gabon a causa di un contagio da virus Ebola. Lo annuncia la radio di stato, in uno dei rari comunicati ufficiali sulla situazione sanitaria del paese. La notizia era stata anticipata dall'Organizzazione Mondiale di Sanità, che a inizio della settimana informava che otto persone erano morte a causa di Ebola. Una delle quali nella capitale, Libreville. È la terza volta, quest'anno, che Ebola esplode nella nazione Africana. Numerosi casi di contagio si erano già verificati in febbraio e ottobre e avevano ucciso 30 persone. La popolazione del Gabon è decisamente allarmata. Il virus è difficile da controllare, in situazioni disagiate come sono quelle del paese.



La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra

Academy of St. Martin-in-the-Fields

diretta da

Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la
videocassetta
del film
uno sconto
di 3.000 lire

Spettacoli

ANTICIPAZIONI. Litfiba, Daniele, Bowie, U2... Il meglio della musica targata 1997



I tour. Un inverno con Capossela aspettando Jackson Browne

Sarà un'annata abbondante anche in fatto di concerti. Molti sono gli artisti italiani già in tour o pronti a scendere in campo. Guccini prosegue il suo giro di spettacoli fino ad aprile, Conte suona in provincia fino a febbraio, mentre Branduardi s'aspetta il debutto a metà gennaio (il 17 a Porto S. Elpidio). Daniele Silvestri inizia il 22 gennaio da Melegnano, ma nella stessa periodo partono anche Vinicio Capossela (il 22 a Cesenatico), Raf (il 25 a Catania) e Pooh (il 27 a Torino). Concato riprende da gennaio e febbraio, seguito da Franco Battiato (nei grandi palasport fra marzo e aprile), Articolo 31 (marzo/maggio), Jovanotti (tarda primavera), Litfiba (maggio) e Pino Daniele (maggio/giugno). Tra gli stranieri i primi arrivi importanti saranno quelli di Black Crowes (4 febbraio a Milano) e US3 (24 febbraio a Milano e 25 a Nonantola). Con qualche appuntamento di culto come quello col countryman americano Steve Earle in solitudine acustica, previsto in febbraio a Milano (11), Roma (13) e Cortemaggiore (14). E quello con gli irlandesi Ash, unica data italiana il 14 febbraio a Bologna. Bisognerà aspettare la primavera per i pezzi da novanta: Jackson Browne in versione acustica assieme al chitarrista David Lindley suonerà in aprile a Torino (1), Vicenza (3), Modena (5) e Trento (6). In maggio arriveranno Bryan Adams, Who (23 al Forum d'Assago), Aerosmith (24 e 25, sedi da definire) e Jean Michel Jarre. I coloratissimi Kiss, dopo il successo di qualche giorno fa a Milano, torneranno per un concerto a Roma ai primi di giugno: nella stessa mese, dal 20 al 22, si svolgerà la quarta edizione di «Sonora», probabilmente al Parco Aquatica di Milano, dove si esibiranno anche i Simple Minds. Gli U2 arriveranno in Italia sembra per una sola data, il 13 settembre in un grande spazio aperto a Reggio Emilia. Sicura, invece, la data del ritorno di Phil Collins, il 9 ottobre al Forum d'Assago. In autunno arriveranno anche Joe Cocker ed Eric Clapton (ma forse «Slowhand» farà un'apparizione estiva in un supergruppo). Ancora da definire, invece, gli accordi per Supertramp, Page-Plant e Bruce Springsteen, forse con E-Street Band al seguito. □ D.P.



David Bowie e, a sinistra, Pino Daniele: due tra i protagonisti della stagione musicale del '97

Il disco che verrà Tutte le novità del prossimo anno

MILANO. Quali saranno i dischi dell'anno prossimo? Chi vedremo arrampicarsi in testa alle classifiche? E come orientarsi nel marasma di pubblicazioni? Cominciamo dall'inizio. E, quindi, dalla prima grande uscita del '97, che riguarda uno dei gruppi storici del rock italiano, i Litfiba. La band di Piero Pelù e Ghigo Renzulli pubblicherà il 2 gennaio *Mondi sommersi*, lavoro anticipato dal singolo *Ritmo 2*, già programmato dalle radio. Si tratta di un album fortemente influenzato dalla tecnologia elettronica, che entra di peso nella classica formula rock del gruppo. Tra i sicuri dischi dell'anno va inserito di diritto quello di Jovanotti, *L'abero*, che uscirà il 30 gennaio, e sarà corredato da una serie di iniziative collaterali, come mostre d'arte e un film di una cinquantina di minuti. Insomma, un Jovanotti multimediale e sempre più idolo di grandi e piccini. Nell'attesa c'è da ascoltare, a giorni, un singolo arioso, venato di influssi carabinieri e ritmo ballabile, che sarà trasmesso sul-

Anno nuovo, dischi nuovi: cosa ci porterà il 1997? L'elenco delle uscite prossime venture fa venire l'acquolina in bocca e la tremarella al portafoglio. Si parte con i Litfiba, ma presto ci sarà anche Jovanotti. E, poi, Pino Daniele, Roberto Vecchioni, Timorì, e tanti altri. Molte le novità anche fra gli stranieri: gli U2 in marzo, ma prima ci saranno Blur, Van Morrison e Dylan. E, poi toccherà a Simple Minds, Eric Clapton, Rolling Stone e, forse, Bruce Springsteen.

DIEGO PERUGINI

le radio dal 31 dicembre.

Altra probabile stella del '97 sarà Pino Daniele, reduce dal clamoroso successo di *Non calpestare i fiori nel deserto*, best seller del '95. Il bluesman partenopeo sta ultimando il suo nuovo album, registrato fra Italia e Inghilterra, che uscirà a marzo. Prima di lui ci sarà Francesco Baccini, che andrà a Sanremo con *Senzatutto*, e cercherà di sfruttare la ribalta festivaliera per lanciare *Baccini and His Best Friends*, una raccolta delle sue più belle canzoni reinterpretate in coppia con alcuni

amici artisti (tra cui anche Sabrina Ferilli nel brano *Ragazza da marito*, dedicata al mito della Monroe). Tra i giovani gruppi rock più interessanti sono in uscita i nuovi lavori di Blu Vertigo (*Metallo non metallo*, 16 gennaio), Negrita (XXX, 23 gennaio), La Crus (fine gennaio), Estra (febbraio) e Africa Unite (febbraio/marzo). Ad inizio febbraio uscirà anche *Eta Beta* dei Timorì, che segna un ampliamento del raggio d'azione del gruppo bresciano: in un pezzo, *Sideuropa*, c'è anche Luca dei

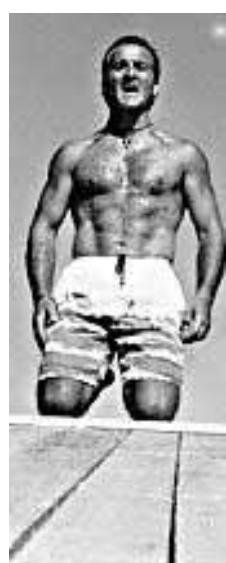
99 Posse. Il 27 gennaio verrà pubblicato, invece, *Volando con Naco*, un omaggio al percussionista Naco, scomparso recentemente, con la partecipazione di Jovanotti, Gianluca Grignani, Daniele Silvestri, Raoul Casadei e altri. Chiudiamo con qualche segnalazione. In tema di ritorni in clima anni Settanta ecco gli Area (15 gennaio) e la Pfm (marzo) a rinnovare senza nostalgia il tempo che fu. La rivelazione pop? Puntaremo su Niccolò Fabi, già candidato a vincere il Sanremo giovani.

E passiamo agli stranieri. Tutto o quasi ruota intorno agli U2, attesissimi con un album previsto per il 3 marzo: intanto ci si sta già mobilitando per il lancio del singolo *Discotheque*, disponibile già da gennaio. In attesa di conoscere il nuovo verbo di Bono e soci, converrà tenere d'occhio il vecchio leone cinquantenne David Bowie, che il 20 gennaio pubblicherà il singolo *Little Wonder*, seguito il 10 febbraio dall'album *Earthling*. David, stavolta, abbandona i toni claustrofobici del pre-

cedente *Outside* e si butta su «jungle» e sonorità industriali. Tutto quanto va di moda, insomma, forse anche per recuperare il grande successo. In scaletta ci sono un pezzo con Brian Eno e anche una nuova versione del singolo *Telling Lies*, lanciato con successo lo scorso settembre su Internet. A proposito di mode: la rivalità fra Blur e Oasis sembra destinata a continuare anche per il '97. I Blur, per l'occasione, hanno annunciato una svolta clamorosa per il loro imminente album, in febbraio. Come risponderanno i fratelli Gallagher nei mesi successivi? Chissà... Meglio, forse, orientarsi sulla sicurezza dei vecchi classici in uscita fra gennaio e febbraio: Van Morrison, probabilmente con un doppio album in studio, Bob Dylan, John Lee Hooker (*Don't Look Back*), Solomon Burke (*Definition of Soul*) e Roger McGuinn. Sempre da seguire anche il «maledetto» Nick Cave (il singolo *Into My Arms* è previsto per il 27 gennaio). Nomi su cui puntare fra le nuove tendenze del '97? Ecco Chemical Brothers, Underworld, Supergrass e Portishead, in bilico fra pop, dance e Bristol sound.

Lungo e per tutti i gusti è l'elenco delle uscite anche per i mesi successivi. Ad aprile sarà la volta degli UB 40, seguiti da Steve Winwood, Gary Moore, David Sylvian, Duran Duran. Entro l'estate dovrebbero uscire un progetto speciale di Michael Jackson, Soul Asylum, Jeff Buckley, Simply Red, Radiohead. Attenzione ai Reef, già lanciati come i Rolling Stones del Duemila, e agli Apollo 440, sul filone trip-hop dance, che faranno la sigla dei mondiali di formula uno: potrebbero essere la bomba dell'anno. Altri botti dopo l'estate, con uscite da top delle classifiche: si parla, infatti, di Eric Clapton, David Byrne, Janet Jackson, Genesis (senza Phil Collins), Massive Attack, Rolling Stones, Lemmy Kilmister, Bryan Ferry, Robbie Williams, Sting (un «live»), Björk, Annie Lennox. E, forse, arriverà anche un nuovo Springsteen.

T V PER NOTTAMBULI, quando si replica ciò che non si può più cambiare e si propone quello che non si condivide. *Storia vera* di Anna Amendola, le riletture trasmessi quasi all'alba da Gabriele La Porta. Insomma volendo qualcosa si trova. Basta essere insomni. Nelle altre zone, negli orari canonici, si ammannisce più o meno la solita zuppa. Quando qualcuno, per generosità o follia, cerca di migliorare (non di riformare, intendiamoci, per l'amor di Dio) la qualità, il sapore, ecco che i numeri se non lo castigano, almeno non lo premiano. Prendete *Buona Domenica* (Canale 5): non c'è dubbio che il livello professionale sia notevole e superiore alle concorrenze. Ma non vince, nella scomposta gara dell'Audited, pur potendo contare (per parlare solo delle relativamente nuove entrate) su Fiorello, Lippi e la Barale: le loro riproposte dell'antico repertorio del varietà, per esempio, sono curiose e (colpo di scena, per essere domenica) allestite con buona precisione. E ottima è senz'altro la parte musicale del programma. Le produzioni che vanno meglio dal punto di vista aritmetico, sono le più vecchie, le immutabili *Papernissima*, *Beato tra le donne*, sembrano congelate secoli fa, avulse come sono da qualsiasi contesto, sbrigate e servite su un canapé di risate fasulle a gente evidentemente senza passato e col presente che si merita. Se questo è il varietà... [Enrico Valente]



IL FATTO. Allarme per il provvedimento contro la Fortezza: «Un blocco illegale»

Teatro e carcere: «Non uccidete Volterra»

La sospensione dell'attività teatrale, e di tutte le attività «trattamentali» nel carcere di Volterra ha destato reazioni preoccupate. Prima fra tutti quella del regista Armando Punzo che sottolinea come siano i carcerati a regalare una parte dei loro permessi all'attività teatrale. La vicepresidente della Regione Toscana ha scritto al ministro Flick perché sospenda il provvedimento. «Un blocco illegale», afferma il vicepresidente della commissione Giustizia del Senato.

La causa di questa improvvisa decisione del DAP è dovuta alla fuga di due attori-detenuti (Graziano Salis e Alberto Casaroli) avvenuta il 15 dicembre dopo la prima nel teatro di San Pietro a Volterra dello spettacolo *I negri* di Genet. Ma l'attività di Carte Blanche (il centro teatrale di Punzo) non è nuovo a fatti del genere. Già a ferragosto del 1995 la stampa nazionale parlò con clamore dei detenuti volterrani perché uno di loro aveva partecipato a due rapine. «Noi viviamo di spettacoli e di teatro - contesta Punzo - non di fatti di cronaca. Nell'estate del '95 da quel che hanno scritto alcuni giornali sembrava che tutti i rapinatori delle banche liguri fossero attori della compagnia: una fesseria!».

Il problema resta. Ma non ha a che fare col teatro in carcere, bensì con la legge penitenziaria. Ogni detenuto che abbia scontato più di un terzo della pena detentiva, e che abbia tenuto un comportamento corretto, può accedere ad un massimo di 45 giorni di permesso all'anno, che può usare in varie circostanze (feste, eventi familiari, visite parentali, ecc.). Sta al magistrato di sorveglianza accordarli e alcuni detenuti volterrani scelgono personalmente di usarsi per l'attività teatrale. Oggi, con la decisione del DAP, il regista e gli operatori di Carte Blanche non possono più entrare nel carcere di Volterra per fare teatro. Viene bloccata un'attività che, oltre a creare un clima di collaborazione tra detenuti e agenti penitenziari, ha riscosso in dieci anni consensi sempre maggiori. Si tratta di un'esperienza teatrale d'avanguardia unica in Europa. Otto spettacoli carichi di forza ed energia, di poesia e di inquietudine. Il successo di Punzo e della sua originale compagnia arrivò con il *Marat-Sade*, è continuato con l'adattamento di un testo del Living Theatre *La prigione*, e si è fatto più grande con quest'ultimo spettacolo, che ha incantato anche il mini-

PISA. Hanno già allestito la tribuna e lo spazio scenico per *I negri* di Armando Punzo, ma da Volterra il 3 gennaio prossimo non arriverà nessun attore-detenuto della Compagnia della Fortezza. L'invito di Taormina Arte andrà deserto. Ci sarà Bob Wilson, ci sarà Vassiliev a ritirare il Premio Europa per il teatro, ma non ci sarà Carte Blanche.

Il 23 dicembre, infatti, in carcere a Volterra è arrivato un malevolo «regalo» di Natale: il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

(DAP) ha comunicato al direttore della Fortezza la cessione dell'attività teatrale. «In pratica, dopo dieci anni di duro lavoro tra le sbarre insieme ai detenuti, tre righe burocratiche ci danno il beneservito». E Punzo non si capacita di questa decisione. «I detenuti non usufruiscono di permessi speciali per l'attività teatrale - dice - Usano invece i loro permessi personali e li regalano al teatro, perché è un'attività educativa che li soddisfa e che crea un'atmosfera pacifica nella Fortezza di

Giovanni Maria Flick, che è venuto a vederlo proprio in carcere durante il festival VolterraTeatro della scorsa estate. Come si può fare per non perdere una delle poche esperienze vitali del teatro contemporaneo italiano?

Armando Punzo spera. Dice che lui continuerà a fare teatro, e è convinto che la situazione si risolverà per il meglio. Ma per ora il DAP ha bloccato tutto, non solo il teatro in carcere. «Sono state bloccate tutte le attività trattamentali nel carcere di Volterra - dice Salvatore Senese, vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato - Questo blocco è assolutamente fuori da basi legali. Il DAP ha fermato anche l'attività scolastica e quella dei cori. Ma l'attività trattamentale si può bloccare solo in caso di sommossa dentro un carcere, non perché scappano due detenuti in permesso. Questa decisione, non altro, può davvero creare una situazione di dura tensione nel carcere volterrano».

LA TV DI VAIME



Il telefono la tua voce

QUESTA È LA penultima puntata dell'anno bisestile '96, orribile dal punto di vista televisivo (e quindi...). Comunque nessun bilancio, state tranquilli. Solo la speranza che il peggio sia passato come si trattasse di un serial sfortunato che si conclude: al massimo ci beccheremo un paio di «Il meglio del peggio», come peraltro sta accadendo. Col nuovo anno dovrà cominciare un ciclo diverso: si sente soprattutto da chi finora non ha fatto che riproporre vecchie cose. La tv appena trascorsa sotto gli occhi affaticati degli utenti e dei censori (che, impigliati, si dedicano ormai soprattutto alle prime puntate di qualunque iniziativa: poi, sembra di dire, succede quel che vuol succedere) ha offerto quanto il mercato riesca a rappattumare. Un mercato stanco, mosso soltanto da improvvisi miliardari ingaggi e cessioni delle solite facce, dei soliti geni compresi dall'Audited, il mostro che, se avesse una voce, avrebbe quella tessa dei telefonatori da «complimenti per la trasmissione» concessi ad ogni vacata raggiungibile con prefisso o numero verde. Perché dovrebbero meditare o pensare di migliorarsi o raggiungere almeno un civile orrore di se stessi i risponditori da studio quando il pubblico si consume le falangi per chiamare e quindi esternare lodi spropositate e imbarazzanti («Sei bellissima/o, sei bravissimo/a»)? Ah, quale nostalgia per gli spacci «Ma chi sei? Ma vaffanc...» espressi da utenti stanati in casa prioritariamente, disturbati nella privacy dei pomeriggi festivi con l'arroganza del «Pronto, qui è la televisione...». Ma lasciamo perdere le amarezze, anche se sono la maggioranza. Qualcosa di discreto persino di buono c'è stato, no? Qualche piccola scoperta, qualche sommessa conferma: Paolo Brosio, strappato a *Oltre il giardino*, Forest Gump impermeabile alle cornucopie lusinghe catodiche, imbucato in *Quelli che il calcio come in un Hollywood party*. Ricorda un po' il povero Nick Novecento a chi ha ancora un po' di memoria. E poi alcuni speciali di *Mixer*. E ancora: *Storie di Gianni Minà*, serie semiclandestina trasmessa di soppiatto e senza il minimo supporto promozionale forse perché nata (o meglio non soppressa) sotto altre gestioni.

TV PER NOTTAMBULI, quando si replica ciò che non si può più cambiare e si propone quello che non si condivide. *Storia vera* di Anna Amendola, le riletture trasmessi quasi all'alba da Gabriele La Porta. Insomma volendo qualcosa si trova. Basta essere insomni. Nelle altre zone, negli orari canonici, si ammannisce più o meno la solita zuppa. Quando qualcuno, per generosità o follia, cerca di migliorare (non di riformare, intendiamoci, per l'amor di Dio) la qualità, il sapore, ecco che i numeri se non lo castigano, almeno non lo premiano. Prendete *Buona Domenica* (Canale 5): non c'è dubbio che il livello professionale sia notevole e superiore alle concorrenze. Ma non vince, nella scomposta gara dell'Audited, pur potendo contare (per parlare solo delle relativamente nuove entrate) su Fiorello, Lippi e la Barale: le loro riproposte dell'antico repertorio del varietà, per esempio, sono curiose e (colpo di scena, per essere domenica) allestite con buona precisione. E ottima è senz'altro la parte musicale del programma. Le produzioni che vanno meglio dal punto di vista aritmetico, sono le più vecchie, le immutabili *Papernissima*, *Beato tra le donne*, sembrano congelate secoli fa, avulse come sono da qualsiasi contesto, sbrigate e servite su un canapé di risate fasulle a gente evidentemente senza passato e col presente che si merita. Se questo è il varietà... [Enrico Valente]

Pupazzo che mastica patatine ha aggredito alla testa una bambina staccandole ciocche di capelli

NEW YORK

Pensavate che fionde, pistole, e il piccolo chimico fossero giocattoli pericolosi? O che Barbie, con la sua femminilità esagerata, fosse nociva all'anima delle bambine? Allora non conoscete la bambola *Cabbage Patch Snacktime Kid*, che giovedì scorso a Griffith, cittadina dell'Indiana molto vicina a Chicago, ha attaccato con la sua bocca motorizzata la testa di una bambina di 7 anni. Se la zia non fosse intervenuta tempestivamente la bambola avrebbe mangiato non solo qualche ciocca di capelli, ma avrebbe ferito ferito anche la testa della piccola Sarah.

La bambola è una delle ultime trovate dell'industria dei giocattoli inventata per fornire ai bambini repliche del mondo umano in versione meccanizzata. Paffuta, morbida bambola di pezza, ha l'aspetto di un bimbo soddisfatto. Con una graziosa tutina da neonato, i bottocini a forma di cuore, rassicura e fa sorridere. È grazie a una batteria, quando patatine fritte di plastica o altri oggetti simili le vengono avvicinati alla bocca, comincia a masticare automaticamente. Proprio come un bambino in carne e ossa. Per chi vuole giocare alla mamma è più divertente del nuovo pupazzo Elmo, popolarissimo quest'anno tra i bambini perché è capace di tremare quando gli fa il solletico.

Forse il Babbo Natale che ha portato a Sarah la bambola che mastica patatine ha pensato che avrebbe potuto incoraggiarla a mangiare senza fare capricci.

In questi giorni di feste, con le scuole chiuse e poco da fare a casa, Sarah è andata a passare qualche ora con la zia Kelly nel salone di parrucchiere dove lavora. E ha portato con sé l'inseparabile bambola. La zia l'ha lasciata sola nella sala d'aspetto mentre si occupava delle clienti, sapendo che Sarah si diverte anche da sola. Di pericoli non ne aveva previsto nessuno. Dopotutto, la bambina non aveva con sé che una bambola, e nella sala d'aspetto non ci sono che sedie e riviste. E per qualche tempo la zia ha sentito solamente la chiacchiera allegra della bambina, impegnata a giocare con la sua nuova bambola. Poi all'improvviso, dalla sala d'aspetto sono partite delle grida.

È accaduto che inavvertitamente i capelli di Sarah hanno sfiorato il giocattolo. Automaticamente si è anche attivata la sua bocca ed è cominciato un macabro e strano festino, con la bambola infaticabilmente impegnata a masticare i capelli biondi della bambina, ciocca dopo ciocca.

L'interruttore non c'è

All'inizio Sarah non si è persa d'animo e ha subito cercato di districare la bambola dai suoi capelli. Invano. Attrita dalle grida della bambina, che a questo punto era completamente terrorizzata e cominciava a sentire i morsi della bambola sulla testa, la zia è accorsa. Ha cercato l'interruttore per bloccare la batteria, ma niente da fare. Questa bambola «interna» infatti non ha alcun interruttore. Si attiva e si ferma da sola, a seconda di cosa sfiora la sua bocca vorace. La proprietaria del salone e la zia Kelly sono riuscite a mettere fine



Gioca con la sua bambola e viene addentata

Una bambina di sette anni ha subito un attacco in piena regola da una bambola: il pupazzo, provvisto di una bocca motorizzata per divorare patatine di plastica, all'improvviso, forse perché la piccola si è avvicinata troppo a lei, ha iniziato a divorarle i capelli. Poi ha iniziato a morderle la testa. La bimba, terrorizzata, è stata soccorsa dalla zia che, non potendo bloccare altrimenti la bambola priva di un interruttore, ha dovuto smontare il giocattolo, vite per vite.

ANNA DI LELIO

all'incidente solo infilando una bacchetta tra i denti della bambola. Ma non ce l'hanno fatta a staccarla dalla testa di Sarah, tremante per la paura. Per liberarsi del mostro meccanico, hanno dovuto lavorare una buona mezz'ora e svitare una per una tutte le viti che lo tengono insieme, una ventina in tutto. Poi hanno aperto il compartoimento dove si trova la batteria, l'hanno tolta e hanno smontato la bocca che si è aperta, sputando i capelli di Sarah.

«Ho un po' di mal di testa», ha detto Sarah emergendo dalle mani capaci delle due parrucchieri, che l'avevano fatta sedere su una delle loro poltroncine, e avevano lavorato con giraviti e pinze, anche se in preda allo choc. E poiché è solo una bambina, Sarah ha anche espresso il desiderio di riavere una bambola nuova, dato

drebbe se una bambola fosse capace di una vita propria. E non stiamo parlando di Pinocchio o di Toy Story. Chucky, la protagonista, è una bambola dalla grande testa rossa e rotonda, gli occhi blu, e le guance paffute.

Incidente da film

Un pupazzo adorabile, della serie «Good Guys» (i buoni), popolarissima tra i bambini. Ma all'insaputa del suo felice proprietario, un bambino di 6 anni che si chiama Andy, ha ricevuto un'anima crudele da un serial killer, lo «Strangolatore», ucciso dalla polizia nel negozio di giocattoli dove si trovava prima di essere acquistato. Chucky non è una cannibale come la Cabbage Patch di Sarah, ma uccide con un semplice movimento della testa. Dopo aver trascinato Andy e Chucky a letto nonostante le proteste dei due, la zia Maggie precipita «misteriosamente» dalla finestra della cucina. In «Child's Play 2», dopo una lunga serie di orrori, Chucky viene distrutta da Andy e la sua amichetta Kyle in una sequenza rocambolesca che si svolge nella stessa fabbrica dove vengono prodotti i Good Guys, tra linee di montaggio e presse idrauliche. Come la *Sincktime Kid* di Sarah, deve essere completamente distrutta per cessare di uccidere.

A meno che non si pensi che la bambola sia stata animata da qualche forza sovrannaturale. Dato che siamo in America, i paragoni con i film dell'orrore sono del resto fin troppo facili. È del 1988 il film «Child's Play», storia terrificante che rappresenta cosa acca-

Latitante in manette
Sorpresa al supermercato
a far spesa per il cenone

NAPOLI I carabinieri lo hanno sorpreso all'interno di un supermercato alimentare di Saviano di Nola mentre faceva acquisti per il cenone di Capodanno. La latitante di Giacomo Silvano, 23 anni, meccanico, è durata poco più di un mese. Il giovane, che è pregiudicato, secondo gli investigatori faceva da autista al boss Antonio Panico, capo dell'omonimo clan camorristico di Sant'Anastasia, un comune del Napoletano.

Il 19 novembre scorso, nel corso di un blitz, il giovane era sfuggito all'arresto. Nella trappola dei carabinieri, invece, caddero 72 persone ritenute affiliate alla cosca di Panico. I provvedimenti restrittivi furono emessi dal gip Giuseppe Canonico su richiesta dei pm della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli,

Un altro degente fugge, viene travolto e ucciso da un tir
**Chiude il manicomio
Love-story in pericolo**

Maurizio Fumo e Carmine Esposito.

Ieri mattina, Giacomo Silvano era tornato a Saviano di Nola per incontrare la madre. Verso le 9,30 il giovane ha poi accompagnato una sorella al supermercato del paese per fare gli acquisti di fine anno. Bisognava fare tanta spesa in previsione della serata dell'ultimo dell'anno e il giovane non si è tirato indietro. Non immaginava il ricercato che i carabinieri lo stavano seguendo da diverse ore. I militari hanno circondato il grande locale e hanno atteso che Silvano si avvicinasse alle casse. Qui, un sottufficiale gli è piombato addosso e lo ha ammanettato. Il ventitreenne era disarmato e non ha opposto resistenza. «Peccato, ci tenevo tanto a trascorrere il Capodanno con i miei», ha borbotato il pregiudicato ai carabinieri.

In quell'ospedale psichiatrico hanno trascorso gran parte della loro vita. Una vita d'inferno, di sofferenze inaudite che, però, non ha impedito a Mario e Rita, come a Carmine e Pina di innamorarsi e di essere felici. Ora piangono giorno e notte le due coppie di fidanzati: temono, con la minima chiusura dei manicomi, di essere separati. Appartengono infatti ad Asl differenti, e per questo potrebbero finire in case-alloggio di quattro diversi. «Se ci dividereste ci uccidete», hanno gridato dal palco del teatrino dell'ospedale durante la festa svolta ieri sera. Poi lo hanno anche scritto ai responsabili della struttura sanitaria napoletana. Chi già hanno contattato i manager delle aziende sanitarie locali per risolvere il problema. Anche il personale dell'ospedale e i soci dell'Afasp (l'associazione dei familiari degli ammalati) si stanno adoperando per trovare una sistemazione alle due coppie.

Carmine, 50 anni, arrivò al «Frullone» all'età di 20 con una diagnosi di schizofrenia. Non può sposare la sua fidanzata Pina, 45 anni, perché la donna è interdetta dal 1977. Carmine non ha parenti e tra qualche mese dovrebbe occupare una casa nel comune di Pozzuoli, mentre Pina sarebbe già stata dirottata in un alloggio a Giugliano.

Mario e Rita, entrambi di 48 anni, furono invece dimessi nel 1993, ma non avendo dove andare, chiesero ai responsabili del «Frullone» di poter rimanere in ospedale. Da allora la coppia vive in una stanza del centro sociale. Anche per loro è previsto un trasferimento in due diverse casa-alloggio di Napoli. La circolare del ministro della Sanità del 17 dicembre scorso indica il 31

dicembre 1996 il termine istruttivo per la chiusura dei manicomi, ma nessuno dei ricoverati potrà essere trasferito se non ci sarà già pronto un posto in una casa-alloggio. Altre tre coppie di ammalati che temono la separazione si trovano all'ospedale psichiatrico di Napoli, «Leonardo Bianchi», dove c'è il più alto numero (536) di degenzi. Nel capoluogo sono state individuate 23 residenze, di cui 11 messe a disposizione dal sindaco Antonio Bassolino.

Tra le tante storie particolari, anche un dramma legato alla chiusura dei manicomi. L'altro ieri, Nicola Palermo di 61 anni, uno dei pazienti dimessi dall'ospedale di Nocera. L'uomo si è allontanato dalla struttura sanitaria e si è è incamminato sull'autostrada dirigendosi al Sud. Poco dopo mezzanotte è stato travolto e ucciso da un autocarro.

Sergio e Maria Taglione addolorati dalla notizia della scomparsa di

ROBERTO JAVICOLI

Caro amico e compagno da tanti anni iscritto al Pci e poi al Pds, consigliere comunale dal '68 al '73 presidente dell'associazione «Italia-Ambiente»

Roma, 29 dicembre 1996

Enrico e Renato Taglione partecipano al dolore dei familiari del compagno.

DR. JAVICOLI

Roma, 29 dicembre 1996

Luigi e Silvana Recchia si uniscono al dolore dei familiari di

ROBERTO JAVICOLI

Ne sottolineano l'impegno politico, sociale e la grande lealtà moralmente edumana

Roma, 29 dicembre 1996

La sez. Pds M. Alicata e la sez. Pds Casalbrico, piangono addolorati la scomparsa di

ROBERTO JAVICOLI

Compagno di tanti anni di lotte e battaglie in difesa della salute pubblica e dell'ambiente

Roma, 29 dicembre 1996

Guido Viola piange commosso la scomparsa dell'amico

ROBERTO JAVICOLI

Roma, 29 dicembre 1996

Ricordo commosso il compagno e maestro

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

GINO TAZZARI

Io ricordo con affetto la moglie Rosa, le figlie Antonella e Viviana, i nipotini Marco ed Eleonora, tutti i parenti e amici che sottoscrivono per l'Unità

Massa Lombarda (Ra), 29 dicembre 1996

Associazione Arream partecipa al dolore della famiglia del dottor

ANDREA ALESINI

ricorda con profonda riconoscenza il suo grande e costante impegno.

Roma, 29 dicembre 1996

Dando l'ultimo saluto al compagno e collega

ANDREA ALESINI

ricordiamo che egli si è sempre impegnato per una psichiatria più rispettosa dei diritti umani e per la salute mentale. Grazie alla pratica dell'eletroshock ed ha garantito posti di lavoro agli handicappati ed ai sofferenti psichici. Il suo impegno è stato una lezione divina e la sua perdita ha creato un vuoto incalcolabile. Un grazie da Psichiatria Democratica.

Roma, 29 dicembre 1996

Ricordo commosso il compagno e maestro

ANGELO DINA

e partecipo al dolore della famiglia. Egli fu per me Beppe Gatti e per molti compagni e colleghi della Morando e della Comas sicuro riferimento morale politico e professionale.

Torino, 29 dicembre 1996

26.12.1981 26.12.96

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANDREA RASENI

la figlia Anna con Claudio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria L. 100.000 per l'Unità

Trieste, 29 dicembre 1996

In occasione dell'anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO PASINI

il figlio Italo lo ricorda affettuosamente e sottoscrive L. 300.000 per l'Unità

Milano, 29 dicembre 1996

In Italia è stato il dono più richiesto a Babbo Natale

In Italia è stato il dono più richiesto a Babbo Natale

In Italia è arrivata col nome di «Baby pappa-pappa» e, sebbene sia sul mercato già da qualche anno, questo Natale è andata a ruba. Nei negozi infatti non si trova più. Non parla, non muove gli occhi: però mangia, e pure pipì e popò. Non è bella: ha un corpo da lattante in contrasto con una testa «da grande», tutta riccioli d'oro. Ma i piccoli non ci fanno caso. Loro sono troppo affacciati a prepararle da mangiare (una speciale sostanza diluibile con acqua è accollata in tutte le confezioni) e ad imboccarla con il cucchiaio. Il meccanismo è innescato da un pulsante nascosto da un cuoricino rosso sul petto. Una volta avviato è impossibile fermarlo.

Lo stesso automatismo che stava per costare la capigliatura alla bambina americana, le fa aprire e chiudere la bocca ad intermittenza per un bel po' di minuti. Il cibo, così amorevolmente somministrato, dopo un po' riappaia da un orifizio sotto la schiena nelle sembianze di urine e feci. Finte e dunque inodorabili. Per fortuna.

64
HABITAT
UN NUOVO PERIODICO DI CULTURA
CULTURA PRASTICA • INVESTIGAZIONI CULTURALI
CONFERENZE • INVESTIGAZIONI CULTURALI
ANTONIO SAVIO & STOCCHETTI BORGNAU

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmati e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionisti
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo

per applicare le nuove leggi

su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento

versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536

intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)

Internet mail: balze@fbcc.it

Iniziativa promossa



L'Unità

ANNO 73. N. 308 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 29 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000



Lettera di protesta dell'ex pm al ministro delle Finanze

L'ira di Di Pietro: minacce dalla Finanza

Visco ordina: «Vi ripeto, tacete»

Ciascuno al suo posto

LA DECISIONE del Gip di Brescia a proposito dell'inchiesta su Antonio Di Pietro non chiude ancora quella strana partita aperta dalla procura lombarda e dalla Guardia di Finanza contro l'ex magistrato del pool, ma ha aiutato a capire su quali basi si reggevano le accuse. È bene ricordare che queste sono state definite pressoché inconsistenti. Un cittadino comune può rallegrarsi o dolorarsi per quelle decisioni, ma chi ha responsabilità deve prendere atto in silenzio, se ha un minimo di rigore istituzionale, che le sono state enumerate. Privo di rigore si è mostrato invece il capo del Gico, gentile. Iannelli. Le sue dichiarazioni sono state al tempo stesso inopportune, poco rigorose e cariche di minacce. Sono state inopportune perché un altro funzionario della polizia giudiziaria non ha il diritto di intervenire con dichiarazioni di merito, in verità con alcuna dichiarazione, riguardo materie su cui sta indagando e soprattutto contro la persona oggetto delle indagini. Poco rigorose perché interferiscono con il lavoro della magistratura a cui la polizia giudiziaria è sottoposta. Il generale non era peraltro autorizzato a parlare e quindi ha violato regole elementari di correttezza. Infine il contenuto delle dichiarazioni è stato minaccioso perché faceva riferimento a parti di una relazione che il Gico ha inviato ai pm di Brescia che secondo il gen. Iannelli conterebbe le ragioni vere delle accuse con

■ Antonio Di Pietro esterna via fax. In una lettera aperta al ministro delle Finanze Visco definisce minacce le dichiarazioni fatte in tv dal generale Iannelli, comandante dello Scicco e parla di una testa (la fidanzata dell'avvocato Lucibello) che sarebbe stata vittima di prevaricazioni da parte di un ufficiale della Guardia di finanza. «Mi chiedo - scrive l'ex ministro al collega Visco - e le chiedo: è permesso a un alto ufficiale della Guardia di finanza tenere in così poco conto un provvedimento giudiziario, ma soprattutto, può egli usare impunemente simili toni contro una persona nei cui confronti sta svolgendo indagini?». Iannelli aveva sostenuto in un'intervista al Tg3 che se il Tribunale del Riesame avesse avuto tutta la documentazione del Gico - in parte non resa pubblica dai pm che indagano - avrebbe preso una decisione diversa. Visco ordina di mantenere il necessario silenzio e la riservatezza richiesta dalle circostanze. E anche Violante: «Inopportuno l'intervento di Iannelli».

SUSANNA RIPAMONTI GIANNI CIPRIANI

A PAGINA 3

L'INTERVISTA

D'Ambrosio: «Che figura quei pm...»



■ MILANO. «Fosse successo a noi quello che è successo a Brescia avremmo messo la testa sotto la sabbia...». Lo dice il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio commentando l'ordinanza che ha demolito le accuse contro Di Pietro.

GIAMPIERO ROSSI

A PAGINA 3

SEGUE A PAGINA 2

Domani il varo della «manovrina»: ci saranno anche sgravi per le industrie?

Fossa all'assalto dei contratti

Treu: ora gli industriali non hanno più alibi

IL COMMENTO

Dialogo e arroganza

ENZO ROGGI

L'ARRIVO DEL 1997 si annuncia come una sorta di giro di boa nella vicenda politica ed economica del Paese. Non si tratta dei soliti auspici di miglioramento ma di un complesso di annunci e di movimenti che, ad onta di

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Il presidente della Confindustria Fossa rilancia la polemica col governo e respinge la mediazione per il rinnovo del contratto metalmeccanici: «Siamo schiacciati da due morsi: il caro denaro e il costo del lavoro, al massimo possiamo concedere qualche piccola cosa». Il ministro del Lavoro, Treu replica: «Gli industriali non hanno più alibi. L'obiettivo di Federmecanica? Far saltare il contratto nazionale di lavoro». Intanto la manovrina di fine anno è praticamente a punto e domani verrà approvata dal governo. Per ora non sale il prezzo delle sigarette. Sgravi fiscali in vista per le imprese?

DI SIENA GARDUMI URBANO

ALLE PAGINE 4 e 5

IN PRIMO PIANO



Maccanico
«Uniamo le forze laiche socialiste e cattoliche dell'Ulivo»

RITANNA ARMENI

A PAGINA 7

Un altro episodio nell' Oltrepò pavese. Allertati polizia e Cc

Killer dei sassi, nuovi lanci dopo l'assassinio sull'A21

■ ALESSANDRIA. È caccia serrata nell'Alessandrina ai killer dell'autostrada, mentre di nuovo ieri anche sulla statale 10 dell'Oltrepò pavese - a una trentina di chilometri dal luogo dove ieri è stata uccisa Maria Letizia Berdin - sono state lanciate diverse pietre da un cavalcavia per fortuna senza conseguenze tragiche. Polizia e carabinieri hanno già interrogato decine di persone per identificare gli assassini dell'A21 e in tutt'Italia è scattata l'allerta contro i teppisti.

sabato 4 gennaio
FACCIAMO L'AMORE
con Marilyn Monroe



GIANNI DI BARI

A PAGINA 9

MARCO FERRARI

A PAGINA 8

L'ARTICOLO

Il 31 buttate tutte le frasi fatte

MAURIZIO COSTANZO

UNA USANZA poco civile suggerisce da sempre con la fine dell'anno di liberarsi delle cose vecchie e consumate gettandole dalla finestra. Anche noi vorremmo liberarci di alcune cose, in specie di luoghi comuni inopportuni. Eliminiamo ad esempio le ipocrisie del linguaggio. Chiamiamo il decreto decreto e non decrezione. La stangata stangata e non stangatina. Evitiamo di insistere con la litania: mancano i valori. Non è vero oltratutto che i giovani non siano privi. Casomai il contrario. Se è possibile, non ripetiamo che è tutto un inciucio. Rassegniamoci al fatto che i figli non vogliono andare via dal

SEGUE A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Sognatori

QUESTA storia dei miliardi investiti nelle miniere peruviane (rendimento del quaranta per cento: urca!) mette, a suo modo, una qualche allegria. Nel rispetto, beninteso, della malinconia dei gabbati, tra i quali spicca il povero Baggio. L'economia parrebbe, a leggere i giornali, una scienza quaresimale, che strizza dai suoi fignosi conti al massimo qualche zero virgola niente per cento da elargire ad accortissimi investitori. E invece no, il mondo è ancora pieno di sognatori alla Fitzcarraldo, che buttano il conto in banca oltre l'ostacolo e puntano tutto sulle più scommosche avventure. Investono a Tonga, scommettono sulle ferrovie del Borneo, comprano i diritti sul recupero dei galeoni sommersi, insomma credono ancora in un capitalismo giovane, pioniere, fanfarone ma pieno di appeal, che da un dollaro ne fa dieci. Ce n'è in ogni bar, di questi aspiranti al lastriko, e ognuno di noi ne conosce almeno uno. Nel giorno della rovina, di solito, offrono da bere a tutti. Fessi, magari, e rovinafamiglie. Ma generosi, e ottimi compagni di chiacchiere.

MICHELE SERRA

un film di
François Truffaut
FINALMENTE DOMENICA



In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

Domenica 29 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Insoddisfatte le associazioni dei commercianti
Consumi calati del 9% «per colpa anche dei saldi»

Boom di computer ma il resto crolla

Natale povero per le famiglie romane: si compra meno, si sceglie con più oculatezza. Addio all'abito griffato e allo zainetto «omologato», i giovani preferiscono l'informatica e si orientano sui computer. Si al salmone, che costa meno, e al cellulare. No a cesti natalizi e panettoni. Le associazioni di categoria dei commercianti lanciano l'allarme: bisogna rivedere la legge nazionale sui saldi. «A Roma dovrebbero iniziare a febbraio, non il 7 gennaio».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Il bomber, l'abito griffato e lo zainetto «omologato» non fanno più trend. Al loro posto ci sono i computer, il telefonino cellulare - se possibile quello con la scheda - e l'elettrodomestico. I romani cambiano tendenza, si orientano verso beni durevoli e spendono i loro soldi con più parsimonia. Crollano gli affari per i commercianti di abbigliamento, che ormai da beni primario, vero e proprio status symbol, è stato relegato a bene necessario, di cui non si può fare a meno, ma da acquistare possibilmente con l'avvio dei saldi. Questo Natale, dicono all'unisono Consorcenzi e Confindustria, è stato povero per le famiglie romane. Le vendite sono generalmente scese del 9% - nel corso dell'intero anno - e per alcuni compatti sotto le feste le cose non sono migliorate affatto. Sono infatti diminuite di molto le richieste di alcuni beni e l'arrivo dei saldi - a partire dal 7 gennaio - ha fatto il resto. Scende del 15%, rispetto al '95, la vendita di panettoni e cesti natalizi, non va bene per gli articoli da regalo e l'oreficeria, che di solito registra picchi verso l'alto proprio in questo

periodo. Aumentano soltanto, dicevano, le vendite di computer, piccoli elettrodomestici e telefonini. Una contraddizione? «No», spiega Vincenzo Alfonsi, segretario della Consorcenzi di Roma - perché il cellulare non è più un bene di lusso, ma una necessità per quanti hanno bisogno di trovarsi, malgrado il poco tempo libero a disposizione». «C'è un clima di grande incertezza», dice il vicepresidente della Confindustria, Roberto Polidori, - che induce le famiglie a risparmiare e comunque a spendere con attenzione. Assistiamo con preoccupazione all'impoverimento dei ceti medi e aspettiamo con impazienza il rilancio dell'occupazione e dell'economia». Polidori se la prende, anziché con il tormento portatogli dalle famiglie, con i mass media, rei di accentuare il clima di sfiducia. La famiglia tipo - dice - viene presentata, soprattutto dalla televisione, come quella che non spende». Il vicepresidente, poi, propone una revisione della legge nazionale, che dia mandato alle regioni di stabilire le date di inizio dei saldi, che per Roma «potrebbero co-

minciare tra fine gennaio o i primi di febbraio».

Vincenzo Alfonsi, rilancia l'iniziativa - diventata proposta di legge durante la passata legislazione - di «far stabilire alle Regioni autonomamente l'avvio dei saldi, con i dovuti distinguo da zona a zona tenendo conto delle diverse caratteristiche meteorologiche», spiega perché, ad esempio, se i saldi a Roma potrebbero partire a metà febbraio, a Latina e Frosinone sarebbe troppo tardi».

E si sofferma ad analizzare i dati - seppur provvisori - di questo difficile Natale, tutto all'insegna del risparmio, che i romani si sono imposti. «Una riflessione è d'obbligo», spiega perché soltanto in questo modo si può consentire al commercio un riposizionamento all'interno del mercato. L'Ama dice, ad esempio, che sono aumentati i rifiuti e quindi i consumi, noi diciamo: attenzione perché il maggior numero dei volu- mi non implica necessariamente un incremento della spesa. La gente compra, è vero, ma compra beni alimentari che costano di meno, spendendo gli stessi soldi di un anno fa e portando a casa più prodotti». Se è vero questo, è vero anche che quest'anno non si sono comprati molti panettoni, ma sulle tavole romane non è mancato il salmone, fino a qualche anno fa un lusso che non tutti potevano permettersi. «La spiegazione è nel fatto che il prezzo del salmone si è avvicinato sempre più a quello degli insaccati», spiega Alfonsi. Commercianti in allarme, dunque, mentre i romani, dal canto loro, si ingegnano per far quadrare i conti e aspettano il 7 gennaio.

Madonnina, presto il verdetto

A metà gennaio la decisione sul «miracolo»

■ Entro la metà di gennaio il vescovo di Civitavecchia monsignor Girolamo Grillo consegnerà alla congregazione vaticana per la dottrina della fede la relazione della commissione teologica sulla ormai famosa statuetta della Madonna che piange. La commissione per 22 mesi ha studiato il fenomeno della lacrimazione color sanguine della Madonnina di Medjugorje. La statuina, proveniente dalla ex Jugoslavia, prese a piangere a Pantano tra il 2 e il 5 febbraio del '95 per smettere poi il 15 marzo dello stesso anno. E da allora la polemica ha sempre soffiato sulla vicenda, con sequestri da parte della magistratura e pellegrinaggi di massa più o meno appoggiati dalla chiesa locale. La relazione dei teologi ora dovrebbe dare il risponso definitivo sulla natura miracolosa o meno del fenomeno. Si sa già che gli 11 componenti dell'organismo di su-

pervisione nominato dalla Curia - di cui fa parte anche il francese René Laurentin e l'italiano Stefano De Fiores - si sono riuniti 13 volte, hanno ascoltato oltre 50 testimoni e hanno redatto un dossier di 173 pagine. Il documento finale sarà compendiatato da una presentazione del vescovo di Civitavecchia e ripercorrerà la vicenda con una dettagliata descrizione dei fatti. A corollario, ciascuno dei teologi e dei mariologi della commissione è tenuto a dare la sua valutazione e le sue conclusioni. Il vescovo Grillo ha raccontato che alcuni testimoni ritenuti particolarmente suggestibili sono stati messi a confronto con psicologi mentre l'evento nel suo complesso è stato sottoposto anche all'esame di medici, antropologi e esperti di parapsicologia. I risultati del lavoro della commissione saranno poi pubblicizzati attraverso una conferenza stampa. Ma il mistero del contenuto della relazione è forse già risolto nelle parole di monsignor Grillo, una dichiarazione per altro concordata questa volta con il Vaticano. Dice il vescovo: «Posso escludere fin da ora che ci sono stati artifici o altri trucchi in malafede attuati per far piangere la statuina ed anche che si sia trattato di uno scerzo che avrebbe poi assunto proporzioni imprevedibili». Sull'ipotesi del miracolo il prelato non si è invece voluto pronunciare, se non per dire di «non escludere del tutto un evento soprannaturale». Monsignor Grillo tiene a precisare che in ogni caso fatto come quello di Pantano non sono ritenuti fondamentali per la fede e che proprio per questo motivo i vescovi assumono la totale responsabilità storica e teologica delle decisioni che hanno valore solo sui territori delle diocesi di loro competenza.



In un box vicino a casa realizzava orologi perfetti e «di marca». Due denunce

I falsi Rolex del pensionato

■ Orologi Rolex, Cartier e Bulgari, tanto perfetti quanto falsi. Li produceva in un piccolo laboratorio ricavato da un box, un insospettabile pensionato del ministero delle Poste mentre un complice, pensionato anche lui, batteva le gioiellerie del Casilino e del Centro cercando di piazzarli per somme variabili da uno a tre milioni. Una truffa ben organizzata, tutta improntata sull'abilità di C.P., 64 anni, sposato e padre di due figli, in grado di assemblare con attenzione certosina tutti i minuscoli ingranaggi degli orologi, che poi confezionava con «casse» e cinturini mutuati dai costosi esemplari

delle rinomate griffe e acquistati presso normali fornitori per orologiai. Alla fine un bel marchio, firmava l'«opera» e le volgari copie potevano aspirare a comparire in vetrina tra gioie autentiche, o almeno si presume.

A tradire l'ingegnosa coppia è stato qualche gioielliere per niente attratto dell'affare che gli veniva proposto da L.C., 55 anni, che pur di giustificare la detenzione degli orologi, non esitava a far capire che erano di provenienza furtiva o comunque «torbida». Segnalata alla polizia, L.C. è stato fermato e denunciato il 19 dicembre scorso all'uscita da un gioielliere del Cas-

lino: con sé aveva numerose «pattoche», quindi per lui è scattata la denuncia per utilizzo di prodotti contraffatti.

Agli investigatori della quarta sezione della squadra mobile, guidati da Francesco Zerilli, interessava però risalire a morte e scoprire chi produceva i falsi: l'hanno dunque «osservato» fino a registrare le numerose visite che L.C. faceva in un appartamento di via Lambro, a Casal Bruciato, abitazione dell'anziano pensionato «mani di fata». Autorizzata dal pm Mariella Roberti, la polizia vi ha fatto irruzione e sequestrato un centinaio di orologi contraffatti. Ma era in un box

adiacente l'appartamento, che C.P. aveva allestito il suo laboratorio super attrezzato con torni, marchi e tutto il necessario per i suoi piccoli capolavori. Per lui l'accusa è contraffazione di prodotti dell'ingegno.

Resta da capire quanti esemplari siano già stati messi in circolazione e se, senza fare troppi dispendiosi distinguo, i gioiellieri contattati abbiano colto «l'occasione» per rifilarla ad ignari acquirenti desiderosi di status symbol. Le prestigiose ditte interessate, intanto, hanno annunciato una denuncia civile per il risarcimento del danno subito. □ F.M.

Furto in un negozio dell'Appia
Sotto gli occhi dell'orefice
intascano oro e gioielli
poi incappano nei controlli

■ Brutta avventura per un operaio di Aprilia, Marco Giordano, di 28 anni, rimasto vittima l'altro ieri di un incidente sul lavoro: ha raccontato di aver riavuto il dito che gli era stato amputato ma «troppo tardi per riattaccarlo». Il giovane stava lavorando su una troncatrice per il ferro e ha perso l'indice della mano destra. Nella clinica «Città di Aprilia», i medici gli hanno amputato il dito. Una volta a casa, però, il giovane si è accorto di perdere sangue ed è tornato subito nello stesso ospedale, dove, ha detto, ha dovuto attendere 40 minuti l'arrivo di un medico. «Ho chiesto che mi venisse restituito il dito», ha raccontato - perché volevo andare in un altro ospedale per farlo riattaccare. Me l'hanno ridato in un bicchiere e quando mi sono rivolto all'Uc di Latina mi hanno detto che era ormai troppo tardi per rimetterlo al suo posto».

■ Il gioielliere di via Appia avrà pensato che quella giovane, elegante, coppia aveva gusti davvero difficili. Dopo avergli mostrato i gioielli più preziosi si era dovuto arrendersi: niente nel suo negozio aveva colpito i due esigenti colombiani. La storia però era tutt'altra: i due in realtà lo avevano distratto per rubargli alcuni «oggettini» del valore di 50 milioni. E se non fosse stato per i carabinieri l'orafro probabilmente si sarebbe accorto del furto troppo tardi. I due, Diana Patricia Rozo Lopez, di 30 anni e il fratello Jaime Asile, di 24, si sono presentati l'altro ieri pomeriggio nella gioielleria. Ben vestiti e ostentando la possibilità di acquistare un gioiello prezioso, si sono fatti mostrare dal titolare diversi plateau di gioielli. Ogni volta però rimanevano insoddisfatti e alla fine sono andati via senza acquistare nulla. Nei pressi della gioielleria era in servizio di prevenzione antirapina: un'autoradio dei carabinieri il cui equipaggio ha notato che i due, dopo essersi allontanati dalla gioielleria, sono entrati in una Fiat Uno vecchia e in cattive condizioni. I carabinieri hanno quindi deciso di controllarli e li hanno trovati in possesso di un collier d'oro guarnito con brillanti e alcuni monili d'oro. I militari sono entrati nella gioielleria chiedendo al proprietario se fosse stato derubato. L'uomo, che non si era accorto di nulla, ha tirato fuori dalla cassaforte i plateau dai quali mancavano i gioielli sottratti dai Lopez.

Riprende oggi la turnazione domenica e quindi non tutte le vetrine illuminate a festa saranno aperte. Serrande alzate nel cuore turistico e nelle due circoscrizioni di turno: la IX e la XIX. «Alcuni commercianti, ad esempio a viale Marconi, avevano chiesto al Comune di poter rimanere aperti anche l'ultima domenica dell'anno», dice l'assessore Claudio Minelli. «Ma alla fine abbiamo deciso di rispettare fino in fondo il calendario annuale ormai consolidato, per non ingenerare confusioni». A Befana però gli alimentari saranno aperti al mattino mentre il 5 gennaio giocattolai e negozi di articoli di regalo potranno fare orario continuato fino alle 24 e il giorno dopo fino alle 13.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI
GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

Domenica 29 dicembre 1996

flashback**L'anniversario***La Repubblica ha mezzo secolo*

Cinquant'anni di Repubblica italiana. Sul calendario è segnata la data del 2 giugno; in realtà, nel '46, il 2 giugno si votò soltanto. Per la proclamazione ufficiale della Repubblica si dovette aspettare diversi giorni in un clima teso, tra sospetti, voci di brogli, oscure manovre della casa regnante, che a maggio aveva giocato persino la carta dell'abdicazione, mettendo sul trono il giovane Umberto al posto dello screditatissimo Vittorio Emanuele III. I risultati (12 milioni per la Repubblica, 10 per la monarchia) furono inequivocabili. E oggi la repubblica festeggia i suoi primi cinquant'anni.

**Anticonsumismo***Packard, uno studioso contro gli spot*

Scompare, a 82 anni, il sociologo americano Vance Packard, considerato un pioniere della lotta al consumismo. La sua fama è legata a «I persuasori occulti», che esce nel '57 negli Usa e viene tradotto in Italia l'anno seguente. Packard svela le tecniche con cui la pubblicità induce, agendo sul subconscio, i consumatori all'acquisto di una merce; per questo, scrive, al servizio delle grandi agenzie di pubblicità lavorano consulenti ed esperti di psicanalisi.

Sorprese*Conquista il Nobel la poetessa polacca*

Pressoché sconosciuta, legata ad una lingua che ben poche volte ha superato i confini nazionali, ad ottobre sale alla ribalta la poetessa Wyslawa Szymborska. Suo, a sorpresa, è il Nobel per letteratura, il quarto conquistato dalla Polonia. Nata nel 1923 nella regione di Poznan, la Szymborska, dopo aver parzialmente aderito alla poesia del realismo socialista negli anni Cinquanta, approda ad una poesia filosofica, mescolando leggerezza ironica e minimalismo metafisico.

Addii letterari*Bufalino e Bellezza Duras e Brodskij*

Un incidente stradale porta via all'età di 76 anni Gesualdo Bufalino, indimenticabile autore de «La diceria dell'untore». Era la notte del 14 giugno e lo scrittore siciliano stava tornando a Comiso. Negli stessi giorni se ne andava anche Joseph Brodskij il poeta russo riparato nel 1972 negli Stati Uniti e insignito del Nobel nel 1987. Aveva 56 anni. A marzo è la scandalosa Marguerite Duras, autrice di «L'amante» a dirsi addio all'età di 82 anni. Particolarmente dolorosa la scomparsa del poeta Dario Bellezza, stroncato a 52 anni dall'Aids.

Il caso Biennale*Laudadio e Celant per cinema e arte*

Crisi di transizione alla Biennale di Venezia. Volge al termine il mandato di Gian Luigi Rondi. Agitazioni e polemiche sulle nomine dei curatori per il prossimo anno. Tra i nomi in ballo, escono alla fine Germano Celant per la sezione Arti visive e Felice Laudadio per la Mostra del cinema. Ma il futuro della Biennale passa per il Parlamento, chiamato a decidere su due disegni di legge: uno del governo Prodi (primo firmatario il vicepresidente Walter Veltroni), l'altro del Polo (firmatario Francesco D'Onofrio del Ccd).

Filosofia*Dal centenario di Heidegger alla «vecchiaia» di Bobbio*

La filosofia celebra il centenario della nascita di Martin Heidegger, l'autore di «Essere e tempo». E si ricaccende l'annosa polemica sulle sue simpatie per il nazismo. In Italia Norberto Bobbio scrive «De senectute» (Donzelli), che è quasi un addio alle scene della filosofia militante. Gianni Vattimo, teorico del «pensiero debole», con «Credere di credere», ripropone il suo percorso all'interno della religione e il suo particolare rapporto con l'idea di Dio. Guerini e associati pubblica «Norme e fatiche», ultimo lavoro di Jürgen Habermas, che rilancia l'universalismo illuministico, un universalismo democratico al di là dei contesti storici, sulla base del binomio trattativa-discorso, che prende il posto della vecchia coppia agire strategico-agire comunicativo.

Riabilitazioni*Giovanni Paolo II assolve il darwinismo*

Dopo Galileo, dopo Giordano Bruno, è la volta di Darwin. Giovanni Paolo II non propone neanche in questo caso una riabilitazione, ma fa una significativa puntualizzazione sull'evoluzionismo. Non va più considerata, dice il pontefice, una teoria da mettere all'indice, ma ha una sua legittimità scientifica, che non ha nulla a che vedere con le convinzioni religiose. Secondo alcuni si tratta di una svolta, secondo altri, invece, il papa non ha tolto né aggiunto niente a quanto già la Chiesa aveva affermato in precedenza. Anzi, ponendo un voto alla ricerca scientifica sulla coscienza, avrebbe addirittura fatto un passo indietro. O quantomeno un passo falso.



Norberto Bobbio

Napoli, capitale della cultura

È Napoli la nuova capitale della cultura. Lo ha decretato anche «Le Nouvel Observateur» che titola un ampio servizio dedicato alla città partenopea «Miracolo culturale a Napoli». In un'intervista rilasciata a Marcelle Padovani il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, afferma che «la cultura crea lavoro». Napoli l'ha ampiamente dimostrato.

Dal Nobel alla poetessa polacca alle riflessioni sulla storia di un secolo agli sgoccioli. Ma a segnare l'anno è stata la ricerca di nuova etica per un mondo «globalizzato»

96

**Cultura l'Unità 2 pagina 5****A Milano record di figuracce**

Milano invece piange. Anzi sbatte le porte. Giorgio Strehler ha sbattuto definitivamente quella del Piccolo. A Jack Lang, candidato a sostituirlo, gliel'hanno praticamente chiusa in faccia, né si sa se la riapriranno. Gae Aulenti si è serrata dietro le spalle di Bressi, urlando che era praticamente impossibile lavorare in quel contesto. Che temp!

I Lager di Salò*La «soluzione finale» progettata dai fascisti*

Lo storico tedesco Klaus Voigt, frugando tra le carte dell'Archivio di Stato di Roma, trova il piano preparato dai fascisti di Salò, sotto la pressione delle SS, per creare sette campi di concentramento, in cui imprigionare almeno quarantamila ebrei, in attesa di consegnarli ai nazisti per la «soluzione finale». Dei sette previsti, l'unico campo realizzato fu quello di Fossoli, vicino a Carpi, in cui venne internato anche Primo Levi. Su quei documenti si era soffermato anche Renzo De Felice, traendone però la convinzione che i fascisti cercarono di evitare la deportazione degli ebrei.

Renzo De Felice*Scompare l'antesignano del «revisionismo»*

Il 25 maggio muore, a 67 anni, Renzo De Felice, allievo di Federico Chabod e Delio Cantimori. Dopo i primi lavori sull'Illuminismo e il giacobinismo italiano, dal 1965 si dedica ad una monumentale biografia di Benito Mussolini, il cui ultimo volume, curato dall'allievo Emilio Gentile, uscirà il prossimo anno. L'opera sarà al centro di continue polemiche e, con non poche forzature, De Felice sarà spesso indicato come il caposcuola del revisionismo, cioè di una corrente storiografica propensa ad una lettura più indulgente del fascismo, nel suo ultimo libro, «Il Rosso e il Nero». De Felice sosteneva che Mussolini era stato ucciso dai servizi segreti inglesi e di poter provare sulla base di un carteggio segreto tra Churchill e il duce.

Mali culturali*La Fenice brucia La mala sotto accusa*

La sera del 29 gennaio 1996 Venezia piomba nel terrore. Dal teatro «La Fenice» uno dei gioielli del mondo musicale divampano fiamme mai viste. Il fuoco distrugge completamente il teatro che era in restauro. Ci vorranno ore e ore per domare le fiamme che, secondo recenti indagini, sarebbe state appicate dalla mala locale. Dopo il Petruzzelli di Bari l'Italia della musica perde un altro dei suoi simboli.

Beni culturali*Il restauro diventa un terno al lotto*

L'idea non è nuova. E Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega per i Beni culturali, ci tiene a precisare che già da tempo è una realtà in Gran Bretagna. Ma la giocata supplementare del lotto, un'estrazione da effettuarsi di mercoledì, per raccogliere fondi con cui finanziare restauro e conservazione dei beni culturali, ha l'effetto di scatenare l'immancabile polemica e di dividere il campo tra favorevoli e contrari. Veltroni appronta una stima e assicura che, grazie al lotto del mercoledì, a partire dal '98, il suo ministero potrà contare su un'entrata annuale di circa trecento miliardi. I fondi così raccolti non finiscono nel calderone generale ma vengono destinati ad opere ben precise e lui ha già individuato i primi interventi: dall'Albero dei poveri a Napoli alla Venaria reale di Torino.



Roberto Benigni

REMO BODEI

■ In una prospettiva generale di scarsità di risorse e di aspettative decrescenti, i processi di «globalizzazione» continuano a estendersi, modificando i nostri modi di vivere e di pensare. Meno velocemente, però, e con minore impatto psicologico di quanto si creda. Certo, il mondo si «restringe» in quanto le sue parti entrano in una più fitta trama di rapporti; la società si «madronalizza», mediante la creazione di standard di consumo comuni a tutte le latitudini; le «élites» transnazionali (tecnici, piloti d'aereo, scienziati, artisti, rappresentanti di organismi internazionali, utenti e venditori di tele-lavoro) si moltiplicano. Eppure - simultaneamente - si radicalizza, per contro, la volontà di separazione dal contesto planetario da parte di molti popoli, culture e sub-culture. I modelli più antichi di convivenza e di mentalità si «disassemblano» senza che si sedimentino, allo stesso ritmo, quelli più recenti. Il fatto poi che un giapponese beva la Coca-Cola non lo rende più americano di quanto un americano diventi giapponese mangiando il sushi.

Crescono, semmai, i conflitti e le difficoltà di adattamento, descritti in termini pittorici come uno scontro di «Jihad vs. MacWord», ossia dell'integralismo contro il mercato e le politiche economiche della globalizzazione. Si crea una miscela esplosiva di risentimenti verso le potenze egemoni, di orgoglio etnico, di fanatismo religioso, di tradizioni illustri talvolta inventate, di ricerca di vie alternative rispetto ai «divalori» del progresso incessante, del consumismo o dell'individualismo.

La frammentazione si sviluppa così parallelamente all'integrazione, davvero diventato un «pianeta di naufraghi», di radicati portatori di culture disomogenee malamente innestate in luoghi e climi diversi da quelli di provenienza? Rassomigliamo a mostri ibridi che combinano tratti arcaici e iper-moderni? Accanto alla questione più urgente di tutte, che è quella di offrire strumenti e mezzi di sussistenza a miliardi di uomini, uno dei problemi non risolti agli accelerati ritmi della modernizzazione e al condensarsi in altre zone dei principali fattori della produzione, della distribuzione e del consumo delle risorse.

L'internazionalizzazione dell'economia, la deterritorializzazione di molte attività, l'aggravarsi dei controlli finanziari, una volta gelosamente imposti dagli Stati nazionali, l'estrema mobilità dei capitali diversificata e decentra i luoghi della sovranità. Ma, soprattutto, penalizzata l'alto costo della manodopera e/o la scarsità dell'innovazione tecnologica o aziendale. Se non si interverranno dei rimedi efficaci, vi è il rischio che le conquiste sindacali e lo stato sociale vengano in Europa erosi o travolti dalla globalizzazione, che si creino dovunque zone di scarsità di sviluppo e di benessere a striscia di zebra, abbandonando gli esclusi alla disperazione, che la disoccupazione colpisca ancora più pesantemente anche i ceti medi (dove le aspettative di un «posto» fisso assumono per i più giovani la natura di un miraggio).

Di fronte allo sviluppo della scienza e della tecnica, la morale, ancora più impotente che in campo privato o entro i confini nazionali. I diritti e i «destini comuni» dell'umanità nel suo complesso divengono, dunque, sempre più oscuri? Siamo

invece a contrario non accade mai.

Parole & parole*La lunga marcia dell'italo-inglese*

Cambia la fisionomia della lingua italiana. Che si apre sempre più alle parole straniere. I più autorevoli dizionari ne contemplano 3.200, qualcosa come il 2,5% del patrimonio lessicale complessivo. Gli apporti maggiori vengono dall'inglese, che spesso sostituisce termini italiani in via di estinzione ed è passato da una presenza dello 0,44% nel 1964 all'attuale 0,82%. Dopo l'inglese, resiste il francese, aggrappandosi ad un'antica tradizione; seguono spagnolo e tedesco. Segnalazioni anche per giapponese e russo, rispettivamente con 36 e 30 vocaboli.

Boom editoriali*Vola Benigni grazie al suo «Alluce»*

In un mercato del libro asfittico come quello italiano, vola «E l'alluce fu» firmato da Roberto Benigni, che nel momento di maggior splendore riesce a vendere 3.200 copie a settimana. Il nome Benigni traina questa raccolta di testi che vari scrittori, per primo Vincenzo Cerami, hanno creato per il comico toscano, che li interpreta sulla scena, dando sfogo alla sua straordinaria eterogeneità. Capacità che in qualche caso suggeriscono anche al lettore, esilarato dalla convinzione di leggere invenzioni doc di Benigni.

MANOVRA
E CONTRATTO

Privatizzazioni

Il '97 è l'anno delle azioni gratuite a raffica

■ ROMA. Il 1997 sarà l'anno del premio alla fedeltà: partirà dal 2 gennaio, infatti, l'attribuzione delle cosiddette *bonus share* (azioni gratuite) agli azionisti più fedeli delle società privatizzate dallo Stato. Un rimborso che - se non si sta attenti - rischia però di trasformarsi in un'occasione perduta per quanti hanno lasciato Bot e Cct per aderire alle nuove proposte di investimento e che - tali i soci Eni - hanno già fatto i conti in questi ultimi tre anni con delusioni in termini di quotazioni. Il premio dovrà essere chiesto entro determinati termini altrimenti cadrà il diritto di ritirarlo. Il primo giorno operativo dell'anno nuovo segnerà l'avvio dell'assegnazione gratuita di un'azione ordinaria del Credit per ogni 10 comprate nel dicembre 1993, quando la banca venne offerta al grande pubblico dei risparmiatori e aprì la strada alle altre quattro grandi dimesse pubbliche: ancora due banche - la Comit e l'Imi -, la maggiore compagnia assicurativa statale (l'Ina) e il colosso petrolchimico Eni. Le prime operazioni, Credit e Comit, furono un successo. Ma il malessere della Borsa ha presto messo a dura prova i nervi dei nuovi azionisti e reso più attenti i partecipanti ai successivi collocamenti: il Credit fu venduto a 2.075 lire per azione, la Comit a 5.400, poi l'Imi a 10.900 e l'Ina a 2.400 lire. Il ribasso del mercato azionario non ha per il momento migliorato l'umore dei risparmiatori. Oggi quegli stessi titoli sono quotati rispettivamente sulle 1.660 lire, 2.785 lire, 12.940 lire (le Imi infatti sono portate sopra il prezzo di collocamento) e 1.960 lire. A fronte di questo quadro, chi avesse mantenuto i nervi saldi e azioni per tre anni in fila è bene che tenga a mente un breve scadenza per non perdere il diritto al premio fedeltà.

Credit. La banca ha attivato un numero verde (167-307307) e al telefono fa sapere che le azioni (una ogni dieci) verranno assegnate direttamente al socio tramite la società di gestione (Sim) o la banca che custodisce le azioni. Meglio però non scordare che il prospetto informativo prevedeva una richiesta del socio dal 2 gennaio al 31 marzo '97. Trascorso questo termine le azioni gratuite passeranno all'Iri che sarà libero di venderle. Ai soci Credit spetta anche un premio in denaro che è stato quantificato qualche giorno fa in 130 lire per ogni azione gratuita. In definitiva: per ogni pacchetto di mille azioni, 100 bonus share più 13.000 lire.

Comit. Una azione gratis ogni 10 comprate e mantenute. Il termine per la richiesta va dall'1 marzo al 30 aprile, superato il quale le azioni gratuite passeranno all'ex proprietario, l'Iri. Anche in questo caso al socio spetta un rimborso cash per l'aumento di capitale. Per mille titoli, cento bonus share più un premio in denaro.

Imi. Una ogni 10. Il premio va ritirato dall'1 febbraio al 31 marzo. Per ogni mille titoli, 100 bonus share. Superato il termine le azioni saranno del Tesoro.

Ina. Una ogni dieci oppure due ogni dieci se il socio è anche assicurato Ina. Termine per richiesta: 1 luglio-31 agosto. Poi al Tesoro.

Eni. Il periodo di fedeltà è di un solo anno e il termine va dal 5 dicembre al 15 marzo 1998. Sempre una gratis ogni dieci comprate. Scaduto il termine il premio andrà al Tesoro.

«**Federmeccanica vuole far cadere il governo? Non credo. Piuttosto il suo obiettivo è far saltare l'istituto del contratto nazionale di lavoro**»

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Marco Mariella

«Industriali senza più alibi»

Treu fa il punto sul contratto delle tute blu

«Tra la proposta del governo e le posizioni degli imprenditori c'è solo un punto di differenza. Niente che spieghi questo irrigidimento». Questo il giudizio del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, su quello che egli stesso definisce l'atteggiamento «gonfiato» di Federmeccanica. Le dichiarazioni del presidente della Confindustria sui governi Prodi e Berlusconi sono poi «un'enormità». «Ma Fossa - aggiunge - è fatto così: un colpo al cerchio e uno alla botte...»

Ha riconvocato le parti?
Non ancora, dopo il 7 gennaio. Il 2 e il 3 le sentirò informalmente.

E ottimista?
A voler stare al merito la differenza tra la proposta del governo e Federmeccanica è di appena un punto. Niente che giustifichi questo irrigidimento. Per temperamento sono propenso a fare della dierologia, ma questa volta tutto mi sembra gonfiato ad arte.

Anche lei pensa a un attacco politico?

Gli industriali vogliono far cadere il governo? Non credo. Piuttosto è più probabile che puntino alla soppressione dell'istituto del contratto nazionale di lavoro. Gli industriali sono da sempre critici del doppio livello contrattuale.

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.
Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?
Dipende. Certamente margini ci sono sullo scaglionamento dell'umento nel biennio. Poi potrebbe anche esistere la possibilità di destinare una parte di questa cifra alla costituzione del fondo per la previdenza integrativa. Su questa parte le imprese potrebbero così un costo minore di circa un terzo, perché non gravata degli oneri sociali ma solo della quota che va al fondo di solidarietà dell'Inps.

Federmeccanica lamenta inoltre i ritardi del governo in materia di incentivi alla produzione.

Anche su questo il governo è a buon punto. E anche su questo si potrebbe fare la stessa osservazione: si tratta di misure che non riguardano solo i metalmeccanici, ma soprattutto l'edilizia e l'agricoltura. Poi naturalmente ci sono gli interventi di sostegno al settore degli elettrodomestici e dell'auto.

Si potrebbe anche dire però che l'arma del mancato rinnovo del

contratto sta dando i suoi frutti.
Ma no! Sono cose che avremmo fatto comunque.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Italia (Fim): «Evitare il muro contro muro»

■ ROMA. L'attuale situazione di stallo per la chiusura del contratto dei metalmeccanici mostra «una situazione molto critica, ma è necessario che non si arrivi ad un muro contro muro, per evitare che si deteriori il complesso delle relazioni industriali». Il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia, spiega che «l'attuale fase apparentemente è senza uscita, vista la posizione di chiusura di Federmeccanica, ma è necessario provare a sbrogliare una matassa che si sta complicando». «Mi auguro che dal direttivo di Federmeccanica, convocato per il 7 gennaio - prosegue Gianni Italia - venga un cambiamento di posizione, visto che la proposta del Governo ha trovato una reazione spoporionata, mentre essa era il frutto di un lavoro molto motivato e, quindi, positivo». Tra le ipotesi allo studio concilive l'esponente sindacale c'è anche l'idea di chiudere il contratto con chi - penso ad Intersind e Confapi - siano interessati, ma ovviamente l'augurio è di arrivare ad un accordo con il consenso di tutti nel più breve tempo possibile».

Siamo disponibili ad una trattativa conclusiva, la vicenda si è trascinata troppo a lungo, ed è incomprensibile un prolungamento della vertenza. È la valutazione di Luigi Angeletti, segretario generale della Uilm, che giudica positivamente la proposta del Governo. «È di assoluta ragionevolezza - spiega - ed anche tagliato' di oltre il 20% la richiesta del sindacato, non si può dire che ha sposato la sua tesi. È chiaro che in assenza di un accordo entro i primi dieci giorni di gennaio noi saremo costretti a promuovere lotte aziendali per azienda, perché è l'unico fatto che può modificare le valutazioni dei singoli imprenditoriali. Ci sarà o la firma di un accordo ragionevole o un insorgimento della protesta nelle fabbriche». Per Claudio Sabattini, segretario generale della Fiom, la proposta del governo va considerata conclusiva. Non riesco a comprendere come l'accordo prospettato possa essere inflazionistico. Nel governo vi è un ex Governatore della Banca d'Italia che evidentemente è di diversa opinione».

Questi provvedimenti riguardano, naturalmente, tutte le imprese, e non solo quelle metalmeccaniche?

Ovviamente.

E allora perché solo gli imprenditori metalmeccanici si sono assunti l'onere di fare una pressione così forte?

Si potrebbe dire che, nel bene e nel male, da una parte e dall'altra, l'industria metalmeccanica deve tenere la prima fila. O più probabilmente, essendo a differenza dell'industria chimica, fatta di attività a più alta intensità di manodopera avverte più delle altre il peso del costo del lavoro. Comunque, un argomento in più sull'inopportunità della commissione che Federmeccanica fa tra tali misure è il contratto di lavoro.

Federmeccanica lamenta inoltre i ritardi del governo in materia di incentivi alla produzione.

Anche su questo il governo è a buon punto. E anche su questo si potrebbe fare la stessa osservazione: si tratta di misure che non riguardano solo i metalmeccanici, ma soprattutto l'edilizia e l'agricoltura. Poi naturalmente ci sono gli interventi di sostegno al settore degli elettrodomestici e dell'auto.

Si potrebbe anche dire però che l'arma del mancato rinnovo del

contratto sta dando i suoi frutti.
Ma no! Sono cose che avremmo fatto comunque.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Questa diversità di clima non nasce anche dal fatto che si è aperta la discussione sulla revisione dell'accordo di luglio ormai prossimo alla scadenza?

Lo ho sempre sostenuto che sarebbe meglio completare un ciclo e poi discutere di eventuali revisioni. È improponibile l'aver concluso più di venti contratti di categoria con certi criteri e a certi livelli e tagliare i pochi rimasti con la sicure. E non si tratta solo dei metalmeccanici. Si prendano i ceramisti che stavano per firmare un aumento di 205 mila lire prima che Confindustria li bloccasse.

Secondo lei ci sono margini di trattativa ulteriore sulla cifra di 200 mila lire indicata dal governo?

Lei dice di non credere a un attacco politico. Ma non sottraendo soldi all'amento contrattuale concordato.

Anche in quel caso si convenne su un riparto di un monte risorse disponibili. Certo, in un altro clima.

Q

Governo e guerriglia chiudono 36 anni di guerra

Una firma di pace per il Guatemala

Oggi la cerimonia dell'accordo

Mentre a Lima continua l'assedio all'ambasciata giapponese nelle mani dei Tupac Amaru, a Città del Guatemala si firma oggi, nel corso d'una cerimonia nella piazza del Palazzo Nazionale, il definitivo accordo di pace tra governo e guerriglia. Si chiude così il capitolo d'una guerra durata 36 anni e costata 156 mila morti. Ma restano gran parte dei problemi d'ingiustizia e di violenza che quella guerra avevano generato.

DAL NOSTRO INVIAUTO

MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Difficile è sfuggire alla tentazione d'una «cronaca parallela». Ed ancor più difficile è, nel sospessore i due eventi, capire quali in effetti ne siano i contrasti e le analogie. Mentre a Lima continua, senza visibili prospettive di soluzione, l'assedio all'ambasciata giapponese nelle mani dei Tupac Amaru, a Città del Guatemala si firma quest'oggi, nel corso d'una solenne cerimonia nella grande piazza del Palazzo Nazionale, l'accordo che pone fine ad una delle più lunghe, sanguinose ed emblematiche tra le guerre civili latino-americane: quella che, durante 36 anni, è secondo calcoli approssimativi, costata almeno 156 mila morti, 40 mila «desaparecidos» ed un milione di profughi. Qual è il vero rapporto tra questi due istanti di storia «in fieri»? A quale dei due episodi - quello della guerra che ricomincia o a quello della guerra che finisce - appartiene, davvero, il futuro dell'America Latina?

Scenari agli antipodi

Ad entrambi, probabilmente. Ed a testimoniare - contro le più immediate apparenze - le affinità tra questi due scenari agli antipodi, è arrivato ieri l'altro un fatto che le cronache hanno solo di sfuggita registrato: in omaggio alla firma dello storico trattato di Città del Guatemala, i Tu-

(ed ambigua, come il Chiapas testimonia) identità nazionale, il Guatemala resta, come il Perù, fondamentalmente una «nazione bianca», il cui spirito è facilmente leggibile negli orribili affreschi che ancor oggi adornano le pareti di quel Palazzo Nazionale di fronte al quale, tra qualche ora, si firmeranno gli accordi di pace: immagini di missionarie, luminose e benedicenti, regalano la «vera fede» e la «vera cultura» ad indigeni dalla pelle bruna e dall'ancor più tenebrosa anima...

Ugualanza difficile

Sulla carta, il trattato che oggi - al termine di un lungo e faticoso processo - decreta la conclusione del conflitto fa compiere al Guatemala passi da gigante. E regala alla Costituzione emendamenti che, ufficialmente riconoscendo le tre maggioranze etniche della regione (Maya, Garifuna e Xinca), finalmente garantiscono loro diritti politici e linguistici in una nazione che, per la prima volta, viene definita «multietnica, pluriculturale e multilingue». L'apparato militare, forza garante dell'antica gerarchia di dominio, cede finalmente a «nuove istituzioni civili» quei poteri di polizia che aveva fin qui rigorosamente preservato e sanguinosamente applicato. E viene per intero smantellata la struttura di repressione che, nel nome della lotta alla guerriglia, aveva da anni trasformato le campagne dell'altiplano in un immenso campo di concentramento. Tornano a casa i rifugiati. E tornano per ricostruire i quasi 500 villaggi che, nel corso della guerra, erano stati rasi al suolo.

Non si tratta di risultati da poco. E molto (e profonde) sono, in effetti, le ragioni che hanno consentito di raggiungerli. Il Guatemala è oggi un paese molto diverso da quello che, nel 1954, vide l'esercito di Castillo e conquistatori ha forgiato una nuova



Soldati davanti alla cattedrale di Città del Guatemala

Kimberly White/Reuters

Armas - finanziato dalla Cia e dalla United Fruits Company - abbattere il governo riformatore di Jacobo Arbenz. E molto diverso anche da quello che, soprattutto nella prima metà degli anni '80, aveva visto l'altiplano trasformarsi nel teatro d'un perenne mattatoio. Il fallimento del «golpe» nel '93 ha portato all'emergere, tra i militari, d'una corrente «in- stuzionalista» favorevole alla pace. Ed il nuovo presidente, Alvaro Arzú, ha saputo dar voce ai desideri di una oligarchia che, ansiosa di partecipare al banchetto della «globalizzazione dell'economia», era da tempo al di fuori della «globalizzazione».

Ma le ragioni dei successi del trattato sono anche, come spesso accade, le medesime dei suoi enormi ed irrisolti limiti. Quella che il Guatemala si appresta a vivere è infatti - una volta di più - una pace senza giustizia. E non solo perché - come già accaduto in molte altri paesi - la realtà nella sopraelevata, ogni giorno, continua a sopravvivere.

una legge di amnistia che, di fatto, passa un vergognoso e definitivo colpo di spugna sui massacri, sulle carneficine e sui molti delitti che, in oltre tre decenni, hanno trasformato questo pezzo di Centro America nell'angolo del mondo con la più alta concentrazione di orfani e di vedove. Quel che l'accordo lascia dramaticamente immutato con la sua «riforma agraria» è, in sostanza, la fonte stessa dell'ingiustizia, la realtà di un paese diviso, non più dalle leggi, ma da un abissale disegualanza che, come un'epidemia, continua a riprodursi se stessa. Da domani gli indigeni dell'altiplano vivranno in un paese formalmente «multietnico». Ma continueranno, ogni estate, a lasciare i propri improduttivi «minifondi» per andare a lavorare per un salario di fame nelle grandi tenute agricole della pianura. La pace resta, per loro, un bene fatto di nulla. Leggero come le parole scritte sui papiri del trattato. Pesante come le realtÀ nella sopraelevata, ogni giorno, continua a sopravvivere.

Una popolazione di 6.100.000 abitanti su una superficie di 108.889 km²: è il Guatemala. La lingua ufficiale è lo spagnolo, ma sono diffusi vari dialetti amerindiani. La religione prevalente è quella cattolica, mentre sul piano istituzionale, il Guatemala è una repubblica unitaria; il presidente esercita il potere esecutivo con l'ausilio dei ministri da lui nominati; la funzione legislativa spetta al Congresso. Amministrativamente è diviso in 22 dipartimenti. La popolazione attiva è di 2.261.000 unità, di cui il 55% dedito all'agricoltura. Il prodotto nazionale lordo per abitante si aggira sui 1120 dollari. L'unità monetaria è il quetzal (1288 lire). La popolazione india del Guatemala - da sempre repressa dal potere - è formata dai discendenti dei Maya che, in diverse ondate, occuparono il Paese a partire dal III secolo d.C. Il Guatemala confina a nord e a ovest col Messico, a nord est con il Belize, a est con l'Honduras, a sud est con El Salvador. La capitale è Città del Guatemala, 754 mila abitanti. Seconda città dello Stato è Quezaltenango, peraltro con soli 63 mila abitanti. La popolazione urbana è pari al 39,1%. Dal punto di vista demografico, con un tasso annuo del 2,4% il Guatemala è uno dei paesi che cresce di più di tutta l'America Latina. La natalità è del 38% e la mortalità dell'8%, valori tipici dei Paesi sottosviluppati e assillati dal problema demografico. Elevatissima è la mortalità infantile, che raggiunge il 70,2%. La disponibilità alimentare giornaliera per abitante è di 2.819 calorie.

Gli «studenti» conquistano la base aerea

Attacco taleban Presa Baghram

■ KABUL. In due giorni, i Talebani sono riusciti a cacciare le truppe governative dalla loro roccaforte di Istalif, a prendere la cittadina di Quarabagh e ad isolare la base aerea di Baghram, di fondamentale importanza strategica per la coalizione avversaria. L'offensiva vincente delle milizie islamiche ha spostato la linea del fronte da venti a circa cinquanta chilometri a nord di Kabul. Almeno sessanta soldati sarebbero stati uccisi ed i prigionieri sono circa duecento. Quanto ai Talebani, dichiarano tre sole perdite tra le loro file.

Il governatore della provincia di Kabul, Kahirullah Khair Khwa, ha riferito ai giornalisti che l'aeropolo è completamente paralizzato. I carri armati e le autoblindati dei Talebani hanno bloccato tutte le strade di accesso alla base, che invece è ancora nelle mani del tagiko Ahmed Shah Massud e degli alleati uzbeki guidati da Dostum. Il governatore Khair Khwa peraltro ha precisato: «Il nostro obiettivo era assumere il controllo delle colline circostanti. Per il momento non intendiamo andare oltre». Ed ha raccontato ai giornalisti arrivati a Quarabagh, che è vicino alla base aerea: «Il nemico ha resistito solo per mezz'ora, poi hanno tentato la fuga. Chi ha obbedito all'ordine di fermarsi, è stato arrestato. Gli altri sono stati abbattuti». Il governatore ha spiegato che l'attacco era partito all'alba di venerdì.

La base aerea di Baghram, il punto nevralgico dell'intera guerra, era stata presa dai Talebani quando entrarono a Kabul, in settembre. Poi il comandante Massoud e i suoi l'avranno riconquistata il 18 ottobre. Una riconquista essenziale, perché la base si affaccia sull'accesso alla valle del Panjshir, bastione delle forze anti-Taleban. Ora, se le perdono definitivamente, rischiano di vedere violentate dai nemici anche la loro valle.

Malgrado il blocco dello Stato, comunque, ieri l'aviazione di Dostum ha colpito nei dintorni di Quarabagh, a 18 chilometri dalla capitale. Gli aerei sono partiti dalle basi di Mazar-i-Sharif e di Sheberghan, al nord. Un Sukhoi SU-22 ha lanciato una bomba a frammentazione che è esplosa sulla

**Folgaria
Lavarone
Luserna**
Dal 9 al 19
gennaio '97

PROGRAMMA**Giovedì 9 gennaio**

ore 17.30 Benvenuto agli ospiti

ore 21 Salone centrale

L'Orchestra Italiana di

Raoul Casadei

Venerdì 10 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400

Presentazione del libro

«E' vita continua» di

Cesare Maestri

L'autore ne parla con

Alberto Rella

20.30 Palasport

Verso lo Stato delle

opportunità. La finanziaria

dell'Ulivo e la riforma del

welfare state

Ne discutono:

Sergio Cofferati

Affiero Grandi

Giorgio Macciotto

Conduce Angelo Faccinetto,

giornalista de l'Unità

Presenta Carlo Alessandrini

ore 21 Salone centrale

Orchestra Spettacolo Mike

& Lory

ore 23 Palasport

Piano Bar

Sabato 11 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400

Verso il congresso del Pds

Gianpaolo Visconti, direttore

de l'Adige, intervista

Roberto Guerzoni

e Stefano Alberoni

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

Insieme in Trentino

TRENTINO

Azienda di Promozione Turistica degli Altipiani

**Lunedì 13 gennaio**

ore 17.30 Sala dei 400

Dichiarar guerra alla

guerra. I democratici di

fronte al primo conflitto

mondiale

Diibattito con filmati

Presentano Vincenzo Cali,

Direttore del Museo del

Risorgimento di Trento e

Walter Micheli, Storico

ore 20.30 Palasport

New Project Jazz Orchestra

ore 20.30 Sala dei 400

Regole e diritti nella

società dell'informazione.

Ne discutono:

Vincenzo Vita

Fede Confalonieri

Marina D'Amato

Conduce

Marcella Ciarnelli,

giornalista de l'Unità

ore 21 Salone Centrale

Orchestra Ruggiero Scanduzzi

ore 23 Palasport

Piano Bar

Martedì 14 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400

I cimbri di Luserna. Storia

e cultura di una minoran-

Giovedì 16 gennaio

ore 20.30 Sala dei 400

Presentazione del libro di

Miriam Mafai

Dimenticare Berlinguer

L'autrice ne discute con

Giancarlo Bosetti,

viceredattore de l'Unità

ore 20.30 Palasport

Arca Zelig-Smemoranda

Serata con

Dario Vergassola

ore 21 Salone centrale

Orchestra Daniele Cordini

ore 23 Palasport

Piano Bar

Venerdì 17 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400

Sante e streghe.

Donne tra Storia, Miti,

e Suggestioni

Partecipano

Domenica 29 dicembre 1996

in Italia

l'Unità pagina 9

■ ALESSANDRIA. «Assassini, assassini, perché lo avete fatto?». Lorenzo Bossini ha perso la moglie ma anche il sorriso e di colpo ha scoperto la paura, forse l'odio, forse la vendetta. Come non capirlo. Stava viaggiando sulla sua Mercedes 190 verso Torino e poi verso Parigi, verso gli amici e la festa. Accanto aveva la moglie Maria Letizia Berdini, 31 anni. Si erano sposati il 27 luglio ed avevano messo su una bella casa a Rezzato, in provincia di Brescia.

Lei faceva l'impiegata, lui fa il geometra. In macchina avevano qualche fotografia delle nozze da mostrare agli amici torinesi. Il loro sogno si è infranto sull'autostrada A 21 Torino-Piacenza, all'altezza di Tortona, in un rettilio nebbioso e umido.

Erano le 20,30 di venerdì, Isordio trasmetteva canzoni languide, la temperatura era sotto lo zero, la visibilità era abbastanza buona, per molti la metà vicina. Sette auto fugaci e leste si tenevano a debita distanza. Quando la prima vettura ha preso a sbardare sull'asfalto, gli altri automobilisti hanno sbarrato gli occhi. Il sangue è salito improvvisamente alle tempie. Non c'era nessun incidente davanti. Il pericolo veniva dall'alto.

Sassaiola maledetta

Una sassaiola malefica è piombata sul corteo silenzioso di auto. La prima vettura, su cui viaggiavano due ragazzi di Lu Monferrato, è riuscita a evitare il peggio, la seconda e la terza invece sono state colpiti in pieno. Una pietra ha centrato il parabrezza della Mercedes di Bossini, si è infilato nell'abitacolo come un proiettile ed ha sfondato la testa alla povera e innocente Letizia. Il marito ha frenato, stringendo il volante. Nel tentativo di tenere l'auto in strada, con il parabrezza forato e le schegge di cristallo sparse ovunque, il giovane non ha avuto possibilità di voltarsi immediatamente verso la moglie: «Sulle prime - spiega - non mi ero neppure accorto di quello che era accaduto, poi appena mi sono girato ho visto tutto quel sangue...». Ha impiegato cento metri la Mercedes per bloccarsi, quindi Bossini ha urlato ed ha imprecato il cielo. La scena è solo e soltanto dentro il suo sguardo perso, assente, lo spavento eterno è nei suoi occhi giovani che chiedono un pernè alla vita. La risposta, purtroppo, non l'avrà mai e dovrà avvolgersi a capire perché proprio lei, proprio lui, proprio la sua auto, quel chilometro 84 della A 21, quel cavalcavia, quella sera di dicembre.

Rifiuti che svolazzano

Torre Garofoli è un borgo di case a un piano lungo la statale 10, la Padana Inferiore che va da Tortona ad Alessandria, qualche scritta mussoliniana che resiste sui muri, campi di barbabietola e grano attorno, decine e decine di casoli disposti nella linda pianura. Si vola a destra e si arriva al cavalcavia, il secondo dopo la stazione di servizio Tortona Sud, a quattro chilometri dall'uscita Alessandria Est. Un cavalcavia come tanti, anonimo, pratici, canali e piccoli arbusti ai lati, una recinzione e una rete di protezione ad altezza d'uomo, rifiuti che svolazzano, il sottofondo costante delle auto, le trote lasciate nella notte dagli uomini della Stradale. Non pare il luogo di un delitto, piuttosto un luogo di passaggio, uno scenario che trasporta lontano le ispirazioni.

La polizia:
«Armi contro
i killer
dei cavalcavia»

«Contro i killer dei cavalcavia va valutata la possibilità di autorizzare l'uso legittimo delle armi da parte degli operatori di polizia». La richiesta viene dall'Unione sindacale nazionale di polizia (Usp), che ha la sua sede a Torino, dopo l'incidente accaduto venerdì sera sulla Torino-Piacenza. «Tale autorizzazione, già contemplata nel codice penale - sostengono il segretario generale dell'Usp, Giampaolo Tronci, e il vicesegretario, Massimo Ciarrrochi - deve poter essere garantita anche dalla magistratura inquirente e giudicante». La morte di Maria Letizia Berdini è anche l'occasione per l'Usp per chiedere un incremento dell'organico della polizia di stato che opera sulle autostrade. «Già vent'anni fa la polizia stradale era sotto organico. Contro i killer dei cavalcavia e contro tutte le emergenze - sottolineano i dirigenti dell'Usp - chiediamo al ministro dell'Interno di bandire una immediata assunzione di almeno seimila unità per la sola polizia stradale».



Alcuni sassi, raccolti e catalogati dalla polizia, che hanno ucciso Maria Letizia Berdini, nella foto in basso

Ancora sassi dopo l'omicidio

Pavia, colpite due auto. Caccia a 5 ragazzi

Un cavalcavia anonimo, un rettilio, una sassaiola piovuta su sette macchine, una strage mancata, una donna uccisa: torna l'incubo dei teppisti delle autostrade. Caccia ai killer della A 21 Piacenza-Torino che hanno ucciso la giovane bresciana Maria Letizia Berdini. Si cercano cinque giovani tra i 16 e i 20 anni. Nelle parole del marito, della madre e della sorella della vittima l'incomprensione per una morte assurda. E anche ieri tirassegno sulle auto vicino a Pavia.

DAL NOSTRO INVIAUTO

MARCO FERRARI

zioni di chi giornalmente lo transita.

L'altra sera qualcuno, invece, si è fermato ed ha compiuto il gesto assassino. Cinque ragazzi tra i 16 e i 20 anni, pare di capire. Li hanno visti in un bar verso le 19,30 e quindi li hanno rivisti da quelle parti, attorno a un ponte solitario e freddo. Erano con una macchina e due moto. La polizia stradale di Alessandria e San Michele è sulle loro tracce. Ci sarebbero due persone che hanno notato l'auto.

Cinque presenze sospette

Non è detto che siano loro gli autori del gesto criminale, ma la loro presenza è sospetta. Due di loro si sarebbero arrampicati sulla rete di protezione, gli altri hanno passato le pietre, una decina, del peso di due-tre chili, raccolte forse in un río che fiancheggia la strada comune-

devano, sghignazzavano, contenti di aver centrato più bersagli, orgogliosi di aver emulato «Arancia meccanica» con una bravata. In quell'istante assassino tornava di colpo l'incubo dei «teppisti» delle autostrade, un copione già visto nel 1993 quando un sasso uccise a Bussolengo la venticinquenne veronese Monica Zanotti.

L'ultimo viaggio

Nell'assetato obitorio di Alessandria anche la compostezza del dolore non lascia posto alla pietà per gli assassini. La madre di Maria Letizia, la signora Valderama, ha consumato oramai tutte le lacrime: «Era partita contenta di passare il Capodanno a Parigi ed eccola qui», dice sconsolata. Poi trova la forza di aggiungere: «Potrei perdonarli se fosse un incidente, ma non lo è. Non posso avere pietà per questa gente crudele che gioca con la vita degli altri». La sorella della giovane, Maria Grazia, educatrice psichiatrica, esprime tutto il suo pessimismo: «Anche se li arrestassero - afferma - uscirebbero presto dal carcere. Lo Stato dovrebbe tutelare di più i cittadini, invece di spremere». La salma di Maria Letizia partirà stamani per il cimitero di Travagliato dove nel pomeriggio sarà tumulata. Tomando verso casa sarà obbligata a transitare di nuovo sotto il cavalcavia dei ragazzi killer.



Sono sette le vittime negli ultimi 10 anni Casi anche all'estero

Maria Letizia Berdini è la settima vittima in Italia del «gioco» di lanciare sassi da un cavalcavia contro le auto in corsa. Tre anni fa, nella notte tra il 28 e il 29 dicembre 1993, commosse il Paese il caso di Monica Zanotti, la giovane centrata da una pietra lanciata lungo l'autostrada A 22. Il primo caso risale però a dieci anni fa, quando il 22 aprile del 1986 Maria Ylenia Landriani, una bimba di pochi mesi, fu centrata da un sasso scagliato lungo la provinciale Milano-Lentate sul Seveso. Sempre nel 1986 perse la vita Giuseppe Capurso, che il 24 novembre finì fuori strada vicino Bari dopo che la sua auto fu colpita da un sasso.

Il 13 febbraio 1991 morirono due anziani coniugi, Domenico Formale e Rosa Perena la cui autovettura fu centrata mentre procedeva lungo la A 22. Il 18 aprile del '93, nel pressi di Giovinazzo, in Puglia, un'automobilistica morì a seguito della rottura del parabrezza causata da una pietra lanciata dal cavalcavia. Inserito a suo tempo tra i «giochi della morte» in autostrada, il lancio dei sassi da cavalcavia ha precedenti anche in altri paesi, ma in generale gli episodi non hanno raggiunto frequenze e gravità pari a quelle italiane. Ecco una breve panoramica: Gran Bretagna: proprio ieri la stampa locale riporta le dichiarazioni di Simon Willmott, un rappresentante di 22 anni, colpito da un blocco di cemento gettato da un ponte il 18 ottobre scorso da due ragazzi di 14 anni, mentre sulla sua automobile viaggiava sull'autostrada M3 in Hampshire. Willmott ha subito gravi ferite al torace, compreso un danno polmonare, ma si è salvato e ora è in convalescenza. Il processo contro due ragazzi di 14 anni individuati con l'aiuto della popolazione comincerà a Aldershot in Hampshire l'8 gennaio prossimo.

La sorella di Letizia

«Un paese impazzito dove si può uccidere così... solo per gioco»

NOSTRO SERVIZIO

■ CIVITANOVA MARCHE. «Questo è un paese impazzito, non sa dove sta andando... e invece l'Italia, tutta l'Italia deve sapere che non si può ammazzare così... per gioco: scrivetelo, io non avrò pace, noi non avremo pace fino a quando questi assassini non saranno stati trovati». Maria Rosa Berdini ha 40 anni, è impiegata alla ragioneria del Comune di Civitanova Marche, ha tre figli e nel tempo libero presta servizio come volontaria nella Croce Verde e non vuol sentir parlare di clemenza per chi si ha strappato lanciando sassi da un cavalcavia una sorella. Era sua sorella Letizia Berdini, sposata da appena sei mesi, uccisa da un «pazzo» venerdì notte mentre viaggiava verso Torino. Una pietra ha colpito il cruscotto proprio mentre la sua auto passava sotto un viadotto, e lei è morta, a 31 anni, alla vigilia di Capodanno.

«Non deve esserci pietà»

«Perseguiterò polizia, carabinieri e magistrati - dice ora sua sorella - finché non li troveranno e quando li avranno trovati non voglio sentir parlare di riduzioni di pena o cose come queste, come è già successo le altre volte». «Era felice mia sorella, una persona aperta, che dava aiuto a chiunque glielo chiedeva». Letizia avrebbe compiuto 32 anni il 29 gennaio.

Ai taccuini dei giornalisti che si accalcano intorno a lei, la donna affida ricordi con la forza e la rabbia, tra le lacrime, di chi vuole che quella vita stroncata diventi una «persecuzione costante» per gli assassini, e scuota «un paese dove la gente fa le lotte per le tasse e dentro l'anima non ha più niente, perché portare massi su un ponte per buttarli di sotto vuol dire che non abbiamo più niente dentro, niente».

Maria Letizia Berdini e Lorenzo Bossini si erano conosciuti a Brescia, dove lei viveva da qualche anno e cantava in un piano bar. «Si erano sposati il 27 luglio in Piemonte - racconta Maria Rosa - e lei aveva fatto tutto da sola, aveva preparato la casa, il matrimonio, senza chiederci aiuto. Durante la cerimonia, adesso sembra una cosa terribile, Maria Letizia ha cantato una canzone di Giorgia che le piaceva tanto, «Strano il mio destino». Poi - continua piangendo la sorella - quando è stato il momento di andarsene, Maria Letizia ha abbracciato nostro padre e gli ha detto grazie. «E di che, hai fatto tutto tu» - ha risposto lui. E lei, «grazie che ci sei, che siete qui». «Ecco questa era mia sorella».

Quel viaggio a Parigi

Per Capodanno - prosegue Maria Rosa - Lorenzo e Maria Letizia dovevano andare a Parigi: mio padre si era dato tanto da fare per procurare i documenti senza i quali non avrebbe potuto rinnovare in tempo la carta d'identità, perché lei aveva ancora la residenza a Civitanova. Adesso lui sta di là e ripete che se non ci fosse riuscita lei non sarebbe partita per Torino, e non sarebbe morta».

«Mio cognato è sotto choc - dice ancora la signora - quando gli abbiamo chiesto se potevamo seppellire Maria Letizia qui ha avuto solo la forza di dirmi "fatemi fare una messa con lei, poi ve la lascio"».

«Noi non stremo fermi - ripete più e più volte questa donna sconvolta - io voglio parlare anche con gli parenti delle altre vittime e voglio che tutti sappiano che ieri, oltre a mia sorella, potevano morire altre cinque, sei persone; una strage».

Il 29 dicembre '93 colpita da un lancio di sassi, moriva sua figlia. Ai responsabili il carcere fu ridotto in appello

La madre di Monica: «Pene troppo miti»

Sono passati tre anni dalla morte di Monica Zanotti, prima vittima del mortale «gioco» di lanciare sassi sulle auto in velocità. I responsabili, tre giovani ventenni, furono individuati e catturati dopo pochi giorni e condannati. Poco dopo scrissero una lettera aperta chiedendo che nessuno imitasse «quel gioco idiota che fa rischiare la vita agli altri e rovina la propria». La madre di Monica tuttavia non li perdonava, né si sorprende che lanci e vittime siano ripresi.

NOSTRO SERVIZIO

■ VERONA. Tre anni fa la tragedia di Monica Zanotti, la giovane donna che, morendo colpita da una pietra scagliata dal ponte dell'autostrada, faceva drammaticamente scoprire di quali estreme conseguenze fossero portatori quei «giochi». «Spero che Monica dall'alto faccia di tutto perché siano trovati gli assassini di Maria Letizia», ha mestamente commentato subito dopo l'ultima tragedia, quella che nei pressi di Alessandria ha spezzato la vita di un'altra giovane donna,

il tettuccio della Renault Espace su cui viaggiavano Monica ed il fidanzato, Davide Perbellini. La giovane, colpita in pieno capo dal masso, morì alcune ore dopo il ricovero all'ospedale di Verona. Dieci giorni dopo gli investigatori individuarono i responsabili del gesto: Marco Moschini, Riccardo Garbin e Davide Lugoboni, i primi due di 20 anni, il terzo di 19.

Moschini, che confessò di essere stato l'autore materiale del lancio, fu condannato dalla Corte d'assise di Verona ad una pena di 23 anni, un anno in meno di quelle inflitte a Garbin e a Lugoboni. Successivamente le pene vennero tutte ridotte in appello di sette anni. Una decisione che la madre di Monica Zanotti non ha mai condiviso, soprattutto oggi alla luce di quanto è avvenuto ad Alessandria.

«Me l'aspettavo che succedesse nuovamente - ha aggiunto Ivana Crivellaro, la mamma di Monica - e ho riportato la pagina della figlia venticinquenne di San Giovanni Lupatoto (Verona) uccisa da un sasso la notte tra il 28 e il 29 dicembre 1993, nei pressi di Bussolengo, sulla A22. Tre anni, la ferita è ancora aperta, e la tragedia si ripete a qualche centinaia di chilometri di distanza e sempre lungo l'autostrada. All'epoca, alcuni teppisti lanciarono un masso da un cavalcavia sfondando

quei giovani, come per i responsabili della morte di questa donna bresciana ci vuole la pena di morte». Una frase pronunciata dalla mamma di Monica con un nodo alla gola. Le è difficile parlare di quanto è accaduto ad Alessandria in un giorno che per lei è un triste anniversario.

La signora Crivellaro ha usato parole di critica anche verso il cardinale Ersilio Tonini, che, sostiene, «la scorsa settimana, a Villafranca, ha abbracciato i genitori dei tre ragazzi responsabili della morte di mia figlia, ma non ha riservato alcuno invece per noi». «È duro perdonare - ha aggiunto Ivana Crivellaro - ci vuole tempo. I loro genitori non so, può darsi in futuro. Verso quei ragazzi mai. Quei ragazzi, Moschini, Garbin e Lugoboni, la notte del 28 dicembre 1993 l'avevano trascorsa assieme, tra un bar e l'altro, prima di dirigersi sul ponte da dove avevano poi lanciato il masso omicida. Quattro loro amici, secondo la ricostruzione degli investigatori,

si erano resi responsabili poche settimane di episodi analoghi, ma erano stati scoperti e denunciati. Il terribile «gioco» del lancio dei sassi dal cavalcavia aveva avuto in quel periodo altri giovani imitatori, molti dei quali poi scoperti dalle forze dell'ordine. Proprio per evitare il rischio dell'emulazione, Moschini, Garbin e Lugoboni, sette mesi dopo il loro arresto, nel luglio del 1994, inviarono una lettera agli organi di informazione chiedendo di non parlare «del lancio di sassi dal cavalcavia, per non creare altri imitatori del male che abbiamo fatto».

I tre dicevano poi di augurarsi che «soprattutto i ragazzi e i bambini che ci copiano capissero quanto stupido, incosciente e idiota sia un gioco che fa rischiare la vita agli altri e rovina la propria».

«Vorremmo - concludeva la lettera - che chi è tentato di fare quello che abbiamo fatto noi passasse solo una settimana in carcere, avendo davanti molti anni da scontare, lontano dalla fa-

miglia, dalle ragazze, dagli amici. La vita è una sola, e a diciannove anni non va sprecata e buttata via per una stupidità».

Ma l'appello dei ragazzi condannati, e, a quanto affermano, sinceramente pentiti, non sembra aver sortito effetti convincenti, anche perché, subito dopo il delitto del sasso, gli episodi di «lancia e fuggi» cercando di colpire le auto in piena velocità, si sono ripetuti per qualche tempo, e hanno trovato imitatori: bande di ragazzini sorpresi a piazzare veri e propri macigni sui binari di qualche tronco ferroviario. In quei casi la polizia, alcune segnalazioni, il controllo più stretto dei punti diventati caldi come ponti, viadotti, sopraelevate, gallerie, hanno consentito una certa opera di prevenzione.

Impossibile tuttavia tener d'occhio ogni incrocio capace di trasformarsi in «trappola» per un gioco mortale come una roulette russa dove chi impugna l'arma non la rivolge mai contro se stesso.

Domenica 29 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

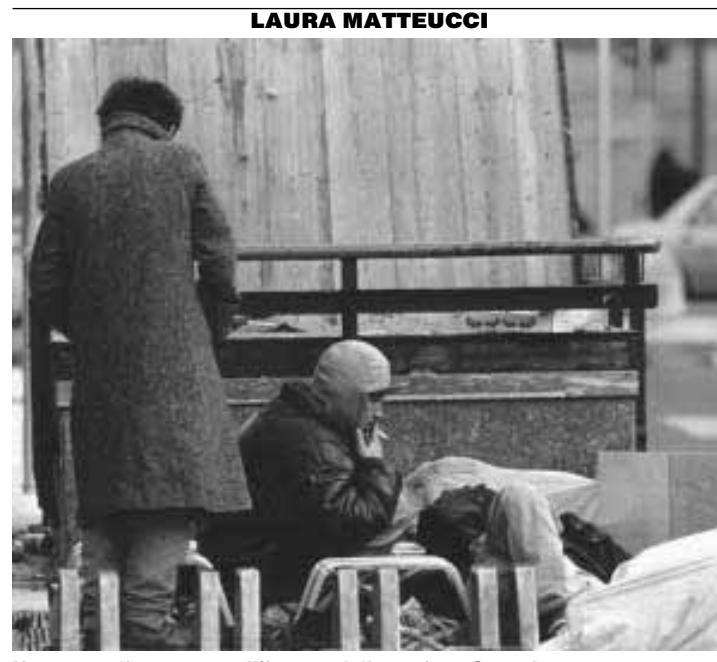
Catena di solidarietà per assistere i duemila senzatetto
Si può dormire nel mezzanino della MM in Centrale

Emergenza gelo Apre il circolo Atm

C'è chi si è acceso un falò per strada, com'è successo ieri in Porta Venezia. Chi si è accollato con un sacco a pelo nelle gallerie del centro, vicino a un locale pubblico, un cinema, un bar. Il tentativo, per tutti, è quello di resistere al gelo. Ma qualcun altro, più fortunato o solo meglio informato, queste notti polari di Milano riesce a passarle al caldo: per tutti i cittadini che vivono per strada (oltre 2000 persone in città, secondo un'indagine condotta di recente da alcuni ricercatori dell'Università Statale), da ieri notte è aperto il circolo ricreativo dell'Atm in piazza Medaglie d'oro, dove sono stati allestiti dei posti letto e vengono distribuiti pasti caldi dai volontari della Protezione civile. E resta disponibile, almeno finché dura l'emergenza freddo e sicuramente fino al pomeriggio di gennaio, anche il mezzanino della metropolitana della Stazione Centrale, ospedale della Aosta.

L'altra notte, debutto del mezzanino come rifugio dei senza tetto, si sono presentate inizialmente dieci persone, diventate poi venticinque col passare delle ore. Certo non tutte quelle, un centinaio almeno, che gravitano intorno alla stazione, ma come «prima notte» è stato comunque un successo. «Dopo le 23,30, quando ormai è partito anche l'ultimo treno, i volontari della Protezione civile distribuiscono del cibo» - spiegano dal comando dei vigili urbani - E tre o quattro di noi presenziano perché non succeda nulla di irragolare. Qualcuno, poi, sta fuori, con la consegna di accompagnare nel mezzanino chi viene trovato per strada e non ha dove andare a passare la notte». Un posto, come spiega lo stesso Furlan, «aperto a tutti, an senza tetto ma non solo, a chiunque ne abbia bisogno».

Inizialmente, si pensava di utilizzare allo scopo la fermata Duomo; la scelta è poi caduta sulla stazione Centrale sia perché tradizionalmente frequentata da sbandati e senza tetto, sia perché è munita di servizi igienici autopulenti. Nei dintorni, oltretutto, operano da tempo alcune associazioni di volontari, quella del fratel Ettore *in primis*, che da anni si occupa



Un gruppo di senzatetto all'interno della stazione Centrale

Testa

proprio di dare un riparo a chi non l'ha negli spazi sotto la stazione, per l'esattezza in via Sammartini. A dare una mano, oltre a diverse organizzazioni laiche e religiose, ci pensano anche i City Angels, una settantina di volontari in tutto: «Hanno aperto la metropolitana? Era ora - commenta Mario Furlan, il loro coordinatore - Noi l'avevamo chiesto già da tempo. Così non basta il rifugio di fratel Ettore in via Sammartini, che può ospitare al massimo un'ottantina di persone - continua - Il vero problema, comunque, oltre al fatto che ci si può stare al massimo quindici giorni, è che vengono accolti soltanto gli uomini; epure, di donne senza tetto ce ne sono parecchie in città».

Le strutture tradizionali, intanto, sia la sede della Protezione civile di via Barzaghi (circa 200 posti letto, quest'anno eccezionalmente aperta fin dai primi di dicembre), sia il dormitorio pubblico di viale Ortles, sono ormai al tutto esaurito. «In questo momento ci sono 400 ospiti - dicono dal dormitorio - che possono restare qui tra le 13,30 e le 9,30 del mattino dopo. Siamo al massimo della capienza, considerato anche che uno dei padiglioni è in fase di ristrutturazione».

milanesi perché portino ai City angels materassini, sacchi a pelo, abiti caldi da distribuire a chi non ha nulla. E intanto prosegue: «Aprire il circolo ricreativo dell'Atm va benissimo, ma è piuttosto decentrato, e comunque non basta. Così come non basta il rifugio di fratel Ettore in via Sammartini, che può ospitare al massimo un'ottantina di persone - continua - Il vero problema, comunque, oltre al fatto che ci si può stare al massimo quindici giorni, è che vengono accolti soltanto gli uomini; epure, di donne senza tetto ce ne sono parecchie in città».

Le strutture tradizionali, intanto, sia la sede della Protezione civile di via Barzaghi (circa 200 posti letto, quest'anno eccezionalmente aperta fin dai primi di dicembre), sia il dormitorio pubblico di viale Ortles, sono ormai al tutto esaurito. «In questo momento ci sono 400 ospiti - dicono dal dormitorio - che possono restare qui tra le 13,30 e le 9,30 del mattino dopo. Siamo al massimo della capienza, considerato anche che uno dei padiglioni è in fase di ristrutturazione».

Dopo l'onda di freddo è in arrivo pure la neve. Secondo le previsioni dell'Ersal (Ente regionale di sviluppo agricolo della Lombardia) la giornata di oggi dovrebbe essere caratterizzata da precipitazioni a carattere nevoso. Anche Milano dovrebbe essere ricoperta da un mantello che, a detta degli esperti, sarà compresa fra i 2 e 10 centimetri. Oltretutto la morsa del gelo non accenna ad allentarsi: oggi la colonnina di mercurio sosterà stabilmente sotto lo zero. L'aria autunnale dei giorni scorsi è solo ricordo: ieri la città aveva un aspetto decisamente nordico, con folle di pattinatori imbucati in piazza Duomo, la fontana di piazza San Babila incrostata di ghiaccio, giardini brinati. La nevicata in arrivo non desta particolare preoccupazione. La Prefettura ha inviato a preallarme a chi si occupa di protezione civile e alle forze dell'ordine, ma si tratta un avviso che non prelude ad un'emergenza imminente: «Una decina di centimetri di neve non costituisce un fatto eccezionale - afferma Pa-

sole Aversa, viceprefetto ispettore aggiunto - comunque manteniamo la massima attenzione sull'evolversi della situazione meteorologica». In effetti il maltempo dovrebbe protrarsi sino al giorno di San Silvestro e soltanto dal 1 gennaio 1997 la temperatura comincerà lentamente a risalire. «Al momento, però, non si prevede nulla di simile a quanto accadde nel 1985», rassicura Aversa. È proprio il fantasma della straordinaria nevicata di dieci anni fa, preceduta a temperature polari, che monopolizza i discorsi dei milanesi in questi giorni: il maltempo allora colse impreparate le autorità cittadine. Tuttavia, però, giurano che l'esperienza dell'85 non si ripeterà. Dal Comune fanno sapere di aver già provveduto ad allargare l'Amsa, ente al quale è delegato il compito di liberare le strade dalla neve con le ruspe e di spargere il sale. I vigili urbani sono pronti a segnalare l'Amsa i cavalcavia e i sottopassi su cui spargere il sale allo scopo di evitare che le auto slittino sul ghiaccio.

Zio e nipote, ladri professionisti, falliscono colpo in pellicceria

Un portone tradisce i Sanchez manolesta

In via Bramante sparite da box due Ferrari da 500 milioni

Due Ferrari del valore di mezzo miliardo l'una sono sparite da notte in notte dall'autorimessa di via Bramante 36. Il titolare Livo Guarini se n'è accorto solo la scorsa notte, quando ha riaperto il parcheggio sotterraneo. Le due auto - delle Ferrari F40 rosse di proprietà della Trabant spa con sede nella stessa via Bramante - erano parcheggiate in due distinti box, uno al piano terra, l'altro al secondo piano sotterraneo. Le saracinesche erano tagliate in più parti e con la serratura scassata. Nessuno degli inquilini del condominio sovrastante ricorda di aver sentito rumori particolari durante le scorse notti. Appena venti giorni fa in città era stata rubata una Bentley del valore di qualche centinaio di milioni, nonostante gli antifurti. A detta degli inquirenti i furti di automobili di lusso avvengono unicamente su commissione. Molto spesso le auto finiscono nei paesi arabi o dell'estremo oriente nel parco macchine di qualche ricco emiro. Appena un mese fa invece è stata sgominata una banda che rubava auto di lusso in tutto il Nord Italia - ancora una volta soprattutto Ferrari - che rivendeva in Francia e Svizzera.

FRANCESCO SARTIRANA

Avevano tirato giù addirittura una parete interna per ripulire in sana pace una pellicceria di corso di Porta Genova. E ci stavano anche riuscendo. Ma il portone socchiuso ha malauguratamente per loro attirato l'attenzione di una pattuglia di Volanti. In manette sono finiti zio e nipote cileni, con una lunga esperienza di furti alle spalle. Non solo. Una volta individuata l'abitazione dei due - che non a caso i ladri tentavano di mantenere segreta - è saltata fuori una vera e propria officina dello scasso. Nei due locali al primo piano di via Lanino 4 gli agenti del commissariato di Porta Genova hanno fatto fatica a districarsi tra televisori e stereo ovviamente rubati e tra una gran quantità di arnesi e attrezzi. Oltre a mazze da muratore sono stati trovati picconi, seghetti, chiodelli, piedi di porco, un grosso trapano manuale nonché un rampino con una lunga corda attaccata, impiegato sicuramente per andare all'armeggiaggio di balconi e finestre. L'uomo arrestato si chiama Manuel Segundo Sanchez Pavel, 38 anni, con diversi precedenti penali per reati contro il patrimonio. Il nipote è un diciassettenne, Rodrigo J. I., come lo zio senza permesso di soggiorno. Nell'appartamento di via Lanino, al momento dell'irruzione degli agenti di Polizia, c'erano pure il cognato di Sanchez, Marco Antonio M., 32 anni, la sorella Julia di 39 anni e la fidan-

Sparatoria

Splash Down
Gambizzato
il buttafuori

Lui, il buttafuori, era intervenuto per sedare gli animi. Ma quei clienti un po' troppo rissosi della discoteca Splash Down di via Natale Battaglia 14 non hanno gradito l'intromissione dell'uomo della sicurezza e lo hanno steso con numerosi colpi di pistola alle gambe. Ronny Cazzaniga deve ringraziare la scarsa mira dei suoi aggressori se se la caverà soltanto con un paio di settimane di riposo. Le pallottole calibro 7,65 che gli sono state sparate contro in gran numero la scorsa notte poco dopo le due lo hanno colpito infatti soltanto di striscio. Cazzaniga, 26 anni, ingaggiato dal titolare della discoteca Splash Down come buttafuori, dopo gli spari è stato immediatamente trasportato all'ospedale Fatebenefratelli. Alla pattuglia delle Volanti giunta sul posto nessuno dei testimoni è riuscito a ricostruire l'accaduto e a spiegare i possibili motivi della lite. Ignoto è rimasto anche il volto dell'autore della sparatoria. Si sa soltanto che a un certo punto della serata, con il locale affollato ma non stracolmo, un gruppo di avventori ha avuto da ridire con il buttafuori. Si sono allontanati dalla pista da ballo e la discussione si è fatta sempre più accesa fino a trasformarsi in rissa vera e propria. Sull'ingresso del locale, quando ormai Cazzaniga credeva di aver avuto ragione dei risos avventori, uno di loro ha estratto la pistola e gli ha sparato alle gambe.

Strage sfiorata

Autocisterna
si ribalta
e s'incendia

È stato probabilmente causato dal fondo ghiacciato uno spettacolare incidente, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, avvenuto ieri sul cavalcavia che porta all'autostrada Milano-Torino, all'altezza di Ossona. Il rimorchio di un'autocisterna che trasportava 33 mila litri di gasolio si è ribaltato, scontrandosi con un autocarro che proveniva in senso contrario. Il rimorchio ha preso fuoco, finendo poi la sua corsa in un accampamento di zingari: qui ha travolto cinque auto, una roulotte e un camper su cui fortunatamente non si trovava nessuno. Le fiamme della cisterna si sono estese anche all'autocarro: i due camionisti sono rimasti ustionati in modo non grave, guariranno in 10-15 giorni. Secondo i primi accertamenti svolti della polizia stradale l'autocisterna, guidata da Roberto Portelli, 27 anni, ha sbancato e ha perso il rimorchio, che è andato a scontrarsi con l'autocarro condotto da Giovanni Dentoni di 50 anni, e con a bordo Donato Marelli di 57. Dal rimorchio è uscito gasolio che ha preso fuoco, ma Portelli è riuscito a salvare i due colleghi rimasti imprigionati nella cabina. Tre persone sono rimaste invece ferite, e per due di loro la prognosi è riservata, in un incidente stradale avvenuto ieri in tarda mattinata, all'incrocio tra viale Ortles e via Orobia. I tre, tutti originari di Landriano (Pavia), si trovavano a bordo di una Bmw che, per cause non ancora accertate, si è scontrata con un autocarro.

il ponte della Lombardia

Mensile di commenti / critica / progetto a sinistra
Via delle Leghe, 5 - Milano
Tel. 02/22.415 - Fax 02/22.403

NEL NUMERO DI DICEMBRE :

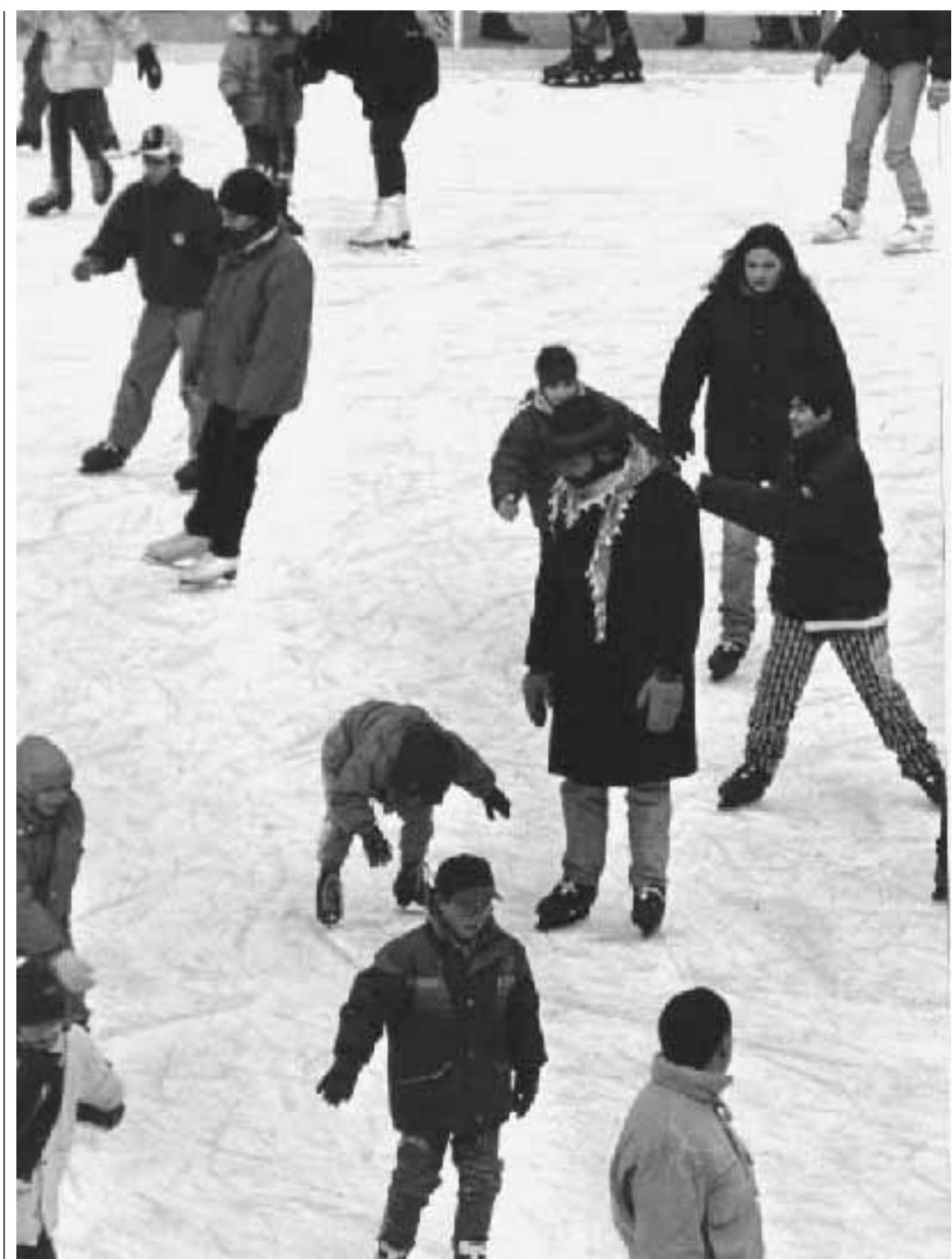
- Globalizzazione, nord e sinistra - Interventi di Giorgio Lunghini e Carla Stampa
- Legge Finanziaria '97 di Andrea Fumagalli
- Dopo i referendum sulla rappresentanza sociale di Giovanni Bianchi
- La questione dell'impresa sociale di Lorenzo Gaiani
- Sinistre a congresso - Due serate di discussione con Basile, Bellavite, Bonalumi, Bosco, Cordi, Cuomo, Dotti, Galardi, Giorgetti, Molinari, Pinardi, Torri
- Milano: Partire dai problemi veri. Interventi di: *Il libro bianco, Convenzione per l'alternativa*, Alfredo Costa e Walter Molinaro
- Famiglia e famiglie per Emanuela Dossi, e Giovanna Giorgetti
- Sanità al femminile e Sanità in Lombardia di Alessandra Kustermann e Fulvio Aurora
- Dopo Dayton, Dayton di Luigi Lusenti e Antonio De Giorgi
- Pre millenio blues di Massimo Pirotta

Insieme al numero di Dicembre troverete uno speciale de *il ponte della Lombardia* con gli atti del convegno promosso dalla Cgil Lombardia "Un progetto per l'occupazione" proposte e programmi di lavoro in preparazione della conferenza sull'occupazione di Napoli in collaborazione con il CDRL.

Interventi di:

Mario Agostinelli, Marco Vivarelli, Mario Pianta, Marco Rangone, Paolo Parbetta, Antonio Pizzinato, Emilio Reyneri, Andrea Poggio

per ricevere questi numeri o per abbonarsi
telefonare allo 02/22.415 - fax 02/22.423
oppure versare L. 5.000 per questi numeri
o, per abbonarsi L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208
Intestato a Comedit 2000 scrivere
via delle Leghe, 5 - 20127 Milano



Continua con successo il pattinaggio sul ghiaccio in piazzetta Reale

De Bellis

Battendo i denti s'aspetta la neve

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Broletto, 44; corso Monforte, 19; via Cesare Correnti, 2; piazzale Oberdan, 4; via Melchiorre Gioia, 43; via Carnevali, 68; via De Angelis, 15; via Bodoni, 19 (ang. via Varesina); piazzale Porta Lodovica, 2; Ripa di Porta Ticinese, 99; via De Misaglia, 65/6; viale Monza, 63; via Ampere, 87 (ang. via Porpora); via Cima, 7; via Battistotti Sassi, 24; viale Ungheria (ang. via Del Liri, 1); corso Lodi, 5; via Washington, 5; via Lorenteggio, 17; via Bagarotti, 40; via Cassiodoro, 12; via Delle Ande, 5.

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); via Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalazioni guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

MERCATI

Piazza San Marco, via Kramer, via Helvezia, via Pasta Marchionni Trechi, via Tarabella, via Moretto da Brescia, via Pisani Dossi, via Luca Ghini, via Santa Teresa, via E. Ponti, via Palmi, via Arpino, via Zamagna, via De Predis.

Pessato (Swg): Ulivo, malumori al centro. L'inciucio premia An e Prc

I maghi dei sondaggi bocciano il Cavaliere

Berlusconi aveva detto: il Pds è in calo, Fi trionfa. Dati addomesticati, replica la Swg, società di sondaggi. Però è vero che il Polo in questa fase, e per la prima volta, sorpassa l'Ulivo: colpa della Finanziaria. Il problema del centro e la predominanza del Pds. Se fatta bene la federazione di Ppi e Dini sarebbe positiva per la coalizione. La contraddizione di An. I dubbi del Cavaliere e l'anima di destra del suo partito. Una grande coalizione premierebbe le ali estreme.



Il centro

«Sarebbe Prodi il miglior leader»

Il Pds

«D'Alema deve temere la grande coalizione»

Il Polo

«L'elettorato di Berlusconi guarda a destra»

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Silvio Berlusconi ha visto giusto quando ha detto che il centro dell'Ulivo è deluso, invitando gli elettori di quest'area a seguirlo. Ma sbaglia quando parla di cifre: il Pds in caduta libera al 19%, Rifondazione che avanza fino al 12% e Forza Italia che trionfa con il 24%. «Diciamo che Gianni Pilo, il suo sondaggista, gli ha fatto un regalo di Natale, mettendo un più o un meno dove conviene». Maurizio Pessato, della Swg di Trieste, è tra i pochi disponibili a parlare di sondaggi in questo periodo di vacanze. E subito precisa una cosa: «È vero che c'è una ferita all'Ulivo, in termini di coalizione, cosa mai successa dal 21 aprile in poi. Ma è un fenomeno legato al periodo di presentazione della finanziaria. Diciamo che il Polo conquista un paio di punti, che premiano An e un pochino Forza Italia. Che di conseguenza non si discosta molto dal 20,6% del 21 aprile. Nell'Ulivo il Pds conserva o migliora di poco il suo 21%. Rifondazione sfiora il 10%, cioè circa due punti in più rispetto alle elezioni politiche. In parte è premiata da quei leghisti che appartengono al lavoro dipendente. Penso agli operai che avevano abbandonato negli anni scorsi le forze di sinistra, ma che non si vedono più tutelati, in questo momento di difficoltà economica, dal Carroccio, da settembre impegnato esclusivamente sui temi della Padania. Nell'Ulivo chi perde è il Ppi e Rinnovamento, di Lamberto Dini».

Pluralismo In arrivo la direttiva del Cda Rai

La direttiva dei vertici Rai sul pluralismo è già pronta e arriverà in commissione di Vigilanza nei primi giorni di gennaio, forse già il 2. Il documento, redatto da Jader Jacobelli, dallo stesso consiglio d'amministrazione e dal direttore generale, è già stato discusso e ultimato nell'ultima seduta del Cda, tenutasi a Milano il 18 dicembre scorso.

Lo precisa l'ufficio della presidenza Rai - interpellato dall'Adnkronos - dopo che ieri il mancato varo della direttiva è stato al centro della prima proposta di revoca del Cda da quando il Parlamento ha approvato le nuove norme sull'emittente. La proposta di revoca (che con le nuove norme, se fosse votata a maggioranza di due terzi dalla Vigilanza, constringerebbe Violante e Mancino a "sfiduciare" il Cda) è stata avanzata dal deputato di An Mario Landolfi, con l'intenzione di sottoporla alla commissione di Vigilanza.

Landolfi ha motivato la sua iniziativa anche con il fatto che, dopo l'approvazione del maxiemendamento, il Cda aveva effettuato delle nomine. Ma anche questa circostanza viene oggi nuovamente smentita dall'ufficio della presidenza Rai: «Il Cda non ha varato alcuna nomina, si è limitato ad esprimere l'intendimento di effettuare delle nomine, su proposta del direttore generale», dicono al settimo piano di Viale Mazzini.

«È curioso che la direttiva sul

pluralismo sia stata approvata il 18 dicembre e che da allora sia rimasta occultata. Ed è ancora più singolare che resusciti solo dopo che un membro della commissione di Vigilanza propone la revoca degli amministratori della Rai», è stata polemica replica del presidente della Commissione di Vigilanza, Francesco Storace.



Alberto Pais

Per «La Stampa» è Prodi l'uomo dell'anno Secondo D'Alema

Una buona notizia di fine anno per Romano Prodi, in questi giorni costretto a casa a Bologna da un leggero attacco influenzale (cosa che non gli ha impedito di seguire i lavori sulla «manovrina»). È infatti proprio il leader dell'Ulivo l'«Uomo dell'anno» scelto da cinquanta firme del quotidiano torinese «La Stampa». Il Presidente del Consiglio ha ottenuto 66 punti, precedendo il segretario del Pds Massimo D'Alema, che ne ha ottenuti 53. Terzo, con 34 punti, il maestro Riccardo Muti.

Nella classifica della «Stampa» buoni piazzamenti anche per Emma Bonino (17), Carlo Azeglio Ciampi (14), per Mario Monti e Norberto Bobbio.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde 167-341143

CineAgenda '97
L'annuario di informazione cinematografica
Entra nel cinema con CineAgenda sarà amore a prima vista!
BALOCCHI EDITORE
• Interviste esclusive • Cinema su Internet
• Premi • Oltre 200 Foto
• Corsi • Compleanni degli ottori
• Concorsi • Indirizzi utili
• Curiosità
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - P.zza Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

Sarà il simbolo di Italia federale. «Un animale europeo, né col Polo né coll'Ulivo»

La Pivetti sceglie l'orso rampante

Italia federale, il nuovo partito fondato da Irene Pivetti, ha anche un simbolo, presentato ieri a Bolzano. È un orso rampante bianco e nero, «un animale che ha forte il senso della famiglia». L'ex presidente della Camera ha annunciato che il suo partito si colloca al centro, né con il Polo, né con l'Ulivo e che si batterà per garantire il massimo livello di autonomia agli Enti locali, puntando sulle Province piuttosto che sulle Regioni.



Anche Palazzo Chigi «off limits» per gli amanti della sigaretta

Un'altra piccola vittoria per salutisti e nemici del tabacco. Sono infatti in arrivo tempi duri per i fumatori anche a Palazzo Chigi. Nella sede dell'esecutivo, dal 24 di dicembre scorso, dopo una serie di circolari applicative, campeggia un cartello che fa riferimento alla legge numero 584 dell'11.11.1975 sul divieto di fumo indicando anche le relative sanzioni per i trasgressori. C'è poco da fare i furbi: il cartello è ben visibile su tutti i piani e nelle stanze principali, sala stampa compresa. La sanzione non è particolarmente salata: da 4 mila a 40 mila lire, ma sembra sufficiente per dissuadere anche i fumatori più incalliti che adesso si riversano nella piazza antistante il palazzo per un paio di boccate. Il cartello affisso indica anche i nomi dei commessi incaricati di vigilare sul rispetto del divieto.

Le misure di «moral suasion» anti-sigaretta non si

Le musiche dei thriller di Hitchcock

In edicola
compact disc
+ fascicolo illustrato
di 24 pagine
dai film più avvincenti
Cd + fascicolo L. 15.000

Regalatevi cento minuti di risate
Tutto Benito
A SOLE L. 19.900
In edicola la videocassetta
l'Unità MAGAZINE

Domenica 29 dicembre 1996

flashback**AIDS/1, la speranza:**

Arrivano
i farmaci cocktail

La grande speranza per la lotta contro l'Aids viene annunciata in estate, alla conferenza mondiale di Vancouver. Si tratta di una nuova classe di farmaci chiamati inibitori delle proteasi e si usano con un cocktail di farmaci. I primi risultati sono imponenti all'ottimismo. La terapia consente infatti a migliaia di pazienti di migliorare notevolmente la loro vita. Certo, non siamo alla sconfitta del virus Hiv, ma alla possibilità di gestire meglio, allungadone la vita, i pazienti affetti dalla sindrome. Questi farmaci hanno ancora un enorme problema da superare: il costo. Negli Stati Uniti un malato di Aids deve spendere l'equivalente di 30 milioni di lire all'anno per potersi curare con questi cocktail. Nel corso dell'anno, comunque, si sono sperimentati altri prodotti in combinazione. Un'esperienza portata avanti da Giancarlo Lori dell'Istituto di ricerche per la terapia genetica umana con il Policlinico di Pavia ha già dato ottimi risultati. Intanto il settimanale *Time* ha eletto uomo dell'anno il dottor David Ho, che ha scoperto gli inibitori della proteasi.

**AIDS/2, le chemicchine:**

Nominate da *Science*
la «breccia dell'anno»

Le chemicchine, le «sentinelle» che bloccano la seratina attraverso la quale il virus dell'Aids penetra nella cellula per infettarla e che promettono di diventare armi efficaci contro l'Hiv, sono state nominate dal settimanale scientifico americano *Science* «breccia dell'anno». Breccia e non molecola, perché le chemicchine bloccano appunto il punto di attacco del virus. La scoperta è riconosciuta in gran parte come italiana. Il merito va soprattutto a Paolo Lusso, il responsabile dell'unità di virologia dell'Istituto San Raffaele di Milano che a dicembre del '95 ha scoperto il ruolo delle chemicchine nell'infezione insieme a Robert Gallo e Fiorenza Coccia. Le «magnifiche tre» individuate un anno fa si chiamano Rantes, Mip-1 alfa e Mip-1 beta. Fino ad allora si pensava che fossero coinvolte solo in allergie e malattie immunitarie, ma presto si è scoperto il legame tra queste molecole e alcuni recettori cellulari, i punti di attracco tramite i quali il virus si lega alla cellula e ne penetra all'interno. Ciò ha permesso di comprendere non solo il meccanismo di azione di queste sostanze, ma anche il loro ruolo nelle varie fasi dell'evoluzione della malattia.

In Islanda

Sotto il ghiacciaio
spunta il vulcano

In Islanda, ad ottobre, si sveglia dal suo lungo sonno uno strano tipo di vulcano. La sua bocca eruttiva è sepolta sotto seicento metri di neve e ghiaccio. L'eruzione è spettacolare. La lava scivola dal «tappo» gelato ed ha innalzato al cielo per chilometri una colonna di fumo. Ma il peggio è venuto dopo qualche settimana. Il calore ha sciolto anche una parte del ghiacciaio che ospita il vulcano e un'immensa quantità d'acqua è precipitata verso il mare. Non ha ucciso nessuno, per fortuna (e grazie al fatto che Islanda è poco popolata) ma ha gravemente danneggiato alcune strade e ha sconvolto la struttura orografica della zona.

Terapia genica

Trapianto per due bimbi
non ancora nati

Quasi in contemporanea, in primavera, due trapianti uguali ed ugualmente spettacolari: a Pavia e a Los Angeles due bambini non ancora nati, due feti, ricevono midollo osseo sano dai genitori ed evitano così la morte sicura. I bambini soffrivano di una grave forma di immunodeficienza che avrebbe impedito loro di difendersi da qualsiasi malattia. L'intervento è stato compiuto alla ventunesima settimana di gravidanza. Nel caso italiano è stato il padre a donare il midollo osseo indispensabile perché il figlio producesse le cellule del sistema immunitario. Giovanni, il bambino italiano, è nato il 22 luglio scorso ed è perfettamente sano. Pesava tre chilogrammi e mezzo e i suoi linfociti, pressoché inesistenti prima dell'intervento, erano già in buon numero. Non era andata allo stesso modo al fratellino Roberto, nato nel 1995 e morto subito dopo la nascita della stessa malattia. Nel suo caso l'intervento non era arrivato in tempo.

La vita invecchia

Ha trecento milioni
di anni in più

Una ricerca dello Scripps Institution of Oceanography di La Jolla, in California, ha invecchiato la vita sulla Terra. E non di poco: trecento milioni di anni in più. I ricercatori hanno pubblicato i risultati dei loro studi sulla rivista scientifica britannica *Nature*, affermando di aver trovato in Groenlandia occidentale batteri fossili vecchi di tre miliardi e ottocentomila anni. La vita sarebbe dunque comparsa sulla terra trecentomila anni prima di quanto finora si pensasse. Questa scoperta però non si limita ad arretrare una data limite. Pone infatti un altro interrogativo: come è possibile che in tempi relativamente così stretti (solo un centinaio di milioni di anni) la terra sia diventata «abitabile» e abbia iniziato a popolarsi di forme viventi?

**Jim Clark,
re di Internet**

Sull'onda del successo del '95, continua l'ascesa di Jim Clark, padrone ed inventore di Netscape, lo strumento adattato dal 85% dei «naviganti» di Internet. Ora, poi, dopo l'accordo con la Sun e la Java per creare il computer stupido (che non avrà memoria, ma utilizzerà i programmi on line) minaccia direttamente il potere di Bill Gates.

96

Scienza l'Unità 2 pagina 6**Bill Gates
perde un colpo**

Bill Gates si sta riprendendo dal tonfo di Microsoft Online e dal mezzo tonfo di Win '95 (ora più affidabile), ma resta il fatto che la sua creatura, dopo 10 anni, arriva seconda ad un appuntamento: quello col computer da 500 dollari, che farà interagire pc e rete telematica. E così Gates, forse per la prima volta, è costretto a scendere a compromessi coi concorrenti.

Guidoni e Cheli

Due italiani
sullo shuttle

Maurizio Cheli alla guida dello shuttle. Umberto Guidoni alla gestione degli esperimenti scientifici. A febbraio due italiani, contemporaneamente, nello spazio. Non era mai capitato. Un bel successo per la nostra giovane cosmonautica. Purtroppo il successo è stato in qualche modo attenuato dal parziale fallimento del principale esperimento di quella missione dello shuttle. Un esperimento italiano: quello del Tethered. Del satellite appeso a un filo lungo una ventina di chilometri progettato per indicare una via semplice ed efficace di produzione di energia elettrica nello spazio. Purtroppo lo srotolamento è appena iniziato che il filo si rompe e il satellite perde. Sembra un fallimento totale. Invece col poco filo che si è srotolato, l'esperimento ha prodotto una quantità di energia adirittura superiore al previsto. L'idea del Tethered ha vinto.

Trovata in Etiopia

La mascella d'uomo
più antica del mondo

Scoperto in Etiopia il più antico fossile che può essere attribuito alla specie *Homo*. È una mascella che le analisi al radoncarbonio fanno risalire a ben 2,33 milioni di anni fa. Il fossile è stato trovato nella medesima area in cui era stata rinvenuta *Lucy*, un ominide da cui sarebbero poi «speciali» i primati della specie *Homo*. Un'altra indagine paleoantropologica ha scoperto, intanto, in Indonesia resti molto recenti di *Homo erectus*. Tanto recenti che questa specie di uomo avrebbe convissuto per oltre 25.000 anni con il suo erede, l'*Homo Sapiens*. Finora si pensava che la comparsa del *Sapiens* era stata contemporanea alla scomparsa dell'*Homo erectus*.

Arrivano dagli Usa

In Europa soia e mais
transgenici

La stagione della raccolta si è chiusa nella «farm belt», l'immensa regione dedicata all'agricoltura intensiva negli Stati Uniti. Per la prima volta nel raccolto ci sono semi di soia e semi di mais modificati geneticamente. E per la prima volta prodotti alimentari modificati geneticamente sbarcano in Europa senza poter essere riconosciuti. La soia è stata prodotta da una multinazionale della chimica, la Monsanto, che l'ha modificata geneticamente per renderla resistente a un erbicida prodotto dalla stessa Monsanto. Tra il mais transgenico c'è quello prodotto dalla Ciba-Geigy, un'altra multinazionale, che lo ha modificato geneticamente per renderlo resistente a un antibiotico. Gruppi di difesa dei consumatori e gruppi di ambientalisti, Greenpeace in testa, protestano contro il «bioazzardo»: la coltivazione e il consumo alimentare di piante transgeniche potrebbe avere effetti ecologici e sanitari indesiderabili. Ma le autorità ambientali e sanitarie americane prima ed europee poi non sono d'accordo: i prodotti sono sicuri. Possono essere consumati.

31 dicembre 1996

Matti
da siegare

Il 31 dicembre del 1996 scade il termine ultimo per chiudere 21 ospedali psichiatrici italiani e «siegare» i 2500 pazienti che ospitano. Ne resteranno aperti ancora 42, con 14500 pazienti. Dovranno chiudere entro due anni. Un'utopia culturale, quella di Franco Basaglia, diventa realtà. Almeno in parte. E con qualche lustro di ritardo. Tuttavia la domanda ora è: dove andranno i pazienti «liberati» dagli ospedali psichiatrici? Diecimila pazienti dovranno essere accolti nelle strutture territoriali: chi li seguirà? Gli altri, circa 7000, sono persone anziane, non autosufficienti con gravi handicap psicosofici: sapranno le Usl organizzare residenze sanitarie attrezzate? La sfida dei prossimi due anni che sanciranno la chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici, che in qualche caso sono ancora dei veri e propri manicomì, è questa. Accogliere i «matti finalmente slegati». La Finanziaria ha tolto ogni possibilità che la durezza della sfida si traduca in un ennesimo rinvio della chiusura degli ospedali psichiatrici. Il Ministro dovrà riferire ogni 3 mesi al Parlamento sullo stato di attuazione del progetto. Le regioni inadempienti (che non hanno messo a punto progetti realistici di chiusura degli ospedali psichiatrici e di accoglienza dei pazienti) saranno penalizzate economicamente: con un taglio dello 0,5% del Fondo sanitario che nel 1998 diverrà del 2%. Infine saranno penalizzati economicamente anche i direttori delle Usl inadempienti. Sarà sufficiente a vincere la sfida?



Un'immagine del pianeta Marte

Cercando la vita oltre la Terra

MARGHERITA HACK

■ È di pochi mesi fa la notizia, data con grande rilievo da giornali e televisioni, del rinvenimento di un meteorite proveniente da Marte, su cui sarebbero state trovate tracce di fossili di organismi viventi molto semplici, come i batteri. La notizia ha destato grande scalpore, e ha risvegliato le fantasie scienziate sui marziani. In realtà la scoperta è tutt'altro che confermata, e fra gli scienziati ci sono molti scettici.

Il meteorite in questione - ALH 84001 - è stato trovato nell'Antartide, dove sarebbe caduto circa 13000 anni fa, come si può dedurre dallo spessore di ghiaccio sotto cui giaceva.

Dalla quantità di raggi cosmici assorbiti si deduce che ha viaggiato nello spazio interplanetario per circa 16 milioni di anni, prima di essere attratto dal campo gravitazionale terrestre. Avrebbe un'età di circa 3,5 miliardi di anni, e la sua provenienza da Marte si la deduce dal fatto che in esso sono rimaste intrappolate delle bolle di gas argon.

Il problema dell'attrazione

Questo gas, presente anche nell'atmosfera terrestre, è composto di più isotopi (atomi che hanno identiche proprietà chimiche ma diversa massa). La percentuale dei vari isotopi terrestri è diversa da quella degli isotopi marziani (come è stato ampiamente osservato dalle sonde *Viking*).

Ora la composizione isotopica del gas argon intrappolato nel meteorite è uguale a quella dell'atmosfera marziana. Ma se

rapporto fra i due isotopi del Carbonio - Carbonio 12 e Carbonio 13 - possono suggerire la vita, in quanto i processi metabolici impoveriscono del Carbonio 13 la materia organica?

Un'ipotesi è che Marte sia stato colpito da un asteroide o da un nucleo di cometa. L'impatto avrebbe riscaldato e fusato il terreno e prodotto dei getti di materiale a velocità superiore alla velocità di fuga da Marte (circa 5Km/s). D'una ricerca su un catalogo di 42283 crateri marziani, ne sono stati trovati 23 che potrebbero rappresentare il sito da cui sarebbe stato espulso il meteorite.

Sono crateri geologicamente recenti - circa sedici milioni di anni - e sono tutti in una regione di Marte geologicamente antica, circa 4,5 miliardi di anni, in accordo con l'età attribuita al meteorite.

Ma quali sono gli indizi dell'esistenza di fossili di batteri? Questi sono ancora più controversi.

Primo indizio: le immagini ottenute con un microscopio elettronico mostrano delle forme allungate, estese meno di un decimillesimo di millimetro dentro e vicino a dei globuli di carbonati dall'aspetto inusuale, con anelli alternativamente chiari e scuri.

Secondo indizio: gli anelli scuri sono dovuti a microscopici grani di magnetite e di solfuro di ferro, che in condizioni normali non si trovano insieme, ma che certi batteri terrestri sintetizzano simultaneamente.

Terzo indizio: i carbonati sono immersi in molecole organiche che note come idrocARBURI aromatici pollicici (PAH). Infine, il

Prove evidenti

Su Marte ci sono prove evidenti che in passato c'era acqua in abbondanza, come indicano letti di grandi fiumi e bacini di laghi. Anche oggi le temperature variano fra i meno 80 gradi Centigradi e i più 20 all'equatore durante l'estate marziana.

Quindi in passato potevano esserci condizioni favorevoli allo sviluppo di forme di vita. È possibile che forme elementari di vita possano sopravvivere anche oggi, sotterane protette dalla radiazione ultravioletta solare, nelle vicinanze dei poli, dove c'è ancora dell'acqua sotto forma di ghiaccio.

Le prossime esplorazioni del pianeta rosso daranno forse una risposta ai tanti interrogativi ancora aperti.



Margherita Hack



Uomini primitivi



Il vulcano Vatnajokull

IL CONVEGNO. Bertolucci e Ferreri tra i cineasti che hanno animato la rassegna di Ghezzi

Farlo o non farlo? «Taocinema» interroga i registi

Edizione ridotta del cine-festival di Taormina. Quattro giorni solo, dal 26 al 30, poche proiezioni, molto «di tendenza» (Bresson, Fejos, Dovchenko, De Bernardi), e un convegno sulle «poetiche» e le «estetiche» del cinema. «Abbiamo rifiutato per anni i discorsi sul bello stile, col risultato che le poetiche sono state sostituite dalle economiche». Molte le assenze (Moretti, Risi, Salvatores...), molte le presenze (Bertolucci, Martone, Ferreri...) e qualche polemica.

DAL NOSTRO INVIO

MICHELE ANSELMI

■ TAORMINA. Nanni Moretti non è venuto a Taormina, ma era come se ci fosse. Anche *in absentia*, il regista romano ha condizionato i lavori del convegno, ghezzianamente intitolato *Sì può fare, ma si può anche non fare (il cinema)*, dividendo volentieri la ricca platea messa insieme dall'inventore *il Blob* per questo festival di fine anno. L'accusa più inattesa è venuta proprio da uno dei sostenitori storici del cineasta, quel Mario Sesti incaricato di rompere il ghiaccio venerdì pomeriggio. «Com'è possibile - a tratti sembra un incubo - che un regista dell'intelligenza e della lucidità di Nanni Moretti si vesta senza alcuna autoironia da maestro e accusi il cinema italiano di non osare, come se i suoi film, da *Io sono un autarchico a La messa è finita*, si fossero sempre distinti per un approccio alla Cassavetes o alla Vigo?». Piazzata a metà di una relazione tutta in difesa del cine-

ma italiano, contro la pigrizia e la mediocrità della critica, la frase ha provocato un leggero brivido nell'uditore, come se segnalasse la rottura di un totem, un'inversione di tendenza.

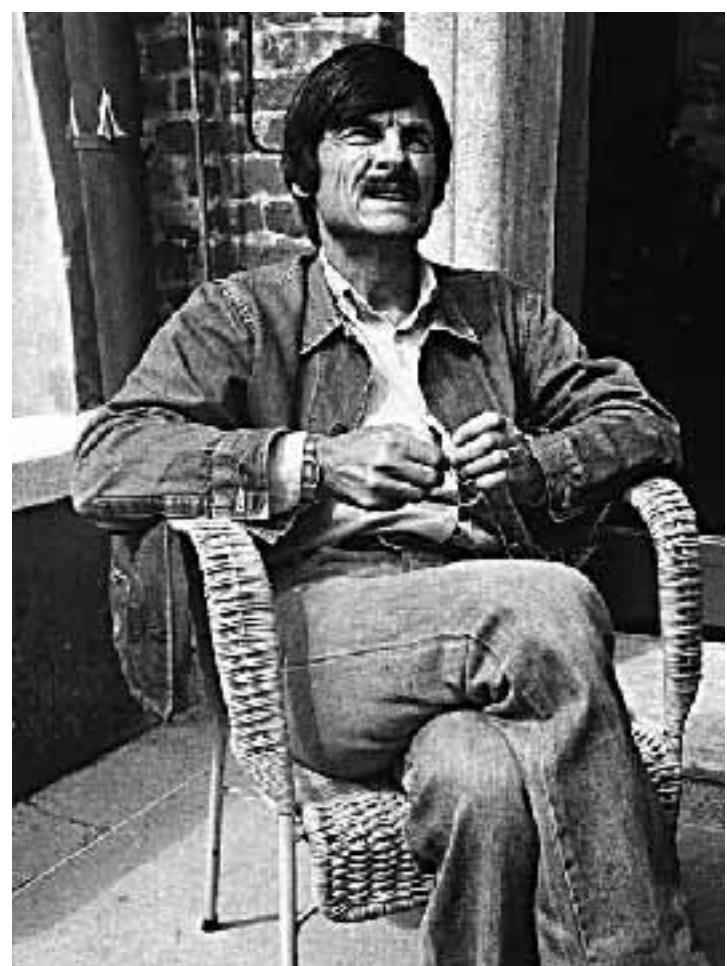
Del resto, parlare di «poetiche» e di «estetiche» significa anche infrangere qualche tabù, non cullarsi nella difesa di una reale o supposta «diversità d'autore». Ma bene ha fatto Ghezzi sfidando la diffidenza di molti capiservizi delle pagine *Spettacoli*, a puntare su un argomento solitamente ritenuto astratto: come se i guai del nostro cinema riducessero solo al veritiero imprenditoriale-economico, a problemi di leggi, finanziamenti, diritti antenna ed esercizio.

Assentì (più o meno giustificati) Amelio, Salvatores, Mazzacurati, Risi, Luchetti, Tomatore, Soldini, eccetera eccetera, l'incontro taorminense ha risposto alle defezioni sfoderando un *cast* niente male, di

Meglio è andata ieri mattina, sa-

Dieci anni fa la morte di Andrej Tarkovskij

Oggi ricorre il decennale della morte di Andrej Tarkovskij. Il regista sovietico, l'autore di *Solaris*, *Stalker*, *Nostalghia*, era figlio di un poeta noto nell'ex Urss che dopo aver studiato lingue orientali e prima di passare al cinema, si era anche appassionato alla geologia seguendo un gruppo di scienziati in Siberia. Il successo come cineasta arriva con un film del 1962 sulla guerra che vince il Leone d'oro al Festival di Venezia: *L'infanzia di Ivan*. E gli orrori della guerra rimarranno sempre una costante della sua cinematografia: siano essi storizzati come *Andrej Rublev* oppure estremamente metaforici come *Solaris*, che nel 1972 riceve il Premio speciale della giuria a Cannes. La strada che Tarkovskij prende nella maturing è sempre più quella dell'introspezione, con *Stalker* e *Nostalghia* girato in Italia e premiato ancora a Cannes, fino all'ultimo *Sacrificio* realizzato nell'86, anno della sua morte.



COMPLEANNI

I 50 anni
della nuova
Faithfull

■ ROMA. Oggi è il compleanno di Mianne Faithfull, che compie 50 anni. Una delle regine dello spettacolo inglese degli anni Sessanta, è nata nel '46 vicino Londra, figlia di famiglia nobile di origine austriaca. Ma la sua vita privata e di cantante cambiò decisamente quando nel '64 conobbe il Rolling Stones: per lei Jagger e Richards scrissero «As tears go by» e tutti brani interpretati da lei spopolarono nelle classifiche inglesi. Ma quando si fidanzò con Jagger per il grosso pubblico divenne solo la fidanzata del leader degli Stones e dopo la loro separazione, Faithfull tentò il suicidio, diventò tossicodipendente. Recentemente è tornata con un nuovo disco e un nuovo mestiere di scrittrice.

TEATRO

Ronconi:
«Non andrò
al Piccolo»

■ MILANO. Voci senza fondamento. Luca Ronconi non è interessato a sostituire Giorgio Strehler alla direzione del Piccolo Teatro di Milano e smentisce così la notizia pubblicata ieri dal «Corriere della sera» che voleva il regista come successore, dopo l'interim di Jack Lang, che dovrà però essere confermato il 17 gennaio, giorno in cui si riunirà il consiglio di amministrazione dell'Ente. E comunque Lang ha già dichiarato la sua disponibilità solo fino al 31 agosto del '97. Ronconi, dai primi di dicembre, è stato riconfermato alla guida del Teatro di Roma per un altro triennio, a fine stagione '96-'97. Oltre a Ronconi è stato fatto il nome di Peter Stein.

CLASSICA

Il Massimo
ristampa
Monteverdi

■ ROMA. È in arrivo nei negozi di dischi una nuova registrazione dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, seguita da quella della *Passione di nostro Signore Gesù Cristo*, un oratorio di Niccolò Jommelli su poesia di Pietro Metastasio. I cofanetti della casa discografica francese K617 sono stati realizzati dall'Assessorato alla cultura del Comune di Palermo e dal Teatro Massimo e sono già disponibili da qualche mese in Francia, in distribuzione capillare. In Italia arriveranno grazie alla Sound & Music. Le registrazioni, effettuate quest'anno tra Erice e Palermo, fanno parte di un progetto portato avanti dal Massimo per riscoprire opere e oratori del Barocco, inediti o di raro ascolto.



Il regista Nanni Moretti. In alto Bernardo Bertolucci

Pasquali/Master Photo



quello che vede la realtà dal proprio punto di vista e c'è quello che vuole trovare il punto di vista che la realtà richiede». Inutile dire che l'autore di *Tiburz* (ancor senza distribuzione) appartiene alla seconda schiera. O «famiglia» che dir si voglia. Il concetto di «famiglia», intesa come clan, lobby o addirittura cosca, era stato evocato in positivo all'inizio dei lavori. «L'idea del convegno nasce anche dal piacere di difendere i film che ci piacciono senza per questo essere ritenuti portatori di discorsi di potere», ha sottolineato Ghezzi, trovandosi d'accordo, pur nella differenza degli accenti, con quanto detto da Mario Martone e da Gianni Canova.

E Marco Ferreri? Accolto come un santoncino impermeabile alle effigie, il regista di *Dillinger è morto* ha invitato i giovani cineasti a «filmare in super 8 digitale battesimi, matrimoni e funerali». Per due anni almeno, in modo da mettere insieme abbastanza materiale per poi montare un film da intitolare *Il mondo*. Una provocazione che non sarebbe dispiaciuta a Rossellini. E forse anche a Fofi, quando sostiene, registrando la moltiplicazione selvaggia di cineasti, che «l'arte anche da noi è diventata un trastullo per nulla facenti privi legati che non devono confrontarsi con i problemi impellenti della sopravvivenza». Già, si può fare ma si può anche non fare. Il cinema.

batto. Se Goffredo Fofi, interrotto da Ferreri, non ha rinunciato a brandire la clava suddividendo il suo intervento in otto punti polemici (il primo dei quali suona così: «È possibile e legittimo esprimere un grande disinteresse, forse anche il più completo, nei confronti di una corporazione come quella della "gente del cinema" così fissa, conformista, privilegiata»), Bertolucci ha soavemente preso atto di un clima «morettiano», insistendo sul seguente concetto: «Oggi

chi può negare che la realtà ha scelto la televisione per raccontarsi? lo stesso mi infilo il *tv-cable* direttamente in vena. Per il momento consoliamoci pure con convegni, ma sapendo che il cinema non sta morendo, è solo travolto da un grande processo di mutazione».

È stato Adriano Aprà a rovesciare l'ottica prevalente, che dà il cinema per mortuoro o addirittura già morto. A patto di reinventare le forme del cinema, liberandosi da-

LE GRANDI SCHEDE DI TV ancora più complete

REFERENDUM DI FILM TV: I TOP DEL '96

I programmi della settimana dal 29 DICEMBRE al 4 GENNAIO

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

STALLONE & SCHWARZENEGGER
Natale DA DURI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

MILAN. Dopo lo sfogo di Sacchi

Baresi: «Ho ancora voglia di vincere»

«Voglia di vincere? No, il problema che per vincere serve altro...» Questa la risposta di capitano Baresi allo sfogo di Sacchi, che aveva accusato la squadra di aver perso motivazioni. E Galliani spera nel secondo posto.

LUCA FERRARI

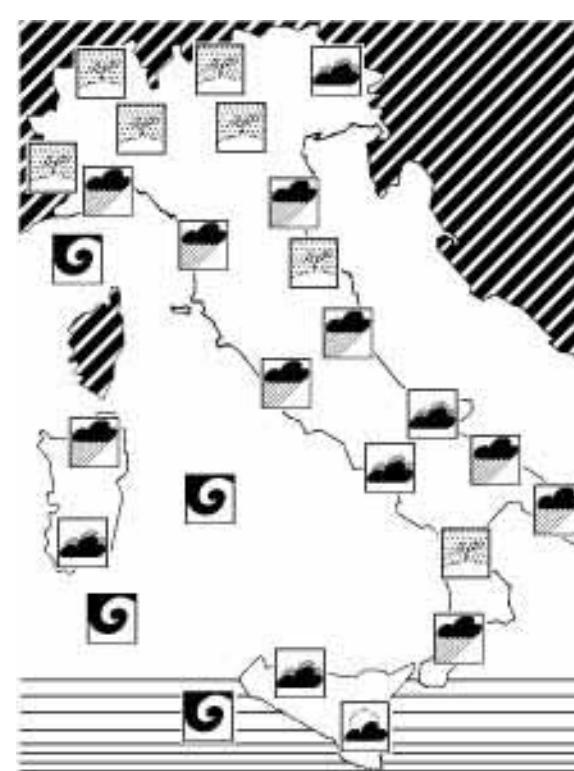
■ CARNAGO. Arrigo Sacchi, venerdì, alla ripresa degli allenamenti dopo il panettone natalizio, aveva individuato il virus che ha attaccato il fisico già debole del Milan: assenza di «animus pugnandi», mancanza di voglia di vincere causata da appagamento. Quell'analisi e quelle parole hanno senza dubbio lasciato il segno fra i «pazienti» del dottor Sacchi e nella «clinica» rosanera ieri non si parlava d'altro. Ma sulla prognosi e in particolar modo sulla diagnosi i parenti non concordavano appieno. Anzi, un giocatore che da qualche anno frequenta l'ambiente rosanero, un certo Franco Baresi detto «il Capitano», e che in «corsia» tutti considerano un dottore per meriti acquisiti sul campo, la pensa diversamente: «Non è vero che non abbiamo più voglia di vincere. La nostra voglia è immutata, lo ad esempio, quando il Milan perde sto davvero male. Dopo l'ultima sconfitta casalinga contro il Parma me ne sono andato a casa e non ho fatto altro che pensare alla partita. Nessuno deve pensare ad un Milan che si è areso, ad un Milan impotente. Per quanto mi riguarda io non mollo mai». Ecco in sintesi il Baresi-pensiero. Ed ecco anche la ricetta per guarire, semplice, semplice e identica a quella prescritta da Sacchi. Tranne che nelle prime due righe, quelle riguardanti la diagnosi. «Ripeto, la voglia di vincere e di sacrificarsi non manca. Purtroppo però la voglia di vincere non basta per vincere. Non possiamo illudere nessuno parlando di rimonte, dobbiamo semplicemente concentrarci sul lavoro quotidiano e mettercela tutta per preparare al meglio la partita che ci aspetta la domenica seguente. Lavorare e lavorare sino a quando ci accorgiamo di aver dato il massimo, solo allora capiremo dove potrà arrivare questo Milan. Forse dopo le partite contro Juve e Inter ci eravamo illusi che tutto fosse tornato come una volta, ma quelle erano state soltanto prove d'orgoglio». Anche Adriano Galliani, vicepresidente e amministratore delegato del Milan, ha voglia di tornare sull'argomento. Prima finge di essere arrabbiato con alcuni giornali che accusa di essere pretenziosi e di abusare dei titoli sul Milan, ma poi non resiste alla tentazione e uffide, parla di secondo posto in campionato come obiettivo '97 del Milan. Che dirà mai il cavaliere di cointa rassegnazione? «Cercheremo anche nel '97 di portare a termine una missione quasi impossibile: vincere qualcosa e sin qui tutto normale per un berlusconiano di ferro, ma poi arriva il bello: «Che non vuol dire per forza vincere lo scudetto, ma può voler dire anche arrivare secondi e assicurarsi così la partecipazione alla prossima Champions League, come nei quattro introti e tutto quel che ne segue, compresi i programmi di rafforzamento. Ecco perché quest'anno abbiamo introdotto un premio anche per il posto d'onore in campionato. Il discorso di Sacchi? Ha fatto bene, voleva dare una scossa al gruppo, ma ricordatevi che i bianchi e le considerazioni fatte tra di noi sono diverse da quelle esterne. E della Juve, che Sacchi indica come l'esempio da seguire anche a livello di rinnovamento? «Tanto di cappello alla Juve che ha cambiato molto e ha vinto, ma la squadra torinese non vinceva da 9 anni mentre il Milan ha sempre vinto in tutti questi anni. Il rinnovamento ci vuole ma dal Milan nessuno vuole andarsene e quindi tutto è più difficile». In questo momento però, almeno uno che vorrebbe cambiare aria c'è. «Roberto Baggio è un patrimonio tecnico ed economico della società che va recuperato». Traduzione: Baggio finirà per andarsene.

Moggi alla Juve fino al 1999 Toro contestato dagli ultra

Luciano Moggi ha firmato un nuovo contratto che lo lega alla Juventus fino al 1999, rinsaldando così una collaborazione che negli ultimi due anni ha contribuito a riportare la società bianconera agli antichi splendori. Il prolungamento del contratto con il direttore generale della Juventus è stato annunciato ieri dall'amministratore delegato della società bianconera, Antonio Giraud.

Ma mentre la Torino juventina festeggia dal gradino più alto della classifica provvisoria della serie A, quella granata si lecca le ferite. Non bastava l'amara stagione in serie B, ora anche la contestazione dei tifosi. Circa venti di loro, ieri pomeriggio, sono entrati nello spogliatoio per contestare le prestazioni della squadra. E in quel momento al campo di Orbassano, dove era in programma un'amichevole, non c'era la polizia. A calmare gli animi degli ultra ci hanno però pensato l'allenatore Sandreani e il capitano granata Cravero. E dopo un breve colloquio chiarificatore, per così dire, i tifosi si sono allontanati senza creare problemi. L'episodio ha però lasciato tra i giocatori del Torino un evidente stato di tensione.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la nostra Penisola tende a diventare zona di contrasto fra masse di aria fresca proveniente dai Balcani ed il flusso di correnti umide e temperate di origine mediterranea.

TEMPO PREVISTO: Su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso, in graduale intensificazione. Nel corso della mattinata la nuvolosità ed i fenomeni tenderanno ad estendersi alle rimanenti regioni settentrionali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più consistenti su Toscana, Umbria e Marche; le precipitazioni saranno a carattere nevoso in pianura durante le ore notturne e a quote collinari dalla mattinata.

TEMPERATURA: in aumento al Meridione, stazionarie altrove.

VENTI: dovunque moderati: da sud-ovest al Meridione, con locali rinfori sulle isole maggiori e sulla Calabria; da nord-est al Centro-Nord.

MAR: mossi l'Adriatico, il medio e l'alto Tirreno; localmente agitato lo Stretto di Sicilia; molto mossi i rimanenti bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-9	-9	L'Aquila	-11	-11
Verona	-7	-1	Roma Ciamp.	-4	2
Trieste	-7	0	Roma Fiumic.	-4	1
Venezia	-7	0	Campobasso	-8	7
Milano	-4	2	Bari	0	2
Torino	-6	-2	Napoli	-1	4
Cuneo	np	0	Potenza	-6	5
Genova	-3	2	S. M. Leuca	5	5
Bologna	-7	0	Reggio C.	8	8
Firenze	-4	0	Messina	8	8
Pisa	-5	1	Palermo	7	7
Ancona	-4	1	Catania	1	7
Perugia	-5	-2	Alghero	-2	6
Pescara	-4	-2	Cagliari	-3	5

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-8	-3	Londra	1	4
Atene	5	7	Madrid	-2	11
Berlino	-15	-8	Mosca	-10	-19
Bruxelles	-10	-3	Nizza	2	7
Copenaghen	-10	3	Parigi	-8	-2
Ginevra	-6	-4	Stoccolma	-2	0
Helsinki	0	0	Varsavia	-20	-13
Lisbona	8	14	Vienna	-21	-12

Vela: record Sydney-Hobart di Morning glory

Il maxi-yacht (24,5 metri) tedesco «Morning glory» ha vinto la regata Sydney-Hobart stabilendo il nuovo primato della competizione. Non si conosce ancora il tempo esatto impiegato nell'imbarcazione vincitrice, però si sa già che è inferiore di circa mezz'ora al record di 2 giorni 14 ore 36' 56" stabilito dallo yacht americano Kialoa nel 1975. Per questo, «Morning glory» guadagnerà un premio extra di circa 360 milioni di lire il più alto che sia mai stato pagato per il miglioramento di un record in una singola gara di vela.

Calcio: il Flamengo vuole dal Siviglia i soldi per Bebeto

Il Siviglia ha solo due giorni di tempo per regolarizzare l'acquisto di Bebeto dal Flamengo. I dirigenti della società spagnola sostengono di aver già versato i tre miliardi e 750 milioni, ma i manager di quella brasiliiana affermano di non aver visto ancora un soldo. Il Flamengo ha minacciato di portare la questione davanti al tribunale della Fifa il prossimo 2 gennaio. La società brasiliiana è in difficoltà economiche e non ha soldi per pagare i giocatori e gli impiegati. Non solo, deve anche circa 40 milioni a Bebeto come percentuale sull'accordo raggiunto con il Siviglia.

Calcio: annullata l'amichevole Ravenna-Congo

Il maltempo e il freddo che hanno colpito anche la Romagna non permetteranno di giocare l'amichevole Ravenna-Congo in programma per oggi pomeriggio al «Benelli». La società romagnola di serie B ha annunciato che la partita è stata annullata.

Atletica: a Bolzano la corsa di S. Silvestro

Si svolgerà il 31 dicembre a Bolzano la 22/a edizione della corsa di San Silvestro, che anche quest'anno, si correrà all'insedia degli atleti africani che si presentano al via con un contingente nutritissimo. Il favorito sui dieci chilometri di gara nel centro storico bolzanino è Daniel Komen, primatista dei 3000 metri. Fra gli italiani al via Francesco Panetta. Nella gara femminile, che si correrà sulla distanza di cinque chilometri, ancora le keniane sono le favorite.

Atletica: oggi la sesta edizione del cross dei Lepini

È previsto un duello fra Angelo Carosi, specialista della Forestale e nativo di Priverno, e Stefano Baldini, campione mondiale di mezza maratona, stasera nella sesta edizione del Cross dei Lepini, cui partecipano anche Zanon e Pusterla. In ambito femminile da seguire la Curatolo e la Dandolo. Alle 10,45 il via al Cross Internazionale femminile ed alle 11,20 quello internazionale maschile.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia Anuale L. 330.000 Semestrale L. 169.000

7 numeri 6 numeri L. 290.000 L. 149.000

Scacchi Anuale L. 780.000 Semestrale L. 395.000

6 numeri L. 685.000 L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DIP.

«ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cimisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Ferie feriale Festivo L. 5.088.000 L. 5.724.000

Festiva 1° pag. 1° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000

Manichette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manichette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriale L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200. Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via S. Gregorio 34 - Tel. 02/67169750

Area di Verità: Nord Ovest: Milano 20124 - Via Recco 29 - Tel. 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Romagna 8/10 - Tel. 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Bocca 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile: Telespazio Centro Italia, Orteca (An) - Via Colle Marcangeli, 58/B

SABO Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderna Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cimisello B. (MI), via Bettola, 18

Iscriv. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale

uritamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Calderola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

+

Domenica 29 dicembre 1996

le Storie

l'Unità pagina 13



“ Liana, giovane cronista nel '30, poi maestra prigioniera nel lager di Birkenau, scrittrice «Adesso cerco di non sciupare il tempo» ”

GENOVA Liana ha una voce bellissima, come di vecchia annunciatrice della radio. Le sue parole rotonde, smaltate, evocano immagini nitide come fotogrammi. Solene, confidenziale, ironica, inquieta, la sua voce riempie la piccola stanza della casa genovese tappezzata di libri e di foto, dove intinmano le tazzine del caffè. La ascolto qui, ma a tratti mi par di sentirlo echeggiare in altri luoghi, in altri tempi: la voce stentorea della maestra tra i banchi della scuola di campagna di Langasco («Dieci anni, l'unica cosa socialmente valida della mia vita»); la voce sommessa della ragazzina che - era il 1930! - sfidando la famiglia si presenta alla redazione pisana del «Telegrafo» per domandare se è molto difficile diventare giornalista; la voce - tremante? disperata? afgona? muta? - della prigioniera ebraica che a Birkenau, linda dipendenza di Auschwitz, per sentirsi viva marcia al ritmo di una sommessa filastrocca di morte: «Arbeit macht frei, Krematorium ein zweit drei»...

«Una vita molto lunga - dice - è come un romanzo-fiume: volgendo indietro, consente di scegliere le pagine che si preferiscono». Se ogni pagina vale un anno, il romanzo di Liana è giunto a pagina 83. Con qualche incertezza intorno a pagina 80, il momento dei festeggiamenti che la municipalità di Genova aveva progettato di riservare a questa specie concittadina. Sorride maliziosamente: «Volevo la festa, e per questo aumentavo un po'. Come per mettermi al sicuro. Ma fra qualche settimana sono davvero ottantatré. Pesano? Pesano gli anni sulle spalle di questa fragile piccola canuta signora cui il secolo s'è mosso con la sua faccia peggior? Risponde con un sorriso: «Io mi considero ormai ospite della terra, e come ospite ho il dovere di comportarmi educatamente. La mia è una vita molto solitaria, ma non esclude qualche impegno ufficiale, che è impegno di testimonianza. Ai giovani, ai quali ho deciso di riservarli, mi presento proprio con queste parole: io sono una testimone, sono la prigioniera marchiata col numero A 5384, che per cinque mesi è stata «una cosa» e per sette mesi è stata «una schiava». Fatemi tutte le domande che volete. Apprezzatene, perché domani avrete soltanto i libri».

Auschwitz è in ciascuno di noi

Ma ai giovani Liana dice qualcosa di più. Dice che Auschwitz non è un luogo remoto dell'orrore: Auschwitz è in loro, in noi, in ciascuno di noi, nell'attimo stesso in cui la violenza non suscita più repulsione, si fa abitudine, prassi quotidiana, silenzioso supporto all'idea che di una persona si possa disporre come di una cosa: «Violenza e indifferenza sono facce di una stessa medaglia, ed è scandalosamente semplice lasciare che si uniscano. Ricorda le parole di Bonhoeffer? Non ho bisogno di leggerle: «In Germania i nazisti eliminavano i comunisti, e io non dissi niente. Perché non ero comunista. Poi eliminavano gli ebrei, e io non dissi niente. Perché non ero ebreo. Poi eliminava-



Liana
Sotto, l'entrata
al campo di sterminio
di Birkenau

Gianni Giansanti

gettivo che torna spesso nel suo racconto. Nel lager di Birkenau restò cinque mesi. Poi, per altri sette, fu rinchiusa a Malkow, un piccolo campo di lavoro nella Germania del nord. «Se fossi durata un altro mese - dice - non ce l'avrei fatta, sarei morta di fame: sedevo con molta precauzione nel timore che le ossa bucassero la pelle...»

Aprire gli occhi al mattino solo per guardare in faccia la morte: che cosa provoca, questo, nella mente e nel cuore di una giovane donna quale era Liana? Sorride mestamente: «Quando la morte è dappertutto non ci si pensa. Quando la morte è evento normale, non vale neanche neanche ne disperarsi. Si pensa ad altro. Si vuole e si deve pensare ad altro. La vita vuole vivere, sempre. Di più: ciò che in altre circostanze poteva sembrare frivolezza e fantasia, ecco che la, specie nelle donne, si trasformava in resistenza e forza. La canzoncina macabra che cantavamo all'ombra cupa dei forni distillava voglia di vivere; e il velo di margarina che - sofferto risparmio di un'avarissima ratione settimanale - ci si passava sotto gli occhi come una crema antirughe, quello pure era un disperato orgoglioso gesto di vita».

La conquista di una casa

Dalla notte del lager al sole smagliante di Genova: un miracolo. E un'altra immagine, del 1958: Liana che apre la porta di casa, la sua prima vera casa, e s'inginocchia a baciare il pavimento. «Dal '45 al '58, mai avevo avuto una casa mia. Sempre camere d'affitto. Non avendo mobili, abbondava in sopramobili, raccolti quale promessa di una nuova vita. A Langasco, nella campagna genovese, ci rimasi per dieci anni. Le mie alunne d'allora, ora madri e perfino nonne, vengono ancora a salutarmi. Poi a Pontedecimo, in una casa grande, bellissima, per la quale feci spese pazze, quasi dovesse restarci per la vita. Ma durò solo un anno, e non mi inginocchiai più».

L'incontro con Liana volge al termine. La casa genovese ove oggi abita e da cui intravede un barbaglio di mare tornerà silenziosa. Mi fissa negli occhi: «La soggezione per la mia età le vieta di chiedere notizie sulla mia vita sentimentale, vero? Le dirò che anche qui sono stata una anticipatrice. Non mi sono mai sposata né mai ho convissuto per assoluto desiderio di non perdere la mia libertà, che considero preziosa più d'ogni altra cosa. Ho amato anch'io, ma non al punto di sacrificare la mia libertà».

Per il commiato possono andar bene le parole di Kavafis? «E se non puoi la vita che desideri/ cerca almeno questo/ per quanto sta in te: non sciparla/ nel troppo commercio con la gente/ con troppe parole in un via vai frenetico. Non sciparla portandola in giro/ in balia del quotidiano/ gioco balordo degli incontri/ e degli inviti/ fino a farne una stucchevole estranea».

Liana annuisce, sorride: «È vero. Sono in vantaggio perché è ciò che tento di fare. Fino a vent'anni non avrei capito ma adesso... Si, ho così poco tempo che non posso scu-

Un romanzo lungo 83 anni

Un «romanzo-fiume»: ironia e verità nella definizione che Liana dà dei suoi 80 anni, qui sommariamente sfogliati come si fa con un grosso libro. E immagini di parole: la fuga dall'angusto orizzonte domestico, la tragedia del lager, la faticosa riconquista di sé, e poi la scuola, i libri, la testimonianza. Un itinerario percorso con inesaurita curiosità di adolescente, con immutato spirito da esploratrice. Ed è qui che si conclude il nostro breve viaggio nelle «età della vita».

DAL NOSTRO INVIAUTO
EUGENIO MANCA

rono i sindacalisti, e io non dissi niente. Perché non ero un sindacalista. Poi eliminarono me. E a quel punto non ci fu nessuno che osasse dire qualcosa». Ci si abituò, già... Guardi la violenza che il telegiornale ci scodella ogni sera, all'ora di cena. Il primo morto era come se fosse lì sul tavolo, come se macchiasse la tovaglia coi suoi rivoli di sangue. Molti di noi smisero di cenare. Oggi, c'è qualcuno oggi che si sente dire: «È un'età che va accettata, e se la si accetta perde i suoi connotati spiccioli. Trovo penoso e anche un po' ridicolo quel fira e molla con la vecchiaia ingaggiato da anziane frequentatrici di palestre, sempre in tutta, tutte bionde di un biondo pallido... Meglio darci un taglio, entrare in un'altra dimensione. È indice di consapevolezza. Sebbene sia tirata quando si diventa ragionevoli.

Un romanzo-fiume, dunque. E un cronista che fruga nell'indice, con indiscrettezza. Ma chi, come Liana, ha molto vissuto e molto sofferto, ha pazienza bastante a perdonare. E persino a riassumere: «Un'infanzia malinconica, vissuta da orfana di madre; una adolescenza infelissima in casa dei nonni, circondata, gravata, quasi soffocata da troppo amore; una

Una delle poche cose che invidio alla gioventù è l'irragionevolezza».

Liana ha una mirabile confidenza con le parole: non quelle effimerate del giornalismo, che pure un tempo avrebbe prescelto; ma quelle severe della testimonianza, quelle aguzze della memoria, quelle lampi-giunti del racconto. Le ha adoperate per scrivere libri importanti come «Il fumo di Birkenau» (tradotto in molte lingue), «I ponti di Schwerin» (finalista al Viareggio '78), «La camicia di Joseph». Parole di rara forza evocativa. Può sceglierne ancora, adesso, per offrirci qualche immagine, come per

Leggevo a quel tempo una biografia di Byron. Poco distante c'era il palazzo dove il poeta s'era fermato, con l'epigrafe. Scrissi di notte il mio primo articolo: Byron a Pisa. Lo consegnai, fu pubblicato, fu stampato il mio nome. Toccavo il cielo con un dito e aspettavo il trionfo familiare. E invece fu una tragedia, uno scandalo: una ragazzina in una redazione? Il nome della famiglia sul giornale? Come avevo osato? Come avevo potuto? Il dito era tratto. Fu quello il momento delle decisioni importanti: avrebbe studiato da sola, avrebbe preso un diploma, appena possibile sarebbe andata via di casa. Quanto al nome, se ne sarebbe fatto uno suo: avrebbe tolto la elle finale e da quel giorno si sarebbe chiamata non più Millu ma Millu: Liana Millu.

L'altra immagine è di poco più tardi, dell'ottobre 1936. La valigia in una mano e il diploma magistrale nell'altra, la paleofemminista Liana, non giornalista ma maestra vincitrice di concorso, prende servizio nella scuola elementare di Valterra.

Ballare, che passione

«La notte, quando ci ripenso, mi faccio compassione: vitudine anche, ma per l'esperienza che avevo alle spalle era come se fossero dodici o tredici. Ero sola, andavo su e giù davanti alla porta dell'albergo

senza il coraggio d'entrare. Mi guardavano con un mix di incredulità e di malizia. Per le scale, il cameriere volle sfiorarmi il seno col gomito. Che altro poteva essere se non una poca di buono questa girovaga in una redazione? Il nome della famiglia sul giornale? Come avevo osato? Come avevo potuto? Il dito era tratto. Fu quello il momento delle decisioni importanti: avrebbe studiato da sola, avrebbe preso un diploma, appena possibile sarebbe andata via di casa. Quanto al nome, se ne sarebbe fatto uno suo: avrebbe tolto la elle finale e da quel giorno si sarebbe chiamata non più Millu ma Millu: Liana Millu.

Ci si mettono in righe di cinque. Camminiamo in una campagna che io vedo bellissima, piena di primavera. Davanti a me, qualche fila più in là, c'è una ragazza di Bologna. Si volta, mi vede, mi chiama: vieni qui, vieni accanto a me. Faccio tre passi avanti, la raggiungo, continuiamo a camminare fianco a fianco. Siamo ai cancelli d'entrata, uomini di qua, donne di là. Ci sono tre ufficiali, uno col frustino levato. Passiamo tutte, sino alla mia fila, poi l'ufficiale abbassa il frustino.

Noi entriamo, quelli dietro noi: andiamo in giro. Lo sappremo dopo. Arrivammo in 800 quel giorno. Molte, troppi. Ne entrarono solo 170. Io fui fortunata». «Fortunata», dice Liana, ed è aggiunto: «È vero. Sono in vantaggio perché è ciò che tento di fare. Fino a vent'anni non avrei capito ma adesso... Si, ho così poco tempo che non posso scu-

ITALIA RADIO

ALESSANDRIA	90.95	NAPOLI	88.6
ASTI	90.95	NOLA	92.4
BARI	87.6	PALERMO	107.75
BIELLA	90.95	PARMA	91.8
BOLOGNA	87.5/94.5	PIAVIA	90.95
CALTAGIRONE	104.6	PISTOIA	105.8
CATANIA	104.6	PRATO	105.8
CIVITAVECCHIA	98.9	RAVENNA	87.5
EMPOLI	105.8	RIMINI	87.5
FERRARA	87.5	ROMA	97
FIRENZE	105.8	SAN MARINO	87.5
FORLÌ	87.5	SIRACUSA	104.6
GENOVA	88.5	TERNI	107.3
MANTOVA	107.3	TORINO	104
MILANO	91	VERCELLI	90.95
MODENA	87.5		

LA GRANDE RADIO DIVENTA PIU' GRANDE

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412



Numero Verde
167-274345

ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100

CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA,
SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO 103,9

CON BIBBIENA, CASTIGLION DEL LAGO, CORTONA, FOIANO,
MONTEPULCIANO, MONTE S.SAVINO, MONTEVARCHI,
PIEVE S.STEFANO, POPPI, S.GIOVANNI VALDARNO, SINALUNGA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6

CON CAMAIORE, CASCINA, CASTIGLIONCELLO, EMPOLI,
FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCARA,
PONTEVEDRA, S.MINIATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

AGRINOTIZIE

Agricoltori: Iva su carne va ritoccata. Le organizzazioni agricole chiedono al governo impegnato a varare la manovra di fine di anno, di ritoccare l'aliquota Iva sulle carni al consumo. La riduzione dell'Iva dal 16 al 10 per cento è stata in particolare chiesta al Governo dai presidenti di Coldiretti, Paolo Micolini, Confagricoltura, Augusto Bocchini, e Cia, Giuseppe Avolio, in un telegramma inviato al presidente del Consiglio, Romano Prodi. Tale misura, secondo le tre confederazioni agricole, va prevista nel decreto di fine anno «al fine di dare vigore al settore zootecnico duramente colpito in questi ultimi mesi».

Etichettatura prodotti manipolati. Correttezza e trasparenza dell'informazione sulla genuinità dei prodotti alimentari e della loro origine: è questa, secondo la Cia, la «carta vincente» che l'industria alimentare italiana può giocare nella competizione sui mercati. La diffusione dei prodotti a denominazione di origine, delle produzioni a marchio di fabbrica «sono la dimostrazione dell'impegno degli agricoltori in questa direzione» - afferma la Confederazione italiana agricoltori - e a tale impegno, naturalmente deve corrispondere un'adeguata sensibilità dell'industria, delle catene distributive e degli stessi mezzi di informazione, talvolta più attenti a sottolineare i casi di crisi rispetto ad episodi di eccellenza». L'etichettatura dei prodotti geneticamente mani-



polati - a giudizio della Cia - può corrispondere adeguatamente ai requisiti della trasparenza e dell'informazione e «lo stesso direttore generale dell'agricoltura della Commissione Ue - aggiunge la confederazione - si è opportunamente dichiarato a favore».

«Subito olio Doc». Per l'olio d'oliva, il presidente Bocchini ha detto che «bisogna fare presto per la Dop. La procedura per la disciplina della denominazione d'origine è infatti ferma da due anni e mezzo. E la Dop - ha continuato Bocchini - è importante per la qualità perché la strada della qualità è essenziale per l'Umbria, essendo unica cosa che premia».

Salone floricultori a Padova. Flor e Orto, un nuovo Salone professionale per l'orticoltura e per il florovivaismo, si terrà dal 17 al 19 gennaio 1997 nel quartiere fieristico padovano con la partecipazione di 250 espositori. Per il florovivaismo europeo Padova rappresenta dal 1975 un appuntamento irrinunciabile e così è stato anche per la prima rassegna dedicata all'orticoltura. Dal prossimo gennaio Flor e Orto sarà l'anello di congiunzione tra due settori complementari dell'agricoltura nazionale, che nel Nord Est sono fortemente rappresentati da aziende di primaria importanza e da aree a forte vocazione florovivaistica (Padova innanzitutto) e or-



ticola (provincie di Rovigo, Treviso e Venezia). Flor e Orto, rassegna annuale, per tre giorni metterà a confronto vivaisti, produttori e distributori di piante da interno e da esterno, di prodotti e attrezzature per il florovivaismo e il giardinaggio, di articoli per fioristi e per l'arredo dei punti vendita, di prodotti e tecnologie per l'orticoltura specializzata.

Incontro a Ponte di Bassano. Il riconoscimento della Denominazione d'origine controllata al Torcolato di Breganze (Vicenza) sarà salutato anche quest'anno dal Consorzio di tutela dei vini Doc Breganze. L'anno scorso autorità e giornalisti firmarono l'etichetta di una bottiglia vuota, che sarà loro restituita nel 1998, riempita dal primo Torcolato Doc Breganze, quando giungerà a completo affinamento. Il 15 gennaio prossimo i produttori ripeteranno l'iniziativa, una sorta di patto enologico che sarà stretto sullo storico Ponte Vecchio di Bassano del Grappa. Anche in questa occasione ci sarà la firma delle bottiglie vuote di Torcolato Doc. Alla manifestazione anche mostre tematiche di ceramica, l'esposizione di grappe delle antiche e famose distillerie del bassanese, la musica della banda degli alpini dell'Ana Monte Grappa.

OSSERVATORIO



L'annata agraria 1996 è stata in Puglia una delle peggiori dell'ultimo decennio poiché i risultati e i redditi realizzati dagli agricoltori, in termini reali sono inferiori al 1989 e 1990 che videro compromesse gran parte delle produzioni a causa della siccità. Lo ha dichiarato il presidente regionale della Cia, Giuseppe Polit. «el 1996 - ha detto - sul dato produttivo negativo ha certamente inciso l'olivicoltura ma sui redditi ottenuti dagli agricoltori registriamo un significativo calo ed il crollo del prezzo per il grano duro».

GRANO

Intervista al sottosegretario Roberto Borroni

«Quote latte, servono rigore e riforme»

E alla Ue è polemica sul pane

Proteste, polemiche, manifestazioni, critiche per le quote latte da parte dei produttori e delle loro associazioni. Come si può affrontare il problema per l'immediato e per il futuro? Ne parliamo con il sottosegretario Roberto Borroni che ci illustra le proposte del governo che ha preparato un disegno di legge di riforma del settore. Proposte all'Ue per cambiare le regole ed aumentare le quote. Correzione degli errori, ma fermezza nel rispetto delle regole.

NEDO CANETTI

■ ROMA. 420 miliardi di multa all'Italia da pagare all'Ue per il superamento da parte di 15 mila aziende della quota latte stabilita a livello europeo. Proteste, manifestazioni, proposte parlamentari. Le quote nuovamente nel mirino. E il governo? Ha idee, soluzioni? Ne parliamo con il sottosegretario all'Agricoltura, Roberto Borroni. «Abbiamo cambiato strada» - risponde Borroni - rispetto al passato. Affrontiamo il problema partendo da due principi. Il primo, i regolamenti comunitari del 1984 vanno rispettati e le multe pagate. È il modo migliore per acquisire credibilità e rafforzare la nostra posizione nelle trattative».

Ma non state trattando per modificare i regolamenti? Sì, stiamo trattando per cambiare le regole e ottenere un aumento delle quote per l'Italia. Intanto però bisogna rispettare gli impegni e pagare.

Due principi, dicevi. Uno l'abbiamo sentito. Il secondo? Far pagare le multe a chi è veramente responsabile del superamento delle quote. I riesami hanno stabilito che per 1500 aziende c'erano errori di calcolo. Hanno ottenuto l'abolizione o la parziale riduzione della multa. L'Ue ha, da parte sua, accolto le nostre istanze sui metodi di calcolo delle produzioni consegnate, con conseguente riduzione delle multe.

«I produttori lamentano però una scarsa efficienza amministrativa che ha determinato errori, aggiustamenti e modifiche da parte dell'Aima nel distribuire le quote. Il problema ce lo siamo posti da subito, presentando un progetto di riforma dell'Aima, attualmente all'esame del Senato. Un altro è pronto sulla riforma del ministero. Per la specifica questione delle quote latte, prevediamo un ampio trasferimento alle regioni, lasciando all'Aima il coordinamento e le compensazioni, e l'abolizione delle famosi «bolettini dell'Aima», la cui ritardata pubblicazione ha costituito una delle fonti di maggiore incertezza che ha determinato anche comportamenti scorretti di imprenditori che non hanno «preso sul serio» le comunicazioni delle quote loro asse-



I produttori lamentano però una scarsa efficienza amministrativa che ha determinato errori, aggiustamenti e modifiche da parte dell'Aima nel distribuire le quote.

Il problema ce lo siamo posti da subito, presentando un progetto di riforma dell'Aima, attualmente all'esame del Senato. Un altro è pronto sulla riforma del ministero. Per la specifica questione delle quote latte, prevediamo un ampio trasferimento alle regioni, lasciando all'Aima il coordinamento e le compensazioni, e l'abolizione delle famosi «bolettini dell'Aima», la cui ritardata pubblicazione ha costituito una delle fonti di maggiore incertezza che ha determinato anche comportamenti scorretti di imprenditori che non hanno «preso sul serio» le comunicazioni delle quote loro asse-

gnate. Stabiliamo che l'assegnazione delle quote venga formalmente effettuata dalle regioni con la trasmissione a ciascun produttore di un certificato che indichi le quote di produzione spettante.

Nel prossimo mese verrà presentata dall'Ue la proposta di riforma dell'organizzazione del mercato latteo-caseario. Con quali prospettive per il settore? L'Italia ha sofferto particolarmente per il regime delle quote latte, vissuto come un vincolo alla produzione pienamente orientato alle esigenze di mercato. Vorrei, infine, ricordare due recenti successi del governo in sede comunitaria. L'autorizzazione, per 80 miliardi di aiuti alle aziende lattiere e, oltre ai 100 miliardi già erogati, ulteriori sostegni per 90 miliardi per la crisi della «mucca pazzo». In compenso, il settore beneficerà, compreso il piano carni, di 350 miliardi.

■ Fra le molte novità emerse nel mondo vinicolo del nostro Paese in questi ultimi anni, c'è sicuramente l'enorme salto qualitativo realizzato dalle aziende cooperative, (che per inciso coprono il 50% della produzione complessiva) la «La Vis» è una di queste, un'azienda inserita in un territorio dove la cooperazione ha raggiunto risultati eccellenti. Ed oggi eccoci qui, a pochi chilometri a nord di Trento, nella borgata di Lavis, con tutt'intorno colline e vigneti, a Presano, Somi, Meano i terrazzamenti della Val di Cembra. Oggi la Cantina riunisce 800 viticoltori che conferiscono il 10% del totale della produzione di uva Doc della provincia di Trento. Nella nostra visita, guidati dal Presidente Roberto Giacomoni e dal Direttore Fausto Peratoner, abbiamo non solo visto una cantina modello ma appreso una filosofia, un metodo di lavoro che lega le singole aziende con la Cooperativa; infatti ci dicono i nostri «obiettivo di La Vis è quello di mettere in primo piano l'imprenditorialità dei viticoltori che in rapporto sinergico con i tecnici della cantina puntino ad ottenere il massimo dal lavoro in vigna».

Ed eccoci alla nostra piacevole degustazione; siamo partiti dalla linea «La Vis» la quale comprende una gamma di vini Doc con nome dei singoli vitigni, noi abbiamo assaggiato il Müller Thurgau Trentino prodotto nei Comuni di Giove e Meano, buono, piacevole, dal dolce profumo, non molto corposo e di facile beva. Il Nosola Trentino Doc è l'unico di provenienza autoctona della zona, il nome sembra derivi dalla somiglianza della forma e del colore degli acini con le noci. Al nostro assaggio è risultato un bel colore giallo paglierino dal profumo delicato. Ed eccoci alla Linea Ritratti, nata nell'85 come «Progetto qualità» in collaborazione con l'Istituto Agrario San Michele all'Adige». Abbiamo scelto un bianco ed un rosso, il nostro bianco, lo Chardonnay del '94 ha profumo ampio, vino giallorosso ma che allo stesso tempo conserva una buona morbidezza. Decisamente più robusto è ovviamente il Cabernet Sauvignon del '93, dal bouquet delicato ma con caratteristiche che ricordano spezie e peperone maturo. È sicuramente un vino importante per piatti importanti, provatelo con lo spezzatino e polenta e un buon formaggio stagionato... Purtroppo abbiamo saltato la linea «Ceolan» ma in compenso concludere con l'Arade Trento Doc. Talento Metodo classico del '90 ci ha resi ulteriormente felici perché quest'ultimo è un ottimo prodotto, brioso, fresco e profumato, un prodotto allegro che allieta sempre il palato. Peccato che la produzione sia bassa, ma se vi capita non lasciatevelo sfuggire. La filosofia della La Vis ha portato alla creazione, accanto alla cantina, della viniteca dove sono disponibili tutti i vini della Coop., l'ambiente è bello e soprattutto avrete intorno a voi esperti che vi consiglieranno e illustreranno le caratteristiche dei vini che hanno prezzi che vanno dalle 6.000 alle 18.000 circa.

Cantina Sociale La Vis - Via Carmine, 7 Lavis (Tn) Tel. 0461/246325. Degustazione e vendita. Orario 9-12 / 15-19. Sabato pom. e Lunedì matt. chiuso. [Cosimo Torlo]

I cerealicoltori protestano contro le importazioni di prodotti extracomunitari. Ma i pastai minimizzano

Allarme grano dei produttori baresi

I cerealicoltori baresi manifestano contro le importazioni di prodotto extracomunitario. Il presidente provinciale della Cia denuncia: «Ammontano a 150 miliardi i danni provocati ai produttori pugliesi da questa pratica illegittima». I pastai minimizzano il fenomeno e si dicono pronti a collaborare per salvaguardare il prodotto italiano. Chiesto l'intervento del ministro Pinto per verificare se la Grecia sia al centro di «triangolazioni sospette di prodotti agricoli».

■ BARI. La qualità della pasta pugliese è a rischio, perché sempre più spesso è il risultato della trasformazione di frumento comunitario ed extracomunitario e non del grano duro di Puglia. L'allarme è stato lanciato dalla sezione baresa della Confederazione italiana agricoltori, che in settimana ha organizzato manifestazioni e confronti istituzionali su quella che si annuncia come una vera e propria debacle per uno dei settori chiave della produzione regionale.

«Ammontano a oltre 150 miliardi di lire - denuncia il presidente provinciale della Cia, Antonio Barile - i danni causati ai cerealicoltori baresi e pugliesi dalle importazioni di grano duro dal Messico, la Siria e gli Stati Uniti effettuate da molini e pastai». Cifre di tutto rispetto che si aggiungono al saldo negativo provocato dal crollo del prezzo del grano (dalle 45.000 lire al quintale del '95 si è passati alle 29.30.000 lire di quest'anno con una produzione di 11

milioni di quintali) e a un'infelice annata sotto il profilo qualitativo. Proprio il calo della qualità, del contenuto proteico, avrebbe determinato il ricorso massiccio al «taglio», se non alla sostituzione, del prodotto pugliese con quello extracomunitario e comunitario, mentre quello greco.

Le operazioni speculative

È comprensibile - ammette Barile - l'operazione di taglio, in misura del 10-15%, con grani a più alto contenuto proteico, ma non si possono con questo giustificare operazioni speculative in violazione delle norme europee».

Alle accuse della Cia ha risposto il presidente dell'Assindustria baresa, Enzo Divella, che è anche uno dei maggiori produttori di pasta. «Le importazioni di grano extracomunitario sono minime: due o tre carichi in tutto, che si mantengono in non più di dieci giorni. Diverso è il caso del commercio

con la Grecia, ma questo è perfettamente legittimo. Il problema non è dunque il comportamento dei pastai ma la politica agricola comunitaria che ha consentito a paesi come la Spagna e la Grecia di quintuplicare la produzione di grano duro». Ma è proprio vero, ad esempio, tutto il frumento greco sia tale? Questa è probabilmente la denuncia più forte della Cia baresa, che ha chiesto al ministro delle risorse agricole Pinto di «verificare la legittimità delle importazioni che, purtroppo ci è dato sapere, sono vere e proprie triangolazioni con la Grecia al centro di traffici sospetti di prodotti agricoli».

I pastai minimizzano

Denuncia comune a quella risultamente compiuta dalle associazioni di produttori d'olio, uva, ortofrutta, ecc. «Francamente noi ignoriamo queste cose - afferma Divella - ma collaboreremo a fare chiarezza». Tornando alla qualità

del grano duro pugliese, la Confederazione degli agricoltori lancia un'altra accusa diretta specificamente agli imprenditori della trasformazione.

I problemi dell'industria

«La diminuzione del quantitativo proteico - afferma Barile - è anche provocata dai processi industriali di essiccazione ad alta temperatura del prodotto. È quindi necessario che le industrie modifichino la tecnologia, magari sull'esempio dei produttori biologici che stanno tornando ai processi di essiccazione naturale».

Dopo le manifestazioni di protesta, è ripreso il confronto costruttivo tra cerealicoltori e pastai. Un primo incontro, interlocutorio, si è svolto venerdì ed è servito almeno a fissare un punto: gli industriali faranno la loro parte per salvaguardare la peculiarità della pasta pugliese e italiana, «anche se questo - afferma Divella - dovesse costarci qualche lira in più».

Domenica 29 dicembre 1996

nel Mondo

l'Unità pagina 17

A Lima la soluzione pacifica sembra ora più vicina

Liberi 20 ostaggi Il Perù tratta

L'Mrta: «Non siamo terroristi»

Il primo contatto tra un rappresentante del governo peruviano, il vescovo Cipriani e i guerriglieri Tupac Amaru ha portato alla liberazione di altri 20 ostaggi bloccati da 12 giorni nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima. Il rilascio di questi ultimi prigionieri sembra segnare una svolta verso l'opzione pacifica nel lungo sequestro e i guerriglieri dicono: «non siamo terroristi» e condannano la «violenza irrazionale» invitando al dialogo e alla trattativa.

NOSTRO SERVIZIO

■ LIMA. Il primo contatto diretto, e forse la soluzione pacifica della crisi è vicina, corroborata dalla liberazione di 20 ostaggi e da un comunicato «pacifico» del comando della Mrtta asserragliata da 12 giorni nella residenza dell'ambasciatore giapponese dove restano ancora nelle mani dei guerriglieri guidati dal «comandante Evaristo» 83 ostaggi. Ed è stato lo stesso Nestor Cerpa Cartolini a firmare il terzo comunicato letto da uno degli ostaggi rilasciati e nel quale il Movimento rivoluzionario prende le distanze dal terrorismo, condanna l'«irrazionale violenza di Sendero Luminoso» (altro gruppo dell'estrema sinistra peruviana autore, nei giorni scorsi, di un attentato mortale) e limita i propri obiettivi militari a «far conoscere la drammatica situazione delle carceri peruviane». La giornata di ieri era iniziata con una visita del vescovo Cipriani alla residenza, seguita dall'arrivo dell'incaricato del governo, il ministro dell'Educazione Domingo Palermo e del capo della Croce rossa Michel Min-

ning. Dopo un'ora nell'ospedale militare sono iniziati preparativi analoghi a quelli già fatti prima del rilascio di 225 ostaggi domenica scorsa. Evidentemente, intanto, era stato parcheggiato due pullman.

La via del dialogo

Palermo, nominato come negoziatore del governo, era al primo colloquio con i terroristi. Finora i contatti erano stati tenuti tramite la Croce rossa, che aveva fatto notevoli pressioni perché le due parti negoziassero direttamente. Il governo di Fujimori si era invece rifiutato di negoziare, anche se Palermo era arrivato all'ingresso della residenza giapponese, senza però varcarne la soglia, domenica scorsa. Quella volta, al gesto di Palermo seguì il rilascio di 225 ostaggi. Il colloquio del vescovo Cipriani con i terroristi ieri è durato un'ora e mezza. Ma il vescovo di Ayacucho, che è molto vicino a Fujimori ed appartiene all'Opus Dei (di cui è membro anche quello che viene considerato come il più prestigioso

degli ostaggi, il ministro degli Esteri (Udela) era già stato due volte nella residenza. L'ultima, il giorno di Natale, per ben sette ore. E ieri, subito dopo il colloquio, monsignor Cipriani si è chiuso in una stanza con il ministro Palermo a 100 metri dalla residenza. Intanto nessuno rispondeva alle domande dei giornalisti. I due infine sono usciti ed insieme al responsabile della Croce rossa hanno fatto il loro ingresso nella sede giapponese. Tutti hanno cominciato a sperare che il sequestro, arrivato al suo undicesimo giorno con ancora 103 ostaggi in mano al commando dei Tupac Amaru, fosse arrivato ad una svolta. Pacifica.

L'azione di vescovo e ministro è considerata dagli esperti il primo risultato concreto dell'appoggio ricevuto nelle ultime ore a livello nazionale e internazionale da Fujimori, che peraltro venerdì si è invece anche visto negare dalla Corte costituzionale del suo paese la possibilità di presentarsi per la terza volta alle elezioni per un altro mandato nel 2000. La Corte ha emesso una sentenza di inapplicabilità della legge che avrebbe consentito la terza candidatura di un presidente che vinse nel '90 e poi vinse di nuovo nel '95 dopo aver sciolto il parlamento. Ma quella legge, votata dal nuovo parlamento, ora è stata giudicata incostituzionale, proprio come dicevano tre mesi fa le opposizioni. Non importa. Nel frattempo, Fujimori ha avuto la conferma del pieno appoggio del congresso, dopo una riunione a porte chiuse. Ed il gruppo del



Il ministro peruviano Domingo Palermo e il vescovo Cipriani entrano nell'ambasciata giapponese a Lima

Ansa

G7 più la Russia ha espresso tutta la sua solidarietà con il governo ed il pieno sostegno ai suoi sforzi per risolvere la questione in un modo pacifico. Ieri poi il premier giapponese Hashimoto si è spinto oltre: «C'è poco vantaggio - ha detto - nel raggiungere un compromesso con dei terroristi, ma una soluzione pacifica è diventato il concetto chiave dell'obiettivo di salvare la vita degli ostaggi. Insomma, consenso, e soprattutto una certa pressione perché Fujimori scegliesse la via della trattativa. E così è stato, nonostante il clima di «indumento» che si era invece creato il

giorno prima, con la comunicazione ufficiale del decreto di stato di emergenza in vigore fin dal giorno dopo il sequestro, con la pubblicazione delle liste di presunti Tupac Amaru presenti in vari paesi, e con l'arresto, venerdì sera, di tre venditori ambulanti nei dintorni della residenza, considerati dalla polizia sospetti fiancheggiatori esterni del commando. Da New York, intanto, il «comandante Santana», sedicente Tupac Amaru, aveva lanciato un messaggio di terrore, fissando un ultimatum per il primo gennaio '97 e sostenendo che se i carcerati Tupac Amaru non fossero stati liberati entro quella data, nella residenza il commando avrebbe ucciso tutti gli ostaggi. Ma si è poi scoperto che era tutto finto. E la Croce rossa, mirando sempre all'apertura della trattativa, contestava quanto pubblicato da un giornale di Lima riguardo a torture psicologiche subite dagli ostaggi. È stato Michel Minning a comunicare ai giornalisti che la situazione dentro la residenza è sempre stata calma e che i familiari possono stare tranquilli: nessuno ha subito alcun tipo di tortura né fisica né psicologica. Come hanno confermato gli ostaggi liberati.

■ LIMA. Il quotidiano economico peruviano «Gestión» ha dato notizia della decisione della polizia antiterrorista peruviana di rendere nota una lista di membri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrtta) «la cui presenza in Paesi terzi è stata provata». Tra di essi, secondo il quotidiano, figurano tre elementi che si trovano attualmente in Italia: Gabriella Guarino detta «Gaby», Walter Palacios Vincs e Martha Luza detta «Doctora». La Guarino è una cittadina italiana che ha già scontato 17 mesi nelle carceri peruviane, prima di essere espulsa nell'estate 1995. Di Palacios Vincs e della Luza si ignora, per il momento, chi siano. Da fonti della polizia italiana si apprende che sono stati avvistati accertamenti. Questa informazione non ha trovato finora conferma. «Gestión», che pubblica il servizio a pagina 4 con un titolo generico, cita una fonte della polizia secondo cui il Perù si attende solidarietà, trasparenza, sostegno e fiducia dagli altri Paesi nel modo di trattare i casi di persone accusate di terrorismo. «Gestión» pubblica quindi 26 nomi senza precisare il paese in cui si troverebbero, mentre parla esplicitamente dei casi di Italia, Francia, Messico e Svezia. Nell'elenco di «Gestión», figurano, però, nomi che destano qualche perplessità in fonti indipendenti: oltre alla Guarino, per esempio, c'è José Antonio Alvarez Pachas che fa parte di un gruppo di 195 persone che hanno ottenuto l'indulto dalle autorità di Lima perché processate ingiustamente. In nottata però l'esistenza della lista è stata smentita da un portavoce del ministero degli esteri peruviano. Aggiungendo che il fatto che tra i nomi ci sia anche quello della Guarino dimostra che la «lista non esiste».

L'esercito governativo attacca una base degli oppositori

Uganda, morti 300 ribelli

■ Almeno 300 persone, tra guerriglieri e prigionieri, sarebbero morte nel corso di un attacco aereo compiuto dall'esercito ugandese su di una base guerrigliera il giorno di Natale, riferiscono fonti ugandesi citate ieri dalla stampa indipendente. Il quotidiano ugandese *Daily Monitor* afferma che il bombardamento è avvenuto mercoledì nella zona della frontiera tra Uganda e Zaire, nell'ambito dell'offensiva lanciata sabato scorso dalle forze armate ugandesi contro i guerriglieri del Fronte Democratico Alleato (FDA), una organizzazione che raggruppa gli estremisti musulmani della setta Tabligh e ciò che resta delle milizie dell'Esercito Nazionale per la Liberazione dell'Uganda (ENLU). Le basi dell'Enlu erano state distrutte dai guerriglieri zairesi di origine tutsi *banyamulenge* in ri-

volta contro le autorità zairesi che hanno recentemente sconfitto le truppe di Kinshasa assumendo il controllo di un vasto territorio nella Zaire orientale, nel Kivu settentrionale e meridionale.

I *banyamulenge*, nel corso della loro offensiva, sono penetrati nella regione montuosa del Ruwenzori, nel sudovest dell'Uganda, dove sono oggetto di attacchi dell'aviazione ugandese. Si calcola che siano circa 800 i guerriglieri del FDA che si trovano attualmente in territorio ugandese.

La settimana scorsa le forze armate di Kampala affermarono di averne uccisi circa 500 ma la notizia non è stata confermata da fonti indipendenti, poiché le autorità hanno imposto la censura sulle informazioni militari.

Il governo del presidente Yoweri Museveni (al potere dal 1986)

si trova impegnato in altri due fronti di guerra: a nord est contro l'Esercito di Resistenza del Signore, degli integralisti cristiani di Joseph Kony, appoggiato dal Sudan e a nord contro le milizie di Juma Oris, ex ministro degli esteri dell'ex presidente Idi Amin Dada.

Intanto in Zaire i ribelli hanno minacciato di attaccare le miniere d'oro e di impadronirsi se entro il 3 gennaio le società proprietarie non riprenderanno l'attività estrattiva interrotta da quando nella regione di Kivu è cominciato il conflitto. Lo ha detto la «Radio del popolo», emittente della guerriglia. Nel territorio zairese orientale controllato dai ribelli dell'Alleanza di forze democratiche per la liberazione del Congo-Zaire, si trovano giacimenti, oltre che di oro, anche di stagno e tungsteno.

Tra le sedi Siria e Angola

Walzer d'ambasciatori a fine anno Cinque le nuove nomine

■ ROMA La fine del '96 è coincisa per la Farnesina con un rilevante movimento di ambasciatori. Antonio Napolitano è stato nominato nuovo ambasciatore a Damasco, Paolo Sannella è il nuovo titolare della nostra ambasciata a Luanda, Eugenio Mattei rappresenta l'Italia a San Salvador, Alberto De Caterina a Libreville, Franco Miceli De Biase volerà alla volta di San José di Costa Rica. Antonio Napolitano, 64 anni, ha, come gli altri ambasciatori nominati, un ricco curriculum diplomatico. Tra gli incarichi ricoperti, c'è quello di coordinatore a Bruxelles, presso l'Osce e l'Unione Europea, delle missioni di assistenza al monitoraggio delle sanzioni nei confronti della ex Jugoslavia. Nel 1996 rientra alla Farnesina, con l'incarico di coordinare i rapporti Europa-Asia e le relazioni transatlantiche in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Paolo Sannella, 58 anni, ha avuto come ultimo incarico quello alla direzione generale della cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. Alberto De Caterina, con i suoi 56 anni è il più giovane tra i partecipanti al «walzer delle ambasciate» di fine '96. È stato vice capo delle delegazioni per l'organizzazione della presidenza italiana all'Ueo, della riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Csc e della presidenza italiana del G7 e dell'Ince. Nel 1995 è stato vice capo della delegazione per l'organizzazione del semestre di presidenza italiana dell'Ue. Franco Miceli Di Biase, 63 anni, dal 1992 è ambasciatore a Luanda, accreditato anche a Sao Tome. Eugenio Di Mattei, 60 anni, ha lavorato dal 1993 alle dirette dipendenze del direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali.

Sondaggio
Mitterrand
amato
dai francesi

Il 53 per cento dei francesi ritiene che François Mitterrand abbia agito bene e che la sua azione sia stata «positiva». Lo ha rivelato un sondaggio commissionato dal periodico *Le Figaro-Magazine* a poco meno di un anno dalla morte del presidente socialista, scomparso l'8 gennaio scorso. Il consenso cresce fino al 73 per cento se si parla dell'immagine che, con Mitterrand, la Francia ha conquistato nel panorama internazionale. Del defunto capo di Stato è piaciuta anche la «politica sociale» che ha soddisfatto il 57% dei francesi. I francesi sono decisamente più critici rispetto ai provvedimenti adottati nell'era Mitterrand per combattere la disoccupazione (86 per cento di scontenti), la corruzione (67 per cento), il calo del potere d'acquisto e il cattivo andamento dell'economia.

Tre in Italia?

Diffusa lista
Tupac Amaru
all'estero

■ LIMA. Il quotidiano economico peruviano «Gestión» ha dato notizia della decisione della polizia antiterrorista peruviana di rendere nota una lista di membri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrtta) «la cui presenza in Paesi terzi è stata provata». Tra di essi, secondo il quotidiano, figurano tre elementi che si trovano attualmente in Italia: Gabriella Guarino detta «Gaby», Walter Palacios Vincs e Martha Luza detta «Doctora». La Guarino è una cittadina italiana che ha già scontato 17 mesi nelle carceri peruviane, prima di essere espulsa nell'estate 1995. Di Palacios Vincs e della Luza si ignora, per il momento, chi siano. Da fonti della polizia italiana si apprende che sono stati avvistati accertamenti. Questa informazione non ha trovato finora conferma. «Gestión», che pubblica il servizio a pagina 4 con un titolo generico, cita una fonte della polizia secondo cui il Perù si attende solidarietà, trasparenza, sostegno e fiducia dagli altri Paesi nel modo di trattare i casi di persone accusate di terrorismo. «Gestión» pubblica quindi 26 nomi senza precisare il paese in cui si troverebbero, mentre parla esplicitamente dei casi di Italia, Francia, Messico e Svezia. Nell'elenco di «Gestión», figurano, però, nomi che destano qualche perplessità in fonti indipendenti: oltre alla Guarino, per esempio, c'è José Antonio Alvarez Pachas che fa parte di un gruppo di 195 persone che hanno ottenuto l'indulto dalle autorità di Lima perché processate ingiustamente. In nottata però l'esistenza della lista è stata smentita da un portavoce del ministero degli esteri peruviano. Aggiungendo che il fatto che tra i nomi ci sia anche quello della Guarino dimostra che la «lista non esiste».

Tariffe di abbonamento

Prezzi bloccati

I'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000	89.000
6 giorni	290.000	149.000	79.000
5 giorni	260.000	139.000	69.000
4 giorni	220.000	118.000	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

I'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000	108.000
6 giorni	363.000	187.000	95.000
5 giorni	324.500	164.000	84.000
4 giorni	272.000	140.000	76.000

Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:

scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Collana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione).

Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.

Cinque anni, lo trovano i Cc in una capannina. Genitori denunciati

Bimbo cacciato di casa rischia di morire assiderato

«È un regalo di Natale: Così mi violentarono»

Prima le avrebbero fatto scherzi da caserma, poi le avrebbero tolto le chiavi dell'auto e dell'appartamento, in modo tale da impedire di scappare, quindi - la notte di Natale - l'avrebbero costretta ad assumere cocaina e a pratiche sessuali. Sono stati giorni da incubo, secondo il racconto della giovane, quelli trascorsi ad Alba di Canazei (Trento) dalla diciottenne di Quattro Castella, nel reggiano, la cui denuncia ha portato all'arresto per violenza sessuale, il giorno di Santo Stefano, di quattro amici reggiani: Rino Bedogni, Gianluca Calò, Stefano Lucci, studenti di buona famiglia, tutti ventenni, e Cristian Aleotti, 19 anni, figlio di un industriale del settore telecomunicazioni. Venerdì i quattro sono stati interrogati in carcere dal Gip di Trento Marco La Ganga e poi scarcerati, con l'obbligo di soggiorno a Reggio Emilia. Ieri la ragazza, alla presenza del suo avvocato Wainer Burani, ha dato la sua versione dei fatti. Ha raccontato di essersi recata ad Alba domenica scorsa assieme a Bedogni per le vacanze di Natale; nell'appartamento della località montana sono poi giunti gli altri tre giovani. Oltre a vari tipi di scherzi i quattro le avrebbero requisito le chiavi dell'auto, perché la vettura serviva loro per recarsi sui campi da sci. A Natale, ha raccontato la giovane, i ragazzi avrebbero tirato fuori lo stupefacente e l'avrebbero costretta ad assumere. «È il regalo di Natale, non puoi rifiutarlo», le avrebbero detto. La ragazza, in seguito, in preda a una crisi d'affanno, avrebbe chiesto di essere accompagnata al pronto soccorso. A quel punto - è sempre il suo racconto - gli amici le avrebbero detto di sì, ad una condizione: che la ragazza si rendesse subito disponibile a soddisfarli sessuali. I giochi erotici, che la giovane afferma di aver subito (i quattro ragazzi sostengono invece che era consenziente), sarebbero durati dalle 4 di notte alle 7.30, quando i quattro amici sono usciti per andare a sciare, senza portarla all'ospedale.

Il resto, con tanto di salvataggio all'ultimo minuto, nasconde dunque l'ennesima, triste storia d'infanzia negata in un contesto familiare e sociale degradato. Storia che ha inizio in casa della donna, trentasette anni, bidella di una scuola del paese, da tempo separata dal marito. Assieme a lei vivono i tre figli - il più piccolo di quattro anni, anzi cinque perché ieri è stato il suo compleanno, la sorella di sedicenne e il maggiore poco più che diciottenne, impegnato saltuariamente come muratore o bracciante - ed il fratello, trentasette anni, agricoltore, una vita altrettanto segnata da fallimenti personali ed economici che è finito in carcere con le stesse accuse della sorella.

Gianni Di Bari
Un bimbo di appena cinque anni è stato abbandonato, l'altra notte, in una capannina di legno alla periferia di San Nicandro di Bari. Senza nulla che lo riparasse dal freddo, ha rischiato di morire assiderato. Lo hanno salvato i carabinieri che hanno poi arrestato la madre ed uno zio con l'accusa di abbandono di minori e maltrattamenti. Le indagini avrebbero accertato altri episodi di violenza familiare dei quali è stata vittima la sorella sedicenne.

GIANNI DI BARI
■ BARI. Avrebbe potuto essere la prima vittima della terribile ondata di gelo che sta battendo l'Italia il bimbo abbandonato a se stesso alla periferia di un paese della provincia Barese. I carabinieri di San Nicandro di Bari lo hanno trovato, l'altra notte, in una capannina di legno, terrorizzato e prossimo all'assideramento. Ora è in salvo, accudito in un istituto per minori al quale è stato affidato dopo l'arresto della madre, accusata di abbandono di minorenne e maltrattamenti.

Il resto fine, con tanto di salvataggio all'ultimo minuto, nasconde dunque l'ennesima, triste storia d'infanzia negata in un contesto familiare e sociale degradato. Storia che ha inizio in casa della donna, trentasette anni, bidella di una scuola del paese, da tempo separata dal marito. Assieme a lei vivono i tre figli - il più piccolo di quattro anni, anzi cinque perché ieri è stato il suo compleanno, la sorella di sedicenne e il maggiore poco più che diciottenne, impegnato saltuariamente come muratore o bracciante - ed il fratello, trentasette anni, agricoltore, una vita altrettanto segnata da fallimenti personali ed economici che è finito in carcere con le stesse accuse della sorella.

Una vita di botte
In cinque occupano una casa molto umile nella parte storica di San Nicandro di Bari: casa trasformata in un inferno dalla donna che non ha mai smesso di odiare il marito e non trovando di meglio che scaricare il proprio rancore sui figli, l'ultimo dei quali è nato qualche mese prima della separazione. Accadeva spesso che le picchiasse e afferma il comandante della stazione dei carabinieri, «e quando veniva colta da

dola a chiave per rendere ancora più chiaro il rifiuto».

In preda allo sconforto e non sapendo cosa fare per evitare al fratellino la triste e pericolosa avventura, il ragazzo è tornato a vagare per le stradine della periferia di San Nicandro. In una di queste, all'incirca alle tre del mattino, è stato intercettato da una pattuglia dei carabinieri, in giro per gli ordinari controlli notturni. Dapprima ha raccontato tutta la storia ai militari e poi li ha accompagnati alla capannina di legno dove aveva lasciato il fratellino spaventato e infreddolito. Quando sono arrivati sul posto, assieme ad un dottore, lo hanno trovato addormentato per lo svenimento ma, fortunatamente, ancora vivo.

Era invece ognuno nel proprio letto e dormivano tranquillamente la madre e lo zio del bambino quando sono arrivati i carabinieri che li hanno condotti al comando per il primo interrogatorio e il successivo arresto con l'accusa di abbandono di minori e maltrattamenti. Delle indagini si sta occupando il sostituto procuratore barese Giovanni Mattiencini, mentre un'inchiesta parallela è stata aperta dalla Procura presso il Tribunale dei minori di Bari.

Sevizie alla sorella

Dalla testimonianza dei ragazzi ed alcuni parenti e conoscenti è emerso almeno un altro grave episodio di violenza familiare del quale è rimasta vittima la sedicenne. Un po' di tempo fa, durante una delle tante sfuriate la madre l'ha colpita con costante violenza da farle sfondare una vetrata con la testa. Sul volto della ragazza sono ancora evidenti i segni delle ferite chiuse con diversi punti di sutura. E per questo motivo che in più di un'occasione aveva chiesto ed ottenuto ospitalità, almeno per la notte, in casa di conoscenti; a casa sua ci stava solo la mattina, quando la madre era a scuola, per accudire il fratellino.

Quando la notizia è stata diffusa, il piccolo era ancora nel comando dei carabinieri di San Nicandro. Dormiva, finalmente tranquillo, tra le braccia di uno dei suoi angeli custodi in divisa nera e rossa assieme ai quali ha trascorso il quinto compleanno di una vita già inopportunamente segnata dalla violenza e dal rancore.



Ferrara, intossicati dal monossido di carbonio Si salvano solo per un soffio

Un giovane di 20 anni, Stefano Chiodi, e la madre, Ombretta Furegato, 45 anni, sono rimasti intossicati da esalazioni di monossido di carbonio nella loro abitazione di Lagosanto, nel ferrarese. Il giovane era nel bagno e si stava lavando, quando ha iniziato ad accusare mal di testa e capogiri, causati dalle esalazioni del gas di scarico del boiler per il riscaldamento dell'acqua. La madre se n'è accorta ed è riuscita a soccorrere il figlio in tempo: è entrata nella stanza da bagno e ha aiutato il giovane ad uscire, mettendolo al sicuro. Ma nell'operazione ha respirato anche lei le esalazioni, restando lievemente intossicata, ma ha avuto avuto la forza di telefonare a Ferrara Soccorso. I due sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale di Comacchio e poi trasferiti al Centro iperbarico di Ravenna, dove sono stati sottoposti al trattamento di depurazione del sangue. In serata le loro condizioni erano definite tranquillizzanti dai sanitari. Fra Natale e Santo Stefano altre 15 persone, residenti in varie località ferraresi, erano stati intossicati dal monossido di carbonio nelle rispettive abitazioni.

Milano

Piccolo rom investito ieri i funerali

■ MILANO Non ce l'ha fatta Jesus Manaog. Per un'intera settimana ha tenuto chiuso dentro di sé un dolore terribile, la morte di Mark, il figlio di appena sei anni ucciso sabato scorso da un auto pirata mentre con la mamma Estrella stava attraversando viale Cogni Zugna. Ieri nella gremitsissima chiesa del quartiere dedicata a san Francesco d'Assisi, ha urlato la propria disperazione: «Mark, Mark!» ha invocato più volte fino a quando è svenuto allorché la bara è stata sollevata per essere portata fuori.

Una cerimonia seguita nel più rigoroso silenzio da una folla composta con molti esponenti della comunità filippina, ma con centinaia di milanesi che hanno voluto testimoniare l'angoscia di una città colpita da un gesto tanto vigliacco. Tra i banchi anche il sindaco Marco Formentini e la moglie Augusta che hanno assistito alla cerimonia celebrata dal provvisorio della diocesi di Milano, monsignor Franco Agnese, dal parroco don Leonardo Macchì e da un sacerdote salesiano filippino, don Joan Dumandan, venuto da Roma per essere vicino alla famiglia.

La messa funebre è stata preceduta da un corteo di pochi minuti, quanto basta per percorrere la strada che separa la chiesa dalla casa dei Manaog in via Dezza. Serradei negozi abbassate e una folla mesta che ha salutato il passaggio del feretro col capo chino. Jesus, scortato da parenti e amici, ha avuto un mancamento all'arrivo della bara di legno chiaro. Durante l'orazione, monsignor Agnese ha ricordato che proprio ieri era il giorno dedicato dalla liturgia ai martiri innocenti, mentre decine di filippini esibivano cartelli con scritto «Giustizia per Mark» «Mark sei nel nostro cuore».

È stato letto anche un messaggio del cardinal Martini, che invita l'ignoto investitore al «dono del pentimento e della conversione». Quel pentimento invocato dal padre che si è rivolto all'investitore di suo figlio dicendo: «Non sono Dio, ma ti perdonò. Non voglio il carcere per te, voglio tranquillità per me e per Mark».

Dopo la cerimonia il piccolo ferito è stato trasportato nell'obitorio di Lambrate. Da lì martedì prossimo partirà alla volta di Manila, dove la famiglia di Manaog ha deciso di seppellire il figlio.

Mandato di cattura per il presidente della New Bank

Supertruffa ai calciatori il cervello è un banchiere

Mandato di cattura per il presidente della New Bank Limited di Saint Vincent accusata di aver organizzato la colossale truffa finanziaria dei titoli sudamericani Imisa, scoperta dalla magistratura di Rimini. Si tratta di Armand Nano, finanziere ginevrino residente a Cannes. I magistrati hanno intanto annunciato querela nei confronti del legale della banca, Mario Savoldi, dopo le dichiarazioni su un loro coinvolgimento diretto come azionisti della Nbl.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NATASCIA RONCHETTI

■ RIMINI. Spiccato un mandato di cattura per Armand Nano, il finanziere ginevrino presidente della banca caraibica New Bank Limited accusata di aver organizzato la maxi-truffa finanziaria, immettendo sul mercato europeo titoli di una società di Panam, la Imisa. Nano, 71 anni, residente a Cannes, deve rispondere di associazione per delinquere finanziaria abusiva e alla raccolta illecita di risparmio. Della stessa accusa deve rispondere il figlio del banchiere, Thierry, nei confronti del quale tuttavia la magistratura di Rimini, che ha scoperto il colossale raggio, non ha ancora formalmente emesso un ordine di custodia perché non è ancora stato possibile procedere in termini di legge alla sua identificazione. Thierry risulta essere il vicepresidente della Nbl di Saint Vincent e Grenadine, lo statoletto dei Caraibi che i promotori finanziari incaricati di cooptare investitori presentavano avvalendosi di doplanti illustrativi e videocassette promozionali come «il

paradiso per gli investitori internazionali», consigliando le azioni Imisa (proprietaria di cave di marmo nero in Perù) per mettere al sicuro guadagni in nero. Investimento lecito seppur ad alto rischio speculativo e a lungo termine, secondo i vertici della banca, che tramite il loro avvocato italiano, Mario Savoldi, hanno accusato di due magistrati titolari dell'inchiesta, Daniele Paci e Paolo Gengarelli, di aver aperto l'inchiesta dopo aver inutilmente cercato di recuperare soldi investiti in azioni Imisa acquistati da uno degli indagati, Gaeano Papagni, promoters barese, a sua volta raggiunto, che operava in Puglia e nella repubblica di San Marino tramite due società anonime, la «Timesis» e la «Ccs - Compagnia sammarinese servizi».

Accuse inverosimili arrivate via fax dai Caraibi nello studio Savoldi che ha detto di essere in attesa di altra documentazione per la prossima settimana. I due magistrati, che hanno smentito con indignazione, hanno annunciato querela per diffamazione.

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

626 e SICUREZZA LAVORO

CONVEGNI A PARTECIPAZIONE GRATUITA E SEMINARI AD ISCRIZIONE

VIDEO TERMINALI
dopo la sentenza dell'UE
Milano, 17 gennaio

RIFIUTI
la nuova Legge
Milano, 20 febbraio

Entrambe le iniziative si svolgeranno con le seguenti modalità:

ore 9.00-13.00

Convegno di informazione a partecipazione libera e gratuita

ore 14.00-18.00

Seminario di approfondimento ad iscrizione obbligatoria (L. 300.000 + Iva)

La sede è Milano, Salone CGIL - Corso P.ta Vittoria, 43 (MM1 S. Babila, presso Palazzo di Giustizia)

In entrambe le riunioni si esamineranno anche altre eventuali novità nel frattempo intervenute

Sono già disponibili i Manuali e Videofilmi «626-bis», Uffici e Videoterminali, Movimentazione carichi, Direttive Cantieri e Macchine, Sicurezza nelle piccole e medie imprese, nella pubblica amministrazione, in edilizia ed in agricoltura.

Saranno presentati nuovi software, Manuali, dispense e videofilmi.

PER INFORMAZIONI E PER RICEVERE LA SCHEDA DI ISCRIZIONE: TEL. 02/27.00.26.62 - FAX 27.00.25.64

Rock e dintorni, il cartellone 1997

**L'anno nuovo
porta Phil Collins
e i vecchi Who**

+

+

Cinema/1, gli scandali

L'eroina di «Trainspotting» il sesso di «Crash»

Sono due gli scandali cinematografici del '96. Entrambi annunciati e amplificati dai media, specie inglesi. Una cinica commedia scozzese sulla tragedia generazionale della tossicodipendenza e un freddo dramma canadese sulla commedia transgenerazionale della fine del corpo e dell'erotismo ormai possibile solo tra le lamiere contorte. Li firmano un regista giovane e aggressivo (Danny Boyle) che ama mettere in scena la trasgressione e una vecchia volpe come il canadese David Cronenberg. I titoli? *Trainspotting* e *Crash*, naturalmente.

Cinema/2, Austen-mania

Il sentimento conquista tutti

È stato l'anno della scoperta (cinematograficamente parlando) di Jane Austen. Che ha trovato in Emma Thompson una sponsor accontentata, quasi maniacale (l'attrice ha lavorato anni all'adattamento di un suo romanzo). Così è nato *Ragione e sentimento*, produzione internazionale premiata con l'Orso d'oro a Berlino e sette nomination. Classico film in costume: molto meglio *Persuasione*, più fedele allo spirito caustico della scrittrice inglese. E sempre a proposito di letteratura al cinema, da citare il *Ritratto di signora* di James (Henry) e Campion (Jane): lussureggante e nevrotico.

Cinema/3, gli italiani

Bertolucci torna a casa

Per l'Italia - che comincia a tornare al cinema con un 10% in più di spettatori - è stato soprattutto l'anno di Bertolucci. Un autore ormai internazionale che è riapparso, dopo quindici anni di cinema colossale e apolide, alle atmosfere di casa. Anche se *Io ballo da sola* fa una scelta tangenziale con protagonisti stranieri o forse senza patria e una nuova bellissima attrice, Liv Tyler, di cui sentirete ancora parlare.

Teatro/1, Ronconi

Il «Pasticciaccio» di Gadda una sfida vinta

Una sfida vinta oltre ogni aspettativa: la trasposizione teatrale di Luca Ronconi del romanzo di Gadda, apoteosi della parola scritta, ha conquistato talmente la platea da registrare ovunque il tutto esaurito. In barba alla lunghezza (cinque ore), alla scelta meticolosa di rendere il romanzo non con una reinvenzione, ma quasi parola per parola, il *Pasticciaccio* ha affascinato gli spettatori, imponendosi come «caso» teatrale dell'anno. Ripreso, infine, da Giuseppe Bertolucci per la tv.

Teatro/2, Strehler

Il fondatore lascia il Piccolo

Anche questo, per la verità, è stato un «pasticciaccio» e non a lieto fine: il Piccolo è rimasto «orfano» dopo cinquant'anni di vita strehleriana. Il regista ha presentato il 3 dicembre le sue dimissioni irrevocabili. Il logorio di mesi di attesa per l'inaugurazione della nuova sede, le promesse disattese, i rapporti stridenti con il sindaco Formentini, l'impossibilità di mettere in scena *Madre Coraggio di Sarajevo* - che doveva aprire la stagione del nuovo Piccolo - hanno esaurito Strehler. Si chiude un capitolo di storia teatrale e non si sa ancora chi, quando e come comincerà il prossimo.

TV/1, chi viene e chi va

Pippo, Michele Ambra e gli altri...

A Pippo donato non si guarda in bocca. E Mediaset incassa felice il regalo che le è venuto da mamma Rai in questo declinante '96. Ma, se nelle passate stagioni Baudo è stato decisivo per la battaglia concorrentiale, non è detto che lo sarà anche nel '97. L'esodo dalla tv pubblica infatti non è stato biblico come lo si è voluto dipingere. Ed è stato seguito da un controsodo. A Santoro, Bonolis e Pippo che sono partiti, hanno fatto da contraltare Boncompagni, Teocoli e Ambra che sono arrivati. Più quel quarto di Mike che sarà presente a Sanremo (e non solo?). Aggiungete poi Celentano e il ritorno di Gad Lerner e resta aperta solo la vexata e ormai insopportabile questione della Venier che viene e che va...

TV/2, l'informazione

È il Tg1 il vero eroe dell'anno che se ne va

L'annata appena trascorsa non è stata certo esaltante sul piccolo schermo. Chi ne è uscito veramente vincitore è stato il Tg1 che, se una volta sentiva il fiato sul collo del Tg5 e ogni tanto doveva perfino incassare il sorpasso di Mentana, ora lo doppia clamorosamente. Anche senza voler dare tutto il rilievo che merita al dato bulgaro del 41,16% (corrispondente a 10.935.000 spettatori) raggiunto il 18 novembre, non possiamo sminuire il dato di tutto novembre, che è di 9.669.000. E sottolineiamo che questi non sono exploit, ma medie. E questo nonostante il cambio di 4 direttori in un solo anno. Che sia la staffetta la ricetta del successo?

29SPE03AF01

Valeria Marini

29SPE03AF02 Dalla comicità beccera del Bagaglino alle mortadelle di «Bambola» di Brass. Fino agli allori del teatro di Patroni Griffi con «Nata ieri». Valeria Marini è passata attraverso ogni burrascosa, diventando a osta di tutto la più amata dagli italiani. L'ultimo scalino del successo arriverà con la benedizione delle folle dal palcoscenico di Sanremo.

Da Fossati a Guccini, da De Gregori a De André: è stato l'anno dei cantautori Per tutti un nuovo disco, il Salone della musica e l'incontro di Palazzo Chigi

29SPE03AF03

Michele Santoro

29SPE03AF04 Insieme a Michele Santoro quest'anno sono scesi anche i suoi ascolti. Il padre di «Samarcanda», lo scrittore delle piazze, ne ha dette e fatte di tutti i colori prima di decidere la sua dipartita dalla Rai per l'Italia 1 di Mediaset. Ma ora il suo «Moby Dick» è ancora in bilico Auditel e il programma sembra un po' un puzzle delle sue trasmissioni precedenti.

TV/3, la fiction

Rocca da maresciallo a generale degli ascolti

Nessuno ci avrebbe creduto che il maresciallo Rocca poteva battersi ad armi pari con l'intero Festival di Sanremo. Invece è successo che Pippo ha dovuto imporre a Raidue di togliere dalla settimana nazionale della canzone l'ingombante militare. Lo scontro diretto è stato evitato per amor di patria, ma il 12 marzo, a musica finita, il serial interpretato dal bravissimo Gigi Proietti in galloni dorati e divisa nera, ha raggiunto lo share del 50,27%, corrispondente a 15.584.000 spettatori. Roba da non credere.

Classica, Rossini

La «Petite Messe» un capolavoro per il Novecento

La pietra preziosa, che risplende al centro di un'arcata di gioielli musicali (e se ne sono ammirati moltissimi) e dà luce al ricordo e alla speranza, è la *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Bruno Cagli, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, l'ha riproposta due volte: ad inizio di stagione, nella versione sinfonico-corale, realizzata da Rossini stesso per evitare che altri lo facessero, e, nel corso della stagione cameristica, in tutto lo splendore della *petitesse* originaria. La *Petite*, dopo *Guillaume Tell*, aprì la strada a *Les Noces* di Stravinsky, alla *Sonata per due pianoforti e percussione* di Bartòk, agli ultimi brani per due violini di Luigi Nono, dopo le ansie del *Prometeo*. Nell'edizione di quest'anno, capeggiata da Michele Campanella, pianista, concertatore e direttore, la *Petite* - questa è la speranza - potrebbe inaugurare il nuovo Auditorio.

Rock/1, dai '70 con furore

Il ritorno di Patti Smith e dei Sex Pistols

A cinquant'anni, magra, febbre e androgina come allora, la sacerdotessa del punk torna a far parlare di sé. Patti Smith rompe un silenzio di anni con un album, *Gone Again*, in cui riecheggiano i molti lutti che hanno colpito la sua vita, in passato e di recente: dall'amico fotografo Robert Mapplethorpe, al marito, Fred Sonic Smith ucciso da un colosso cardiaco, dall'amato fratello al pianista della sua band, Richard Sohl. Patti la poetessa è stata celebrata anche da una raccolta pubblicata dalla Einaudi e da un libro, *Mar dei corali*, di foto e versi in ricordo di Mapplethorpe, di cui era stata per anni la musa. E negli stessi giorni in cui, la scorsa estate, è venuta a cantare dal vivo in Italia, un'altra band leggendaria degli anni Settanta si aggiava pericolosamente per l'Europa. The Filthy Lucre Tour, la tournée del denaro sporco: non poteva che chiamarsi così lo spettacolo con cui i Sex Pistols hanno deciso di celebrare il loro ventennale, che poi è anche il ventennale del movimento Punk. «Lo facciamo solo per i soldi», hanno perfidamente dichiarato a chi chiedeva i motivi della temporanea reunion, ma i Pistols sono comunque riusciti a riaccendere qualche vecchio fuoco.

Rock/2, ciao Take That

La fine annunciata dell'ennesimo culto pop

29SPE03AF06

Il '96 è anche l'anno dello scioglimento definitivo dei Take That, un addio in qualche modo preannunciato dall'espulsione di Robbie Williams e consumato tra le lacrime e gli appelli delle fans, una lunga serie di illusioni, smentite e voci di corridoio. A febbraio, ultra-professionali, pur essendosi già virtualmente sciolti, per mantenere fede a tutti gli impegni promozionali presi in precedenza sono plombati anche al festival di Sanremo. Chi è rimasto a galla? Non Gary Barlow, la «mente» del gruppo, ma il difenestrato Robbie Williams e l'ebetico Mark Owen, il primo della band a pubblicare, con buon successo, un album in proprio: *Green Man*.

Gli addii

Da Ella a Bramieri fino a Mastroianni

La morte di Marcello Mastroianni, così recente e così dolorosa, chiude un anno che, da un certo punto di vista, era cominciato con l'uscita definitiva di scena di Kieslowski. Il regista del *Decalogo* è morto il 13 marzo, a Varsavia. Ma da tempo aveva annunciato l'esilio volontario dal set. E chiude un'epoca, quella d'oro del jazz, la morte di Ella Fitzgerald. L'indimenticabile voce di usignolo si è spenta per sempre il 15 giugno. Da tempo, la cantante ultrasettantenne era paralizzata e semicieca, ma la sua scomparsa è un lutto che fa male al cuore e che si somma a quello di Jerry Mulligan, grandissimo sax baritono, inventore con Miles Davis del *cool jazz*, che l'ha preceduta, il 20 gennaio a 68 anni. Il 1996 ha dato l'addio anche alla leggerezza di Gene Kelly, attore, cantante, ballerino e star indiscutibile del musical americano, scomparso a 83 anni il 2 febbraio e all'irresistibile vis comica di Gino Bramieri, attore e «barzellettiere» popolarissimo, morto il 18 giugno nella sua Milano.

Il cantautore Francesco De Gregori

29SPE03AF07

Conte, Dalla & Co. La musica al potere

VINCENZO CERAMI

■ Il 1996 è stato l'anno dei cantautori italiani. Ha cominciato il mitico Paolo Conte, con l'impassibilità ironica e dolorosa del suo album *Una faccia in prestito* e con i suoi strepitosi concerti in Italia e in Francia, in Germania. Un poeta *tout court*, da inserire in un'antologia del Novecento. Poi, alla spicciolata, sono arrivati nelle nostre discoteche le avvincenti Francesco De Gregori di *Prendere e lasciare*; lo strugente Lucio Dalla con le sue *Canzoni*; il raffinatissimo Fabrizio De André delle *Antine salve; L'imboscata* di Franco Battiato; Ivano Fossati di *Macrame*; il pensoso Francesco Guccini con il suo *D'amore, di morte e di altre sciochezze*. Ma non basta: mentre Guccini, insieme a Loriano Machiavelli, sta ultimando il suo terzo libro, è uscito presso Einaudi, di Bruce Springsteen e di Ryuichi Sakamoto, di De Gregori e dei Manhattan Transfer.

Purtroppo i nostri paludati burocrati della musica hanno spesso dimenticato che i classici di oggi furono un tempo popolari (bastare pensare alla lirica). Così, etichettando come colta quella musica e incolta la contemporanea, hanno finito per assumere un atteggiamento retrivo e anche antipatico. Personalmente non crediamo che i cantautori rappresentino il meglio delle sonorità e della cultura del nostro tempo: troppa retorica e non poco ciarpame la ispirano. Ma non esiste praticamente altro, per colpa di chi oggi, pur storcendo la bocca, stende tappeti rossi davanti ai cantautori. Da tempo si sarebbe dovuto stare più attenti a quel che di musicale succede nel mondo contemporaneo. Invece,

corporativisticamente, direttori artistici e operatori culturali si sono chiusi nei loro museo ad aspettare che i calcinacci li travolgessero. Se qualche volta hanno osato, lo hanno fatto sempre nel provinciale, piccolo borghese pregiudizio di chi si ostina a tirar su barriere contro le novità. Così hanno dato fin troppo spazio all'avanguardia, nata già come rottame del passato, continuatrice di una musica che pur di non aprirsi ai «negrì» e al jazz, ha preferito autodistruggersi.

Da quattro anni «i preti» (come

si diceva un tempo), nella carismatica Aula Paolo VI, organizzano una festa della musica dal titolo *Natale in Vaticano*. Quest'anno il concerto lo ha aperto Claudio Baglioni e lo ha chiuso il coro della Accademia di Santa Cecilia, l'ha riproposta due volte: ad inizio di stagione, nella versione sinfonico-corale, realizzata da Rossini stesso per evitare che altri lo facessero, e, nel corso della stagione cameristica, in tutto lo splendore della *petitesse* originaria. La *Petite*, dopo *Guillaume Tell*, aprì la strada a *Les Noces* di Stravinsky, alla *Sonata per due pianoforti e percussione* di Bartòk, agli ultimi brani per due violini di Luigi Nono, dopo le ansie del *Prometeo*. Nell'edizione di quest'anno, capeggiata da Michele Campanella, pianista, concertatore e direttore, la *Petite* - questa è la speranza - potrebbe inaugurare il nuovo Auditorio.

Il 1996 è anche l'anno dello scioglimento definitivo dei Take That, un addio in qualche modo preannunciato dall'espulsione di Robbie Williams e consumato tra le lacrime e gli appelli delle fans, una lunga serie di illusioni, smentite e voci di corridoio. A febbraio, ultra-professionali, pur essendosi già virtualmente sciolti, per mantenere fede a tutti gli impegni promozionali presi in precedenza sono plombati anche al festival di Sanremo. Chi è rimasto a galla? Non Gary Barlow, la «mente» del gruppo, ma il difenestrato Robbie Williams e l'ebetico Mark Owen, il primo della band a pubblicare, con buon successo, un album in proprio: *Green Man*.

Gigi Proietti

29SPE03AF08

Marcello Mastroianni

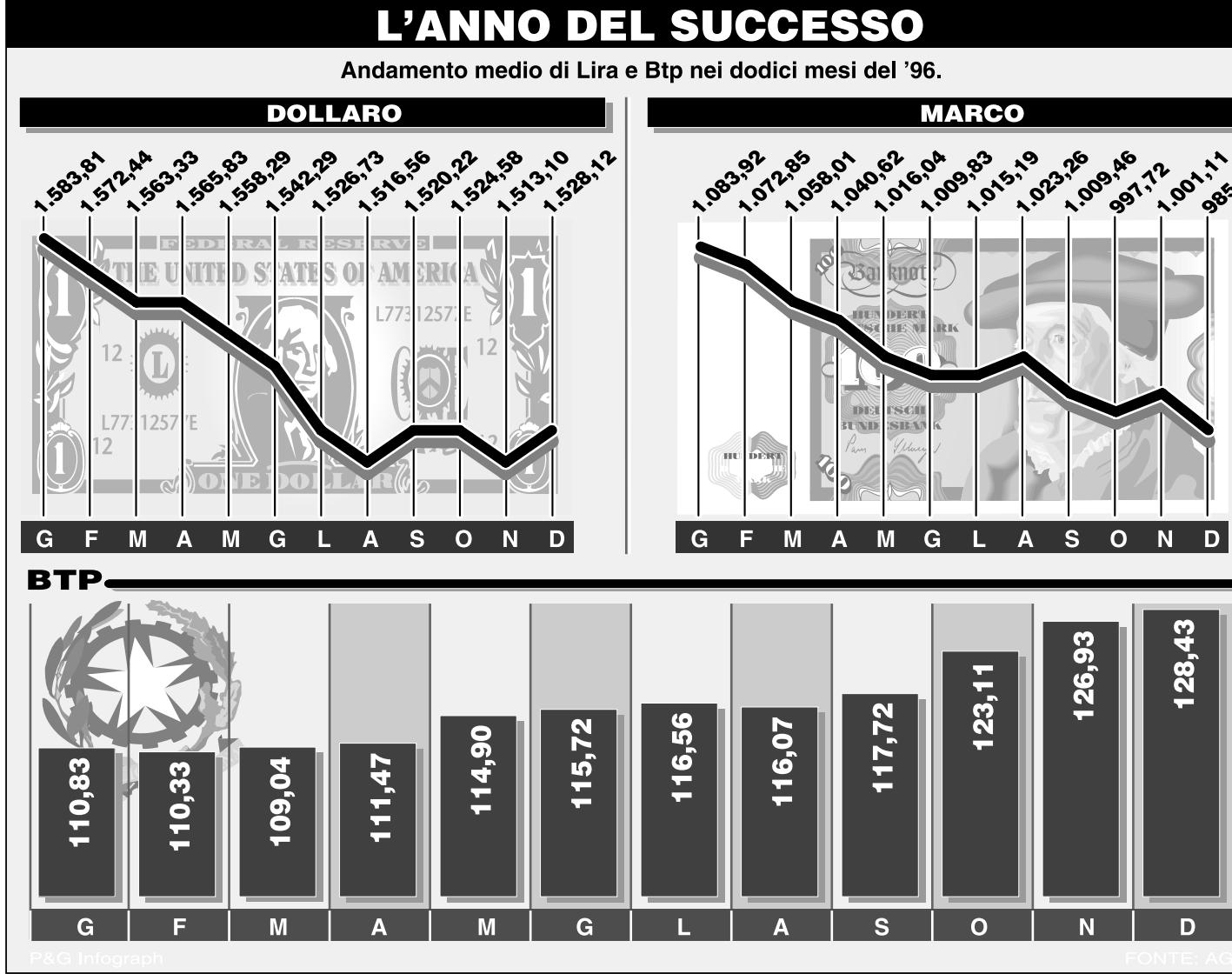
29SPE03AF09

Giorgio Strehler

Economia e lavoro

La nostra moneta straccia anche il franco svizzero

Cioccolata e orologi svizzeri meno cari per gli italiani, grazie alla buona lira che nel corso del 1996 ha recuperato terreno nei confronti di tutte le principali monete europee, ed ha piegato il franco svizzero facendogli perdere quasi un quinto del suo valore (-17,4%). L'anno che sta per chiudersi è decisamente positivo per la moneta italiana, che non solo è rientrata nel Sistema monetario europeo con una parità sul marco a quota 990, ma ha ridotto anche tale soglia. E la valuta tedesca, che il 27 novembre di un anno fa era attestata a 1.106,63 lire, un anno dopo è scesa a 982,89 lire, perdendo oltre il 11% (-11,18%). A mettere a segno qualche lieve guadagno sulla lira, solo tre valute: la sterlina (con un +4,35%), la lira irlandese (con un limitatissimo +0,08%) e il dollaro australiano (+2,43%). Per il resto, perdite superiori all'11% del florino olandese, franco belga, e scellino austriaco, mentre l'Ecu ha registrato una flessione del 6,44%. È andata decisamente male anche allo yen, che in dodici mesi ha registrato una perdita secca del 14,25%, passando dalle 15.467 lire di un anno fa alle 13.262 odierne, mentre ha tutto sommato tenuto il dollaro, in flessione solo di un 3,7%.



Lira «pesante» e Btp le superstar dell'anno

■ ROMA. Anche i baristi l'hanno capito: la «diretta» non esiste più. In un bar del centro di Roma, sulla scatola delle offerte con gli auguri di buon Natale, campeggia un biglietto con la scritta: «Se la lira è pesante, lasciala cadere».

E infatti il 1996, sui mercati finanziari internazionali, si chiude nel segno della divisa italiana. In dodici mesi, il marco è sceso da 1.093,25 a 982,89 lire, con un guadagno del 10,09%, mentre il dollaro è passato da 1.564,44 a 1.530,85 lire, lasciando sul terreno il 2,14%. E, a testimoniare la ritrovata credibilità dell'Italia, c'è anche lo spendidio rally dei contratti future sui titoli di Stato, che al Liffe sono saliti dal settembre di 109,14 del 2 gennaio a quello di 128,25 di ieri, con un rialzo del 17,50%.

La storia di un anno d'oro

Eppure il 1996 non si era aperto sotto i migliori auspici. La fine del governo Dini arriva l'11 gennaio. L'ex direttore generale della Banca d'Italia lascia la lira a 1.092,73 sul marco e a 1.571,99 sul dollaro. E al Liffe, i Btp chiudono a 109,80. Sui mercati, però, non si scatenata il panico. Tutt'altro: la situazione politica si era sfianciata da tempo e le di-

missioni di Dini vengono vissute dagli operatori come un passo avanti per ricompattare il Parlamento. E, infatti, quando il primo febbraio Oscar Luigi Scalfaro affida l'incarico di formare il nuovo esecutivo ad Antonio Maccanico, la divisa italiana vale 1.063,56 lire contro marco e 1.590,88 contro dollaro, mentre il Btp si attesta a 112,79.

E quando Prodi scoglie la riserva e forma il Governo, il 17 maggio, il marco scende ancora fino a 1.013,58, con il Btp a 115,34. Quota 1.000 è un passo e viene rotta, per la prima volta dopo due anni, almeno nel durante, il 25 giugno. Anche se poi, a fine giornata, la lira verrà rilevata ufficialmente a quota 1.000,43. Il 23 luglio la Banca d'Italia taglia il tasso ufficiale di sconto a 1.082,20 lire, il-

quello sulle anticipazioni dello 0,75%, all'8,25 e al 9,75% rispettivamente. La decisione indebolisce leggermente la lira che scende a 1.018,63 sul marco, ma rafforza il Btp che tocca quota 117,27. Il vero scosso ai mercati arriva, però, il 22 agosto. A intervenire sui tassi, questa volta sono le banche centrali di Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda e Canada. È la svolta. Gli investitori interpretano la manovra come un passo avanti verso la convergenza nell'Unione europea.

L'ascesa del Btp

E a trarne beneficio sono i Paesi ad alto rendimento, Italia e Spagna innanzitutto. Da questo momento il Btp comincerà ad inanellare una serie di record storici, mentre la lira dà il via alla sua rincorsa per rientrare nella Sme. Quota 1.000 sul marco viene rotta ufficialmente il 26 settembre: l'indicazione di via Nazionale è a 998,48, un livello che non veniva toccato dall'8 agosto 1994 (997,36). Il futuro sui titoli di Stato italiani arriva a 119,95. La Banca d'Italia trova lo spazio per tagliare di nuovo il tasso ufficiale di sconto e quello sulle anticipazioni. La riduzione arriva il 23 ottobre ed è sempre dello 0,75%. La mossa raf-

fredda i mercati e la lira scende a quota 1.004,60 sul marco e a 1.527,57 sul dollaro. Il Btp resta superstar a 123,48. La scommessa dei mercati, però, non viene meno. Il premio arriva il 24 novembre. È la notte del rientro della lira nello Sme, dopo quattro anni di esilio. La parità centrale sul marco viene fissata a quota 990,94. E i mercati la promuovono il giorno dopo, fissando il primo cambio a 990,75. Contemporaneamente, il dollaro scende sotto quota 1.500: non accadeva dal giugno 1993. Il Btp continua il suo volo: 128,10. Il rafforzamento prosegue anche nei giorni successivi.

Il record arriva il 3 dicembre: marzo a 981,35 e future a 129,54.

Al clima di festa, mette fine il governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan: «I mercati sono sovra-dimensional», tuona.

E gli operatori obbediscono, facendo rispuntare l'orsa sui mercati finanziari.

Ma lira e Btp sembrano non preoccuparsene più di tanto e pur perdendo qualche punto, limitano ampiamente i danni.

Gli investitori non fuggono come succedeva negli anni scorsi: sull'Italia, ora, si può puntare.

IL CASO

La Valle d'Aosta, terra che non conosce la disoccupazione

■ ROMA. Lo ha detto quasi solitario durante un convegno organizzato dalla Cgil, il suo sindacato: da lui i ferrovieri vanno sempre più spesso per annunciarli le dimissioni e chiedergli di scrivere la lettera di rito. Dev'essere l'unico segretario della Cgil, il sindacato dei trasporti della Cgil, che si trova ad affrontare un fenomeno del genere.

I ferrovieri si dimettono

In tutto il resto d'Italia, anche al Nord dove la disoccupazione non è una piaga estesa, un posto in Ferrovia rappresenta un sogno o almeno una sistemazione ambita, ma nell'Alto Adige del 2% di disoccupazione, i lavoratori lo lasciano. Perché hanno di meglio da fare e non è difficile passare ad un'altra attività, magari più redditizia.

Eppure, ha spiegato il segretario della Filt ai presenti al convegno, lo stipendio è alto, più della media altoatesina e più di quello che guadagnano i ferrovieri di altre regioni italiane. Merito dell'indennità di bilanciamento (per essere assunti in provincia di Bolzano bisogna avere il patentino che attesti la conoscenza delle due lingue, l'italiano e il tedesco), e della cosiddetta indennità di disagio pagata dalle ferrovie al posto del carbone e della legna assegnati una volta per compensare il fatto di lavorare in una zona dove l'inverno è lungo e molto freddo.

«Insomma - spiega Salvatore Cavallo, segretario della Filt Cgil di Bolzano - un diplomatico arriva a prendere circa 3 milioni al mese. Eppure io, e anche gli altri colleghi sindacalisti continuamo a ricevere queste richieste non solo da parte delle donne con tre figli che decidono di dedicarsi alla famiglia. Vengono anche gli uomini magari perché il hanno trasferiti a Bolzano dalla Val Pusteria, e non vogliono viaggiare avanti e indietro tutti i giorni. Il problema è che qui manca un po' di tensione occupazionale».

Insomma sembra quasi che troppi posti di lavoro non siano quel toccasana che da altre parti si crede. «Io non dico che vorrei la disoccupazione - si affretta a precisare Cavallo - ma c'è modo e modo di gestire questa situazione di piena occupazione. E sicuramente quella di mettersi a lavorare a 14 anni non è il migliore». Gli effetti di questa situazione all'apparenza solo positiva, si vedono tutti, i nodi prima o poi arrivano al pettine. «Prendiamo i concorsi o le selezioni per assumere il personale: praticamente non c'è concorrenza e l'amministrazione pur di coprire i posti vacanti è costretta spesso ad accontentarsi. Ma poi deve fare i conti con il materiale umano che ha a disposizione. Cos'altro può fare se

Insomma, a farla breve «sono andati tutti fuori tema» ha rivelato Cavallo, il quale ha dovuto ammettere di fronte all'uditore di colleghi sindacalisti che non si poteva non condividere la decisione degli esaminatori e di bocciarli tutti e 17. «Una cosa così non era mai successa in Italia. Non - aggiunge - avremmo dovuto farli promuovere, ma ci siamo dovuti rendere conto che in certi posti ci vuole gente che sappia fare il suo mestiere. E la colpa non è dei singoli, ma del sistema».

Una nuova serie di film imperdibili con la mitica
MARILYN MONROE

Sabato 4 gennaio in edicola con l'Unità

FACCIAMO L'AMORE

con Marilyn Monroe e Yves Montand



Domenica 29 dicembre 1996

in Italia

l'Unità pagina 11

Giornata di tregua del maltempo, resta il gelo

Stop al vento russo Ma è allarme-neve

E a Roma cadono i primi fiocchi

PIETRO STRAMBÀ-BADIALE

■ ROMA. Il «burian» ha smesso di soffiare. Ma anche se la buriana - la parola trae origine appunto dal gelido vento siberiano - è passata, il freddo non dà significativi segni d'allentamento sul nostro paese, che pure nel complesso appare ben più fortunato di tanti altri in Europa: mentre nel resto del continente purtroppo le vittime dell'ondata di gelo si contano ormai a decine, in Italia non si segnalano, almeno finora, casi di assideramento. Vittime sia pure indirette del freddo sono state però due persone uccise a Forte dei Marmi dall'ossido di carbonio della stufa che avevano acceso, mentre a pochi chilometri di distanza, a Viareggio, altre quattro persone sono rimaste intossicate per lo stesso motivo.

Le previsioni del tempo, comunque, non lasciano spazio ad alcun ottimismo. Già in queste ore le temperature dovrebbero aumentare lievemente, ma contemporaneamente sta arrivando sulle nostre regioni più occidentali una perturbazione che sulla penisola iberica ha provocato nevicate fittissime, con punte addirittura sopra i cinque metri sulle montagne del Portogallo. I bollettini d'allerta della Protezione civile sono tutt'altro che rassicuranti: tra oggi e domani le nevicate interesseranno prima Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, poi Lombardia e Triveneto, quindi si estenderanno abbastanza rapidamente verso l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, la Sardegna e il Lazio. Le precipitazioni non riguarderanno solo le zone di montagna, ma anche le pianure e le coste tirreniche, che a differenza di quelle adriatiche - anche terti la neve è caduta fitta su Ancona e su altre località delle Marche, oltre che nell'entroterra emiliano e sui rilievi della Sardegna - sono state finora risparmiate. L'allerta riguarda anche la città di Roma, dove si spera non si ripeta la grande bufera dell'Epifania 1985 che paralizzò per alcuni giorni la città sotto oltre mezzo metro di neve: e già nella capitale sono caduti i primi fiocchi. La Protezione civile e le prefetture raccomandano quindi agli automobilisti di evitare di mettersi in viaggio. Se proprio non se ne può fare a meno, è indispensabile avere catene o gomme da neve, e cercare comunque di evitare le zone di montagna dove più elevato è il rischio di valanghe e slavine. Inutile, spesso, tentare di raggiungere le località sciistiche: molte delle strade di collegamento sono bloccate da neve e ghiaccio o percorribili solo con grande difficoltà.

Quella di ieri è stata quasi ovunque una giornata di tregua, con temperature sempre molto rigide: a Roma e a Milano Comuni e associazioni del volontariato hanno allestito centri d'accoglienza per i senza casa in difficoltà - ma senza le violentissime raffiche di vento delle quarantott'ore precedenti. Fa eccezione Trieste, dove la bora ha continuato a imperversare. E se a Venezia il ghiaccio ha fatto la sua comparsa in laguna, a Rapallo a gelare durante la notte è stato addirittura il porto turistico. Tutta la Liguria, del resto, si trova a fronteggiare un gelo con ben pochi precedenti. In molte località dell'interno ma anche della costa sono centinaia le case rimaste senza acqua potabile a causa dell'esplosione delle tubature, un fenomeno che ha colpito del resto quasi tutte le regioni.

Il tempo momentaneamente meno inclemente e il mare meno agitato hanno consentito la ripresa di collegamenti marittimi sostanzialmente regolari tra Civitavecchia e la Sardegna. Difficoltà, a causa del ghiaccio e della neve, anche in alcuni aeroporti. Quello di Ancona-Falconara è stato riaperto dopo 36 ore di blocco. E mentre dall'Etna arriva la buona notizia del salvataggio di una ventina di boy scout che si erano persi sulle pendici del vulcano, da Marsala arriva la cattiva notizia dello sgombero di una decina di famiglie di contrada Timpone d'Oro: le loro case rischiano di essere travolte da una frana e di sprofondare per il cedimento della volta delle grotte che si aprono sotto il terreno su cui sono costruite.



Uno specchio d'acqua della laguna a sud di Venezia ricoperto da una patina di ghiaccio

Ansa

Venezia dà spettacolo con la laguna vestita di ghiaccio

■ ROMA. Lo spettacolo è di quelli che è difficile dimenticare: la laguna di Venezia - già di per sé placcida e quasi immota - cristallizzata come in una fotografia, immobile sotto la lastra di ghiaccio che la ricopre. Non succede spesso: i veneziani Doi ricordano una per una le gelate della laguna alle quali hanno assistito, non molte almeno negli ultimi trent'anni. Intendiamoci: non c'è da immaginare il Canal Grande o la Giudecca trasformate in piste di pattinaggio: la profondità dei canali, le correnti e il traffico incessante lì su muovono in continuazione l'acqua rendendo estremamente improbabile il formarsi, lì, di lastre di ghiaccio.

È fuori delle principali correnti di traffico, lì, dove l'acqua è più bassa e tranquilla, a Sud del centro storico, che la laguna si è ricoperta fin da ve-

nerdì di una sottile pellicola iridescente che si è andata stendendo per centinaia di metri, dando un di più di irreale a un paesaggio che è reale già apparente normalmente, con i palii ricoperti di brina a perdita d'occhio e, sulle sfondi, reso inusitata mente nitido dal «burian» siberiano che ha spazzato ogni traccia anche solo di foschia, il campanile di S. Marco, le forme eleganti di chiesa e palazzo sull'isola di S. Giorgio, il profilo delle case della Giudecca. E dall'altra parte le sagome nette degli impianti del Petrochimico, quelli che s'incarna in continuazione l'acqua rendono estremamente improbabile il formarsi, lì, di lastre di ghiaccio.

Venerdì Venezia era stata, tra le città della regione, la meno fredda, appena qualche grado sotto zero,

quanto basta appunto per stendere un velo di ghiaccio su alcune parti della laguna. Ieri il gelo ha colpito molto più duramente: -7 durante la notte, -3 nelle ore più «calde» della giornata. Un record, almeno per quello che riguarda gli ultimi anni, anche se lontano da quello del 1929, quando a gelare fu l'intera laguna.

Un record di cui, probabilmente, veneziani e turisti farebbero volentieri a meno mentre camminano velocemente per le strette calle lungo le quali, fino a poche ore fa, si infilavano folate gelide, mentre imprecano per il gelo che ha fatto scoppiare molte condutture dell'acqua lasciando a secco interi palazzi, mentre respirano un'aria stranamente asciutta, inconsueta nella città forse più umida d'Europa. Sì, il «burian» ha fatto anche questo, ha fatto precipi-

tare fino al 20, addirittura al 10% il tasso d'umidità atmosferica cambiando il sapore dell'aria, diventata secca sulla pelle e bruciante nei polmoni.

In centro, alla stazione, sul ponte di Rialto, a campo S. Stefano, a S. Polo, in piazza S. Marco, il ghiaccio non si vede. Ma si vedono - e acquistano un aspetto tutto nuovo, in qualche modo incongruo per chi di Venezia ricorda i contorni perennemente ammorbidi dalla «pesantezza» di un'aria solitamente satura d'umidità - netti i pilastri, i tetti, perfino barche e vapori che incrociano sul Canal Grande. Ma dove Venezia diventa in questo senso ancor più straordinaria rispetto alla sua ordinaria straordinarietà è lungo i ri più piccoli, la ragnatela di Cannaregio e del Ghetto, quella di Dorsoduro, quelle intorno a Ca' Foscari e ai resti della Fenice: stretti camminamenti, ponticelli di ferro e di legno sbizzarriti nella brina, canaletti su cui un sottilissimo strato di ghiaccio è pronto a sciogliersi, più che a spezzarsi, al passaggio di una barca, portoni e cortili, pozzi e fontanelle congelati come fuori del tempo, non fosse per il via vi di persone del tutto reali nel loro imprecato del tutto reale nel loro imprecato contro il freddo, nel loro rifugiarsi, i veneziani, ma anche i foresti felici di adeguarsi alle usanze locali - in un bar per un'ombra de vin o per una grappa corroborante. Già oggi Venezia dovrebbe riprendere il suo aspetto normale, acqua alla compresa. E dovrebbe arrivare la pioggia, che riporterà l'umidità ai suoi tassi normali. Ma potrebbe anche nevicare. E allora Venezia sarà un'altra storia fantastica. □ P.S.B.

Presentata una ricerca dell'Osservatorio di Milano: in netto calo viaggi all'estero e cenoni nei ristoranti

Capodanno austero, a casa uno su tre

Come festeggeranno, questa volta, il Capodanno gli italiani? In maniera molto sobria, senza spendere troppi soldi e, soprattutto, rimanendo molto più che nel passato dentro le mura domestiche. I risultati sono contenuti in una ricerca realizzata dall'Osservatorio di Milano, resa pubblica ieri. Palermo è la città dove si festeggia meno, con il 49% degli intervistati che rimarrà a casa. Bologna si conferma la città più «gaudente».

Il tempo momentaneamente meno inclemente e il mare meno agitato hanno consentito la ripresa di collegamenti marittimi sostanzialmente regolari tra Civitavecchia e la Sardegna. Difficoltà, a causa del ghiaccio e della neve, anche in alcuni aeroporti. Quello di Ancona-Falconara è stato riaperto dopo 36 ore di blocco. E mentre dall'Etna arriva la buona notizia del salvataggio di una ventina di boy scout che si erano persi sulle pendici del vulcano, da Marsala arriva la cattiva notizia dello sgombero di una decina di famiglie di contrada Timpone d'Oro: le loro case rischiano di essere travolte da una frana e di sprofondare per il cedimento della volta delle grotte che si aprono sotto il terreno su cui sono costruite.

Colpa della crisi economica? Oppure stanno più semplicemente cambiando le abitudini e gli italiani pensano a divertirsi durante l'anno senza «concentrare» le spese per il tempo libero solo durante le feste natalizie? Difficile dirlo. Rimangono le cifre: a Napoli, Venezia e Palermo la percentuale di chi non festeggerà supera il 40%, mentre Bologna si conferma gaudente, (18%) non rinuncerà a far bisboccia. Il 13% dei milanesi, infine, consumerà il tradizionale cenone all'estero.

E quanto emerge da una ricerca -



illustrata ieri mattina a Roma - realizzata dall'Osservatorio di Milano.

Le città campione

La ricerca è stata condotta in 10 città (Roma, Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Palermo) che ha rilevato i comportamenti di circa 38.500 cittadini. Comunque la maggior parte degli italiani (45,4%) trascorrerà in casa di amici o parenti la sera del 31, e c'è chi (13,9%) andrà al ristorante o in discoteca e chi (9,7%) trascorrerà in vacanza, all'estero o in Italia, l'ultima notte dell'anno.

«Capodanno non è più una festa - ha detto Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio - e credo che il clima di incertezza, soprattutto economica, abbia determinato questa austeriorità nei comportamenti dei cittadini durante le feste». L'Osservatorio ha calcolato un calo di 600 miliardi nelle spese per regali e viaggi degli abitanti delle 10 città.

La maggior parte (55%) di coloro che non festeggerà capodanno

ha più di 45 anni e un lavoro dipendente, che spesso costituisce l'unica fonte di reddito della famiglia. Alta anche la percentuale dei casinigrati (51%), mentre i pensionati costituiscono il 20% di chi rinuncia ai festeggiamenti. Tra coloro che si possono permettere un viaggio, il 55% ha un lavoro autonomo, il 27% un lavoro dipendente, ma non mancano le casalinghe e i pensionati (5%) e gli studenti (8%).

Vacanze magre

Ma spesso si tratta di una vacanza al risparmio: il 56,9% di chi lascia le città per almeno un giorno, lo fa per andare ospite da parenti o amici. Il rimanente 43,1% di chi viaggia si divide tra l'Italia (29,4%) e le mete estere (13,7%).

L'Osservatorio rileva che le città del sud, Napoli, Bari e Palermo sono quelle dove più si avverte la crisi economica e dove è più frequente andare da parenti e amici o nelle seconde case, spendendo insomma

ma, il meno possibile: al contrario invece nelle città più ricche, Milano, Torino, Bologna, è più alto il numero di coloro che fanno vacanze costose».

Da questa ricerca, secondo Todisco, «emerge come nel paese sia sempre più evidente il divario tra una classe anche di lavoratori autonomi, non solo dipendenti, che vedono diminuire il proprio tenore di vita e una piccola fetta della popolazione che mantiene la possibilità di consumi medio-alti».

Nella tabella, che raccoglie i dati dell'Osservatorio di Milano, è riportato come passeranno la sera del 31 dicembre gli abitanti delle 10 città. Tre i dati: in casa; al ristorante per festeggiare con parenti o amici o discoteca vacanza. Milano 30% 51% 6% 13% Torino 26% 50% 13% 11% Genova 27% 47% 16% 10% Venezia 40% 36% 14% 10% 19% 51% 18% 12% Firenze 23% 51% 15% 11% Roma 25% 53% 13% 9% Napoli 40% 38% 15% 7% Bari 31% 48% 13% 8% Palermo 49% 29% 16% 6%

Dobbiaco «A -30° tutto ok»

■ DOBBIACO. Vivere -20°. A Dobbiaco, in Alta Val Pusteria, non è la norma, ma quasi. Il freddo arrivato dalla Siberia qui non sconvolge la vita di nessuno: i bambini vanno regolarmente a scuola, se non è vacanza, e chi deve lavorare esce lo stesso di casa tutte le mattine. Anche se il termometro segna -18°. Un po' più dura per chi lavora all'aperto: «la notte, quando siamo di turno è davvero difficile difendersi dal freddo. Non ci sono vestiti che bastino», confessa un carabiniere in servizio - ma è il nostro lavoro e lo facciamo lo stesso, in macchina e anche fuori quando è necessario, anche se questo è il paese più freddo d'Italia».

Venerdì la minima ha toccato quota -21°, ma ieri è stato anche peggio: «il cielo è sereno e la temperatura è scesa ancora un po'». Di giorno non credo che saremo andati molto più su di -8° spiega il militare. Come se non bastasse, al gelo si è unito il vento che taglia la faccia e rende ancora più disagiabile uscire di casa. Di sera, è logico, non si vede nessuno in giro, ma gli abitanti di Dobbiaco, 1172 metri di altitudine, tremila duecento anime in maggioranza di madrelinguia tedesca, non si scompongono e sanno bene come difendersi. «Per noi non è una temperatura eccezionale», spiega Angela De Simine, genovese trapiantata in Val Pusteria da 23 anni - è vero però che in passato era molto più normale. Negli ultimi anni, invece, abbiamo avuto decisamente meno freddo e meno neve e allora siamo stati un po' colti di sorpresa. Per fortuna che il freddo è molto secco».

A chi immagina case riscaldate a più non posso e gente infagottata che non mette il naso fuori dalla porta, gli abitanti di Dobbiaco replicano con la loro ricetta antigel: «In casa mia non c'è il riscaldamento centralizzato, se non nei bagni. In cucina e in salotto abbiamo due stufe a legna e queste ci bastano», spiega la signora De Simine - di notte ci infiliamo sotto i piumini e non sentiamo più freddo, anche se la temperatura media nelle stanze non supera i 12°. E la mattina quando vi alzate? «Una corsa in bagno, dove c'è caldo», dice ridendo. Il trucco non è tanto nel riscaldamento, quanto nel costruire case con accorgimenti speciali: tetti molto bene isolati, infissi costruiti a regola d'arte, tripli vetri alle finestre. «In questo modo spendiamo di più per costruire, ma poi non abbiamo bollette salate. Più o meno io pago di riscaldamento quanto i miei genitori che vivono a Genova».

Per riuscire ad affrontare il freddo, la regola è uguale per tutti: copriscendi. «Soprattutto importante è scalare il cuore in modo che la circolazione periferica funzioni meglio. Perciò maglie di lana a maniche lunghe, calzamaglie, pantaloni elasticizzati di lana, sul tipo di quelli che un tempo si usavano per sciare e niente indumenti sintetici», spiega la signora De Simine. Madre di tre figli, due di ventidue e una di dodici, Angela confessa tranquillamente che la sua figlia più piccola ieri mattina non ha rinunciato ad andare a fare sci di fondo, nonostante i -15°. □ V.M.

Rock e dintorni, il cartellone 1997

L'anno nuovo porta Phil Collins e i vecchi Who

DIEGO PERUGINI

Concerti del '97, prime anticipazioni. La stagione live di rock e dintorni si preannuncia al solito ricca di appuntamenti, come ormai capita da diversi anni. La partenza di gennaio è, anche qui come da tradizione, piuttosto blanda, sorta di momento di riposo in vista delle abbuffata future. C'è, comunque, qualcosa di buono: come lo spettacolo di Danièle Silvestri, uno dei nostri migliori giovani cantautori, in scena il 22 al Regina Cafè di Melignano, e il ritorno di Angelo Branduardi, il 20 al teatro Smeraldo. Mentre per i rockettari più incalliti segnaliamo i Wasp al Rainbow (il 29).

Febbraio propone una serie di nomi di corte e tendenza come i rockeggiatori Black Crows (il 4 al Pala), The Men They Couldn't Hang (il 6 al Bloom di Mezzago), il grande countryman Steve Earle (l'11, sede da definire), gli emergenti Phish (il 20 allo Smeraldo), i Bush (23 al Rolling) e gli US3 (il 24 ai Magazzini Generali). Nello stesso mese arriveranno anche alcuni big della musica italiana: il Maestro Francesco Guccini presenterà il suo recital l'8 al PalaVobis, mentre qualche giorno dopo (il 17) i Pooh si esibiranno al Forum. Il nuovo tour di Rat, che avrà come supporter la brava cantautrice Car-

men Consoli, approderà invece il 10 allo Smeraldo.

Ma sarà la primavera a portare le star più attese: Battisti (marzo/aprile), Articolo 31 (marzo/maggio), Jovanotti (tarda primavera), Litfiba (maggio) e Pino Daniele (maggio/giugno), che dovrebbero fare tutti tappa a Milano. Fra gli stranieri si aspetta con entusiasmo il ritorno di uno dei gruppi storici del rock inglese anni Sessanta/Settanta, gli Who: la band di Roger Daltrey suonerà il 23 maggio al Forum d'Assago. In maggio potrebbero arrivare anche il rocker canadese Bryan Adams e i veterani americani Aerosmith. Salvo controllini tornerà anche la quarta edizione del festival rock Sonora, che si svolgerà dal 20 al 22 giugno: la sede dovrebbe rimanere quella del Parco Aquatica. Tra gli ospiti certi ci sono i Simple Minds. Spostandoci fino a dopo l'estate l'unica certezza è il concerto che Phil Collins terrà il 9 ottobre al Forum d'Assago. Tutto il resto è nelle mani dei promoter: si parla di Supertramp, Jackson Browne & David Lindley, Page-Plant, Joe Cocker, Eric Clapton e di Bruce Springsteen con la E-Street Band. Sembra, invece, del tutto tramontata la possibilità di vedere gli U2 a Milano.



Tommaso Ragona nella parte di Ribeira in «Io, l'erede» di Eduardo de Filippo al teatro Franco Parenti

Teatro Greco

Frizzi e lazzi spettacoli e spumante

Aspettare il nuovo anno a teatro, magari con un programma a tutto divertimento, che non preveda solo uno spettacolo ma diversi tipi di intrattenimento. È la proposta del Teatro Greco che per il 31 dicembre ha preparato una serata non stop con inizio alle 21.45. Si parte con *Cinema Cinema*, il coloratissimo, movimentatissimo e teatralissimo omaggio ai cent'anni della celluloid, con musiche da ricordare: è uno spettacolo *cult* della compagnia Quellidigrock. Poi, nell'attesa di mezzanotte, ecco Pongo che con i suoi lazzi accompagnerà gli spettatori al brindisi di rito con spumanti e panettone. Dopo un po' di musica, all'una di notte si ricomincia con un altro spettacolo di Quellidigrock, *Lessico amoroso*, di Jules Renard, in tema con la serata che, per tradizione, deve essere per lo meno sexy. *Lessico amoroso* parla appunto di seduzione. Guidati dal regista Claudio Orlandini, gli attori Fernanda Calati e Maurizio Salvalaio saranno Marthe e Pierre, entrambi fedeli, così dicono, ai propri partner, ma entrambi compiaciuti dai propri discorsi, che, dimenticando ogni *pruderie*, spaziano brillantemente dall'amore al tradimento alle forme della seduzione. Quella solo chiacchierata è forse la forma più «sicura» di sesso virtuale? E se invece, nell'altra stanza, fossero i rispettivi coniugi a tradirli? Al termine, ancora cabaret con Cesare Galanini del gruppo La Carovana. Il tutto al lire 90.000. Per prenotazioni telefono 66988993. □ M.P.C.

«Io, l'erede» chiude l'anno a furor di popolo

Quando si dice successo, *Io, l'erede*, il fortunato allestimento di Andréa Shammah della commedia di Eduardo De Filippo per il Teatro Franco Parenti ha collocato all'inizio della stagione una serie completa di esauriti e ritornate, a grande richiesta, in primavera. Ma non solo: a furor di pubblico si è imposto come richissimo spettacolo di fine anno, e la compagnia è «costretta» a tre repliche straordinarie, il 31 e l'1. La commedia che Eduardo scrisse nel '68

in italiano, vent'anni dopo la prima versione, coglie nel segno con imprevedibile asprezza: la famiglia dei Selciano che ha fatto della carità una ragione di vita e rispettabilità sarà ben smascherata da Ludovico Ribeira, figlio di un loro beneficiario, che pretendo anche lui, per diritto d'eredità, d'essere accolto in casa e mantenuto.

Affidandosi a una compagnie attoriale di tutto rispetto, che schiera, tra gli altri, Carina Torta, Corrado Tedeschi e il giovane Tommaso Ragona

nella parte di Ribeira, quella che Eduardo aveva scritto per sé, Shammah ha accentuato i lati beffardi, di umorismo nero, della commedia, con un effetto di esplosivo divertimento.

Il 31 dicembre è prevista una doppia replica, alle 20 (ingresso lire 50.000, 30.000) e alle 22.30, con brindisi (ingresso lire 80.000, 60.000). Per Capodanno, invece, lo spettacolo inizia alle 16 (ingresso lire 40.000, 30.000). Per informazioni tel. 5457174.

LA CITTÀ DELL'ARTE

Le mostre

Bauhaus 1919-1933 - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

Da Antonello da Messina a Rembrandt: capolavori dei musei di Roma - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso il lunedì e il 1° gennaio. Ingresso 15.000 lire.

Max Ernst - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.

"Frammenti d'amore", sculture di Cesare Riva - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

Ethnos. Gioielli da terre lontane - Palazzo Reale, fino al 26 gennaio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

Il giardino di Armida. Torquato Tasso e l'immagine dei giardini tra Rinascimento e Barocco - Palazzo della Ragione, piazza Mercanti, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

Selezione: Milano verso il Novecento - Museo d'Arte Applicata - Castello Sforzesco, sala 14, piano terreno, fino al 12 gennaio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

Natività al Castello Sforzesco: presepi e motivi preseptali presso il Museo d'Arte Applicata - Castello Sforzesco, sala 14, piano terreno, fino al 12 gennaio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

Antonio Musella "Il giardino impossibile" - Old Fashion Cafe, ingresso via Camoens, fino al 30 marzo. Orario 10-20.

Michael Heizer - Fondazione Prada, via Sparaco 8, fino al 31 gennaio. Orario 10-19; chiuso lunedì.



Nelle foto, da sinistra a destra: Hermann Hesse nel giardino di casa Bodmer, 1933 e un acquarello di Casa Camuzzi del 1926 dalla mostra presso la Galleria d'Arte Contemporanea di Varese



Hermann Hesse Montagne rosa e paesaggi da favola

MARINA DE STASIO

Proseguendo nella segnalazione di mostre aperte in questi giorni festivi nei dintorni di Milano, proponiamo oggi una puntata a Varese per vedere un'esposizione curiosa e inedita, che arriva in Italia dopo aver girato otto musei giapponesi: "Hermann Hesse, pittore" è il titolo della rassegna allestita fino al 6 gennaio presso la Galleria d'Arte Contemporanea del Castello di Masnago (parceggio in via Monguolo; orario 10-12.30 e 14.30-18.30, chiusa lunedì. Ingresso 4000 lire). Sono esposti circa 80 acquerelli, realizzati tra il 1919 e la fine degli anni Trenta, che rivelano un aspetto sconosciuto dell'attività del celebre scrittore tedesco. Hesse, che era nato nel 1877, fu uno dei pochissimi intellettuali europei a non accogliere con entusiasmo la prima guerra mondiale, anzi a prendere posizioni decisamente antimilitariste e pacifiste, che gli causarono, naturalmente, non

pochi problemi. Lo scrittore iniziò a dipingere proprio per alleviare il disagio spirituale provocato dalla guerra, ma da allora non smise più, continuò a dipingere per tutta la vita e temne anche alcune esposizioni personali. Il soggetto preferito è il paesaggio: le montagne, il lago, le case di Montagnola, il paese del Canton Ticino dove Hesse si stabilì nel 1920 e dove morì nel 1962. Sono piccoli fogli, più appunti, momenti di contemplazione del paesaggio che vere e proprie opere d'arte, e tuttavia non sono opere dilettantesche né letterarie: Hesse dimostra di possedere una sicura capacità di rappresentare e di immaginare la composizione, e anche una cultura visiva aggiornata. È evidente la conoscenza della pittura francese del suo tempo; egli appare più vicino al colore e al clima dei fauve francesi, per esempio di Dufy, che a quelli degli espressionisti tedeschi; la composizio-

ne rivelà che ha assimilato la lezione di Cézanne e del Cubismo: le case sono viste come solidi geometri, serrate l'una all'altra, la visione dei tetti dall'alto ricorda certi famosi dipinti di Bracque. Hesse ha sottolineato in varie occasioni che, nella pittura come nella scrittura, a lui non interessava la realtà, ma piuttosto la magia segreta che la realtà in parte nasconde, in parte rivelava. "Io vado inseguendo - ha scritto - non la verità naturalistica, bensì quella poetica": così il lago può apparire viola, le montagne rosa o rosse. Nel corso del tempo la composizione si fa più libera: in alcuni dipinti degli anni Trenta, il paesaggio della montagna coperta di neve è tavola e non più racconto, il catalogo, edito da Mazzotta, è aperto da una testimonianza del figlio dello scrittore, Heiner. La storia comprende una scelta di fotografie, immagini della vita di Hesse e vedute di Montagnola.

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio 15, tel. 86450895. Orario 10-12 e 14-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche le domeniche. Ingresso 4000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiuso il lunedì.

Museo permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio, tel. 8053505. Orario: 10-13.

Prima di ogni altra considerazione, a Maurizio Nichetti va riconosciuta una grande qualità, rara nel panorama italiano: la capacità di elaborare folgoranti idee di cinema e di realizzarle in una forma narrativa semplice e perfetta. Fosso in America, Hollywood se lo contenderebbe a suon di dollari. Ma siamo nel Bel Paese: e qui le qualità vengono spesso trattate alla stregua di malattie infettive. Anche per questo, nel Natale cinematografico dei merloni e dei vanzoni, vi consigliamo un suo piccolo ma strepitoso film: *Luna e l'altra* (è al Centrale 2). La storia è semplice: è il ritratto dolce-amaro di una maestra napoletana trapiantata a Milano che finisce per perdere la sua ombra. Ma è nello svolgimento, come sempre accade nei film di Nichetti, che *Luna e l'altra* colpisce al cuore. Per la poetica e stralunata dolcezza della messa in scena; per la sorprendente abilità degli attori (da laia Forte a Ivano Marescotti ad Aurelio Fierro); per l'ingegnosità di effetti speciali «artigianali» che dimostrano come anche la tecnologia possa avere un'anima; e soprattutto per il delizioso affresco psicologico dell'Italia anni 50 che il regista ci regala. Già con *Ladri di saponette* l'avevamo sospettato. Ora ne abbiamo sempre più la certezza: Nichetti è l'erede naturale del neorealismo poetico di Zavattini. □ Bruno Vecchi

Scelto per voi

contemporanea «Autodidatta 1997». L'adesione è gratuita e aperta a tutti. Gli aspiranti poeti possono mandare uno o più componimenti, purché non superino complessivamente i 50 versi, a L'autodidatta c/o Articulatura, via Ciovasso 19, 20121 Milano, entro il 28 febbraio. Per informazioni tel. 86464093. Fax 860833.

CAPODANNO/1. Notte di fine anno spaziale al Ritrovò d'arte «Le Trottola» di corso Garibaldi 1. Città virtuale, baristi travestiti alla Star-Trek, luci scintillanti e atmosfera extraterrestre. Dalle 22 alle 10 del 1 gennaio. Cenone con aragosta e champagne, 190 mila lire. Per informazioni e notazioni tel. 801002.

CAPODANNO/2. Serata di ritorno alle tradizioni al Tempio D'Oro di via delle Leghe 23. Cenone classico (dal sauté di carciofi e funghi con fonduta al cotechino con lenticchie...), gran ballo di mezzanotte, panettone e spumante e animazioni folcloristiche a 80 mila lire tutto compreso.

IL TEMPO

Oggi cielo molto nuvoloso con tendenza al peggioramento. Temperature in lieve aumento e possibili nevicate sulla Lombardia meridionale a partire dal pomeriggio. Continuate a guidare con prudenza perché ci saranno gelate in tutta la pianura. Per domani sono previste schiarite e la temperatura salirà, anche se di poco. Venti deboli.

AGENDA

CONCERTI /1.

Concerto di fine anno «Una chitarra per Vivaldi» eseguito dall'orchestra «Ensemble Duomo» di Milano. Roberto Porroni-chitarrista; Antonello Leo-fredi-violinista; Cecilia Radic-violoncello; Lidia Kaweca-clavicembalo; Gabriele Baffero e Carlo Parazzoli-violini, suonano un Vivaldi di rara esecuzione. A Rho presso l'Auditorium di via Meda alle 21. Ingresso libero.

CONCERTI /2.

Ogni sera un repertorio diverso al Ritrovò d'arte «Le Trottola» di via dei Missaglia 46/3. Oggi, dalle 21.30 in poi, uno dei appuntamenti con un «secolo di canzoni dal vivo» e liscio tradizionale, presentati dal maestro Leonardo Marani. Ingresso e consumazione 13 mila lire.

ACQUARIO.

Alla stazione Idrobiologica di viale Gadio 2, una guida naturalistica vi conduce alla scoperta del mondo sommerso. L'appuntamento è per le 10 e 30.

VOLONTARIATO.

Si cercano volontari per il doposcuola dei bambini della zona Molise-Calvairate. Il doposcuola che funziona da anni è organizzato dal Comitato Inquilini Molise Calvairate. Il numero a cui rivolgersi per avere di aiuto è 55011187.

MUSEO MANZONIANO.

Il museo manzonianiano e la biblioteca del centro nazionale Studi manzoniani restano chiusi fino al 7 gennaio 1997.

DOMANI

AUTODIDATTA Concorso nell'ambito della Rassegna di Poesia

Il bilancio del pool che vigila sulle «pubblicità ingannevoli»

L'Antitrust di Amato incubo dei furbi d'Italia

A 6 anni dalla sua costituzione, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato funziona. Nel 1996, l'organismo guidato da Giuliano Amato è infatti intervenuto centinaia di volte su una serie di questioni cruciali per il futuro sviluppo della concorrenza, soprattutto nel campo delle comunicazioni e telecomunicazioni, ed ha chiuso con un segno positivo il bilancio del lavoro svolto sia contro la concorrenza sleale, sia contro le pubblicità ingannevoli.

■ ROMA. Il nome è lungo e burocratico e sembra appartenere a una cosa inutile. Invece questa «Autorità garante della concorrenza e del mercato» funziona. È uno di quegli uffici dello Stato dove non si perde tempo, tutto gira a ritmo. Le denunce vengono esaminate, scattano le indagini, partono le sanzioni. Poi si può star anni a parlare del forte impegno per una concorrenza sempre più libera, contro gli abusi della pubblicità ingannevole. Belle parole. Ma contano i fatti. E in quest'ufficio li fanno. Senza proclami. Se finiscono sui giornali è perché gli è capitato un caso particolarmente strano, una curiosità. O perché è la fine dell'anno. Come in questo caso, e loro hanno fatto un bilancio.

Il risultato

Nel 1996, il 33%, cioè un terzo esatto degli interventi nell'ambito delle segnalazioni giunte all'ufficio presieduto da Giuliano Amato, ha ottenuto successo: un risultato giudicato abbastanza positivo, considerato il fatto che non esiste alcun vincolo con il Parlamento o con le altre istituzioni alle quali

viene chiesto di seguire le indicazioni dell'Antitrust.

Quanto al lavoro contro gli abusi di posizione dominante e le intese restrittive della concorrenza, l'attività è stata di circa il 30% superiore a quella dello scorso anno, con un incremento maggiore nel campo della «pubblicità ingannevole», che domani potrebbe essere aumentata di quasi il 50%.

Un segnale, rileva l'Antitrust, di una crescente fiducia da parte dei singoli consumatori e delle loro associazioni. Che adesso, dopo sei anni, hanno capito: basta scrivere all'Autorità garante della concorrenza del mercato. Via Liguria 26, 00187, Roma.

Che poi la gente comincia a farci anche furba. Una volta bastava che uno si mettesse il mantello nero e si sedesse davanti a una palla di vetro con gli occhi da matto per entrare nella parte del mago. Oggi, se non guardarsi sul serio, o fai innamorare, se non dai o togli qualcosa, finisci dritto qui nell'ufficio di Giuliano Amato. Anche oggi ci sono decine di denunce. Anche oggi.

La gente scrive e ha scritto per

denunciare sedicenti cartomanti, o astrologi, o «guaritori» vari: ma non solo. Per classificare le denunce è però giusto parlare di veri e propri filoni. Quello delle creme che non funzionano: creme di bellezza, rilassanti, anti-cellulite. Poi, le cure-dreamgranti che invece «ingrassano». Proprio così: una signora ha scritto che invece di perdere chili, mangiando certe stecche di cioccolata che avrebbe dovuto far miracoli, è letteralmente aumentata di peso.

L'Autorità s'è tuttavia occupata anche di cose più serie. Come il «riondo» del gruppo Finmare. L'Antitrust ha espresso forti perplessità sul passaggio del gruppo alle Ferrovie. L'organismo ha anche sottolineato la necessità di riformare il sistema delle sovvenzioni statali nel settore.

Poi, la revisione delle tariffe «Tlc»: segnalazione sollecitata dal gran numero di lettere allarmate per la manovra tariffaria predisposta dalle Poste lo scorso febbraio. Al centro dell'intervento la mancata trasparenza nel calcolo delle tariffe, di cui ne auspicava comunque una revisione. In particolare, la critica dell'Autorità era diretta all'assenza di informazioni analitiche sul costo di erogazione dei diversi servizi forniti dal gestore pubblico e nei confronti dei prezzi dei circuiti affittati numerici, nel nostro paese generalmente superiori, fino ad alcuni multipli, rispetto ad altri paesi europei. Per l'organismo, inoltre, il prospettato aumento delle tariffe per le chiamate urbane non sembrava tenere conto delle notevoli riduzioni di costo indotte dall'introduzione di centrali

numeriche nelle reti urbane. In novembre, anzi, è nuovamente intervenuta per segnalare l'insufficiente trasparenza di alcune tariffe telefoniche e per auspicare un rapido intervento dell'amministrazione.

L'evoluzione

Per l'Antitrust, l'evoluzione concorrenziale si scontra «con un assetto regolamentario rigido che favorisce la persistenza di posizioni dominanti da parte delle organizzazioni satellitari intergovernative e dei gestori nazionali dei sistemi di telecomunicazioni».

Ecco, l'Autorità s'è occupata anche della «riforma delle comunicazioni»: segnalazione sui due ddl governativi, in particolare sulla distinzione di compiti tra Autorità di regolamentazione e autorità di tutela della concorrenza. I principi cui attenersi per l'Autorità sono «la libertà di accesso al mercato, il diritto ad eque condizioni di interconnessione e l'introduzione di misure che favoriscono la concorrenza».

Quanto alla ripartizione di competenze, per l'organismo guidato da Giuliano Amato, l'Authority dovrà assumere il ruolo di autorità di vigilanza del settore e di garanzia del principio del pluralismo informativo, mentre l'Antitrust dovrà tutelare la concorrenza.

Tutelare. Un verbo che ricorre molte volte, in quest'ufficio. Dove tutti lavorano solo, dove nessuno rilascia facilmente interviste. Come presso Giuliano Amato. C'è un clima addirittura poco italiano, addirittura. Usano il verbo «tutelare», infatti. Che strano verbo. □ F.R.



Il presidente dell'antitrust Giuliano Amato

DALLA PRIMA PAGINA

Il 31 buttate

la casa dei genitori. Hanno ragione. Non c'è lavoro e non si trovano case. Dove dovrebbero andare? Se è possibile, evitiamo di ripetere stancamente che nei rapporti tra uomo e donna c'è il calo del desiderio. Non è una novità: c'è sempre stato, soltanto che prima, all'evento, non si dava pubblicità. Togliamoci dalla testa che ci sia bisogno di un uomo forte. Ugualmente rifuggiamo all'ipotesi di un uomo della provvidenza. A proposito di uomini, altro luogo comune: gli uomini stanno sempre più con gli uomini e le donne con le donne. Facciamo nostra l'idea che ogni uomo sia con chi gli pare. Diamo sulla voce a chi ripete che gli immigrati tolgono il lavoro agli italiani. E ugualmente zittiamo quanti sono soliti dire: perché ci preoccupiamo dei bambini dell'Africa e non dei nostri? Sarebbe bene occuparsi di ambedue ma solitamente chi ripete questa frase, non si occupa né dei primi né dei secondi. Anche se con qualche pudore c'è chi ripete che i drogati sono tutti viziati e andrebbero arrestati. Sono gli stessi che se vengono a sapere che un loro conoscente è sieropositivo, come primo provvedimento lo evitano accuratamente. Facciamo una risata in faccia a quanti ripetono che per le vacanze niente è meglio delle Maldive per stare lontano dagli italiani. Infatti: alle Maldive si incontrano solo italiani. Trattiamo ruvidamente quanti dicono che le chiacchiere stanno a zero mentre la camorra dà lavoro specialmente ai giovani. Con eguale disprezzo trattiamo chi invoca il ritorno all'autorità nella scuola. In genere questi ultimi chiosano con la frase: ai ragazzi bisogna far capire che è finita la ricreazione. A loro, piuttosto, bisogna far capire che è finita la ricreazione.

Finiamola infine col fare festa soltanto ai bambini. C'è qualcuno, a fine anno, che si preoccupa di fare una carezza ad un anziano?

[Maurizio Costanzo]

Merola:
«Gravi abusi
del pm Chionna
contro di me»

Il sostituto procuratore di Biella Alessandro Chionna avrebbe cominciato la sua relazione sentimentale con Anita Ceccariglia (ex fidanzata di Gigi Sabani, testimone d'accusa) intorno alla fine di giugno scorso e non a settembre. Lo ha sostenuto Valerio Merola durante l'interrogatorio di ieri davanti al pm milanese Fabio Napoleone che indaga, su denuncia dello stesso Merola e di altre persone, su presunte irregolarità commesse dal pm di Biella nel corso dell'inchiesta che portò, l'estate scorsa, all'arresto di Merola e di Sabani, accusati di induzione alla prostituzione nei confronti di giovani ragazze che si erano rivolte a loro per entrare nel mondo dello spettacolo. Lo ha reso noto lo stesso Merola, secondo il quale Chionna avrebbe commesso «gravi irregolarità».

In una villa un ricco romano teneva specie rare chiuse in gabbie-lager. Entro il 2 gennaio si deve denunciare

Orsi e coccodrilli nel giardino di casa

■ ROMA. Le due scimmiette se ne stavano abbracciate, non per affinità quanto per interesse: dentro una gabbia che a stento le conteneva non avevano altra possibilità di manovra. Un cucciolo di orso bruno costretto a vivere in due metri per due, la misura del cubo concessogli dal suo padrone, ancor più crudele con una lince che di centimetri a disposizione ne aveva addirittura meno. Con un ocelot, dieci tatarughe «azzannatrici», cinque serpenti di grosse dimensioni, quattro coccodrilli di piccola taglia, un numero impressionante di uccelli più o meno esotici, due furetti, e un tasso che non smetteva di tremare, componevano quel che con un eufemismo può essere definito uno zoo privato. Ma che ai carabinieri di Palestina, vicino a Roma, che l'hanno scoperto, è parso

Un orso, una lince, due scimmie cinque coccodrilli, serpenti, furetti, un tasso che non smetteva di tremare... Uno zoo clandestino, quello scoperto nella villa di un imprenditore di Palestina, vicino a Roma, dove giorni fa venne abbattuta una lince. Costretti in piccole gabbie, gli animali vivevano in condizioni da lager. Entro il 2 gennaio le «bestie feroci» devono essere denunciate: c'è il rischio che qualcuno preferisca abbandonarle.

FELICIA MASOCCO

un vero e proprio lager per animali.

Una serie di gabbie in ferro, lasciate all'aperto anche in questi giorni gelidi, sparse a mo' di coreografia intorno alla lussuosa villa di M. P. aveva acquistato la sua collezione in Italia e all'estero, come comprovato dai numerosi contrattini mostrati agli investigatori, ai quali non è rimasto altro che denunciarlo per maltrattamenti e per aver trascurato

di dar notizia dei suoi possedimenti come prescrive la legge. A lui sono arrivati seguendo le tracce lasciate da una lince prima di essere abbattuta dai militari nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, proprio a cinquecento metri dalla villa-lager. Il feline aveva fatto strage delle pecore della zona e quando è stato avvistato, ha reagito attaccando: una raffica di colpi l'ha ferito a morte. Le persone avrebbero potuto dormire tranquille, ma restava da capire da dove provenisse quel bellissimo esemplare di lince americana che con la campagna romana ha davvero poco a che fare. Di qui le indagini, anche con l'aiuto di un elicottero che l'altro ieri ha sorvolato l'area fino a quel «volum» sospetto intorno alla villa di M. P. Una perquisizione, quindi la scoperta.

I tecnici dell'azienda sanitaria locale e i veterinari dello zoo di Roma hanno confermato le scarse condizioni igieniche in cui gli animali erano costretti a vivere, mentre il loro stato di salute non desta troppe preoccupazioni. Ora si trovano sotto sequestro, temporaneamente affidati allo stesso padrone che li terrà fin quando lo zoo o altre strutture attrezzate non decideranno come collocarli. Le indagini continuano: tra i documenti dell'imprenditore, alcuni attestano il passaggio di esemplari di cui al momento non è stata trovata traccia. M. P., peraltro, nega che la lince abbattuta gli appartenesse.

L'intervento dei carabinieri a Palestina viene a coincidere con l'allarme dato dalle associazioni ambientaliste preoccupate dall'apertura indiscriminata delle gabbie «domesticate»

«Lo Stato non ha neanche pagato le cure»

Via D'Amelio: le accuse dell'agente scampato al massacro

RUGGERO FARKAS

■ CALTANISSETTA. Questo Stato ha la memoria corta, dimentica facilmente, fa finta di non vedere. Trova magari come scusa la rotazione degli uomini al potere. Non l'ha detto Antonio Vullo, ma le sue poche parole significavano proprio questo. Vi ricordate Giuseppe Costanzo, l'autista di Giovanni Falcone scampato alla morte di Capaci perché il destino ha voluto così? Fu *L'Unità* a raccontare la sua storia di dipendente del ministero di Grazia e Giustizia senza assicurazione e con un valore inferiore a quello dell'auto blindata che guidava. Ebbene ce n'è un altro in giro, ieri ha deposito nel processo bis per la strage di via Mariano D'Amelio, il 19 luglio '92, l'agente di polizia addetto alla scorta di Paolo Borsellino, Antonino Vullo. Quel pomeriggio era lì con gli altri suoi colleghi. Si è salvato per un pelo. Ha raccontato: «Siamo arrivati poco prima delle 17. Sono sceso dall'auto con gli altri colleghi e mentre i cinque poliziotti seguivano il giudice



ge. Ieri i pm Antonino Di Matteo e Annamaria Palma hanno chiesto alla Corte d'Assise, presieduta da Pietro Falcone, di congelare i termini di custodia cautelare per gli imputati. Per alcuni i termini anche se scaduti non aprono le porte del carcere per altri sì. Giuseppe Romano, imputato solo di associazione mafiosa, dalla sua gabbia nell'aula bunker ha gridato: «Sono già venti mesi di carcere duro». La difesa si è opposta alla richiesta. La corte si è riservata di dar notizia dei suoi possedimenti come prescrive la legge. A lui sono arrivati seguendo le tracce lasciate da una lince prima di essere abbattuta dai militari nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, proprio a cinquecento metri dalla villa-lager. Il feline aveva fatto strage delle pecore della zona e quando è stato avvistato, ha reagito attaccando: una raffica di colpi l'ha ferito a morte. Le persone avrebbero potuto dormire tranquille, ma restava da capire da dove provenisse quel bellissimo esemplare di lince americana che con la campagna romana ha davvero poco a che fare. Di qui le indagini, anche con l'aiuto di un elicottero che l'altro ieri ha sorvolato l'area fino a quel «volum» sospetto intorno alla villa di M. P. Una perquisizione, quindi la scoperta.

I giudici nell'udienza precedente hanno ammesso i cinquantatré testimoni dall'accusa. Saranno ascoltati anche i pentiti Caccamo, Ganci, Ferrante e Scantamburo. Ci sarà anche Giovanni Brusca. Vedremo in che veste apparirà e cosa avrà da dire. La difesa ha chiamato a testimoniare Cossiga, Mancino, il giudice Priore, la giornalista Marcelle Padovani. La procura nissena dice che l'indagine continua per appurare se oltre ai perenni mafiosi la strategia stata stata decisa anche da altri.

**Abbonarsi a
"Il Salvagente"
è giusto (e conviene)**

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO

SE sottoscrive l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 80.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

86.000 UN ANNO CON OMAGGIO

SE sottoscrive l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animale della Lav (fino a esaurimento delle scorte) oppure un libro*.

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE

SE sottoscrive l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarrare" (taglia unica) oppure un libro*.

DOPPIO DUE PER UN ANNO

SE sottoscrive due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

Il Salvagente

È dalla vostra parte



Franca Valeri, Gerardo Mastrodomenico e Gabriella Franchini in «Sorelle, ma solo due»



SETTEgiorni APPUNTAMENTI



Nei meandri
oscuri
della Piramide



Visite alla Piramide. La Piramide Cestia e Porta San Paolo aperte al pubblico. Si tratta di monumenti spesso ignorati dai romani ma che possono essere visitati (seppur provvisorialmente) per una serie di visite straordinarie. L'iniziativa è dell'associazione culturale Goccia d'oro e dell'Ufficio speciale Turismo del Comune, che organizzano oggi e i giorni 4, 5 e 6 gennaio, alcuni itinerari tra Testaccio e il Tevere, alla scoperta dei monumenti meno conosciuti della città. Sono previste visite anche al Monte dei Cacci, al Museo delle Mura e all'Antico Portico, oltre ad altri tratti della città antica, nella zona subaventina e lungo le rive del Tevere, con partenza da Testaccio. Gli itinerari hanno inizio alle 10-11-12 e alle 15, e avranno un costo - consumazione compresa - di 15 mila lire. Informazioni, tel. 8813078.

Concerti nella basilica. Il 30 dicembre, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, è in programma un concerto d'organo con il maestro Alessandro Albenza. Inizio alle 19.

«Rido centro». È la manifestazione organizzata dalla XII circoscrizione per portare musica, spettacolo ed altre attività per le vie di Ostia. Dal 3 al 5 gennaio presso l'atrio della stazione Lido centro, dalle 16, musica, danza e spettacoli con artisti italiani e stranieri, oltre a spettacoli di intrattenimento per bambini.

«Magi randagi» a Fiumicino. Nell'ambito della rassegna invernale del cinema d'autore organizzata dall'associazione culturale Fronte del Porto a Fiumicino, venerdì 3 gennaio è in programma la proiezione di *Magi randagi* di Sergio Citti, partecipa l'autore e Silvio Orlando. Presso Cine Tetro Scuola Porto Romano, via Bignami 46, ore 18.30/21.30. Informazioni, tel. 6522406.

Stelle di Natale al Flaminio. Regali, giochi, shop-

ping, musica, discoteche, casinò, cinema e mostre allo stadio Flaminio di viale Tiziano: una kermesse natalizia per adulti e bambini con la possibilità di ballare rock, musica salsa e man-

giare specialità culinarie italiane ed esotiche.

Numerosissimi gli stand, oltre a spazi per lo sport e il cinema con la rassegna «80...voglia di Ottanta». Orari di apertura, 17 - 24. sabato e festivi 16 - 01. Ingresso lire 5000.

Tu musica divina. Rassegna organizzata per celeb-

brare le canzoni e la storia in cento anni d'Italia al Palazzo delle Esposizioni. Tutti i giorni dalle 10 alle 21. Chiuso il martedì. **[Enrico Pulcini]**

Franca Valeri torna a teatro, al Valle, protagonista e interprete di un suo testo

Interno familiare con due sorelle

Franca Valeri torna a teatro con un suo testo, *Sorelle ma solo due*, in scena al Valle fino al 12 gennaio con la regia di Aldo Terlizi e le musiche di Paolo Vivaldi. Il testo, nato in forma di dialogo, tratta la quotidianità di due sorelle. La diversità dei caratteri e l'assuefazione a una convivenza, i cui ritmi sono sempre più scontati fino all'arrivo di un giovane uomo... Accanto a Franca Valeri, ci sono Gabriella Franchini e Gerardo Mastrodomenico.

ROSSELLA BATTISTI

Con *Sorelle ma solo due*, che ha appena debuttato al Valle, Franca Valeri torna alla scrittura. Quella teatrale, beninteso, dato che le attività dell'autrice-autrice, soprattutto radiofoniche, fervono. «Sono una popolatrice delle notti», scherza Valeri, che per Radiotele produce brevi racconti, storie-line round midnight, mentre la televisione ripropone a tarda ora gli spettacoli del sabato sera di una volta. Le ore della notte restano le più congeniali per un'autrice comica del mio genere - suggella l'attrice -. Un genere che non viene più richiesto nei varietà televisivi di oggi, dove vogliono una

comicità breve, facile e scontata. A teatro, invece, erano circa tre anni che Franca non si pronunciava per scritto. E, quasi per caso, partendo da un abbozzo di dialogo - è nato *Sorelle ma solo due*, commedia agro-amarognola sull'annosa convivenza di due sorelle, dai caratteri antitetici. L'una attaccata alle tradizioni, noiosetta, vagamente fuori di testa e immersa in un passato popolato di persone morte, di vicende familiari sepolte. L'altra è invece disinibita e stravagante fino all'eccesso. «Improbabile - commenta Valeri - ed esasperata fin dall'acconciatura dei capelli». Un contrasto

di caratteri anticipato fin dai nomi. Jeannette e Pupa, che si rivelano nel corso della commedia meno aspro di quanto prospettato, perché, in fondo, le due sorelle sono complementari. Metaforiche, quasi. Creature a spasso lungo un copione che «non vuole dimostrare niente», precisa Valeri. Niente messaggi subliminali, intenzioni segrete, ma semplicemente lo sviluppo dialogico di due personaggi, ispirato alla più assoluta realtà. Il borbotto casalingo chiuso fra quattro mura, spacciati di un interno familiare come tanti in una commedia «meno comica di altre». Del resto, continua l'autrice - che è anche interprete del testo accanto a Gabriella Franchini - «la mia comicità sta nell'interpretazione, nella recitazione, nelle diverse situazioni e nel rapporto con gli altri personaggi».

A calzare la parte della sorella Pupa è Gabriella Franchini, giovane attrice che ha già lavorato per Franca Valeri, che l'ha diretta ne *La bruttina stagionata*. «Ha una comicità che mi affascina», dichiara Valeri, per nulla perturbata

dalla notevole differenza d'età. «Non importa che sia molto più giovane: i miei due personaggi sono sganciati dall'età. E poi, ho sempre lavorato per i giovani, dalle esperienze con la lirica al teatro. È bello lavorare con persone sulle quali puoi esercitare un'influenza positiva». Stavolta, però, l'influenza non si estenderà anche alla regia, affidata ad Aldo Terlizi, «il più fedele custode delle mie intenzioni», chiosa Valeri. E fra le sorelle s'apre anche un personaggio maschile, interpretabile da un altro giovane e promettente attore, Gerardo Mastrodomenico, che fungerà da catalizzatore della trasformazione delle due donne. Entrando nella loro casa, in veste di agente immobiliare - incaricato della vendita dell'immobile - l'uomo scatenerà i rancori e le dinamiche implose delle protagoniste.

Prima del debutto al Valle, *Sorelle ma solo due* ha fatto un giro di prova nel circuito regionale e, dopo aver sostato nel teatro capitolino fino al 12 gennaio, partirà per una tournée rarefatta lungo due stagioni.

Al Vascello il testo moderno di Kinoshita con il Tokio Engeki Ensemble

«Okinawa», isola di sogni lacerati

Negli ultimi due anni la diffusione dell'arte e della cultura giapponese è diventata un fenomeno capillare, vivace, promotore di numerose iniziative. Tra le quali si inserisce la brevissima tournée del Tokyo Engeki Ensemble, ospitato al Vascello, con la più contemporanea *Okinawa* di Junji Kinoshita, diretta da Tsunetoshi Hirowatari. Una rara occasione per un approccio alla drammaturgia al di là di No e Kabuki, forme tradizionali del teatro giapponese ma che in Occidente prevaricano l'importazione di testi più moderni.

A dire la verità, neanche *Okinawa* è opera recentissima: risale al 1963 e sia la scelta del tema che le atmosfere generali stanno lì a ricordarlo. La vicenda si svolge in una piccola isola a un centinaio di chilometri dall'isola principale di Okinawa, alla fine degli anni '50. L'arcipelago fu l'unico campo di battaglia del Giappone durante la seconda guerra mondiale, e dopo la sconfitta, Okinawa fu occupata dall'esercito americano che la utilizzò per le sue basi militari, sotto la parziale giurisdizione del governo giapponese. Okinawa rappre-

senta, dunque, una sorta di metafora della ferita giapponese, il fulcro delle contraddizioni di una società schiacciata fra tradizione e tecnologia, vita contadina e invasioni militari, ritmi antichi e presioni contemporanee. E la piega di Kinoshita ne fa teatro di una storia per molti versi simbolica, con sprazzi di visionarietà, dal sapore milleriano con personaggi alla ricerca di verità, dilaniati dalle contraddizioni, ossessionati da una coscienza morale.

La tragedia personale dei singoli è sovrastata dal controcanto della

minaccia incombente di un'America prepotente e violenta, che riecheggia gli antichi tiranni dominatori e sanguinari dell'isola. La parabola di Hide, che risolverà con un gesto drammatico una questione irrisolta durante la guerra, si svolge nel corso di una notte di ferita. Così come tra barbagli poetici e cenni di realismo si dipana la scrittura di Kinoshita, intensamente interpretata dalla compagnia e cullata dalla bella scenografia di Shigeo Okajima, una chiglia sognata, dove scivolano alla deriva i personaggi. □ R.B.

Natale Insieme a San Donato tra presepi e tradizione

Compie dieci anni la manifestazione «Natale Insieme», organizzata dal comune di San Donato Val di Comino - in provincia di Frosinone - con la collaborazione di Pro-loco, Regione, Ept, XIV comunità montana, Provincia e Banca popolare del Cassino. Dal 21 dicembre al 6 gennaio i rioni del paese, che si snodano intorno al bellissimo centro storico medievale, si ornano di oggetti di artigianato, presepi, mostre e quant'altro l'antica tradizione artigiana e artistica dei suoi abitanti elaborata. Stasera, per la rassegna «Cento anni di cinema», è in programma «Nightmare before Christmas». Sarà inoltre possibile visitare «il presepe nei rioni», aperti nei feri dalle 17 alle 20 e nei festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22. Presso il centro di cultura Leonardo mostra di pittura personale di Luciano Tocci, Leone Donato e degli artisti Rocco Pellegrini e Emilia Pesci. Da non perdere la mostra di oggetti della civiltà contadina.

ALCUNE NOSTRE TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1^o SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETTO A SPALLA
- DISBROG. PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE

1.800.000

TIPO ECONOMICO

DA L. 800.000

A L. 1.300.000

VERANO
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39

TEL. 701.29.26

acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE

Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

CHIUSURA ANTICIPATA DEGLI SPORTELLI

In occasione della vigilia di Capodanno '97, gli sportelli dell'Azienda chiuderanno anticipatamente rispetto al normale orario.

Pertanto, martedì 31 dicembre gli uffici al pubblico delle Sedi di piazzale Ostiense (Piramidi), di via G.B. Valente (Prenestino), di via Monte Meta (Montesacro) e di viale della Vittoria (Ostia Lido) saranno aperti dalle 8.30 alle 11.30.

Funzionerà, invece, regolarmente il servizio di telesportello: i cittadini potranno chiamare il numero verde 167862134 (24 linee) dalle ore 8.30 sino alle 19.00 non-stop.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 630 di Televideo Rai 3)

NUOVO REPARTO

ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ

CONVENIENZA

CORTESIA

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

CANDY

AEG
HIGH QUALITY

LUBE una cucina da vivere

PUNTI VENDITA:

VIALE MEDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39735156

Domenica 29 dicembre 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 23

TEATRI

AIR TERMINAL
Il 31 grande festa di fine anno con la band **Latte e i suoi derivati** e lo vorrei la pelle nera

A seguire selezioni musicali black-acid jazz-hip hop-commerciale-funk. Ingresso L. 30.000 compresa la consumazione. Per informazioni: 5744154-354118

ACADEMIA P. SCHAROFF
(Via Castrense, 51 - Tel. 700808)
L'Accademia Scharoff apre nella nuova sede i corsi di recitazione e perfezionamento del '50 (1946-96). Informazioni e prenotazioni ai provini a viale Castrense, 51 dal lunedì al venerdì ore 15.20.

ASS. CULTURALE "LOCALE"
(Vicolo del Fico, 3 tel. 84.15.357-68.79.075). Dal 10/1 alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Casamatte Vendesi** dir. da Angelo Bozzo, con: Andrea, Alberto Molina, Elda Alvini, Maria Giacchini, Beatrice Fr., Federico Scrittoni. Ingresso 10.000, prenotazioni e informazioni al 6879075 dalle 19.30 alle 20.30.

AGORÀ 80
(Vicolo della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Giovedì 2 alle 21.00 L'ass. culturale "Progetto Baraonda" presenta la rassegna **Indetti selvaggi**, manifestazione articolata in tre spettacoli.

Risiko...con amore, di Paola Del Vesco, con T. Cianchi, D. Comandini, N. De Biasi.

Istruzioni per l'uso, di Christian Vaccaro, con R. Berettini, P. Del Vesco, C. Sambrini.

Oltre la gabbia, di e con Anna Di Maggio

ANFITRIONE
(Via S. Sabà, 24 - Tel. 5750927)
Alle 18.00 Coop. La Plautina e Ass. cult. Acqua Alta presentano: **Arsenico e Vecchi Merletti**, di Kesselring, regia Sergio Ammirata, con S. Ammirata, P. Parisi, Lucia Gazzardi, R. Panichi, F. Madonna, F. Gabriele.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Lgo. Argentina, 52 - Tel. 6875445)
Riposo

ARGILLATEATRI
(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)
Aperte le iscrizioni ai corsi 1997 di formazione teatrale

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5888111)
Riposo

ASS. CULT. L'ARCOBALENO
(Via Montebello, 10 - Tel. 3545434)
L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso biennale di dizione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Artale. Informazioni: 10-13 tel. 71585363, 17-20 tel. 71510428.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Dal 10/1 alle 20.45 Antonio Salinas presenta: **Il Postino Suona Sempre Due Volte**, di James Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, C. Bordini, M. Bonetti, A. Lastroni, regia Carlo Emilio Lericò.

BELSITO MUSIC HALL

Alle 20.30 (con cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls, Orchestra diretta da Uccio Sancrea.

BOOMERANG
(Largo L. Cannella - Spinaceto - Tel. 6073074)
Riposo

CASA DELLE CULTURE
(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)
Riposo

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
Riposo

CIRCO MEDRANO
(P.le Clodio - Tel. 39736073)

Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

CIRCO NANDO ORFEI
(Via S. Sabà, 24 - Tel. 5750927)

Alle 18.00 Coop. La Plautina e Ass. cult. Acqua Alta presentano: **Arsenico e Vecchi Merletti**, di Kesselring, regia Sergio Ammirata, con S. Ammirata, P. Parisi, Lucia Gazzardi, R. Panichi, F. Madonna, F. Gabriele.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)

SALA GRANDE: Alle 16.30, 17.15 **Babbo Natale è uno strano** di T. Belasco, regia di C. Insenno, con D'Angelio, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovannucci, G. Ramazzoli.

DEI COCCI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)

Martedì 31 alle 22.00 **Sera Speciale di Capodanno**, con A. Vallone, A. Levante.

DEISATIRI

(Via di Grottapinta, 18 - Tel. 6871639)

SALA A: Alle 17.30 Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompe il vetro** di F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lioniello, A. Alesi, Regia di Fabio Luigi Vianello.

SALA B: AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Lo Sbandante in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scattacchia.

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcelllo, 4 - Tel. 6784380)

Alle 20.30 **Bonne in Bianco** di F. Reggiani, M. Bonelli e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci.

DOWNTOWN

(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)

Alle 22.30 **Jan Session** Spettacolo di comicità

DUE

(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)

Alle 18.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: **Di cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Alido Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri, C. S. Barbaro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. Fabrizi.

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)

Alle 17.00 (abb.03) e domani alle 20.45 **Uomini e donne** di E. De Filippo, con L. Luca De Filippo, Angelina Pagano, regia Luca De Filippo.

PICCOLO ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882059)

Alle 17.00 e domani alle 20.15 (ultima recita) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme.

Prenotazioni su Televideo Rai 3 pag. 647.

PICCOLO ESQUILINO

(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869)

Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Berti

FURIO CAMILLO

(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)

Alle 21.15 **La Notte in cui Billy Caruso vince il premio Oscar**, di Fabrizio Ripepi, regia di Fabio Di Biagio, con F. Ripepi, R. Brisi, A. Cavallari.

GHIONE

(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)

Alle 17.00 **Anteprima** di **La Compagnia Teatro Ghione** presenta: **Giovanni Gabriele Borkman**, di Henrik Ibsen.

Biglietti: poltrona £ 35.000 - galleria £ 30.000.

GRECO

(Via Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)

Alle 18.00 e domani alle 20.30 **Forbici Folli** di Portner, con M. Foschini, E. Grimaldi, R. Malandrino, P. Minacioni, S. Scancini, G. Williams. Regia G. Williams.

SALA B: Alle 10.30 spettacolo **Favolamegica**, danza e magia con il balletto di Alfonso Greco.

IL MULINO DI FIORA

(Via Arno 49 - Tel. 3548124)

Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da Perla Paragalo.

Segreteria dalla 9.00 alle 13.00

IL PUFF

(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)

Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natali-Fiorini, con L. Fiorini, O. D'Nardo, T. Zevola, M. Cettori. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panent. Costumi di G. Perla. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO

(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)

Alle 21.00 C.R.t. La fabbrica dell'attore, presenta: **Freud Mein Freund 97**, di Gianni Colosimo, con G. Colosimo, Silvia Miletto.

INSTABILE DELLO HUMOUR

(Via S. S. 16 - Tel. 06/3657-6856)

Alle 20.00 **Capodanno con Allegria, canto e ridendo di gioia** regia di Scanci, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruta, A. Mongelli, Mitze, Shin Tzu, Casper.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608)

Non pernervato

LA CHANSON

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)

Alle 17.30 e domani alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favate Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE

(Vico del Campanile, 14 - Tel. 6833867)

Riposo

LIBERA ACCADEMIA

(Via Degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)

Dir. artistico Riccardo Garrone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti e di perfezionamento per attori professionisti.

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE

(Via San Raffaele, 6 - Tel. 6521628)

Il 10/1 alle 20.00 **Mary Poppins** di Pamela Travers, regia Pironi, con L. Jacob, P. Cormanni, F. Pegoratti, L. Stara, E. Battaglia, S. Bianco

OROLOGIO

(Via Filippini, 17/A - Tel. 68308735)

SALA GRANDE: alle 17.30 **Albergo di stile** di R. Moretti, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiller.

SALA ORFEO

(Via G. Teardo, 6 - Tel. 8083523)

Alle 17.30 turno D3 e domani alle 20.30 Rodolfo Lagana in **Smaranza** di Rodolfo Lagana.

SALA CAFFÈ

alle 21.30 Orazio Torrisi

Produzioni presenta: **Ammesso e non concesso** di e con Andrea Tidona, regia C. Cassola.

SALA ARTAUD

Alle 18.30 Lo Show Service presenta: **Il Natale di Harry**, di S. Herkoff, con David Gallarello, Virginia La Salandra, Marco Casotto, regia David Gallarello.

PARIOLI

(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)

Alle 17.30 turno D3 e domani alle 20.30 Rodolfo Lagana in **Smaranza** di Rodolfo Lagana.

POLITECNICO

(Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 6880290)

Viale 16.00 **Qualcuno volò su del Colpo**, di Wassermann, con P. Comani, S. Bennato, M. Colucci, regia Lucio Chiavarelli.

ASS. CULT. L'ARCOBALENO

(Via Montebello, 10 - Tel. 3545434)

Alle 18.00 **Qualcuno volò su del Colpo**, di Wassermann, con P. Comani, S. Bennato, M. Colucci, regia Lucio Chiavarelli.

ASS. CULT. L'ARCOBALENO

(Via Montebello, 10 - Tel. 3545434)

CLASSICA**ACADEMIA FILARMONICA ROMANA**

(via Flaminia, 118 - Tel. 3201752) Biglietti al testo, tel. 323-690 orario continuo 11/19, preveduta con carta di credito Pronto Spettacolo, 353-7297 ore 10/17 dal lun. al ven.

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA

Sala Casella - via Flaminia, 118 - Tel. 3201752 Presso la scuola di via Flaminia, 118 aperti i corsi di canto e flauto dir. da Paolo Colino, per bambini dai 6 anni in poi

ACADEMIA ROMANA DI MUSICA

(Via Tagliamento, 12 - tel. 8547880) Per l'anno accademico 1996-97 si organizzano seminari e corsi di perfezionamento: piano jazz con M'Enrico Pieranunzi; pianoforte M' Stefano Micalenti; canto spiritoso con Franco Mazzoni; chitarra M' Bruno Battisti D'Amario. Sono inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi ordinari di strumento ad indirizzo classico o jazz, scuola di Samba e Musica Gioco in Movimento per bambini dai 3 ai 6 anni.

ACQUARIO ROMANO

(P.zza M. Fanti, 47) Concerti all'Acquario Romano. Vedere sotto Progetto Musica '96.

ARAMUS

(Via Cernaia 9 - Per inform. Tel. 5020422) Aperte Audizioni coristi e solisti, dir. Osvaldo Guidotti

ARCOIRIS SCUOLA DI MUSICA

(Via delle Carrozze, 3 - Tel. 787883) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di educazione musicale (3-5 anni), Danze storiche (Renaissance e barocco), che si avviano a novembre. Sono aperti inoltre gli altri corsi di strumento

ARCUM

(via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609) Aperti corsi musicali, sono aperte anche le audizioni

A.R.I. SPEVI

(Via Cesare Baroni, 66 - Tel. 7843319) Abbon. stag. 97, L'associazione Romana Intermusic ha programmato Concerti, manifestazioni e viaggi musicali per inform. tel. 78.43.421

ARTE SPECTACOLO INTERNATIONAL

(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le mura) Alle 18.45 presso la chiesa S. Paolo entro le mura: Natale Antico concerto spettacolo dal Medioevo al Barocco con il Coro O. Vecchi, dir. da Annibaldi, regia Danièle Valmaggi

ASS. CHITARRISTICA AARS NOVA

(Via Crescenzio, 58 - Tel. 68901350) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie tecniche. Informazioni al 68801350.

ASS. CORALE NOVA ARMONIA

(Via A. Serranti, 47 - Tel. 35452138) Il Coro Nova Armonia è interessato a giovani con preparazione musicale e vocale di base per ampliamento dell'organico. Le prove si tengono il martedì e il venerdì alle 19.15 in via della Baldwinia 296.

ASS. CULT. ARCA 85

(Via Lavoro, 50 - Tel. 4423807)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, ai cori, cori di canto, ludico-musicale per bambini dai 3 ai 7 anni. Per inform. segreteria dal lun. al ven. ore 10-19.30.

ASS. CULT. BEAUXARTS

(Via A. Calabrese, 5 - Tel. 58205902)

Sono aperte le audizioni per selezionare orchestrali, solisti e coristi per la rappresentazione di: Carmina Burana, La Bohème, La Traviata, Tosca, IX di Beethoven.

A.C.E.M.

P.zza Minucciano, 33 - Tel. 8861276

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, cori di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conservatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali.

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE

(Via Bolognese, 45 - Marziana - Tel. 996-229-9962830)

Si accettano iscrizioni al Coro di blues - Gospel dell'ass. Cult. Il Cantiere dell'Arte. Prove il Venerdì alle 21.00.

ASS. CORO F.M. SARACENI

(Via Sannio, 59 - Tel. 70474938)

Riposo

ASS. CULT. STUDIO FLAMENCO ANDALUSIA

(Via Madonna del Riposo, 90/A - Tel. 66014309)

Aperte le iscrizioni per tutti i corsi di Flamenco tenuti da Isabel Fernandez Carrillo. Per informazioni tel. 66014309 tutti i giorni dalle 18.

ASS. FLORILEGIUM MUSICAE

(via Monte Petrella, 14 - tel. 87189107)

Riposo

ASS. FONDAZIONE G.P. PALESTRINA

(Vico P. Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9538083)

Riposo

ASS. I MADRIGALISTI ROMANI

(via Flaminia, 287 - tel. 3200418)

Non pernento

ASS. INTERNAZIONALE AMICIDI DELLA MUSICA SACRA

(Viale Bari, 11 - Tel. 660177614)

Alle 21.00 o la Chiesa di S. Ignazio a Roma concerto del coro americano St. Wendelin Church. Dirige Shelly Gabel

ASS. MUSICALE CMBA

(Via San Silverio, 31 - Tel. 66151179)

Riposo

ASS. MUSICALE ICEM

(Via Tafete, 7 - Casalpalocco - Tel. 5091490)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di speciali per bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfeo Dalcroze. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Per inform. segreteria ore 16-20.

ASS. MUSICALE EUTERPE

(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034)

È aperta la camp. abbon. per la stagione 1997.

ASS. MUSICALE ROMANA LUCA MARENZO

(Via Gallini, 98 - Tel. 70451121)

Non pernento

ASS. ORGANISTICA DELLA LAZIO

(Via L. Leonardi, 120 - Tel. 7213093)

Riposo

ASS. PICCOLICANTORI DITONIACCATI

(Via B. Biscaccia, Tel. 22267135)

Corsi di educazione musicale, canto corale, pianoforte, chitarra classica, flauto, violino, danza, animazione teatrale.

ASS. RES MUSICA

(Via S. Pincherle, 144 - Tel. 5594997)

Non pernento

ASS. SILVESTRO GANASSI

(Via Goldi Lanza, 57 - Tel. 5729667)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, flauto.

JAZZ FOLK ROCK**AUDITORIUM CATTOLICA**

(L.go Francesco Vito, 1 - Tel. 30154886/301732)

Biglietti al testo, tel. 323-690 orario continuo 11/19, preveduta con carta di credito Pronto Spettacolo con 353-7297 ore 10/17 dal lun. al ven.

AUDITORIUM DEL MASSIMO

(Via Margherita Colonna, 21 - Tel. 3216264)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, flauto, violino, clarinetto, musica da camera, canto moderno e corale, teoria e solfeggio, preparazione esami di Conservatorio.

AULA MAGNA I.U.C.

(P.le Aldo Moro, 5 - tel. 310051)

Riposo

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI

(Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)

Sono inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi ordinari di strumento ad indirizzo classico o jazz, scuola di Samba e Musica Gioco in Movimento per bambini dai 3 ai 6 anni.

CENTRO DI PRATICA MUSICALE

(Via Montone, 2 - Tel. 63.90.414-65.73.209)

Non pernento

CENTRO ITAL. MUSICA ANTICA

(Inform. tel. 9032331)

Riposo

CLUB ORPHEUS

(Inform. tel. 670956-6992248)

Riposo

CORPOFONICO E SCUOLA DI ROMA

(Via Puglia, 6 - Tel. 42918982)

Sono in corso le selezioni per soprani, contralti, tenori e bassi fra gli allievi, docenti e genitori delle scuole statali e non statali del 9° Distretto scolastico. Per inform. tel. 42818982.

CORPOFONICO «L'ACCORDO»

Sono aperte le iscrizioni al Corpofonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per inform. e audizioni al 86897655-372431.

CORPOFONICO LUIGI COLACICCHI

Il coro polifonico cerca voci nuove per attiva corale. Per inform. sede v.le Adriatico 1, martedì e giovedì 20.30-22.30. Oppure 572552-68899861.

ENSEMBLE VOCALE

(Via Matteo Bozzi, 29 - Tel. 581365)

Riposo

GRANDE MUSICA IN CHIESA

Santa Maria dell'Orto-Roma

Riposo

IL TEMPETTO

(Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800)

Comune di Roma-Ass. delle Politiche Culturali

LEADER DEL TEMPETTO

Festival musicale delle Nazioni

Alle 17.45 Basilica S. Nicola in carcere via del Teatro Marullo, 46. Concerto di Ivan Ivan, con musiche di rock.

ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI

(Via Tiburtina, 364 - Tel. 4358071)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: piano, chitarra classica e moderna, flauto e traverso, sassofono, oboe, clarinetto, violino, viola, midi e computer e da questi anni propedeutica musicale per bambini dai 4 agli 8 anni. Orario di segreteria: 10-13 e 16.40-19.30.

LA COOP. «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»

(Viale del Lavoro - Tel. 721.06.52)

Concerto di musiche sacre e canti natalizi

LE SALESSETTE CHORD

(Via del Campidoglio, 14 - Tel. 6833867)

Riposo

MEDELFORUM MUSIC

(Via Fanfulla Da Lodi, 55 - tel. 2107618)

Riposo

PALAZZO BARBERINI

(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)

Non pernento

PALAZZO CHIGI

Domenica 29 dicembre 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

PRIME VISIONI

Academy Hall	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) v. Stadma, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Comico ☆☆
Admiral	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) v. Verban, 5 Tel. 854.1195 Or. 14.30-17.10 19.30-22.30	Comico ☆☆
Adriano	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) v. P. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	Commedia ☆☆
Alcazar	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Commedia ☆☆
Alhambra	Sala 1: Il gobbo di Notre Dame di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) v. P. delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	Commedia ☆☆
Ambassade	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) v. Acc. mia Agiat, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	Commedia ☆☆
America	Daylight (trappola nel tunnel) di Rob Cohen, con S. Stalone, A. Brennan	Commedia ☆☆
Apollo	Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) (Mattinée ore 10) Il nuovo cartone della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.	Cartoni animati ☆☆
Ariston	Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni	Commedia ☆☆
Atlantic 1	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Commedia ☆☆
Atlantic 2	Il gobbo di Notre Dame di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-17.10 19.30-22.30	Commedia ☆☆
Atlantic 3	Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni	Commedia ☆☆
Atlantic 4	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Comico ☆
Atlantic 5	L'Albatros oltre la tempesta di R. Scott, con J. Bridges	Comico ☆
Atlantic 6	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30-18.30 20.30-22.30	Comico ☆
Augustus 1	Kansas City di R. Altman, con H. Belafonte, J. Leigh (Usa, '96) v. C. V. Emanuele, 203 Tel. 887.54.55 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	Drammatico ☆
Augustus 2	Ognuno cerca il suo gatto di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Sualwe (Francia, 1996) v. C. V. Emanuele, 203 Tel. 887.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Commedia ☆☆
Barberini 1	Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartone della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.	Cartoni animati ☆☆
Barberini 2	Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman	Commedia ☆☆
Barberini 3	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer	Commedia ☆☆
Broadway 1	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) v. del Nove, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Commedia ☆
Broadway 2	Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni	Commedia ☆
Broadway 3	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) v. del Nove, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Comico ☆
Capitol	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) v. G. Sacconi, 39 Tel. 679.24.65 Or. 14.30-17.10 19.30-22.30	Comico ☆☆
Capranica	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) v. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Comico ☆
Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★ ★	★ ★ ★
Ottimo	★ ★ ★	★ ★ ★

Capranica	Cold Comfort Farm di John Schlesinger	Commedia ☆☆
Ciak	Sala A: Sono pazzo di Iris Blond + Cinegiornale N. 1 di Piero Chiambretti	Commedia ☆☆
Cinemablu	Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman	Commedia ☆☆
Cola di Rienzo	Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman	Commedia ☆☆
Dei Piccoli	La freccia azzurra Cartoni animati di Enzo D'Alò	Commedia ☆☆
Doria	Sala 1: A spasso nel tempo di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)	Commedia ☆☆
Eden	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)	Commedia ☆☆
Embassy	Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)	Cartoni animati ☆☆
Empire	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)	Comico ☆
Empire 2	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)	Cartoni animati ☆☆
Etoile	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)	Comico ☆☆
Eurcine	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer	Commedia ☆☆
Európa	Daylight (Trappola nel tunnel) di R. Cohen, con S. Stalone, A. Brennan	Comico ☆
Excelsior 1	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)	Commedia ☆☆
Excelsior 2	Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni	Comico ☆☆
Fiamma Due	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)	Comico ☆☆
Garden	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)	Comico ☆☆
Gioiello	Cresceranno i carciofi a Mimongo di F. Ottaviano, con F. Schiavone, D. Lotti (Italia, '96)	Cartoni animati ☆☆
Giulio Cesare 1	Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)	Cartoni animati ☆☆
Giulio Cesare 2	Alaska	Comico ☆☆
Golden	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)	Cartoni animati ☆☆
Metropolitan	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer	Commedia ☆☆
Mignon	Segreti e bugie di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman	Comico ☆☆
Multiplex Savoy 1	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)	Comico ☆☆
Multiplex Savoy 2	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)	Comico ☆☆
Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★ ★	★ ★ ★
Ottimo	★ ★ ★	★ ★ ★

Greenwich 1	Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)	Commedia ☆☆
Greenwich 2	Sala 2: Il ciclone + Cinegiornale N. 1 di Piero Chiambretti	Commedia ☆☆
Greenwich 3	Ognuno cerca il suo gatto + Cinegiornale N. 1 di Piero Chiambretti	Commedia ☆☆
Holiday	Kansas City di Igo B. Marcello, 1	Commedia ☆☆
Il Labirinto 1	I racconti del cuscino di P. Greenaway, con W. Wu, E. Gregor (Gb, 1996)	Commedia ☆☆
Ris. Soci	Il Labirinto 2 di P. Greenaway, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)	Commedia ☆☆
Il Labirinto 3	La canzone di Carla di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)	Commedia ☆☆
Induno	L'Albatros oltre la tempesta di R. Scott, con J. Bridges	Commedia ☆☆
Intraverte 1	I magi randagi di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau	Commedia ☆☆
Intraverte 2	Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)	Commedia ☆☆
Induno	L'Albatros oltre la tempesta di R. Scott, con J. Bridges	Commedia ☆☆
Indrone 1	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)	Commedia ☆☆
Indrone 2	Due sulla strada di S. Frears, con C. Meany, D. O'Kelly (Irlanda, 1996)	Commedia ☆☆
Indrone 3	Sala A: Sono pazzo di Iris Blond + Cinegiornale N. 1 di Piero Chiambretti	Commedia ☆☆
Indrone 4	Il ciclone di e con Leonardo Pieraccioni	Commedia ☆☆
Indrone 5	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)	Commedia ☆☆
Indrone 6	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer	Commedia ☆☆
King	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer	Commedia ☆☆
Madison 1	Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)	Cartoni animati ☆☆
Madison 2	Extreme Measures di	

Domenica 29 dicembre 1996

Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

PRIME VISIONI

Ambasciatori	Evita
C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.003.306 Or. 14.45-17.15 19.50-22.30	d. A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 10.000	Musical ☆☆☆
Anteo	Due sulla strada
via Milazzo, 9 tel. 65.97.732 Or. 20.30-22.30	d. S. Frears, con C. Meany, D. O'Kelly (Irlanda, '96) Dublino, 1990: due disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti e i due fanno soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità...
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Apollo	Extreme measures - Soluzioni estreme
Gall. del Cristoforis, 3 tel. 780.390 Or. 15.15-17.40 20.15-22.35	d. M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa, '96) C'è qualcuno che vuole far strade degli homeless, per rivenderli al mercato nero il midollo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.
L. 12.000	Thriller ☆☆
Arcobaleno	Il ciclone
viale Tunisia, 11 tel. 294.060.54 Or. 15.40-16.50 20.10-22.30	d. L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerini di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Ariston	Michael Collins
galleria del Corso, 1 tel. 760.238.06 Or. 14.45-17.20 19.55-22.30	d. N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrore alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Arlecchino	Segreti e bugie
S. Pietro all'Orto, 9 tel. 760.012.14 Or. 15.00-17.20 20.00-22.30	d. M. Leigh, con B. Blythyn, T. Spall (Gran Bretagna, '96) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La fruva. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Astra	Spiriti nelle tenebre
c.so V. Emanuele, 11 tel. 760.002.29 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	d. S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, '96) Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riuscirono a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte. Da una storia vera.
L. 12.000	Aventura ☆
Brama sala 1	Sono pazzo di Iris Blond
corso Garibaldi, 99 tel. 290.180.90 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	d. C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tasterista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Brama sala 2	Segreti e bugie
corso Garibaldi, 99 tel. 290.180.90 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	d. M. Leigh, con B. Blythyn, T. Spall (Gran Bretagna, '96) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La fruva. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Cavour	Evita
piazza Cavour, 3 tel. 659.57.79 Or. 14.45-17.15 19.50-22.30	d. A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000	Musical ☆☆☆

D'ESSAI

ARIOSTO	CARATE BRIANZA
via Ariosto 16 tel. 48003901 L. 8.000 Ore 16.30-19.30-22.15	L'AGORA'
Ritratto di signora	via A. Colombo 4, tel. 0362/900022
d. J. Campion con N. Kidman, J. Malkovich	Il gobbo di Notre Dame
CENTRALE 1	d. K. Wise, con G. Trousdale
via Torino 30, tel. 874827 L. 10.000 Ore 15.30-17.50-20.20-22.30	CARUGATE
Verso l'sole	DON BOSCO
d. M. Crimino con W. Harrelson, J. Seda	via Pio X 16
CENTRALE 2	Il gobbo di Notre Dame
via Torino 30, tel. 874827 L. 10.000 Ore 15.65-18.45-20.35-22.30	d. K. Wise, con G. Trousdale
Luna e l'altra	CASSANO D'ADDA
d. M. Nicchetti con M. Nicchetti, I. Forte	ALESSANDRA
DE AMICIS	via D'Adda 33, tel. 06/1236
via De Amicis 34, tel. 86452716 Riposo	Il gobbo di Notre Dame
MEXICO	d. K. Wise, con G. Trousdale
via S. Lazio 57, tel. 48951802 L. 7.000 Ore 20-22.30	CASSINA DE' PECCHEI
Cresceranno i carciofi a Mimongo	CINEMA ORATORIO
d. F. Ottaviano con D. Lotti, F. Schiavo	via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
NUOVO CORSICA	Il gobbo di Notre Dame
viale Corsica 68 tel. 70123010 L. 10.000 Ore 16-19-22	d. K. Wise, con G. Trousdale
Independence day	CERNUSCO SUL NAVIGLIO
d. R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith	MIGNON
SAN LORENZO	via G. Verdi 38/D, tel. 9230898
corso P.ta Ticinese 45 tel. 667/12077 Riposo	A spasso nel tempo di C. Vanzina
SEMPIONE	con M. Boldi, Ch. De Sica
via Pacinotti 6 tel. 39210483 L. 8.000 Ore 15.15-17 Cinema ragazzi: Ali Babà	CESANO BOSCONE
di Z. Potocnko Ore 20-22.15	CRISTALLO
LA canzone di Carla	via Poglian 7/1a, tel. 4580242
d. K. Loach con R. Carlyle, O. Cabezas	Il gobbo di Notre Dame
CONCURREZZO	d. K. Wise, con G. Trousdale
S. LUIGI	Daylight-trappola nel tunnel
via Vismara 2, tel. 995978	d. R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw
GARBAGNATE	Daylight-trappola nel tunnel
AUDITORIUM S. LUIGI	d. K. Wise, con G. Trousdale
via Vismara 2, tel. 995978	Daylight-trappola nel tunnel
LAINATE	d. R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw
ARISTON	Daylight-trappola nel tunnel
l'go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535	d. K. Wise, con G. Trousdale
LEGNANO	A spasso nel tempo di C. Vanzina
GALLERIA	con M. Boldi, Ch. De Sica
piazza S. Magno, tel. 0331/547865	CAPITOL
GOLDEN	via Pennati 10, tel. 039/324272
Palazzo Dugnani, v. Marin 2, tel. 6554977	Daylight-trappola nel tunnel
Riposo	d. R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw
CINETECA MUSEO DEL CINEMA	Daylight-trappola nel tunnel
Palazzo Dugnani, v. Marin 2, tel. 6554977	d. K. Wise, con G. Trousdale
Riposo	Daylight-trappola nel tunnel
CINETECA S. MARIA BELTRADE	d. K. Wise, con G. Trousdale
via Oxitia 10, tel. 26820592	Daylight-trappola nel tunnel
Riposo	d. K. Wise, con G. Trousdale
PALAZZINA LIBERTY	Daylight-trappola nel tunnel
largo Marinal d'Italia Riposo	d. K. Wise, con G. Trousdale
ROSETUM	Daylight-trappola nel tunnel
via Pisanello 1, tel. 40092015 Ore 15-17-19-21	d. K. Wise, con G. Trousdale
Twister	Daylight-trappola nel tunnel
d. J. De Bont con H. Hunt, B. Paxton	d. K. Wise, con G. Trousdale

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO	AUDITORIUM
via M. Gioia 48 tel. 6701772 Riposo	via Grandi 4, tel. 3282992
AUDITORIUM SAN CARLO	Il gobbo di Notre Dame
corso Matteotti 14 tel. 76020496 Riposo	d. K. Wise, con G. Trousdale
AUDITORIUM SAN FEDELE	TREZZO D'ADDA
via Hoepli 3/b, tel. 8635231 Riposo	KING MULTISALA
CINETECA MUSEO DEL CINEMA	via Branca 1, tel. 039/200254
Palazzo Dugnani, v. Marin 2, tel. 6554977	Sala King: Il gobbo di Notre Dame
Riposo	d. K. Wise, con G. Trousdale
CINETECA S. MARIA BELTRADE	Sala Vip: A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica
via Oxitia 10, tel. 26820592	VIMERCATE
Riposo	CAPITOL MULTISALA
PALAZZINA LIBERTY	via Garibaldi 24, tel. 668013
largo Marinal d'Italia Riposo	Sala A: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
ROSETUM	Sala B: Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini
via Pisanello 1, tel. 40092015 Ore 15-17-19-21	PESCHIERA D'URBINO
L. 8.000	METROPOLIS MULTISALA
Twister	via Oslavia 8, tel. 9189181
d. J. De Bont con H. Hunt, B. Paxton	Sala Blu: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
TEATRO LEGNANO	Sala Verde: Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini
TEATRO LEGNANO	SILVIO PELLICO
piazza S. Magno, tel. 0331/547865	via Oslavia 9, tel. 9189206
GOLDEN	Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
piazza Mercato, tel. 0331/547527	Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
SALA RATTI	Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
corso Magenta 9, tel. 0331/546291	Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
TEATRO LEGNANO	Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

CRITICA

Mediocro	Surviving Picasso
Buono	d. J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa, '96) Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra millare dell'arte contemporanea in versione fumetto. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.
Ottimo	Biografico
	d. S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, '96) Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riuscirono a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte. Da una storia vera.
	Avventura
L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame
	d. G. Trousdale e K. Wise (Usa, '96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
	Cartoni animati
L. 12.000	Mignon
	d. L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
	Commedia
L. 12.000	Nuovo Arti Disney
	d. G. Trousdale e K. Wise (Usa, '96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
	Cartoni animati
L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame
	d. G. Trousdale e K. Wise (Usa, '96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
	Commedia
L. 12.000	Nuovo Orchidea
	d. S. Hopkins, con N. Jordan, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrore alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
	Drammatico
L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame

Domenica 29 dicembre 1996

flashback**Sci alpino, Mondiali****Tomba due volte d'oro**
Vincono anche Isolde e Deborah

L'Italia dello sci non è solo Alberto Tomba. A febbraio sulle piste di Sierra Nevada, in Spagna, vengono assegnati i titoli iridati, il bolognese è il grande protagonista, ma anche le azzurre centrano importanti successi. Isolde Kostner vince l'oro nel superG, la valtellinese Deborah Compagnoni fa suo il gigante. Poi arriva il Tomba-show: il bolognese è coccolato dagli sponsor, assediato dai giornalisti, acclamato dai tifosi. E lui non delude. Chiude prima manche del gigante al comando, nella seconda rischia di cadere su una porta presa male, ma riesce a restare in equilibrio, quando arriva al traguardo è primo: medaglia d'oro. Il bis lo concede nello slalom speciale: tutti si inchinano ai piedi (anzi, agli scarponi) del bolognese.

**La scommessa di Velasco**

Ad Atlanta, la nazionale maschile di pallavolo non riesce a conquistare l'oro ma si ferma all'argento. Quando la stella di Velasco sembra vicina al tramonto, ecco che gli si offre la guida della nazionale femminile. Julio rilancia su se stesso, firma un contratto da 2 miliardi e 800 milioni per 4 anni. Per lui, il '96 è un anno da non dimenticare.

Sci nordico in Finlandia**In Coppa del Mondo trionfa Manuela Di Centa**

Anche sui tracciati del fondo, gli sci azzurri corrono veloci. Il 16 marzo si consuma l'epilogo della Coppa del Mondo è sulle nevi scandinave, in Finlandia, una italiana si porta a casa l'ambito trofeo: Manuela Di Centa. Fra gli uomini, la Coppa va al norvegese Daehlie, grande dominatore della stagione, mentre gli azzurri si impongono, nella prova finale, nella staffetta: i quattro protagonisti della vittoria sono Albarello, Maj, Valbusa e Fauner. La prima parte del '96 per il fondo italiano è quindi piena di successi. Ma poi, su questo sport, a dicembre si abbatterà la bufera del doping, con le denunce del dottor Giacomo Costa, presidente del Coni di Trento, e degli ex azzurri Barco e Confortola. La procura Coni sta ancora indagando.

Sciopero del calcio**Tutti d'accordo i giocatori
Il campionato si ferma**

Il 16 marzo il campionato di calcio si ferma, le partite non vengono disputate. Per sciopero. È la prima volta nella storia del pallone che ciò accade. Le rivendicazioni dei giocatori sono diverse: su tutte, lo sblocco dell'annosa questione dei contributi della federalciao per il fondo di garanzia, poi l'abolizione dei parametri la revisione della normativa relativa al tesseramento degli stranieri. Il fronte degli scioperanti è compatto, tutti sono d'accordo. Il fondo di garanzia tutela i calciatori dei club che falliscono o che non riescono a pagare gli stipendi, riguarda di solito le società di C. È giusto che anche noi calciatori ricchi e famosi ci blocciamo per aiutare i meno fortunati, spiega lo juventino Viali, per una volta nei panni del sindacalista.

Coppa Campioni alla Juve**Il Milan vince lo scudetto
Ma Capello se ne va**

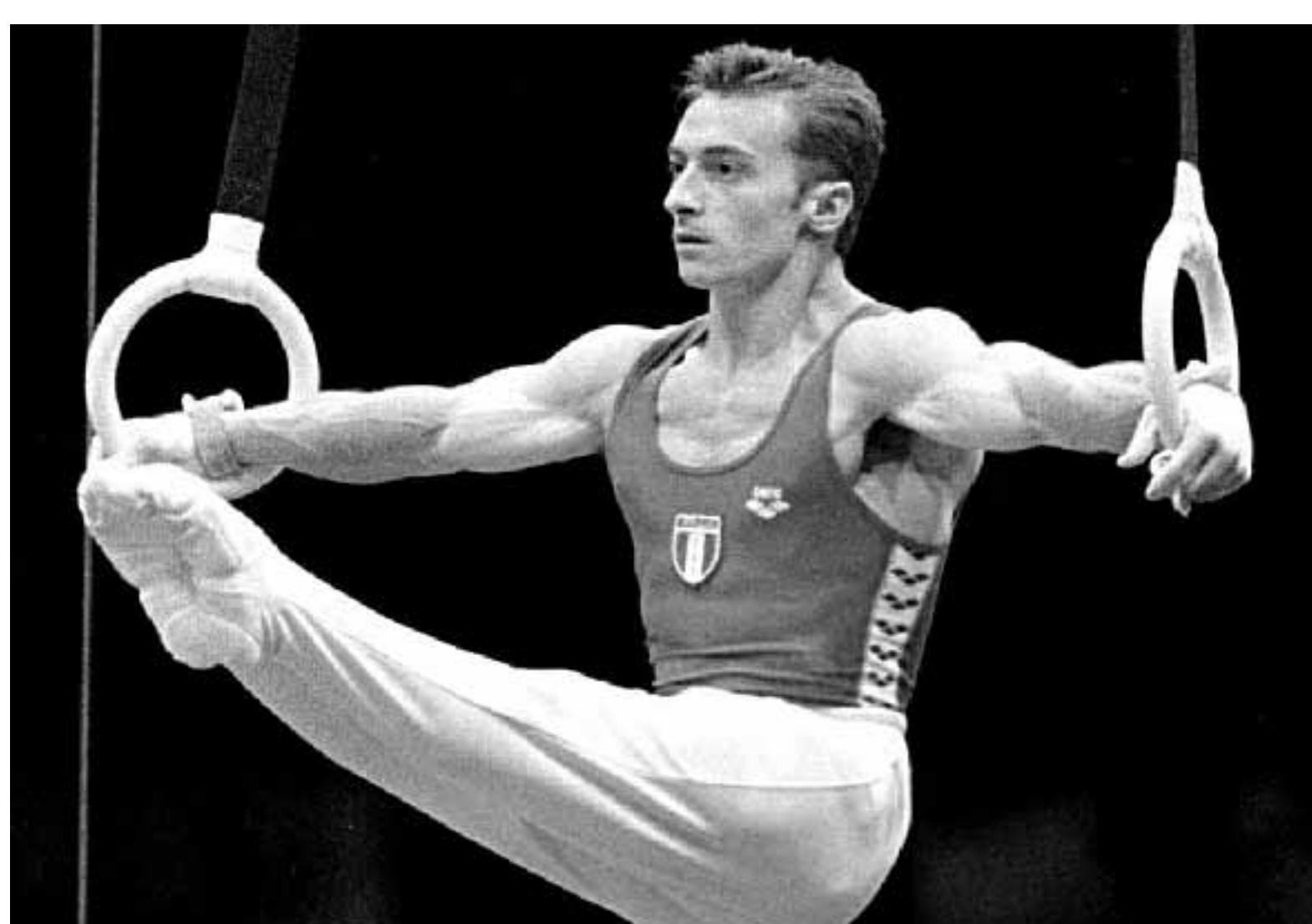
Fabio Capello cala il poker il 28 aprile. Con due giornate d'anticipo sulla fine del campionato, il Milan conquista lo scudetto: al Meazza la squadra rossonera batte 3-1 la Fiorentina, lo scudetto va di nuovo nella tana del Diavolo, per la quindicesima volta. L'allenatore Capello conquista così il quarto titolo nelle ultime cinque stagioni, tutti come allenatore del Milan. Ma i rapporti fra tecnico e società sono ormai al punto di rottura, il divorzio viene ufficializzato pochi giorni dopo: Capello firma col Real Madrid. Al Milan lo scudetto, alla Juventus la Coppa dei Campioni: allo stadio Olimpico di Roma, il 22 maggio, i bianconeri battono ai rioni l'Ajax (5-3) e alzano la Coppa al cielo. A fine novembre, poi, la Juve vincerà anche la Coppa Intercontinentale (1-0 sul River Plate).

Calcio, la fuga dei talenti**Ravanelli, Di Matteo e Viali
scelgono l'Inghilterra**

Effetti della sentenza Bosman: finito il campionato, tre italiani del calcio illustri fanno le valigie e scelgono di andare all'estero, tutti e tre con destinazione Inghilterra, tutti e tre convinti a suon di miliardi, perché il campionato italiano forse sarà ancora il più bello del mondo, di sicuro non è più quello in cui si guadagna meglio. Così, dalla Juventus partono Gianluca Viali e Fabrizio Ravanelli: il primo va nella squadra allenata da Rudd Gullit, il Chelsea; l'altro, invece, sceglie il Middlesbrough. Anche il laziale Di Matteo finisce alla corte di Gullit, per il suo trasferimento i tifosi biancoazzurri contestano la società. Poi, ed è storia delle ultime settimane, un altro italiano illustre si unisce alla compagnia: Zola dal Parma passa al Chelsea.

Calcio, Europei**Italia, un'imprevista débâcle
Per fortuna c'è l'under 21...**

È un azzurro stinto quello dell'Italia agli Europei di calcio in Inghilterra, a giugno. L'esordio della nazionale di Sacchi è tutto sommato positivo: 2-1 sulla Russia. Passare il primo turno sembra un gioco da ragazzi. Nella seconda partita, però, l'Italia incappa in un'attesa sconfitta contro la Repubblica Ceca (2-1) e poi pareggia contro la Germania (0-0). Zola si fa parere un rigore: i vicecampioni del mondo in carica tornano a casa a testa bassa, il ct Sacchi è sotto accusa. Molto meglio della nazionale assoluta, aveva fatto qualche settimana prima l'under 21 di Maldini: il 31 maggio aveva conquistato il terzo titolo europeo consecutivo a Barcellona, battendo ai rigori la Spagna.



Jury Chechi in azione agli anelli

**Sport l'Unità 2 pagina 8****E Sacchi riparte da Milanello**

Per Arrigo Sacchi è stato un anno decisamente negativo, calcisticamente parlando. Dopo la débâcle agli Europei, l'Italia ha deluso anche nelle qualificazioni per i mondiali, ora rischia di restare fuori. E dopo le dimissioni da ct azzurro, Sacchi sta ora collezionando batoste anche come tecnico del Milan.

Le Olimpiadi dei record**Nei 100 oro e primato per Bailey
Fantastico Johnson nei 200**

Atlanta a fine luglio e inizio agosto ospita le Olimpiadi. La macchina organizzativa fa acqua da tutte le parti, la tragedia del Jumbo della Twa (228 morti) e la bomba nel Parco olimpico portano la paura del terrorismo. Ma the show must go on. E nell'atletica lo spettacolo è davvero grande. Michael Johnson, da poche settimane primatista del mondo nei 200 con 19"66 (sei centesimi in meno rispetto al vecchio record di Pietro Mennea), si migliora ancora: corre il mezzo giro di pista in 19"39 (!). E infine vince anche i 400. Nello sprint, medaglia d'oro con record per il canadese Bailey: 9"84 nei 100.

Le Olimpiadi dell'Italia**Scherma, canoa e ciclismo
miniere d'oro azzurre**

Apri la serie d'oro dell'Italia il finanziere Di Donna nel tiro a segno, segue Falco nel tiro a volo. Nel fioretto successo di Puccini nell'individuale maschile e delle donne a squadre (Bortolozzi, Trillini e Vezzali). Anche nella spada vince il team italiano (Cuomo, Mazzoni e Randazzo). Tre ori del ciclismo, con Collinelli, Martellino e la Bellutti. E nella mountain bike trionfa la Pezzo. Anche l'Italia che rema va forte: nella canoa Rossi vince prima da solo, poi bissa in coppia con Scarpa. Nel canottaggio, vittoria nel senso "due senza" per Tizzano e Abbagnale. E poi, quello da molti definito l'oro più bello: Chechi negli anelli.

Gran premio di Monza**Con Schumi vince la Ferrari
Il titolo va a Damon Hill**

Il rosso Ferrari torna di moda a Monza. Otto anni dopo il successo di Gerhard Berger nel 1988, con Michael Schumacher la scuderia di Maranello vince di nuovo il Gran premio d'Italia. È l'8 settembre: il tedesco sul traguardo precede Aleksi e Hakkinen, Hill esce per un errore in curva, Villeneuve è solo settimo. Per Schumi è il terzo successo stagionale. Il titolo iridato andrà comunque a Hill, la Ferrari, però, non è più una cenerentola del grande circo della Formula uno, come era stata negli ultimi anni. «Nella prossima stagione per la lotta per il mondiale ci saremo anche noi», annuncia il pilota tedesco. I tifosi delle rosse aspettano.

Calcio in lutto**Addio a Silvio Piola
In serie A segnò 290 gol**

Nella notte fra il 4 e il 5 ottobre muore Silvio Piola. Aveva 83 anni ed era ricoverato in una clinica nei pressi di Vercelli, affetto dal morbo di Alzheimer. Per trent'anni aveva giocato a calcio: Pro Vercelli, Novara, Lazio, Torino e Juventus erano state le sue squadre, in serie aveva segnato 290 reti in 566 partite, in azzurro è a tutt'oggi il terzo cannoneiro di sempre con trenta reti. Era stato campione del mondo nel '38, ma pur essendo considerato uno dei più forti attaccanti italiani di tutti i tempi, in carriera non vinse mai uno scudetto. Dopo aver smesso di giocare, per un periodo aveva lavorato per la federazione.

**Quella notte d'Oro
il sogno di una vita**

JURY CHECHI

Atlanta, 29 luglio 1996, una giornata particolare: preferisco definirla così. Solo da poco sono riuscito a razionalizzare quella medaglia d'oro olimpica che avevo inseguito per anni. Una giornata particolare: un mix di gesti semplici, banali e attimi straordinari, esaltanti. Di quel giorno ricordo tutto, ma allo stesso tempo devo fare un grande sforzo per riordinare tutti i momenti. Ero molto confuso, agitato. Il mio orologio mentale batteva solo in attesa dell'ora della verità, pensavo solo agli anelli. Aspettavo solo chi calasse la notte, una notte che aspettavo da otto anni: tutto quello che è avvenuto prima è una nebulosa piena di umori soffusi, soprattutto dalla intensità della gioia finale. Ricordo di essermi svegliato alle 8.30. Ho fatto colazione, alle 10 e mezza sono andato in palestra, sono rientrato verso le due del pomeriggio. Ho fatto il mio unico passo verso le cinque, mi sono riposato fino alle otto e poi sono uscito per raggiungere la palestra. Una giornata tipo, tranquilla, senza nessun intoppo, così mi sono avvicinato a quello che sarebbe stato l'appuntamento più importante della mia vita di ginnasta.

Vincere l'emozione

Ma, oltre a quello della medaglia d'oro, avevo un altro pensiero fisso: la spalla che mi faceva male e che mi aveva impedito di allenarmi. Per due giorni, prima della finale non ho potuto stringere i miei anelli. Non lo avevo detto a nessuno, perché mi sembrava inutile cercare delle attenuanti: ero lì per vincere quella medaglia. Volevo vincerla, dovevo vincerla: questo lo avevo chiarissimo, ma

cerco il dover centrare quell'obiettivo non essendo in perfette condizioni fisiche mi rendeva nervoso. Oltre agli anelli, alla giuria dovevo fare i conti anche con quella maledetta spalla: ma ormai dovevo fare bisogno a cattivo gioco.

Mi dicevo queste cose in perfetta solitudine, perché soltanto rimanendo solo con me stesso riesco a concentrarmi. Ho sempre fatto così prima di ogni gara, ma non ho messo a punto un metodo scientifico, perché non sempre si riesce a dominare l'emozione. Ed, infatti, nelle prime gare sono stato tradito dall'emozione. Brutta bestia, l'emozione. Certo l'esperienza ti aiuta ma non riesce a fare miracoli. Io ho vinto tanto: campionati europei, titoli mondiali. Di prove ne ho superate tante, di sfide ne ho affrontate numerose, ma è dura mettere le briglie all'emozione quando c'è in ballo una medaglia olimpica. Quella notte, però, l'ansia sono riuscito a tenerla fuori dalla pedana. Finito l'esercizio era consapevole di aver dato il massimo, ero convinto di essere da medaglia, ma non mi sentivo ancora quel tanto sospirato ciondolo d'oro attorno al collo.

Nel nostro sport c'è sempre l'inconscia della giuria, ma è meglio... lasciar perdere. Quando ho visto il punteggio più che gioia ho provato un senso di liberazione. Quella medaglia era un peso del quale ero finalmente riuscito a liberarmi. Mi sentivo allo stesso tempo svuotato ma anche sazio, appagato. Ma ci è voluto tanto tempo per digerire quell'oro, tanto tempo prima di riuscire a convincermi di essere riuscito ad arrivare così in alto. Quel tricolore che sventola in cima al pennone sei stato tu a farlo salire, sei stato tu a fargli raggiungere quell'altezza. E mi assicuro è una vertiginosa emozione.

Ripetersi è impossibile, ora il

problema è quello di riuscire a restare, perlomeno, ad alti livelli. Certo quegli stimoli, quelle motivazioni sono irripetibili. Devo riuscire a trovarne di nuovi, una cosa però l'ho ben chiara: voglio chiudere in bellezza. Un attimo prima di capire che non sono più competitivo lascio: anche questo è un traguardo che non voglio mancare.

L'inno di Mameli

Che cosa farò? Ancora non lo so. Certo oltre alla ginnastica ho già sperimentato, come consigliere comunale a Prato, la politica. Conosco anche il pianeta del business, ma certo vorrei restare nel mondo dello sport che, con tutti i suoi limiti, resta sempre il migliore. Ma anche sperimentare nuove strade se da un lato mi preoccupa, dall'altro mi stimola: mettermi alla prova mi piace. Non sarà facile chiudere la parentesi di un pezzo meraviglioso della mia vita di atleta, ma anche di uomo.

I compagni di squadra, gli avversari: tutto questo mi mancherà molto. Ma c'è soprattutto un'emozione che non proverò più, un'emozione che farà di tutto perché resti scolpita nella mia memoria: l'inno di Mameli. È un'esperienza unica che solo uno sportivo può provare, un privilegio che spetta solo ad un'atleta che vince una medaglia. A chi altro può capitare di sentire quelle note, quella musica che viene suonata soltanto per te, per te che sei riuscito ad arrivare così in alto? Quel tricolore che sventola in cima al pennone sei stato tu a farlo salire, sei stato tu a fargli raggiungere quell'altezza. E mi assicuro è una vertiginosa emozione.

Pugilato**Tyson ko con Holyfield
E De Chiara muore sul ring**

A novembre si parla molto di boxe. Prima per l'attesissima sfida Tyson-Holyfield, per il mondiale dei pesi massimi, versione Wba. Poi per la morte del giovane boxer italiano De Chiara. Per quanto riguarda il match mondiale di Las Vegas, il 9 del mese, a sorpresa vince Holyfield, Tyson va anche al tappeto. Una settimana dopo, in Italia, la tragedia: a Carrara in palio c'è il titolo nazionale dei pesi medi, Fabrizio De Chiara - sconfitto da Imparato - subito dopo il match entra in coma per i pugni presi e poche ore dopo muore. Si riapre la polemica sulla pericolosità della boxe, qualcuno ne chiede l'abolizione.

Sergio e Maria Taglione addolorati dalla notizia della scomparsa di

ROBERTO JAVICOLI

Caro amico e compagno da tanti anni iscritto al Pci e poi al Pds, consigliere comunale dal '68 al '73 presidente dell'associazione «Italia Ambiente»

Roma, 29 dicembre 1996

Enrico e Renato Taglione partecipano al dolore dei familiari del compagno.

Dr. JAVICOLI

Roma, 29 dicembre 1996

Luigi e Silvana Recchia si uniscono al dolore dei familiari del compagno.

ROBERTO JAVICOLI

Ne sottolineano l'impegno politico, sociale e la grande levatura morale ed umana

Roma, 29 dicembre 1996

La sez. Pds M. Alicata e la sez. Pds Casalburo, piangono addolorati la scomparsa di

ROBERTO JAVICOLI

Compagno di tanti anni di lotte e battaglie in particolare in difesa della salute pubblica e dell'ambiente

Roma, 29 dicembre 1996

Guido Viola piange commosso la scomparsa dell'amico

ROBERTO JAVICOLI

Roma, 29 dicembre 1996

I compagni della Cgil di Genova: Michele Guido, Ugo Montecchi, Nunzio Russo, Michele Sette partecipano al dolore della famiglia dell'ing.

ANGELO DINA

e ricordano con affetto fratello il militante e dirigente della Fiom-Cgil protagonista delle decisive e durissime lotte per l'emancipazione e l'unità degli operai tecnici e impiegati negli anni '60-'80.

Genova, 29 dicembre 1996

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

GINO TAZZARI

Io ricordo con affetto la moglie Rosa, le figlie Antonella e Viviana, i nipotini Marco ed Eleonora, tutti i parenti e amici che sottoscrivono per *l'Unità*.

Massa Lombarda (Ra), 29 dicembre 1996

Associazione Argesam partecipa al dolore della famiglia del dottor

ANDREA ALESINI

ricorda con profonda riconoscenza il suo grande e costante impegno.

Roma, 29 dicembre 1996

Dando l'ultimo saluto al compagno e collega

ANDREA ALESINI

ricordiamo che egli si è sempre impegnato per una psichiatria più rispettosa dei diritti umani, per una società più umana e tollerante. La pratica dell'elettroshock ed ha garantito posti di lavoro agli handicappati ed ai sofferenti psichici. Il suo impegno è stato una lezione di vita. La sua perdita ha creato un vuoto incalcolabile. Un grazie da Psichiatria Democratica.

Roma, 29 dicembre 1996

Ricordo commosso il compagno amico e maestro

ANGELO DINA

e partecipo al dolore della famiglia. Egli fu per me Beppe Gatti e per molti compagni e colleghi della Morando e della Comasusicuro riferimento morale politico e professionale.

Torino, 29 dicembre 1996

26.12.96

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANDREA RASENI

La figlia Anna con Claudio lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono in sua memoria L. 100.000 per *l'Unità*

Trieste, 29 dicembre 1996

In occasione dell'anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO PASINI

Il figlio Italo lo ricorda affettuosamente e sottoscrive L. 300.000 per *l'Unità*

Milano, 29 dicembre 1996

Abbonatevi a

l'Unità



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA :

E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmati e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistic
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@fbcc.it

Iniziativa promossa
dal Pds di Milano e nazionale sul tema:

**Politica dei tempi,
controllo e riduzione dell'orario
di lavoro in Italia e in Europa.**

Presentazione
Marco Cipriano

Interventi introduttivi:

Nicola Cacace

Riduzione dell'orario di lavoro e occupazione

Mario Agostinelli

Riduzione dell'orario e condizione di lavoro

Paola Manacorda

La politica dei tempi

Interventi previsti:
P. Carniti, S. Coferati, F. Crucianelli, S. D'Antoni, A. Finocchiaro, F. Ghilardotti, F. Giordano, G. Guidi, F. Lotito, R. Innocenti, A. Panzeri, A. Pizzinato, C. Sabattini, C. Sangalli, G. Sangalli, C. Smuraglia, T. Treu

Conclude
Alfiero Grandi



Milano, giovedì 16 gennaio 1997 ore 9.30-19
Salone Di Vittorio, Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria, 43